Anno 64° N. 36 Quotidiano
Sped abb post gruppo 1/70
Arretrati L. 1.400

l'Unità

LIRE 700
★ GIOVEDÌ 12 FEBBRAIO 1987

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

In due diverse manifestazioni alla ribalta sanità e Comuni

La sfida dura dei medici 15.000 in corteo a Roma

E i sindaci in piazza chiedono le riforme

Dopo il corteo, svoltosi in silenzio, i camici bianchi si sono riuniti in assemblea - Conferenza stampa dei segretari confederali Marini, Pizzinato e Benvenuto - Ricevuti da Cossiga i rappresentanti delle amministrazioni locali

Un grande assente: lo Stato

di GIOVANNI BERLINGUER

DUE grandi, simultanee manifestazioni a Roma nella giornata di ieri: gli amministratori locali e i medici. Le cronache registreranno, giustamente, molte differenze tra i due eventi, nel comportamento, nelle forme d'azione, nelle finalità. Colgo però tre comuni elementi. Uno, segnalato anche dalle contemporanee manifestazioni degli insegnanti francesi e degli studenti spagnoli, sta nelle disfunzioni (in qualche caso nel disfacimento) dello Stato, colpito nei suoi gangli più vitali e nelle sue funzioni più tradizionali: la sanità, la giustizia, l'istruzione, la guida delle comunità locali. Il secondo elemento, tipico di questa fase della politica italiana, è reso con plastica evidenza da una cronaca apparsa ieri sulla questione dei medici: «I socialisti tacciono, i democristiani litigano, repubblicani, socialdemocratici e liberali sparano a zero sul governo, ed esprimono totale sfiducia nei ministri che hanno seguito la vicenda, sulla vertenza dei medici il pentapartito conosce un'altra delle sue ricorrenti crisi di confusione motoria». Si può oggi aggiungere: quando un ministro del Tesoro (dc) rifiuta i soldi, e un presidente della commissione Finanze e Tesoro della Camera (dc anche lui) ne chiede più dei medici, non c'è solo confusione, ma sporco gioco delle parti. Il terzo elemento, talora viziato o deviato dai comportamenti ambigui del governo, è la perdurante vivacità della democrazia italiana, la volontà di esprimere e far valere le proprie ragioni. Dall'autunno ad oggi vi sono state imponenti manifestazioni per la pace, scioperi degli studenti, lotte dei giovani e delle donne per il lavoro, battaglie sindacali per il rinnovo dei contratti. E ora, sono giunti al pettine i nodi della sanità e del potere locale.

Questi due temi si intrecciano, nella realtà e prima ancora nella storia. Uno splendido libro del 1976 di Carlo M. Cipolla, che insegna storia economica a Berkeley (California) e a Firenze, intitolato *Public health and the Medical profession in the Renaissance* (Sanità pubblica e professione medica nel Rinascimento) documenta come i liberi Comuni italiani diedero per primi una formazione scientifica e un ruolo sociale ai medici che operarono nelle comunità urbane e rurali. E racconta come gli Uffici (Magistrati) della Sanità, nati soprattutto dopo le pestilenze del XIV secolo (la «peste del Boccaccio»), non solo contribuirono a salvare da peggiori flagelli molte città italiane nei secoli successivi, ma estesero i loro compiti all'igiene pubblica, alle statistiche sanitarie, al controllo delle migrazioni e delle merci, alla tutela degli alimenti e del lavoro. I movimenti per la riforma sanitaria che si sono sviluppati in Italia negli ultimi decenni, e la stessa legge di riforma approvata nel dicembre 1978, imperniata sul potere locale, si sono riallacciati a questa tradizione che ebbe grande influenza sulla nascita della sanità pubblica nell'Occidente europeo.

Noi stessi vogliamo riaprire il discorso su questa riforma, per evidenziare ostacoli, sabotaggi e saccheggi a suo danno, ma anche per correggerne gli errori: primo dei quali i «Comitati di gestione», concepiti come strumenti di coordinamento e di autogoverno, e divenuti un diaframma fra i servizi sanitari e i Comuni, oltre che un terreno di competizione e spartizione fra i partiti. Qualunque sia però il mutamento nella legge, non può esservi tutela della salute né cure efficaci, non può attuarsi valida prevenzione né miglioramento dell'assistenza, sul piano umano e scientifico, senza consolidare e rinnovare i due pilastri del servizio sanitario pubblico: il sistema delle autonomie locali e il ruolo delle professioni sanitarie. Senza democrazia e senza competenze non si vincono i moderni flagelli.

Parlo quindi dei due protagonisti della giornata di ieri, casualmente associati nel tempo, convergenti negli scopi dichiarati, divergenti per metodi e richieste. Il governo è sceso in campo a ranghi scomposti, con una sola arma: il denaro pubblico. Ne ha negato l'accesso razionale ai poteri locali, imponendo per decreto finanziamenti a goccia con scadenze trimestrali, impedendo così ogni seria programmazione della spesa e perfino la formazione dei bilanci di Comuni, Province e Regioni. Ne ha promesso quote oscillanti, variabili secondo i giorni e i ministri interloquenti, ai medici pubblici, suscitando fra loro attese e malcontenti, e provocando giuste proteste di oltre mezzo milione di altri sanitari fra i quali ventimila laureati in altre discipline (fisici, biologi, chimici, psicologi, etc.), che lavorano oggi nei servizi di prevenzione, assistenza, riabilitazione. Lascio ad altri (la ridda delle cifre supera le mie capacità di calcolo, sia mentale che elettronico) il commento sulla distanza o vicinanza fra richieste, promesse e disponibilità. Osservo che gran parte degli italiani sarebbe disposta a pagare ben più medici, infermieri e ogni altro addetto ai servizi purché la loro opera migliorasse davvero la salute e l'assistenza. Ma questo implica norme e contratti che stimolino il «tempo pieno», che stabiliscano incompatibilità con altri impieghi, che favoriscano la collaborazione negli ospedali e negli ambulatori, che migliorino le qualifiche professionali. Se non c'è questo, fra i medici perdurerà una costante insoddisfazione, sia essa bene o mal pagata, e fra i cittadini (particolarmente fra i lavoratori che hanno lottato per ottenere magri aumenti salariali) la sensazione di un'ingiustizia retributiva accompagnata da uno scadimento dei servizi necessari per la salute.

A questo ci sta portando il pentapartito. I successi della produzione e della moneta italiana, esaltati da Craxi alla Mansion House di Londra, aggravano le colpe dei governanti italiani. Ci sono capacità e risorse per migliorare la sanità, l'istruzione, la giustizia, la funzionalità dei poteri locali. Questo dovrebbe essere il primo compito di ogni governo.

Un corteo di quindicimila medici aderenti ai sindacati autonomi e provenienti da tutta l'Italia è sfilato ieri per le strade di Roma. Un'affollata assemblea si è tenuta alla fine della manifestazione in un cinema del centro. I «camici bianchi» hanno dato vita alla manifestazione per protestare contro il governo che non avrebbe rispettato gli impegni assunti un anno fa e che riguardano il riconoscimento dell'«area medica», del «ruolo» professionale e di adeguati e sostanziali aumenti economici. L'ultima rottura delle trattative si era verificata venerdì scorso dopo un'offerta da aparte governativa di ottocento miliardi. Sempre ieri i tre segretari confederali Pizzinato, Marini e Benvenuto hanno tenuto una conferenza-stampa per denunciare l'inerzia del governo e hanno confermato lo sciopero generale della sanità per il prossimo 18 febbraio. A PAG. 7

Duemila sindaci hanno manifestato a Roma in Campidoglio contro i provvedimenti del governo in tema di finanza locale: «Vogliamo leggi adeguate — hanno affermato — e mezzi finanziari sufficienti e certi per governare le città. Chiediamo un concreto riconoscimento dell'autonomia che la Costituzione prefigura». La coalizione pentapartita finora non ha fatto conoscere neanche gli emendamenti che intende presentare al decreto «trimestrale» che è all'origine della protesta degli amministratori. (Si sa solamente che verrà introdotta un'addizionale dell'80% sulla tassa dei rifiuti). Compatto il fronte delle autonomie (ricevuto anche dal presidente Cossiga, che si è impegnato per un rapida attuazione del nuovo ordinamento), accanto ai Comuni c'erano infatti amministratori, Province, Regioni, Comunità montane e aziende municipalizzate. A PAG. 7

La campagna contro i portuali

«Chiamateli califfi» Questo era l'ordine dato ai giornalisti

È accertato: gli utenti hanno pagato 600 milioni per screditare l'immagine della Compagnia - Oggi l'assemblea con Pizzinato

Dal nostro inviato

GENOVA — Ormai è accertato. Nella accesa guerra del porto, una delle più esasperate vertenze sindacali del dopoguerra, una delle parti ha assoldato, per sostenere le proprie ragioni, una famosa società americana di relazioni pubbliche, la «Hill and Knowlton». Costo complessivo della «operazione verità»: 500-600 milioni. Chi ha pagato? Il principale «duellante», in questa storia, il manager Roberto D'Alessandro, presidente del Consorzio autonomo del porto, l'uomo che ha mandato il capitano di vascello Tommaso Santapaola a commissariare l'antica Compagnia dei portuali, nega. Lui non c'entra. Sono stati gli armatori, spedizionieri, agenti marittimi, a tirar fuori i quattrini.

La conferma esplicita è venuta ieri dallo stesso amministratore delegato della società di pubbliche relazioni Gianni Legnani. Egli ha anche sottolineato — e su questo non ci sono dubbi — l'assoluta legittimità di questa sua straordinaria e intelligente «campagna promozionale». Ha fatto il suo mestiere, ha venduto un prodotto e in questo caso lo ha venduto bene. Quale era questo «prodotto»? Erano le ragioni di Roberto D'Alessandro contro le «ragioni» di Paride Batini, ex console della Compagnia dei portuali.

La cosa più singolare è che il medesimo Roberto D'Alessandro, presidente del Consorzio del porto, non abbia tirato fuori una lira. È vero che nel «calendario di attività» si parla di un incontro il 18 dicembre 1986 a

(Segue in ultima) **Bruno Ugolini**

ALTRI SERVIZI A PAG. 3

C'è un'ombra sulla stampa

La notizia di queste ore è che c'è un'ombra sulla stampa italiana. Si potrà dire qualunque cosa, invocare innocenza, portare anche prove contrarie, ma sarà difficile togliersi dalla testa l'idea che per alcune settimane a dirigere quasi tutti i giornali, a compilare la gran parte dei titoli e a scrivere la mole maggiore di servizi e inchieste sul porto di Genova, sui «camalli», su Batini e D'Alessandro non siano stati i direttori, né i capi-redattori, né gli inviati speciali, grandi o piccoli che siano, bensì un'entità molto efficiente, la «Hill and Knowlton», una delle maggiori società di pubbliche relazioni su scala internazionale.

Detto questo, che altro si può aggiungere? Constatare ancora una volta l'agonia di questo mestiere di giornalista? Spegnere la televisione quando trasmette film come «Un anno vissuto pericolosamente» o «Tutti gli uomini del presidente» che descrivono un «quarto potere» che si è perso nelle nebbie di altri poteri? O consolarsi, accorgendosi che finalmente il bubbone è scoppiato, che nero su bianco è stato scritto e documentato, che in un angolo del «villaggio globale» della comunicazione, cioè a Genova, ha fatto irruzione un «grande fratello»? O scrivere che siamo andati subito a cercare nello scaffale la copia quasi dimenticata di «Carte false», per ricordarci come Giampaolo Pansa aveva *messo il dito sulla piaga di un certo tipo di informazione economica? Magari, trovarvi elementi per ricostruire date e forme di altre manovre come questa — chissà quante — che hanno influenzato o perfino segna-*

Renzo Foa

(Segue in ultima)

A trenta anni dalla morte

Così ricordo il maestro Concetto Marchesi

di NILDE JOTTI

Nel giugno del 1946 varcai per la prima volta la soglia di Montecitorio, per l'apertura dell'Assemblea costituente. Venivo dalla provincia e la solennità del luogo si imponeva al mio spirito: era così diverso da ciò che avevo alle spalle — rovine di lotte, di terrore. Era davvero l'inizio di un'epoca nuova per l'Italia?

Ma ciò che mi incuriosiva e mi interessava di più erano gli uomini. In primo luogo i nostri. Longo, Di Vittorio, Negarville, Amendola, Secchia, Pajetta, Li Causi, Togliatti, il favoloso Ercoli, seduto in quell'occasione al banco del governo. E poi Nenni, Saragat, D'Aragona dalla lunga barba bianca, di cui mio padre socialista mi aveva parlato non troppo bene. E poi ancora gli uomini del generoso Partito d'Azione La Malfa e Lombardi, i vecchi liberali Orlando, Nitti, Einaudi, Croce. Infine De Gasperi e gli uomini della Dc i cui nomi avevamo imparato a conoscere nel corso dell'ultimo anno. Poi c'eravamo noi giovani — comunisti, democristiani, socialisti, azionisti —, che nella guerra di Liberazione avevamo imparato a stimarci e a giudicarci.

Tra i grandi di quell'Assemblea c'era anche lui, Concetto Marchesi piccolo, esile, con un volto — dirà Togliatti ricordandolo in occasione della sua morte — «ove una nota di mestizia serena era illuminata sempre dalla scintilla della arguzia sottile».

Avevo studiato sulla sua «Storia della letteratura latina», e le pagine sulle lotte sociali in Roma all'epoca del primo triunvirato mi avevano squarciato un velo. Non c'erano solo le lotte degli uomini, per quanto grandi, ma c'erano le classi anche allora, sull'antica Roma alla vigilia del Principato, e ciò mi aveva spinto a guardare in modo diverso al presente, a capire la società in cui vivevamo durante il fascismo.

Nel periodo dopo l'8 settembre, in quell'Italia distrutta e occupata, ai primi di dicembre del 1943, nella sala dell'Istituto in cui, appena laureata, insegnavo, trovai un foglio ciclostilato contenente l'appello di Marchesi agli studenti dell'Università di Padova. Ne ricordo ancora chiaramente dei brani: «Per la fede che vi illumina, per lo sdegno che vi accende, non lasciate che l'oppressore disponga ancora della vostra vita... Liberate l'Italia dalla servitù e dall'ignominia, aggiungete al labaro della vostra università la gloria di una nuova, più grande decorazione in questa battaglia suprema per la giustizia e per la pace del mondo». Parole che mi avevano emozionato e profondamente colpito.

Concetto Marchesi era stato dunque anche per me un maestro. Mi avvicinai a lui e, vincendo la mia naturale timidezza, mi presentai, gli dissi quanto egli con le sue parole aveva contato per la mia formazione. Fu quello l'inizio di una lunga amicizia.

Ci ritrovammo insieme nella «commissione del 75», incaricata di redigere il progetto della Costituzione, e in quell'indimenticabile palestra di idee che fu la prima sottocommissione. Si lavorava con un ritmo intensissimo: ogni giorno mattina e pomeriggio, ad eccezione del sabato. La sera Marchesi trascinava Togliatti e me nelle trattorie di Roma che egli amava: la pizzeria di via della Torretta, il Bottaro a via di Ripetta, e ancora in Trastevere.

Mi colpiva in quelle occasioni la familiarità con cui parlava e discuteva con il trattore, ricambiato da altrettanta familiarità, anche se sempre accompagnata da profondo rispetto. Quella fa-

(segue in ultima)

CANALI E CANFORA A PAG 11

Conferenza stampa dopo la Direzione del Pci

Occhetto al governo: «Avete stravolto la conferenza energia»

Convocato il Cc sul programma - Domande su Cossutta, sulla elezione del presidente della Repubblica, sul Psi, su Natta

ROMA — La direzione comunista ha deciso di convocare il Comitato centrale nella prima decade di marzo, per formulare nelle grandi linee i temi della convenzione programmatica alla cui preparazione si sta lavorando con grande impegno. Lo ha annunciato ieri pomeriggio il coordinatore della segreteria, Achille Occhetto, nel corso del consueto incontro a Botteghe Oscure con i giornalisti che ha toccato anche altre questioni: la decisione di Armando Cossutta di dar vita ad una associazione culturale marxista («ne discuteremo nella prossima direzione, quando avremo un quadro più preciso della cosa»), le elezioni anticipate («siamo contrari, nuove elezioni avrebbero senso solo se il pentapartito confessasse la sua fine storica»), la proposta social sta dell'elezione diretta del presidente della Repubblica («è un fatto estremamente grave che tende a mutare il quadro istituzionale travolgendo il sistema parlamentare»), le voci su un possibile cambio ai vertici della segretria del Pci («sono assolutamente false»), il documento comunista sulla conferenza energetica «La novità sta nella pesante critica del punto a cui si è giunti».

Occhetto è partito dalla constatazione che la direzione, nel formulare il programma delle prossime iniziative politiche, ha considerato la particolarità della situazione, in cui non si sa ancora come sarà risolto il famoso «passaggio di marzo» se con la staffetta, o con le

Giorgio Frasca Polara

(Segue in ultima)

La Fgci insiste «Sul nucleare facciamo il referendum»

ROMA — La Fgci chiede «le immediate dimissioni del ministro Zanone, incapace di garantire una conferenza qualificata» sull'energia e ribadisce la propria decisione di battersi per un duplice sì «Sì al referendum, sì nel referendum». La presa di posizione dei giovani comunisti sulla conferenza energetica in programma per la fine del mese a Roma esprime un parere e molto netto sul proble-

(Segue in ultima)

Nell'interno

Nuova inchiesta sul caso Vermicino Qualcuno calò Alfredino nel pozzo?

Dopo cinque anni è ancora un mistero la morte di Alfredino Rampi. Al processo è stato infatti assolto l'unico imputato, Elio Umbertini, proprietario del pozzo di Vermicino dove il bambino trovò la morte. I giudici hanno inoltre deciso di rinviare tutti gli atti per una nuova inchiesta al pubblico ministero Giancarlo Armati. Ad aprire nuovi inquietanti interrogativi è stata la rudimentale imbracatura trovata sul corpo del bambino: chi gliela mise e perché? A questa domanda dovrà rispondere, con 5 anni di ritardo, la nuova inchiesta.

A PAG. 5

Craxi e la Thatcher, incontro cordiale

Craxi e la Thatcher si sono incontrati ieri alle 10 di Downing Street. Il colloquio, definito cordiale, ha visto i due premier sostanzialmente d'accordo sul contenzioso europeo e sui problemi Est-Ovest. La Thatcher comunque non ha mostrato di gradire il «sorpasso» economico italiano A PAG 9

Entrate fiscali '86 cresciute dell'11%

Nell'86 le entrate fiscali sono cresciute di più dell'11 per cento rispetto all'85. C'è scritto nel consuntivo di fine anno delle Finanze, ma il ministro Visentini dice: «La pressione fiscale è rimasta invariata». L'aumento del gettito è stato superiore di circa 6.500 miliardi rispetto alle previsioni del governo A PAG 10

Torino, come nasce una generazione di faccendieri

Dal nostro inviato

TORINO — Alla «Stampa» minimizzano. «Ma quale scandalo? Che significano oggi 120 milioni che sarebbero finiti a Mach di Palmstein al Psi di Craxi (i magistrati hanno trovato anche un "B. Cra") o 20 alla Uil di Benvenuto? C'è in ballo uno scandalo come quello dei fondi neri dell'Iri, ma anche voi — tutti "Repubblica"-dipendenti — appena Scalfari fa quel titolone "Corruzione a Torino" in prima pagina, vi mettete in agitazione. "Repubblica" ha già fatto marcia indietro, s'è presa una querela da Craxi e nemmeno ha reagito. Noi abbiamo tenuto il fatto in cronaca, come dovevamo, con un appropriato commento di Galante-Garrone in prima pagina. Questo basta e avanza. No, non ci riteniamo degli affossatori di notizie».

Scrive alla stessa «Repubblica» di ieri il sindaco di Torino, Cardetti. «Il mostro è finito in prima pagina per il fallimento di una azienda di Orassano avvenuto cinque anni fa: è profondamente ingiusto presentare Torino come capitale della corruzione».

Tutta una montatura dunque? «Altro che quisquilie — esplode Diego Novelli — Intanto la tangente visibile è apparsa di 120 e 20 milioni, ma la truffa di Malocco era di quaranta miliardi. E poi bisogna calarsi in quegli anni, quando eravamo nel pieno della "nouvelle vague" dei rampanti eccellenti. Il Malocco era lì in tribuna allo stadio a sbracciarsi in mezzo alla "crème" torinese "Ciao Luca", "Ci vediamo Gianni", "Salute, Giusi" e trattava da amicone con Mach di Palmstein o con Benvenuto. E Luca di Montezemolo che lo presentava in Fiat? Questo è uno scandalo molto emblematico, altroché».

In effetti proprio Luca di Montezemolo qualche squarcio inquietante di costume lo fa ben intravedere nella sua deposizione come testimone davanti al giudice Sandrelli che ha scoperto la pentola. Dice (secondo quanto riferisce l'«Espresso»). «Malocco fu da me presentato ai settori Teksid, di Fiat ferrovie e altre branche del gruppo: costui mi invitò ad accettare da lui del denaro. Rammento due versamenti uno di 50 milioni circa e uno di 30 milioni. Il primo fu certamente effettuato in contanti (la consegna avvenne in un libro vuoto (sic), se ben ricordo di Biagi). Fui convocato dal dottor Romiti e a lui dissi una bugia su quei denari: un episodio della mia vita che giudico assai vergognoso». Nessun reato in questo caso, naturalmente, ma uno spaccato efficace di costume, appunto.

Quel costume che indigna un «filosofo antico» come Luigi Firpo. Arroccato dietro cataste di libri nel suo ufficetto operoso alla Fondazione Einaudi, sotto il ritratto a penna di Piero Gobetti, racconta strabiliato di quanto il protagonista di un altro scandalo torinese di questi giorni, quello della Usl e del suo presidente Salerno (dc) finito in galera, cercò di coinvolgere proprio lui nella supervisione di un film per

Ugo Baduel

(Segue in ultima)

Il viaggio in Rdt Finlandia e Svezia

Natta è giunto a Berlino, stamane incontra Honecker

BERLINO (Rdt) — Alessandro Natta è giunto ieri a Berlino, capitale della Rdt, prima tappa di un viaggio che lo porterà poi a Helsinki e a Stoccolma e che è dedicato in gran parte ai temi della distensione e del disarmo

All'aeroporto berlinese di Schonefeld, il segretario del Pci, che è accompagnato da Antonio Rubbi, membro della direzione, e da Renato Sandri, è stato ricevuto da Hermann Axen, del Politburò della Sed, con il quale più tardi la delegazione del Pci ha avuto un primo colloquio a Pankow nel Castello di Niederschönhausen, residenza per gli ospiti stranieri della Sed Stamane Natta incontrerà Erich Honecker, presidente del Consiglio di Stato della Repubblica democratica tedesca

L'agenda del colloquio con Honecker abbraccia i temi più importanti dell'iniziativa sul disarmo e la distensione in Europa In particolare si parlerà del ruolo che i paesi intermedi dei due blocchi possono svolgere per favorire la distensione Est-Ovest, delle prospettive del negoziato sul controllo degli armamenti e sul disarmo in corso tra Usa e Urss a Ginevra e dello scenario del «dopo Reykjavik», con le possibilità aperte da un eventuale accordo per l'eliminazione degli euromissili, della conferenza di Vienna sulla sicurezza e la cooperazione in Europa che potrebbe sfociare in un negoziato sulla riduzione delle forze convenzionali.

Alla partenza dall'aeroporto di Fiumicino, dove era stato salutato dagli ambasciatori della Rdt Wolfgang Kiesewetter e di Finlandia signora Eva Forsmann, Natta ha detto che tema di fondo dei colloqui sarà la situazione internazionale e in particolare «i nodi per agevolare in questo momento la ripresa del dialogo e della trattativa sui grandi problemi del disarmo, della distensione e della cooperazione internazionale»

Per quanto riguarda in particolare la visita in Finlandia e in Svezia, il segretario del Pci ha sottolineato che essa, oltre a rivestire «un interesse di conoscenza e di valutazione delle esperienze più tipiche delle democrazie nordiche sul terreno economico e sociale», consentirà di verificare «un tema che in questi due paesi si configura in termini naturalmente diversi e che tuttavia si presenta come un elemento tipico il rapporto tra socialdemocratici e comunisti Questo ci interessa — ha aggiunto Natta — anche in riferimento alla nostra linea politica di intese, di convergenze, di unità da parte delle forze della sinistra europea, essendo chiaro che quando parliamo di sinistra europea, ci riferiamo non soltanto all'Europa comunitaria ma anche all'Europa di altre aree come appunto quella della Scandinavia»

Alla domanda se l'ipotizzato viaggio in Usa avrà luogo entro quest'anno, Natta ha risposto «Debbo ripetere che è da tempo nei nostri progetti realizzare una visita del segretario del partito negli Stati Uniti Naturalmente non dovrà essere un viaggio di studio né di turismo se si determineranno le condizioni per cui possa avere un significato ed una utilità politica, lo farò»

A Montecitorio il «visto» della maggioranza alle lottizzazioni

Sì a 69 nomine bancarie: scambio di favori Dc-Psi

Acceso dibattito nella commissione Finanze - Per salvare i nomi più discussi, da Mazzotta a Bloise, un patto di ferro - Ignorate le obiezioni dell'Antimafia sulla Cassa di Risparmio calabro-lucana - Un passo del Pci

ROMA — La Camera ha messo il timbro su altre 69 nomine bancarie decise dal Comitato interministeriale per il credito nella famosa notte della grande lottizzazione del 20 novembre dell'86 La Commissione Finanze ha dato il suo sì ieri mattina durante una riunione tesissima Hanno avuto l'approvazione anche i candidati più contestati primo tra tutti Roberto Mazzotta, messo alla Caripio con un diktat di Goria e contro le indicazioni della Banca d'Italia È passato anche Luigi Bloise, confermato alla vice presidenza della Cassa di risparmio della Calabria e della Lucania (Carical) nonostante che sulla gestione dell'istituto gravino pesanti sospetti espressi ufficialmente anche dalla Commissione antimafia con un giudizio unanime il 16 dicembre dell 86 e con un altro parere formulato giovedì della settimana passata

E non è stata bloccata neppure la nomina del professor Giovanni Rabbia messo alla presidenza della Cassa di Risparmio di Saluzzo nonostante che su di lui gravi una condanna in primo grado a quattro mesi di reclusione per falsa testimonianza resa in un processo per violenza carnale È vero che qualsiasi cittadino non può considerarsi colpevole fino a che non sono esauriti i gradi di giudizio, ma è anche vero che non sembra molto opportuno per l'immagine di un istituto bancario mettere al suo vertice una persona che ha ancora da chiarire molte cose davanti alla giustizia

Solo su questo nome la maggioranza ha visto un attimo di ripensamento Forse qualcuno ha considerato che in questo caso mancavano perfino i requisiti morali minimi per dare l'assenso a cuor leggero Rabbia è passato con 18 voti favorevoli invece dei 21 che sono andati a tutti gli altri suoi colleghi. Si sono astenuti Azzaro della Dc e Colucci e Ruffolo (presidente della Commissione finanze) del Psi Sugli altri la maggioranza è stata compatta Per un momento è sembrato che il blocco del pentapartito potesse vacillare di fronte alla difficoltà obiettiva di sostenere fino in fondo i candidati più discussi, in particolare Mazzotta, Bloise e Rabbia

Gli interventi dei rappresentanti di Dc e Psi sono stati così divergenti che la maggioranza ha temuto per l'esito delle votazioni Quindi ha chiesto una prima sospensione di dieci minuti per tirare le fila. Non sono stati sufficienti e quindi è stata chiesta una seconda sospensione di un'ora Metà dei deputati del pentapartito ha lasciato la sala della Commissione dove sono rimasti solo i rappresentanti dell'opposizione Poi sono tornati affidando al deputato socialista Franco Piro il compito di dare ai giornalisti il senso dell'intesa raggiunta Mazzotta e Bloise, ha detto in sostanza il parlamentare socialista, sono persone al di sopra di ogni sospetto così come assolutamente regolari e limpide sono state le procedure di nomina Questo voleva dire che tra Dc e Psi nel frattempo era stato stipulato un patto di ferro di mutuo soccorso I democristiani avrebbero sostenuto il craxiano Bloise se i socialisti avessero votato compatti per Mazzotta Così è stato e così, con l'ennesimo colpo di mano, la maggioranza ha superato un altro passaggio verso la ufficializzazione di una lottizzazione bancaria che non ha precedenti nella storia repubblicana

L'ultimo passaggio formale ora sarà la pubblicazione dei decreti di nomina In un caso almeno, quello di Bloise, il Pci e la Sinistra indipendente si batteranno perché quell'atto venga rimandato Non è tanto sulla persona che si indirizzano le forti riserve dell'opposizione di sinistra, ma sull'operazione nel suo complesso Lo hanno ribadito in una conferenza stampa nel pomeriggio i deputati Pci Antonio Bellocchio e Armando Sarti e Gustavo Minervini della Sinistra indipendente

La sinistra intende proseguire la sua battaglia su tutto il ventaglio di nomine soprattutto perché venga censurato l'atteggiamento di sufficienza e di arroganza tenuto dal governo, e in particolare dal ministro Goria, verso il Parlamento Il Pci chiederà a questo proposito un incontro a Craxi Un passo verrà compiuto anche presso il presidente della Camera, Nilde Jotti, perché sciolga la riserva e trasmetta alla Commissione Finanze gli atti antimafia in cui si parla della gestione della Carical Proprio in attesa di questa documentazione è opportuno che venga sospeso il parere sulla nomina di Bloise L'opposizione di sinistra presenterà una risoluzione per chiedere al governo questa decisione.

Daniele Martini

Roberto Mazzotta

Giorgio Ruffolo

Ciriaco De Mita

Ieri sera a Tribuna politica

«Questo governo è ottimamente diretto», dice ora De Mita

Per il leader dc Rai1 annulla un Tg - Gianni De Michelis «Non rientrerò nel governo»

ROMA — Ciriaco De Mita, parlando ieri sera in tv, si è sforzato di presentare agli italiani il volto tranquillo della Dc Intervistato a Tribuna politica (Rai 1) ha innanzitutto escluso che il suo partito punti alle elezioni anticipate ed ha espresso un giudizio «complessivamente positivo» sull'operato del governo, «ottimamente diretto da questo presidente del Consiglio» Quindi ha riproposto agli alleati il «patto programmatico da presentare agli elettori prima delle elezioni», che egli prevede per l anno prossimo, alla scadenza naturale della legislatura Una riedizione, insomma, di quel pentapartito «strategico» finora rifiutato dai partner di governo

«Noi per la prossima legislatura proponiamo lo stesso indirizzo politico e le stesse alleanze», ha detto De Mita, aggiungendo che, se qualche partito della coalizione ritiene «non giusta» questa indicazione, «allora rompa questa solidarietà e si vada davanti agli elettori»

Il segretario democristiano ha poi definito «singolare» il fatto che gli alleati, «anziché approfondire le ragioni per cui stanno insieme, dicano che stanno insieme per caso»

Il leader dc si è soffermato poi sulle proposte di riforma istituzionale avanzate nel documento congressuale del Psi Ha definito «contraddittorie» l'idea di eleggere direttamente il capo dello Stato e quella di fissare uno «sbarramento elettorale» ai partiti minori

A De Mita, Rai 1 ha riservato ieri sera un trattamento davvero speciale Per consentirgli di essere visto e ascoltato dal maggior numero di italiani, è stato persino rivoluzionato il palinsesto La concorrenza della seconda rete era molto insidiosa, con la partita Portogallo-Italia (alle 20,25) e il film «Cocaina» (alle 22,25) La Tribuna politica era prevista sulla prima rete alle 22,15, subito dopo il Tg di mezza sera Per collocarla giusto nello spazio «morto» tra la fine della partita e l'inizio del film hanno pensato di «staggiare» di qualche minuto il Tg1 delle 20 e di eliminare il Tg1 di mezza sera, spostandolo a dopo la Tribuna. La direttiva dei vertici della Rai è stata impartita «discretamente» ma eseguita con rara prontezza ed efficienza Inutile dire che un simile trattamento non era stato finora riservato al leader di nessun altro partito

Ma mentre De Mita mostrava il volto tranquillo della Dc, in Senato governo e maggioranza venivano battuti sulla costituzionalità del decreto per le esattorie i banchi del pentapartito erano semideserti Ennesimo segnale dello sfilacciamento della coalizione E parlando dei possibili sbocchi alla crisi del pentapartito, il ministro Claudio Signorile (ha partecipato con il direttore de l'*Unità*, Chiaromonte, e quello del *Popolo* Cabras ad un dibattito promosso dalla rivista della sinistra socialista «Socialismo oggi») ha detto che con la fine della presidenza Craxi si «chiude un ciclo politico» aggiungendo di essere indifferente di fronte alla scelta tra «chiamata alle urne e un governo di basso profilo», quale sarebbe quello della «staffetta» Un governo del quale il socialista Gianni De Michelis — lo ha annunciato ieri — non farà più parte.

g. fa.

Pensioni, ecco gli emendamenti del Pci

Oggi all'ordine del giorno di Montecitorio le prime votazioni - Ma la maggioranza di governo tenterà di rinviare tutto in commissione - Lo spartiacque tra nuovi e vecchi assunti - Previdenza integrativa: si utilizzino le liquidazioni - Limiti d'età flessibili

ROMA — «Emendamento al l'articolo uno sostituire la parola "garantire" con "assicurare"». «Assicurare» ai lavoratori dipendenti privati e pubblici e ai lavoratori autonomi trattamenti pensionistici pubblici omogenei È un lavoro minuto quello che impegna Adriana Lodi, Novello Pallanti, Angela Migliasso e altri deputati comunisti in una stanzetta del gruppo a Montecitorio Attorno a un tavolo ingombro di carte — tutte quelle prodotte da nove anni di tira e molla — si definiscono gli emendamenti del Pci al progetto di legge per la riforma previdenziale

All'ordine del giorno dell'odierna seduta della Camera ci sono, finalmente, le prime votazioni sul provvedimento Un risultato che i comunisti hanno conquistato e ora vogliono difendere contro ogni tentativo della maggioranza e del governo di rinviare tutto in commissione e non più in sede legislativa, ma in sede redigente Ma qui, al gruppo comunista, l'unica preoccupazione è di prepararsi a un confronto corretto, produttivo e risolutivo in aula Vediamo come, in estrema sintesi

VECCHI E NUOVI — Il governo propone tre trattamenti pensionistici diversi tutto come prima per chi ha più di 15 anni di servizio, vecchio e nuovo (in proporzione) per chi ha meno di 15 anni di contributi, ai nastri di partenza i lavoratori che saranno assunti dopo il varo della nuova normativa Qualcosa, insomma, che anziché disboscare contribuirebbe a infittire la giungla previdenziale, alienandosi peraltro il consenso di chi ha diritti o — se si vuole — aspettative di diritti acquisiti Ecco perché serve un'operazione pulita, lo spartiacque — dice il Pci — deve passare solo fra nuovi e vecchi assunti dal 1° luglio '87

ETÀ PENSIONABILE — Aumento generalizzato a 65 anni entro il 2007, dicono il governo (più o meno in termini perentori) e la maggioranza (anche se in modo più sfumato) E per le donne l accelerazione la si pretende ben più rapida con una prima elevazione dell'età pensionabile a 60 anni A tanta rigidità il Pci oppone una soluzione di flessibilità dell'età del pensionamento, lasciando ai lavoratori la scelta di proseguire o meno la propria attività fino ai 65 anni Per le donne, ovviamente, tale facoltà è da comprendere tra i 55 e i 65 anni, tenendo conto della particolare complessità della «condizione donna» rispetto a una strumentalizzazione di fatto della parità tra uomo e donna che emerge dalle motivazioni giuridico formali del governo Di più il Pci propone anche che si possa realizzare un pensionamento progressivo con nuove forme di lavoro, come il tempo parziale

QUALE TETTO — Contributivo e pensionabile, sostiene il governo In partenza di circa 34 milioni annui, ma progressivamente ridimensionato da una indicizzazione più bassa (75%) rispetto al reale andamento del costo della vita Con il solo risultato di dequalificare la previdenza pubblica a vantaggio dei trattamenti integrativi Lo sforzo del Pci è di non sottrarre al sistema generale il contributo dei lavoratori a più alto reddito Come? Il meccanismo proposto è questo in pratica chi sfonda il tetto pensionabile deve poter contare su un'aggiunta alla pensione maturata, attraverso una redistribuzione dei contributi che superano il «tetto» sugli anni di lavoro con contribuzione più bassa

PENSIONI INTEGRATIVE — Siano volontarie ed individuali, considerate sul piano fiscale alla stregua dei premi assicurativi del ramo vita (godono di una particolare detrazione) e i relativi fondi abbiano una solvibilità garantita Questa la posizione del Pci avversa ai vantaggi indiscriminati — e costosi per l erario — prospettati dal governo con il risultato di sottrarre risorse al sistema pubblico e accentuare la frantumazione del mondo del lavoro Ma dai comunisti viene anche una proposta innovativa il diritto dei lavoratori di ottenere, a tal fine, anticipazioni del trattamento di fine rapporto (le liquidazioni) nella misura massima del 50% di quanto contabilmente maturato in ciascun anno di attività lavorativa

MINIMO VITALE — Per i comunisti è la discriminante politica per una riforma che abbia solide radici solidaristiche e rompa con le vecchie pratiche assistenzialistiche Il «minimo vitale» va riconosciuto — propone il Pci — ai cittadini ultrasessantenni titolari delle pensioni più basse che vivano effettivamente soli non abbiano altri redditi e non possano avvalersi di alcun sostegno familiare A domanda, si deve avere diritto di ricevere dal Comune una integrazione di assistenza sociale in servizi e/o in danaro fino al raggiungimento del minimo vitale individuato in 550mila lire per gli anziani che vivono completamente soli e in 800mila lire complessive per due anziani conviventi

Sono i primi approdi, ma nell elaborazione dei comunisti sono tanti gli spunti e i tentativi di sciogliere positivamente nodi che, dopo 9 anni risultano tanto intricati

Pasquale Cascella

Editoria, dietrofront di Amato sui «trust» E il Senato oggi vota

ROMA — Già oggi, e comunque non oltre domani mattina, l'assemblea del Senato approverà definitivamente la nuova legge per l'editoria La situazione si è sbloccata ieri mattina nella commissione Affari costituzionali dopo che il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Giuliano Amato, aveva «ritirato» gli emendamenti sulle concentrazioni di testate che tanto scompiglio avevano provocato la scorsa settimana

Così Palazzo Chigi — e Amato lo ha detto esplicitamente — ha preso atto che la proposta di abbassare la soglia anticoncentrazione non trovava consensi per passare Nella maggioranza oltre che nel fronte degli editori Ancora ieri i senatori comunisti avevano ripetuto il loro assenso a norme più rigorose contro i *trust* editoriali ma un'operazione di questo tipo necessita innanzitutto dell accordo tra il governo e la sua maggioranza parlamentare

Superato lo stallo, la commissione ha approvato rapidamente la nuova legge nel testo giunto dalla Camera Nel pomeriggio, poi, la conferenza dei capigruppo di Palazzo Madama ha inserito l atteso provvedimento nel calendario dei lavori, appunto a partire da oggi (non oltre, in ogni caso, domani)

La stessa riunione dei capigruppo ha preso altre decisioni rilevanti Due su tutte la nuova legge per il divorzio andrà in aula all'inizio della prossima settimana Negli stessi giorni l'assemblea discuterà anche la riforma della presidenza del Consiglio

«No al supercanone tv», manifestano a Roma

ROMA — «No all'aumento del canone, no alle lottizzazioni» con cartelli e slogan, giovani della Fgci, cittadini e operatori culturali hanno accolto ieri sera, davanti a palazzo S Macuto — sede della Commissione parlamentare di vigilanza — il presidente della Rai, Manca, il direttore generale, Agnes, e più tardi il sottosegretario al ministero delle Finanze, il socialista Domenico Susi (che Visentini ha inviato in sua vece)

Le tre audizioni erano state decise dalla Commissione — su richiesta di Pci e Sinistra indipendente — per cercare di capirne un po' di più sull aumento del canone (più 140 miliardi nel 1987) che la maggioranza ha deciso di concedere alla Rai (la quale, per conto suo ne aveva chiesti addirittura 170) Col sottosegretario si è parlato del fenomeno dell'evasione (6 milioni e 50mila «abusivi» nel 1986) che sta assumendo dimensioni patologiche Al punto che esso dovrebbe suggerire alla Rai politiche del tutto opposte a quelle che, con agire miope, puntano sull aumento del canone, giudicato da oltre il 43 per cento dei cittadini non giustificato o a una illusoria azione repressiva, magari chiedendo soccorso ai carabinieri Senza contare altre alternative all aumento del canone, oltre al recupero di quote di evasione gli oltre 200 miliardi che la Rai avrebbe potuto risparmiare se avesse stipulato contratti più equi con la Siae per il pagamento dei diritti di autore, i 150 miliardi di crediti che l'azienda non riesce a farsi pagare dallo Stato debitore, la politica della spesa

La seduta ha avuto inizio intorno alle 19 30 Hanno svolto due striminzite introduzioni Manca e Agnes Si è trattato di interventi di basso profilo, deludenti, che non hanno offerto alcuna motivazione persuasiva a sostegno delle richieste avanzate per il canone Ancora più burocratico (tranne qualche stoccatina alla Rai) il compitino recitato dal sottosegretario Manca ha fatto riferimento alla «stringente necessità» di decidere per fare uscire la Rai dalle attuali incertezze A tempi migliori appare rinviato il discorso più complessivo su un equo flusso delle risorse verso il sistema del media e a una diversificazione della entrate Rai, a una riconsiderazione dello strumento canone della sua entità e destinazione

A sua volta Agnes è andato anco a più al sodo e per le spicce la Rai — questo il succo del suo discorso — sta facendo grandi cose in Italia e all estero, in ogni settore e più ancora vuole fare per il futuro ma tutto dipende dai soldi di cui potrà disporre in base alle decisioni del Parlamento e del governo

Poco dopo l'inizio della seduta l on Barbato e il senatore Fiori (Sinistra indipendente) hanno abbandonato la riunione per protestare contro l impossibilità di svolgere una vera audizione con domande e risposte Infatti, tutta la parte iniziale della seduta è stata occupata da interventi comizi del missino Servello e del radicale Scanzani Scena totalmente muta, invece, da parte della maggioranza

La giornata ha fatto registrare ieri altri due significativi episodi In un'intervista il ministro Gava ha escluso che possa esserci un provvedimento che conceda la diretta a Berlusconi al di fuori di una legge di regolamentazione delle tv private (come qualche settore socialista — si dice — invece vorrebbe). C'è stata anche un intervista di Pippo Baudo Pur senza nominarli, il presentatore attacca con virulenza inusitata Manca e Agnes definisce di sapore mafioso l accusa di «mandarinato» che gli è stata cucita addosso e spiega a presidente e direttore generale come dovrebbero fare il loro mestiere e governare meglio l azienda Un modo per dire che attualmente il loro mestiere non lo stanno facendo ne l uno ne l'altro.

La Commissione torna a riunirsi oggi, alle 14, presente il ministro Gava

a. z.

500 PAROLE

di Michele Serra

No, non mi unisco al coro della cultura popolare

IL FESTIVAL di Sanremo e la morte di Claudio Villa hanno rinfocolato un vecchio e mai sopito dibattito: che cosa vuol dire «popolare»? Nel nome di un inedito (e sorprendente per qualità e assortimento) fronte popolare, o meglio fronte del popolare, diversi giornalisti e intellettuali hanno sentito l'urgenza di censurare severamente chiunque, di fronte a una canzone di Toto Cotugno o di Al Bano, sente ancora il bisogno di ricorrere a discriminanti come la qualità o ai concetti (tardo-idealisti?) di bello e di brutto

Anche un giornalista intelligente e anticonformista come Giuliano Zincone, sul Corriere della sera, *ha ironizzato caustic amente sul preteso snobismo di chi preferisce Proust a «Binario», unendosi al coro filo-popolare di chi misura la bontà delle cose con la loro diffusione di massa Solo Beniamino Placido (che certamente non ha i gusti e i modi dell'accademico della Crusca) si è pubblicamente ribellato al postulato di Pippo Baudo secondo il quale diciotto milioni di spettatori ipnotizzati da Sanremo costituiscono, di per sé, una prova del valore assoluto del Festival «I casi di masse di diciotto e più milioni di persone — scrive Placido — che si sono perdute dietro cause discutibili, ancora più fatue di Sanremo, non si contano nella Storia» Gli ha fatto parzialmente eco Ferdinando Camon che, commemorando sul* Giorno *Claudio Villa, ha saputo accompagnare gli accenti commossi con qualche sacrosanto giudizio sulla natura piuttosto rozza e subalterna dei «valori» conclamati dal buon reuccio uno straordinario personaggio, ma anche un uomo che si vantava pubblicamente di avere sposato una donna ancora vergine e che amava reclamizzare spesso e volentieri la propria esuberanza sessuale*

Partiamo, allora, proprio da qui Non c'è dubbio che molti dei pregiudizi, dei luoghi comuni più retrivi, delle superstizioni più goffe, siano da considerare «valori popolari» nel senso che appartengono alle tradizioni culturali di larghissime masse Coloro, per esempio, che si fanno turlupinare da vecchie truffe come la cartomanzia e la divinazione (e dagli intrugli di Wanna Marchi che promette di far perdere dieci chili con un bagno dietetico), o da nuove truffe come la Madonna di Medjugorie, sono milioni e milioni di persone, e certamente appartenenti ai ceti sociali più umili Incolpevoli (è ovvio) vittime di una credulità acritica che dipende fondamentalmente dalla mancanza di strumenti culturali

Di fronte alla loro vulnerabilità, che cosa è più onesto e lecito fare? Scrivere che le loro convinzioni sono e saranno sempre una fonte inesauribile di speculazioni, inganni, sfruttamento e ignoranza, oppure constatare con indulgente superiorità (questo sì che è snobismo) che «Wanna Marchi è pittoresca e simpatica», come fanno da anni i settimanali intelligenti? Che cosa vuol dire essere «popolari»? Affrontare sempre e dovunque la falsa coscienza di milioni di persone convinte, loro malgrado che non esiste altra musica al di fuori di Sanremo oppure mettersi a canticchiare tutti insieme «Nostalgia canaglia» perché «piace alla gente umile»?

Credo che la discussione travalichi largamente la piccola diatriba festivaliera Perché la richiesta implicita che i nuovi «amici del popolo» fanno a chi, come me, ha scritto che le canzoni di Sanremo fanno piuttosto schifo, è, tout court, quella di appiattire il nostro lavoro al livello (da scantinato) di un ufficio stampa occulto Scrivere che ciò che vende è anche ciò che è bello Che ogni persona investita dal successo ha comunque ragione Che il mercato deve dominare tutto, compresi i giudizi e la libertà di scriverli anche se sono minoritari

Il problema è politico L'elogio paternalistico del «popolo», la descrizione complice e idilliaca dei «sentimenti popolari» appartiene da sempre, se non erro, alla peggiore demagogia del potere e la cultura di massa con la sua industria e i suoi grassi fatturati, ha aggiunto alla cattiva coscienza del borghese che si deliziava rassicura immaginando il «solerte muratore» e la «brava massaia» intenti a cantare «Granada», anche la malafede dei nuovi agit prop dei consumi

Non bisogna starci, assolutamente A conti fatti è decisamente più «impopolare» raccontare alla gente che si merita Toto Cotugno, piuttosto che dire (a quei pochi che vogliono ascoltare) che invece, al mondo esiste di meglio. Anche se è più faticoso cercarlo.

Si tratta a Genova per la vertenza dello scalo

Lo scontro sul porto

Il presidente della Regione insiste: «Lavoriamo insieme per un'intesa»

Il Pci chiede «la cessazione dello stato di commissariamento della Compagnia» - La ricostruzione del tentativo fatto dal socialista Magnani dopo l'accordo firmato con i sindacati - A quando l'assemblea del consorzio?

Dalla nostra redazione

GENOVA — «Lavoriamo tutti insieme per sconfiggere la strategia dello scontro», ha detto ieri il presidente della regione Rinaldo Magnani, socialista annunciando un proprio forte e autorevole intento di mediazione in porto E le stesse cose, con identiche parole, erano state dette poco prima da Armando Magliotto, comunista, leader dell'opposizione La regione insomma non sta al gioco di chi, con le denunce alla magistratura, i decreti di commissariamento e le ben pagate — 600 milioni — campagne di stampa contro i portuali vuole la guerra contro la Compagnia a qualsiasi costo

La discussione sul porto era stata innescata da quattro mozioni Quella del Pci chiedeva «la sollecita cessazione dello stato di commissariamento della Compagnia» e ritenendo necessario compiere ogni sforzo capace di eliminare l'attuale tensione condivideva il tentativo di mediazione avviato da Magnani sollecitandolo a sviluppare la propria iniziativa.

Magliotto, a nome del Pci, ha ricordato che il commissariamento dei dirigenti della Compagnia portuale non è soltanto un errore ma uno dei tasselli di un'operazione che comprende la denuncia di Batini, la costosa campagna di stampa contro i portuali, l'indagine Doxa, la serrata decisa (anche se poi fallita) dagli utenti dello scalo

Il presidente della regione Magnani ha ricostruito le fasi del proprio tentativo di mediazione (e dei siluri speditigli contro) dopo l'accordo firmato a Roma dai sindacati il 27 gennaio «Sembrava la conclusione — ha detto — ma è stato l'inizio della fase più delicata e convulsa gli accordi ci sono, il sindacato è d accordo, ma i risultati sono il blocco del porto e la tensione al massimo livello È in questa specifica fase che la Regione ha ritenuto di ribadire la propria disponibilità ad essere un punto di riferimento politico capace di favorire il superamento di incomprensioni e rigidità»

Magnani poi dice d aver avvertito il 5 febbraio la presidenza del Consiglio a Roma della propria intenzione di assumere contatti e iniziative idonee a favorire il superamento di incomprensioni Subito si muovono gli utenti e preannunciano la serrata del porto se la Compagnia non verrà decapitata Nel pomeriggio del 6 febbraio Magnani si incontra con i dirigenti della Culmv e ricava gli elementi di un percorso di trattativa che così ha sintetizzato 1) la Compagnia rivendica un ruolo di trattativa con i sindacati, 2) non viene negata la sperimentazione negoziale del modello organizzativo in modo da valutarne la validità sul campo, 3) c'è la disponibilità della Culmv a fare i conti con l'assunzione di responsabilità di impresa nell'ambito del nuovo modello organizzativo

Forte di questi risultati Magnani cerca di concordare col sindaco e il presidente della Provincia un incontro quando arriva il secondo siluro, il commissariamento della Compagnia da parte del presidente del Cap

Il presidente della Regione — con l'accordo di tutti i gruppi — ha concluso ribadendo la propria volontà di proseguire nelle iniziative «perché ritengo che, anche se in condizioni rese più difficili, sia possibile e necessario far prevalere la ragionevolezza» Sul fronte delle istituzioni va segnalata infine una lettera al sindaco di Genova di Piero Gambolato, capogruppo comunista al consiglio comunale Al sindaco Gambolato chiede di sollecitare ufficialmente a nome dell'amministrazione comunale il presidente del Cap D'Alessandro affinché convochi rapidamente l assemblea generale del Consorzio del porto L'assemblea — ricorda Gambolato che, insieme col sindaco Campart, ne fa parte — avrebbe dovuto essere convocata nel mese di dicembre, poi è stata spostata al 12 febbraio e quindi ulteriormente rinviata da D'Alessandro, senza motivazioni Eppure l'assemblea generale dovrebbe essere la sede non solo per discutere il bilancio, ma tutta la situazione portuale

Paolo Saletti

«Io, persuasore occulto, così ho condotto la campagna di Genova»

Intervista con Gianni Legnani, l'amministratore della Hill and Knowlton - «Che c'è di strano? Ho fatto il mio mestiere»

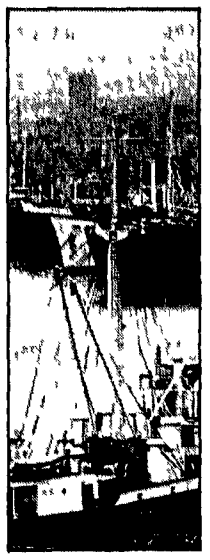
MILANO — Due sono gli «obiettivi di comunicazione» della campagna della Hill and Knowlton sul porto di Genova 1) «*Riequilibrare l'informazione in circolazione sui problemi in discussione*», 2) «*Sensibilizzare in modo mirato i pubblici interessati ed interessabili, sia a livello nazionale che locale*» Questi «pubblici» interessati o interessabili sono diversi, ma al primo posto ci sono ovviamente i giornalisti La società di pubbliche relazioni precisa «*I giornalisti di economia (la crisi del porto) e di costume (i cultili del porto), della stampa quotidiana e periodica (particolare riguardo sarà dato ai giornalisti locali), della radio e delle televisioni nazionali e locali*».

Pezzo forte della campagna è il «libro bianco» che la Hill and Knowlton ha preparato e che «gli utenti del porto» hanno diffuso il 9 gennaio '87 Un volumetto di una quarantina di pagine ricco di dati e di informazioni, chiuso da una brevissima rassegna stampa Accanto alle pagine a pagamento pubblicate «a cura degli utenti del porto» sul *Secolo XIX* il 23 dicembre '86 e il 6 e il 15 gennaio '87, vi figurano le pagine del *Sole 24 Ore* del 23 dicembre (articolo di D B e commento del prof. Marco Vitale), di *Italia Oggi* dello stesso 6 gennaio (articoli di Daniele Bo) e di *Repubblica* del 9 gennaio (articoli di Giorgio Bocca e di Piero Valentino)

«*Come vedi* — dice Gianni Legnani, amministratore delegato e direttore generale della Hill and Knowlton Italia — *non si tratta di materiale "scandalistico" Non abbiamo gridato "dalli al camallo", abbiamo fornito informazioni, cifre, documenti con l'obiettivo di informare, aiutare a capire, lavorando per la salvezza del porto*»

L'altra sera, prima della pubblicazione della notizia della campagna finanziata dagli «utenti del porto», e quindi anche da diverse imprese pubbliche, avevano cercato al telefono Legnani per una spiegazione, senza risultato Ci sentiamo solo a cose fatte Legnani ha l'aria di quello che si stupisce di tanto stupore «*Beh, che c'è? Ci si chiede come mai gente che con l'inefficienza del porto perde un sacco di soldi faccia di tutto per appoggiare un processo di rinnovamento? E che si rivolga a dei professionisti? O che per far questo paghi? Ma dov'è il mistero? Ci sono delle tariffe, approvate dalle associazioni di categoria, non è mica niente di eccezionale* »

Ma in questo caso ci troviamo nel pieno di un conflitto



sociale Non è una ditta che deve vendere un formaggino quella che aiutate È evidente che appoggiando una parte si va contro l'altra

«*E allora? Quando si va alla partita si strilla per una squadra no? E poi è sempre così In questi casi a noi ci chiamano quando c'è un problema Se pensavano che tutto andava a posto da sé non venivano a scomodare noi A noi ci hanno chiamato a fine anno, quando hanno visto che le cose si mettevano male Anche qui, niente di speciale Anche la Givaudan, dopo la diossina ha fatto lo stesso E il nostro mestiere, quello di sbrogliare situazioni difficili Ma non è per questo che abbiamo sposato le tesi di qualcuno Se veniva Batini da noi, noi invece che organizzare la campagna per gli armatori e gli spedizionieri la organizzavamo per la Compagnia Unica*»

Ma forse Batini non aveva 600 milioni da buttare in un'impresa del genere

«*E va bene, ma io che c'entro? E poi, scusa, non sarà mica una novità Quando Lucchini deve rispondere all operaio che va dalla Carrà a dire che la sua mensa fa schifo, a chi si rivolge? A dei professionisti E Gorbaciov, non ha forse anche lui dei consulenti per organizzare le sue uscite pubbliche? Ma andiamo!*»

Nessuno discute la vostra professionalità. Dico solo che rileggere i giornali oggi alla luce di quei 600 milioni spesi per promuovere le tesi degli «utenti del porto» fa non poca impressione

«*No, il punto è un altro Noi abbiamo dato delle informazioni, offerto degli argomenti Se il nostro libro bianco contiene falsità, perché nessuno è saltato su a dirlo prima? Perché Batini non ha fatto il libro rosso? Ma lo sai quanto guadagna un portuale anche se non fa niente? E poi senti, per quanto riguarda le cifre ti ripeto che ci sono delle tariffe e che noi non siamo gli unici ad applicarle Ma sfido chiunque a dimostrare che abbiamo dato una lira a qualcuno che non sia per un lavoro fatto per noi, regolarmente fatturato*»

In altre parole, per dirla tutta, vuoi dire che non avete pagato i giornalisti

«*Appunto Noi ci conosciamo da tempo Ho mai cercato di corromperti?*»

Dario Venegoni

«Quando l'informazione è governata dal denaro»

Come si distorce la macchina delle comunicazioni - A colloquio con Enzo Roppo, docente di diritto privato e consigliere Rai

ROMA — C è stato un momento in cui — a fare un florilegio di quotidiani e settimanali — la Compagnia dei portuali genovesi non era altro che la sentina di tutti i peggiori vizi, e il «camallo» l'uomo più ignobile e odiato che a aggirasse sulle banchine Ora si scopre che alcuni dei protagonisti del conflitto — utenti del porto, compagnie pubbliche di navigazione, armatori — hanno ingaggiato una società specializzata perché, a suon di milioni, organizzasse una sapiente campagna di stampa Quanto di ciò che abbiamo letto e sentito è il prodotto di questa campagna? E come si può fare a individuare il confine tra le critiche e le accuse che i «camalli» possono magari essersi meritate, e le martellanti enfatizzazioni interessate le eventuali denigrazioni? E il «camallo» come fa, che mezzi può mettere in campo per essere risarcito, riequilibrare gli effetti di una «macchina della comunicazione» che lo costringe a una corsa ad handicap? Abbiamo posto queste ed altre domande ad Enzo Roppo, docente di Diritto privato all'Università di Genova, esperto dei problemi della comunicazione, consigliere d'amministrazione della Rai

«La vicenda di Genova — osserva Roppo — offre una esemplificazione della questione essenziale che tutti i giorni abbiamo sotto gli occhi l'informazione è condizionata dal denaro, una funzione delicatissima in una società moderna e democratica subisce continuamente deformazioni e distorsioni sulla base degli squilibri economici e di potere delle forze in campo Vorrei sgombrare il campo da un possibile equivoco ciò di cui stiamo parlando non riguarda la distinzione tra pratica lecita e pratica illecita dell informazione tra notizie vere e notizie bugiarde Ma a me preme osservare che, a parte questi picchi di illegalità, la questione più generale sta negli squilibri dei flussi dell informazione delle torsioni che essi ricevono pur senza cadere necessariamente in pratiche illecite»

— **In questo caso i portuali di Genova hanno subito un danno hanno pagato il fatto che la massima parte del sistema informativo è espressione di una cultura e di interessi omogenei, quelli dei grandi gruppi e delle grandi famiglie che posseggono materialmente i mezzi di comunicazione?**

«La questione è più complessa Vi è un danno che si ripercuote su una delle parti in causa poiché viene leso un diritto individuale del singolo o di un gruppo soggetto e oggetto di un'informazione che privilegia una sola delle parti in causa L'informazione diventa in questo modo arma impropria usata nel conflitto Ma c è di peggio È violato un diritto collettivo perché è l intera collettività che si vede privata del diritto a ricevere una informazione non di parte ma completa Non a caso questa e una delle grandi questioni che il Pci intende mettere al centro della sua convenzione di marzo dedicata al sistema della comunicazione»

— **Quali insegnamenti si possono ricavare dalla vicenda di Genova?**

«Molti Il primo riguarda il livello istituzionale Una moderna democrazia è tale se costruisce organizza e governa un sistema informativo equilibrato realmente pluralista nel quale i mezzi siano sottratti al controllo dei gruppi finanziari e industriali che garantisca l esistenza della cosiddetta parte debole dell editoria che abbia regole — poche ma chiare — e un alta autorità che ne sorvegli l attuazione»

— **Non c è più nell immediato un problema che riguarda il ruolo del giornalista i modi di praticare la professione?**

«C è il problema della commistione tra informazione e attività promozionale È il nocciolo della proposta di legge elaborata da Pci e Sinistra indipendente deve esserci una assoluta scissione, visibile, immediatamente percepibile all occhio del cittadino tra la funzione informativa del giornalista e il messaggio promozionale, il quale, per sua natura, è di parte, mirato sostiene interessi particolari Non si tratta di demonizzare pratiche lecite ma di evitare che l una si camuffi con i panni dell altra E primario interesse della parte sana della categoria dei giornalisti che questa rigorosa separazione vi sia che essi possano salvaguardarsi a fronte di gruppi di pressione che si stanno facendo sempre più spavaldi e aggressivi Non credo che al giornalismo convenga diventare un colossale ufficio marketing»

— **Tuttavia, è improponibile imporre ai mezzi di informazione di proprietà privata obblighi di assoluta imparzialità**

«Il mezzo privato di informazione può essere parziale e non obiettivo purché si sappia a chi appartiene e siano rispettate le regole che si operi in un sistema equilibrato e governato Questo è il punto In un sistema informativo equilibrato e governato, al cittadino non si può spacciare per informazione il messaggio promozionale di parte, portato magari al limite della denigrazione E le diverse parzialità possono comporsi in un prodotto complessivo soddisfacente, che non lede interessi né collettivi né particolari»

— **Torniamo al caso di Genova e alla campagna di stampa organizzata su committenza Per i mezzi pubblici di informazione valgono le regole dei privati? E la Rai?**

«I mezzi di informazione pubblica hanno l obbligo della imparzialità e della completezza in ogni loro articolazione In quanto a Genova faccio questo ragionamento se si registrasse una evidente, clamorosa preponderanza nei flussi informativi degli interessi di una sola delle parti in causa si può chiedere al servizio pubblico di porre riparo a questo squilibrio Sia chiaro alla Rai non si chiederebbe di sponsorizzare a sua volta una parte ma di colmare un deficit di informazione»

— **Continua ad esserci un grande assente l utente, il destinatario dell informazione Che cosa deve pensare ora del «camallo» genovese? Che cosa può fare per non starsene ad aspettare che per caso magari gli si riveli guarda che sino ad ora hai letto e ascoltato balle?**

«Gli strumenti per valorizzare e potenziare un ruolo attivo dell utente sono allo stato embrionale Se si pensa a un futuro sistema informativo non si può prescindere dalla messa in campo di strumenti più efficaci»

Antonio Zollo

Ostaggi in Libano, si tratta in segreto

La Casa Bianca però smentisce i negoziati - Nuovi appelli per i palestinesi

BEIRUT — Ormai sembra certo, trattative segrete sono in corso per lo scambio triangolare fra gli ostaggi della «Jihad islamica per la liberazione della Palestina», il pilota israeliano prigioniero di Amal e 400 sciiti e palestinesi detenuti in Israele Secondo le radio libanesi alle trattative partecipano rappresentanti di Siria, Israele, Stati Uniti e di diverse milizie del Libano, e la «Jihad» avrebbe già consegnato alla Croce rossa una lista di nomi di 390 sciiti libanesi e di 90 palestinesi da liberare Anche il quotidiano israeliano «Davar» vicino al partito laburista del ministro degli Esteri Peres, parla della trattativa segreta indicandone i protagonisti in Israele, Usa, Siria Svizzera e Croce rossa internazionale Secondo il «Davar», però questa trattativa comporterebbe la liberazione non solo dei quattro americani prigionieri della «Jihad islamica per la liberazione della Palestina», ma di tutti gli ostaggi stranieri Questi sono in tutto 26, incluso il mediatore anglicano Terry Waite, del quale ieri il leader sciita Berri ha detto che sarà liberato «molto presto» La Casa Bianca ha però smentito che negoziati siano in corso con gli israeliani

Ma la trattativa in corso non ha diradato tutte le nubi che oscuravano l orizzonte Dagli Usa il giornale «New York Post» sostiene che la Casa Bianca avrebbe preparato un elenco di esponenti mediorientali da eliminare fisicamente qualora uno solo degli ostaggi americani venisse ucciso, l'elenco sarebbe aperto dal nome del primo ministro iraniano Hossein Mussavi Dal canto suo la «Organizzazione della giustizia rivoluzionaria» sostiene che gli Usa stanno preparando un blitz per liberare gli ostaggi con l aiuto di Israele e dell esercito libanese e «con l'appoggio dell'Europa», se ciò avvenisse — minacciano i terroristi — la ritorsione «sarà crudelissima» E ieri inquietudine ha suscitato il ripetuto sorvolo della città di Sidone, nel sud Libano, da parte di cacciabombardieri Israeliani Per la guerra dei campi, ieri le armi hanno taciuto per la prima volta da molto tempo, grazie ad una tregua mediata dalla Siria ed entrata in vigore alle 7 del mattino L'intesa prevedeva per il tardo pomeriggio l'afflusso di un primo convoglio con viveri e medicinali nel campo palestinese assediato di Burj el Barajneh, ma finora non si ha conferma se ciò sia effettivamente avvenuto

Aiuti ai palestinesi comunque vengono annunciati da più parti La Commissione esecutiva della Ceo ha deciso l invio urgente di generi alimentari attraverso la Croce rossa internazionale, per un importo di un miliardo e quattrocento milioni di lire A Parigi il presidente Mitterrand, dopo una riunione del Consiglio dei ministri, ha invitato il governo a promuovere «immediatamente un aiuto attivo ed importante» a favore dei palestinesi assediati A Roma, un pressante appello a por fine alla «strage di innocenti» è stato diffuso dall'Associazione italo-araba e dal Comitato Palestina, i quali ammoniscono che «ciò che conta è far presto», mentre un'iniziativa del governo è sollecitata all'on Andreotti con una lettera firmata da un folto gruppo di deputati, in gran parte della Dc nonché di Psi, Pci, Sinistra indipendente e Dp

«Le Ss uccisero in Polonia 22mila soldati italiani»

Lo afferma in un'intervista all'agenzia sovietica lo storico polacco Jazek Wilciur I militari erano «colpevoli» di non voler continuare a combattere con i nazisti

Dal nostro corrispondente

MOSCA — «Lvov solo il primo atto della tragedia» Lo storico polacco Jazek Wilciur è stato intervistato ieri a Varsavia dall'agenzia sovietica Novosti e conferma — anzi aggiunge — nuovi particolari e precisazioni sulla vicenda dei duemila soldati e ufficiali italiani fucilati dai nazisti nel settembre 1943 Wilciur — che è autore tra l altro, di un libro già largamente citato dalla stampa italiana essendo stato pubblicato, anni addietro, da ben due case editrici nel nostro paese senza sollevare, stranamente echi di sorta — aggiunge affermazioni impressionanti «Dopo Lvov gli hitleriani hanno annientato nei lager polacchi più di ventiduemila italiani che nel 1943 dopo la caduta del regime di Mussolini rifiutarono di combattere contro la Russia e chiesero di ritornare in Italia» Vi sono documenti che lo comprovano sono stati individuati i luoghi di sepoltura le affermazioni possono essere provate ove si voglia farlo

Wilciur non ha dubbi innanzitutto sul periodo in cui avvenne l eccidio «Era il settembre 1943» Tutte le testimonianze raccolte convergono su questo dato Ma allora non poteva che trattarsi di soldati italiani ormai prigionieri fatti affluire nuovamente verso Est dai nazisti per impegnarli nei lavori civili e militari di rafforzamento delle difese contro l avanzata dell armata rossa Jazek Wilciur afferma nettamente trattarsi dei resti dell Armir «A Lvov c era nel 1943 un comando italiano C erano soldati In seguito la città svolse la funzione di punto di raccolta attraverso il quale passarono i resti dell Armir sconfitti sul Don Qui vennero inviati anche gruppi di soldati dal Sud Infine essi vennero mandati nei lager polacchi come prigionieri di guerra eccetto naturalmente coloro che accettarono di tornare al fronte»

Domanda Ma perché i tedeschi uccisero gli italiani a Lvov? «Chi avrebbe potuto impedire al comando tedesco di considerare traditori gli italiani che non volevano più combattere? In realtà la questione venne decisa sul posto Ci sono testimoni che affermano che i soldati dell Armir a Lvov erano intenzionati a usare le armi contro i fascisti se non li avessero rimandati a casa È possibile che nelle caserme vi siano stati anche episodi di rivolta e ciò abbia fornito il pretesto per liquidare tutti i sospetti Negli eccidi le Ss erano specialiste Duemila soldati italiani era una goccia di fronte alle decine di migliaia che furono trucidati in quella regione» Lo stesso Wilciur ricorda, del resto, un episodio di cui fu egli stesso testimone quando i nazisti lo incarcerarono nella prigione di Lvov in piazza Golizka Episodio di fucilazione di un gruppo di soldati italiani cui egli assistette appeso alle inferriate della sua cella

Il resto del racconto assai dettagliato egli lo ricavò sia dalle testimonianze raccolte subito dopo aver lasciato Lvov, appunto nel settembre 1943, sia a guerra conclusa Tra queste la testimonianza di Antonio Torinesi un soldato italiano che Wilciur interrogò dopo la sua cattura da parte delle formazioni partigiane della «Armija Krajova» polacca Torinesi confessò di essersi arruolato con i tedeschi per non morire di stenti nel lager dove era stato rinchiuso e fu poi liberato Forse è ancora vivo Potrebbe raccontare ancora Ma la ricostruzione di Wilciur merita comunque di essere riferita tutta intera «Tutto cominciò nel settembre 43 Allora nella città c erano circa duemila soldati e ufficiali dell Armir Il comando della Wehrmacht di Lvov chiamò i rappresentanti dell Armir nella sede del comando e intimò loro di decidere entro due giorni quale atteggiamento adottare continuare a combattere con i tedeschi o tornare a casa? Era già in vigore in quel momento la nota ordinanza numero 005282/43 G Kdos West/Q 1-2 (S) del comando supremo della Wehrmacht che suddivideva gli italiani in tre categorie Nella prima coloro che intendevano continuare a combattere Nella seconda quelli che si rifiutavano (questi sarebbero stati internati nei campi di concentramento come prigionieri di guerra) Nella terza infine coloro che potevano essere sospettati di connivenza con i partigiani (questi si dovevano fucilare senza por tempo in mezzo)»

Che accadde allora a Lvov? «Due giorni dopo i rappresentanti italiani comunicarono agli hitleriani la loro conclusione chi voleva restare e combattere sul fronte orientale poteva farlo Gli altri chiedevano al comando tedesco di cooperare per consentire il loro ritorno in patria Il destino dei soldati dell'Armir era così segnato» Subito dopo i collaborazionisti vennero inquadrati nei ranghi tedeschi e gli altri cominciarono l'attesa Wilciur precisa anche in quali caserme essi rimasero acquartierati nelle vie Grodezka Sellonnaja e Akademiceskaja. I tedeschi chiesero loro, come misura precauzionale, di consegnare le armi a casa — dissero — potete tornare con le vostre divise ma le carabine dovete lasciarle Poi «di notte cominciarono a ucciderli e uccisero per alcuni giorni di seguito parte in città, parte nel carcere che era situato in via Leone Sapegi parte nelle caserme Molti furono portati nella cava Luciakovskaja — dove c erano ancora le tracce di precedenti assassinii in massa — ( ) poi venne la volta di altre località Lesnizi Holozk Krivchizi» Le esecuzioni venivano effettuate sia dai tedeschi che dai nazionalisti i crainì sotto il comando del governatore militare del distretto di Galizia «gruppenführer» delle Ss dottor Otto Wehter con l ausilio del «brigadenführer» delle Ss, Fritz Katzmann

Tutto inventato? Jazek Wilciur aggiunge il suo elenco di testimoni nomi e indirizzi Molti di loro — dice — potrebbero essere ancora vivi «Nulla impedisce di incontrarli, parlare con loro fotocopiare i documenti disponibili registrare i racconti dei testimoni» Appunto

Giulietto Chiesa

Legge di indennità

In maternità anche artigiane e coltivatrici

Artigiane, commercianti e coltivatrici per legge la loro maternità è finalmente uguale a quella delle altre donne Col provvedimento licenziato dalla Camera — ora all'esame del Senato — che stabilisce per loro una indennità giornaliera di maternità è stato riaffermato il valore sociale della maternità, ed è stata superata una rilevante diversità di trattamento tra lavoratrici autonome e lavoratrici dipendenti

Infatti, la legge attuale prevede per le lavoratrici autonome solo un assegno, una tantum, di 50 000 lire, che le Regioni autonomamente avevano provveduto ad integrare con interventi differenziati Con il testo approvato alla Camera — invece — si introduce l'istituto della indennità giornaliera di maternità per i periodi di gravidanza e puerperio (due mesi antecedenti la data presunta del parto e per i tre mesi successivi alla data effettiva del parto) e per un periodo di trenta giorni, in caso di aborto, spontaneo o terapeutico verificatosi non prima del terzo mese di gravidanza L'ammontare della indennità viene calcolata come per le lavoratrici dipendenti Cioè pari all'80% della retribuzione dei rispettivi settori merceologici prendendo a riferimento minimali giornalieri imponibili ai fini assicurativi In termini economici nella fase di prima applicazione e cioè dal 1/1/1987, l'indennità per cinque mesi ammonterà a 3 716 000 lire per le coltivatrici dirette, a 3 775 000 lire per le artigiane e a lire 3 384 000 per le esercenti di attività commerciali Si conclude positivamente così una lunga battaglia parlamentare Infatti, la prima proposta di legge del Pci — presentatrice l'on Maura Vagli — risale al 28-9-'79

L'ostacolo principale era rappresentato dal diniego del ministero del Tesoro al finanziamento della legge nella parte del contributo dello Stato In proposito, vale la pena ribadire che il provvedimento approvato alla Camera stabilisce un contributo di 15 miliardi annui per il triennio '87-'89 a carico dello Stato e assicura un apporto determinante delle categorie Infatti è previsto un contributo annuo di L 15 000 per ogni unità attiva iscritta all'assicurazione generale obbligatoria per le gestioni dei coltivatori diretti, artigiani ed esercenti attività commerciali Tenuto conto che gli iscritti all'assicurazione predetta — secondo i dati Inps — sono pari a 4 694 000 unità, la contribuzione pro-capite assicura un gettito di oltre 70 miliardi annui Il costo annuo — calcolato su stime Istat sulle probabili destinatarie della prestazione, che per altro concidono con quelle delle associazioni sindacali dei lavoratori autonomi — si aggira a circa 85 miliardi

La legge, inoltre, contiene la norma che assicura l'equilibrio delle singole gestioni previdenziali mediante la variazione dei contributi statali e delle categorie in misura percentuale uguale alle variazioni delle corrispettive indennità Queste scelte sono state compiute dopo avere consultato tutte le associazioni sindacali delle categorie interessate le quali hanno espresso il loro pieno assenso all'approvazione della legge e la disponibilità a fare la loro parte nel finanziamento della stessa

Siamo consapevoli che non abbiamo risolto tutti i problemi connessi all'evento procreativo di queste categorie, ma con questa legge esse fanno un notevole passo in avanti per il miglioramento della loro condizione di lavoratrici madri, e per aprire una nuova fase nella lotta per l'affermazione «della parità di trattamento tra gli uomini e le donne che svolgono un'attività autonoma o che contribuiscono all'esercizio di una attività autonoma» come recita l'art 1 della Direttiva del Consiglio Cee dell'11-12-1986

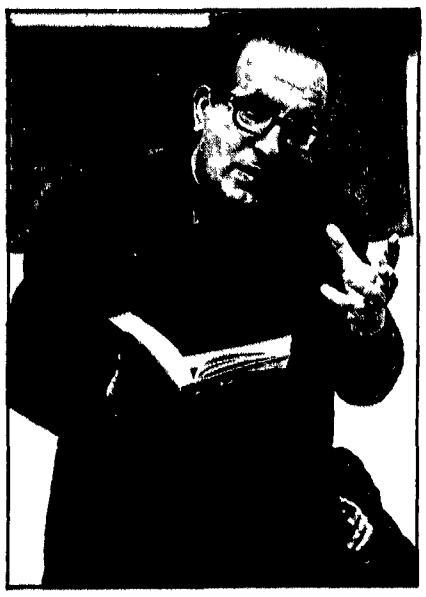
Erias Belardi

INTERVISTA/ *Padre Balducci presenta il suo nuovo progetto culturale*

«Dico ai rassegnati: la sfida è la pace»

Una collana editoriale con i profili di La Pira, Gandhi, Erasmo, Einstein L'equilibrio del terrore non può essere stile di vita L'immunità della scienza I danni del reaganismo e le speranze di questi mesi Il ruolo della Chiesa oggi Passaggio di laicità Un'Italia sommersa

Manifestazione per la pace a Roma nell'ottobre '86 Accento al titolo padre Balducci



Dalla nostra redazione

FIRENZE — «Il progetto "Edizioni cultura della pace" vuole essere una sfida alla rassegnazione dell'intelligenza» La definizione è di padre Ernesto Balducci che ha scritto il profilo di Giorgio La Pira, la prima opera della collana "I maestri", già in libreria, cui seguiranno altri profili da Buddha a Gandhi, a Erasmo, a Einstein, a Francesco d'Assisi, saggi sulle grandi questioni connesse alla cultura della pace dal rapporto Nord-Sud all'obiezione di coscienza, all'ecologia, alla democrazia nell'era atomica, alle chiese e la pace, ed ancora testi classici attualizzati e i documenti fondamentali del dopo-Hiroshima

— Lei, Balducci, parla di sfida, a chi è rivolta?

«La sfida va incontro ad una domanda sempre più esigente e diffusa ed è venuto il tempo di dare ad essa strumenti più adeguati di maturazione Il progetto vuol contribuire a questo, non è un parto compiuto nel silenzio di una biblioteca, ma il frutto di una prassi sofferta, in particolare in questi anni 80 da quando l'escalation atomica si è scatenata con una omologazione dal vertice alla base dell'equilibrio del terrore come stile di vita».

— Ultimamente si è molto polemizzato sull'autonomia della scienza e della ricerca, anche a proposito di una convezione stipulata dall'Università fiorentina in qualche modo legata alla Sdi Ma l'autonomia è senza limiti?

«Penso che in quella che è chiamata "cultura della guerra" vada annoverato anche l'atteggiamento della scienza fin dalle sue origini Il vizio di fondo della nostra civiltà occidentale è la presunzione che la scienza sia il sapere per eccellenza e debba godere di una totale immunità per cui tutto ciò che è scientificamente possibile è moralmente lecito C'è da chiedersi se il sapere scientifico non debba invece integrarsi in un equilibrio di valori senza i quali diventa distruttivo Non dimentichiamo che la scoperta dell'energia atomica è avvenuta in stato di peccato e che gli scienziati di Los Alamos erano al servizio del potere Anche lo scudo spaziale che ritaglia dentro di sé spazi di ricerca apparentemente innocente è un'idea nata all'interno di una logica del terrore ed è strumento di guerra La scienza non ha nessun diritto di appellarsi alle proprie tavole di bronzo dell'autonomia per inserirsi nei foraggiamenti offerti dal sistema economico atomico e la coscienza collettiva ha il diritto di ricordare agli scienziati che sono innanzitutto dei cittadini obbligati a ricercare la pace Non a caso abbiamo in cantiere per marzo un volume sulla Sdi e un profilo di Einstein per presentare un modello di scienziato in cui la coscienza planetaria contiene orienta, disciplina la ricerca scientifica nei confini della cultura della pace Bisogna insomma eliminare come un vecchio pregiudizio clericale, ché di clerici si tratta, l'immunità sacra della scienza, perché niente è sacro se non l'uomo»

— L'uomo planetario, di cui spesso parla?

«Non riesco a soffocare un senso di pena ad ascoltare i discorsi del nostro mondo politico che affronta tutti i problemi dentro un parametro irrealistico di riferimenti particolari, quando quello effettivo è ormai planetario L'appartenenza al genere umano è quello che conta il resto, diceva Einstein, è secondario Pensiamo all'economia, alla catastrofe ecologica, alla questione energetica, pensiamo all'imbarbarimento culturale Prendiamo il reaganismo, senza dare a Reagan — che non ne ha la statura — la patente di avere aperto un'epoca culturale persino negativa, il reaganismo in quanto legge del più forte, lo troviamo omologato anche nelle proposte politiche, economiche, culturali del nostro paese I criteri selettivi, il premio al migliore, il privilegio a chi ha più forza e più potere È davvero desolante un paese che impazzisce per spettacoli privi di ogni contenuto che spargono manciate di oppio sulle nostre paure del futuro Ci vuole coraggio allora a presentare proposte culturali come le nostre collane»

— La Pira di cui ha scritto il profilo parlava di un crinale apocalittico della storia Siamo già sul versante della catastrofe?

«Mentre nell'età lapiriana la costellazione benefica data dalla compresenza di tre uomini come Kennedy Krusciov e Papa Giovanni faceva sperare che l'equilibrio del terrore potesse essere superato in questi anni 80 si sta scivolando sul versante della catastrofe Ecco perché il discorso sulla pace è necessariamente più radicale Mentre La Pira puntava sui rapporti politici dando molta importanza alla diplomazia internazionale oggi siamo costretti a far discendere le nostre analisi e la nostra proposta fino alle radici dell'uomo e la cultura della pace acquista un valore antropologico e multilaterale che ai suoi tempi non si aveva»

— C'è oggi qualche segno di una costellazione benefica?

«In questi ultimi mesi ho concepito qualche speranza in più Cito alla rinfusa, in negativo il collasso di credibilità e di dignità morale che com'era giusto ha colpito il quartiere generale dell'Occidente che ha emanato e fatto valere il principio della sicurezza armata In positivo abbiamo il nuovo vento dell'Est che pare non imputabile solo alle qualità dell'uomo nuovo del Cremlino ma sembra venga dal profondo della società sovietica E poi quello che è avvenuto nelle piazze di Parigi e di Shangai dimostra che non è mai giusto dire che non c'è più niente da fare Ci sono ondate generazionali che hanno dimensione planetaria E sulla bilancia va messo anche lo stato di vigilia che si vive in particolare nel continente latino-americano»

— Nella costellazione manca un astro E la Chiesa?

«C'è una diversità enorme da quando, nel bene o nel male se si muoveva il vertice si muoveva l'intero corpo della Chiesa Oggi solo per un errore di ottica si può dire che dove va il Papa va la Chiesa C'è una frattura orizzontale nei comportamenti e negli orientamenti dell'immenso mondo cattolico Gli orientamenti del vertice obbediscono ancora ad una logica diplomatica, anche se ispirata formalmente a fini atti di pace e quindi di legittimazione degli ordini politici esistenti Penso con raccapriccio al Cile »

— Dove il Papa andrà a primavera

«Se davvero dirà la messa nel famoso stadio dove sono stati martirizzati tanti cileni l'immagine sconcerta e spaventa Ma il Papa quando si reca in paesi lontani è costretto a recepire suggerimenti e indicazioni delle Chiese locali e a volte avviene che dica cose che riflettono lo stato d'animo delle comunità Non dobbiamo assecondare uno dei vizi del nostro tempo trasformando in fatto storico quello che è un fatto spettacolare C'è una galassia di comunità di fede nel mondo che si muove su impulsi che vengono dal basso misurando l'ispirazione evangelica sull'esperienza vissuta Ed è questa la Chiesa che avrà voce in futuro»

— In una intervista autobiografica ha affermato che il non essere più organico al mondo cattolico l'ha portata a riscoprire antiche e nuove amicizie e cita Lombardo Radice Basso e Nando di Giulio Com'è avvenuto?

«Essere uomini di fede non significa essere uomini di una religione costituita Rompere l'appartenenza ad un certo mondo chiuso mi ha messo in contatto con la diaspora umana facendomi attraversare la soglia della laicità come preminenza della coscienza umana e come portatrice di valori nei quali posso riconoscermi Naturalmente questo passaggio di laicità è avvenuto anche da altre parti ed ha voluto dire molto per la riscoperta di amicizie e il recupero di tradizioni come la marxista, senza che questo come pensano alcuni del mio mondo mi abbia portato a tradire nulla»

— Che eco avrà il messaggio lanciato da questo progetto in una società distratta dallo spettacolo che sembra vivere solo il contingente?

«C'è un'Italia dell'economia sommersa ma c'è anche un'Italia sommersa sul piano culturale che come un fiume carsico ogni tanto riemerge Su questi temi della pace è possibile realizzare aggregazioni di straordinaria diversità Il nostro intento è non solo pubblicare dei libri ma fare di ognuno di essi uno strumento di dibattito — quello sulla Sdi è già prenotato — impegnandoci a fornire gli uomini anche di livello internazionale, per realizzarlo»

Renzo Cassigoli

LETTERE ALL'UNITA'

«Scalzando il Cdf con incontri informali o telefonate varie...»

Cara *Unità*

ho 33 anni all'età di 20 sono entrata in fabbrica da circa la metà di questa mia anzianità lavorativa sono delegata Cgil e dal 1974 iscritta al Pci Ciò che andrò a dire vuole essere una critica costruttiva verso quei compagni (pochi fortunatamente o almeno, così mi auguro) che si sono burocratizzati

All'inizio della mia militanza sindacale ho frequentato alcuni seminari e mi è stato detto e ripetuto che il sindacato siamo noi lavoratori, e poiché ho creduto sempre e credo fermamente a ciò mi impegno a che questa affermazione non rimanga solo tale per alcuni

Si partecipa a riunioni e tutti ti ricordano la democrazia sindacale, quanto deve contare la base quanta autonomia ed autorità deve avere il Consiglio di fabbrica torni poi in fabbrica ed al primo scoglio scopri che poi, tanta democrazia non c'è, che forse la base non conta poi tanto e che per alcuni segretari è meglio parlare direttamente col padrone, scalzando il Consiglio di fabbrica con incontri informali o telefonate varie

A me questi comportamenti non vanno proprio giù non devono esistere questi metodi per affrontare qualsiasi tipo di trattativa tra sindacato e padrone altrimenti, secondo me, apriamo certi spazi molto pericolosi

Non voglio apparire una idealista fuori del tempo capisco che le situazioni non si possono sempre affrontare di petto che ci vuole anche della diplomazia ma fino a quando questa non si trasformi in ipocrisia Il Consiglio di fabbrica deve avere il suo ruolo politico e non lo riacquista se si continua così

LETTERA FIRMATA
(Genova)

«Non è possibile cambiare soltanto con il sindacato...»

Cara *Unità*,

mi sono iscritto al Partito per la prima volta a gennaio 1987 Sono un operaio edile e, malgrado abbia soltanto 23 anni sono 6 anni che lavoro al cantiere Prima ancora lavoravo come panettiere dall'età di 13 anni

È da quando lavoro al cantiere che sono iscritto alla Fillea Cgil e ho partecipato a tutte le lotte del sindacato, prima come lavoratore e poi da delegato, queste mi hanno trovato sempre convinto e cosciente che sono le sole a tutela dell'operaio Ma mi sono convinto che una società profondamente ingiusta, dove esiste lo sfruttamento dell'uomo sull'uomo, non è possibile cambiarla soltanto con il sindacato ma ci vuole un grande partito dei lavoratori come è il Pci, sempre più forte e combattivo Questa è la motivazione, e chiedo ai giovani come me di schierarsi e lottare con il Pci per una società più giusta e più umana

GIUSEPPE TOLOMEO
(Roma)

Ministro Visentini, è presuntuoso sperare?

Signor direttore,

nell'ottobre 1984 il «Comitato donne democratiche di Chioggia» un gruppo autofinanziato impegnato in attività culturali senza alcuno scopo di lucro, si faceva promotore di un *cineforum* su tematiche femminili L'iniziativa riscosse notevole successo in una città come la nostra assai carente di stimoli culturali

Qualche mese dopo l'Intendenza di Finanza ci notificava il pagamento di una sanzione pecuniaria per violazione della legge fiscale, in quanto durante uno degli spettacoli si era verificato il furto (da noi immediatamente denunciato) di 218 biglietti cinematografici sui quali evidentemente non avevamo pagato le imposte sullo spettacolo e l'Iva

Non ritenendo giusto dover pagare imposte su biglietti che non avevamo venduto e che non avremmo mai potuto vendere, decidemmo di inoltrare ricorso

Ahinoi! Entro poco tempo ci arrivò una nuova ingiunzione di pagamento con l'importo raddoppiato (da lire 94 846 a lire 178 231) nonostante ci fossimo premurate di allegare un documento del Tribunale di Venezia che ritenevamo comprovasse l'avvenuto furto

Una domanda è presuntuoso da parte nostra sperare che il ministro (o chi per lui) prenda in considerazione questa vicenda e se ne assuma la responsabilità politica?

LETTERA FIRMATA
da otto componenti il «Comitato donne democratiche» di Chioggia (Venezia)

Il contributo di un non vedente

Spett redazione

sono un non vedente abbonato al nostro giornale Mentre mi accingo a versare la quota di rinnovo per l'anno 1987 vorrei richiamare la vostra attenzione su alcune tematiche di fondamentale importanza

Innanzitutto non potendo io personalmente leggere direttamente il giornale apprendo il senso delle notizie pubblicate attraverso la lettura che mi viene fatta da mia moglie nei brevi spazi di tempo che le restano durante la giornata che sono comunque molto pochi in quanto anche lei lavoratrice Nonostante le difficoltà sono però ben lieto di proseguire il mio abbonamento anche per un fattivo contributo alle continue battaglie civili e democratiche che il nostro partito sostiene per l'emancipazione delle classi lavoratrici a livello nazionale ed internazionale

In proposito colgo l'occasione per esprimere la mia più viva e sincera gratitudine per quanto il nostro partito ha fatto durante la prestigiosa battaglia sostenuta nel corso del dibattito parlamentare sulla legge Finanziaria 1987 a favore dei portatori di handicap e in particolare per i non vedenti concernente l'aumento dell'indennità di accompagnamento che per me rappresenta un valido ed insostituibile mezzo che mi consente di far fronte alle necessità di trasporto dall'abitazione al lavoro e viceversa

Altra importante questione che mi preme sottolineare riguarda la politica estera in questo momento mi sembra di rilevare un atteggiamento un po' troppo indeciso quasi disorientato perché se è vero che non dobbiamo essere eccessivamente filo sovietici è però altrettanto vero che non dobbiamo apprezzare l'americanismo reaganiano sfrenato, perché a questo già pensa la Rai!

Voglio precisare il mio punto di vista anche per la questione energetica fermo restando il pericolo comportato dall'uso dell'energia nucleare dobbiamo però chiederci come mai sia largamente presente una psicosi decisamente antinuclearista ben sapendo che l'Italia è un Paese che oggi risolve i propri fabbisogni energetici attraverso l'uso del petrolio E come pensiamo di proporre l'utilizzazione dei pannelli solari se la Valle Padana rimane per parecchi mesi avvolta nelle nebbie e quindi con scarsità di soleggiamento?

Io credo che prima di andare ad un referendum consultivo questa risposta ai lavoratori sia dovuta in maniera chiara

Faccio appello al Pci, come ultima questione, affinché si faccia promotore di una campagna che aiuti il non vedente ad utilizzare le nuove tecnologie, per consentire allo stesso la lettura diretta del giornale

GIANCARLO CORNIA
(Bologna)

Il «silenzio-assenso» non ha valore (Occhio alle Banche!)

Cara *Unità*,

la Banca del Monte di Milano si è «preoccupata» per la mia salute, con una lettera che — ho scoperto in ritardo — si poteva rispedire entro due mesi in caso contrario si considerava accolta la loro proposta di polizza assicurativa

Come sicuramente altri «correntisti», non ho controllato lo scritto inviatomi e, dopo i 60 giorni, mi presento in banca con l'intento di non accettare «l'offerta», e mi si dice di essere «fuori tempo massimo»

È possibile ed è legale, domando, il metodo usato da queste banche, di imporre un'assicurazione senza nessuna adesione esplicita, firma di qualche documento, ecc, facendo passare il principio del «silenzio-assenso»?

Mi permetto di richiamare la tua attenzione anche a proposito dei tassi di interesse che applicano le banche una «perla» capitata a mia sorella, neo-pensionata La Banca Nazionale del Lavoro, tramite la quale percepisce la pensione, le comunicava per iscritto il tasso di interesse che voleva applicarle, precisamente il 3 5% Alle sue rimostranze, un impiegato della banca risponde è il tasso per i pensionati Al che mia sorella chiede di sapere se i soldi dei pensionati valgono di meno. Rivoltasi al direttore, questi ha detto al suo subalterno di concedere il 6%

Ecco perché non sarebbe male richiamare tutti sui pericoli che possono rappresentare queste supermoderne strutture bancarie

ENRICO MONDANI
(Milano)

Sullo stesso argomento, segnalando il caso della Banca Popolare di Novara, ci hanno scritto Giampiero TODARELLO di Alessandria e Guido TASSINARI, presidente del Comitato lombardo dell'Unione nazionale consumatori

Due alla volta

Signor direttore,

sono profondamente toccato dal delicato problema dei ragazzi che a vent'anni, mentre stanno compiendo il loro servizio militare, si tolgono la vita

La maggioranza dei ragazzi che compiono il suicidio lo fanno di notte, mentre prestano servizio di guardia

Ora, ricordandomi delle angosce e della profonda paura quando mi son trovato nelle identiche situazioni di quei poveri ragazzi, mi viene in mente che forse, facendo montare di guardia due soldati per volta, si potrebbe evitare in buona parte quella situazione di profonda tensione che si viene a creare montando di guardia da soli

TONINO SAIDA
(Borgoticino Novara)

Abbiamo dimenticato l'Irlanda del Nord

Cara *Unità*,

recentemente il compagno Pajetta è venuto a farci visita in terra lunigianese, precisamente a Pontremoli e in un auditorio gremito di persone attratte dal tema in programma ma ancor più dallo spessore politico del personaggio, ha illustrato il documento del Pci per la pace

Non ha deluso la sua esposizione semplice e chiara a mio giudizio ha toccato una delle note più alte quando ha trattato la situazione gravemente discriminatoria che deve sopportare il popolo nero in nome di una colpa decretata dal Potere, eretto a giudice supremo, della razza dominante

Sono vissuta per molti anni in una nazione dell'Africa nera la Nigeria, terra d'origine del premio Nobel Wole Soyinka che è stato per me un affascinante sorpresa, e posso confermare che il loro bisogno di pace e solidarietà umana è pari al nostro, seppure segnato da quel tocco di fatalismo e rassegnazione che li accompagna in tutto l'arco della loro vita

Nell'ambito delle riflessioni su ciò che avevo ascoltato mi sono però resa conto che qualcosa era stato involontariamente, tralasciato e ho scoperto che il nome Belfast scatena in me gli stessi sentimenti di rabbia e ribellione che provo pensando a tutti quei popoli che subiscono violenze, siano esse di matrice religiosa o politica o ancora, come nel caso dell'Irlanda del Nord, di entrambe

Come abbiamo potuto dimenticarcene?

È forse perché ci sentiamo tranquillizzati dal fatto che l'Irlanda del Nord non rientra negli interessi delle due superpotenze, e quanto vi accade perde perciò d'importanza?

Non voglio spendere nemmeno una parola nei riguardi del «civilissimo» Regno Unito, ma intendo chiedere al nostro grande partito europeo di impiegare le energie necessarie perché a questa lotta ormai secolare si ponga termine e quindi le generazioni future possano finalmente conoscere la pace e la libertà

MARI MARTINI
(Casola Lunigiana Massa)

La «Festa invernale»

Caro direttore

qui a Melfi dal 4 al 21 dicembre abbiamo, per la seconda volta consecutiva, tenuta la «Festa dell'*Unità* invernale» Festa che ha avuto un notevole e positivo riscontro dal punto di vista sia politico sia economico Per questo la Sezione ha deciso di inviare lire 500 000 affinché il nostro giornale abbia un sempre maggiore rafforzamento nella società italiana dove l'informazione spesso fallace e strumentale è monopolizzata con l'avallo e la complicità del governo, da centri di potere economico-finanziario che ostacolano lo sviluppo democratico delle coscienze

L SASSONE
per la Segreteria della Sez Pci «A Gramsci» di Melfi (Potenza)

Milano, padre e madre aiutano la figlia a partorire e poi uccidono la neonata. Arrestati

MILANO — E' la notte del 30 dicembre Padre e madre aiutano la figlia sedicenne a letto nella sua stanzetta a partorire Poi tagliano il cordone ombelicale prendono la neonata, la chiudono in un sacchetto di plastica e poi la nascondono in un cassetto Qualche minuto dopo, si affacciano in silenzio sul lindo pianerottolo adorno di piante e gettano il fagottino nella botola dell'immondizia che si apre a pochi passi dalla loro porta Un tonfo e il corpicino finisce nella spazzatura Nessuno se ne accorge fino all'8 gennaio, quando un operaio della discarica di rifiuti di Cerenzano, vicino a Saronno lo trova, orribilmente straziato Partono le indagini per scoprire chi sia l'infanticida I percorsi del camion della nettezza urbana vengono minuziosamente ricostruiti e il cerchio a poco poco si stringe attorno al caseggiato di via Valle Antrona 8, un palazzo più che dignitoso, con un giardino ben curato che spicca nella grigia periferia di Baggio I vicini vengono interrogati e parlano sì, in effetti c'era la figlia dei signori Ferri, una ragazzina pelle e ossa che dopo l'estate aveva messo un pancione Impossibile non notarlo - raccontano- anche se la mamma si era difesa dalle domande altrui spiegando che la ragazzina aveva avuto un ingrassamento e un blocco del mestruo dopo un intervento chirurgico Dopo Capodanno, però, la pancia era scomparsa La sezione omicidi della Mobile piomba l'altro ieri in casa dei Ferri Poche ore e padre madre crollano di fronte all'evidenza di quel materasso insanguinato trovato in camera della figlia Fulvio Ferri idraulico 46 anni e Pierina Zanzottera, 41 operaia metalmeccanica vengono arrestati «Permissivi quasi menefreghisti nell'educare la figlia» li descrive chi li conosce La donna, dicono è anche alcolizzata Lei, la ragazzina, viene messa a disposizione del Tribunale dei Minorenni G è un tipo minuto bruttina, con dei gravi gravi problemi fisici dovuti ad un a malformazione alle gambe La sua unica amica, compagna fin dall'asilo, la descrive come «senza futuro» A modo suo comunque, è sveglia La sua non è la tragedia di una ragazzina innocente e «tecnicamente» ignorante «A scuola abbiamo fatto il seminario di educazione sessuale - racconta la sua amica- e lei sapeva tutto Andava con i ragazzi, ma usavano i preservativi E poi quando lo mi sono accorta che era incinta le ho detto vieni, andiamo al consultorio ci aiuteranno Ma lei niente, negava» «Solo all'ottavo mese - prosegue la ragazzina- G mi ha confidato la verità Il papà del neonato è S , un ragazzo qua del quartiere, un tipaccio, un balordo con cui lei era stata un anno fa Il suo innamorato vero, però, è uno che ha conosciuto in montagna Uno bravo, non come quelli che frequenta qui Solo che si sentono per telefono e per lettera e lui non sa niente di questa storia»

Marina Morpurgo

Caso Guttuso: Dotti ha deposto 4 ore In pretura le lettere

ROMA — Giampiero Dotti il nipote di Mimise Guttuso è stato ascoltato ieri alla procura della Repubblica di Roma dai magistrati Antonio Marini e Davide Iori che si occupano del «caso Guttuso» La deposizione è avvenuta nell'ambito dell'inchiesta aperta dalla magistratura dopo la scomparsa dell'artista Dotti uscito dopo quattro ore dalla stanza dei magistrati ha dichiarato ai giornalisti di aver consegnato una lunga memoria scritta Il professionista ha poi precisato di aver fornito anche una lunga lista di testi che saranno ascoltati nei prossimi giorni Sempre ieri mattina, un altro aspetto della vicenda Guttuso è stato discusso davanti al pretore Domenico Bonaccorsi Si sono trovati in aula, ovviamente in posizioni contrapposte i legali della rivista «Gente» e l'avvocato di Marta Marzotto Gianni Massaro La rivista, come si ricorderà, aveva pubblicato nell'ultimo numero una serie di lettere d'amore che Guttuso aveva inviato alla Marzotto nel 1969, oltre a una serie di foto È stato stabilito, nella causa d'urgenza chiesta dalla stessa Marzotto, che a vendere il materiale a «Gente» era stato Franco Tullini un personaggio per ora non meglio identificato «Gente» comunque, aveva acquistato tutto, ma ha consegnato altre lettere e altre foto al pretore che ha provveduto al sequestro Rimane il giallo su chi abbia materialmente asportato i materiali da una cassetta di sicurezza e su chi sia realmente, il proprietario delle missive e delle immagini Solo dopo averne stabilito la proprietà il pretore provvederà a restituire lettere e foto Per questo motivo, alla fine della mattinata, l'udienza è stata di nuovo aggiornata In sostanza, comunque, Marta Marzotto ha ottenuto di impedire l'ulteriore pubblicazione di carte che la riguardavano

Giudici: Psi contro l'accordo

ROMA — Si è svolta ieri sera una riunione dei partiti della maggioranza per cercare di mettere a punto un testo scritto definitivo della nuova ipotesi di legge sulla responsabilità civile dei giudici, frutto dell'accordo di massima tra Dc, Psi, Psdi Pli e Pri Prima dell'incontro si è registrata però una dichiarazione dell'on Salvo Andò responsabile del dipartimento problemi dello Stato del Psi, secondo il quale la nuova soluzione è «oggettivamente più arretrata di quella individuata dal ministro Rognoni» Stando all'accordo fra i cinque partiti le modifiche principali al progetto Rognoni dovrebbero essere due Il cittadino può chiedere allo Stato i danni provocati da cause giudiziarie anche se non direttamente legate a responsabilità dei giudici Scompare inoltre la cosiddetta «rivalsa» discrezionale dello Stato sul giudice che sbaglia

Conferenza nazionale turismo Il ministro Capria ammette «Praticamente zero dal governo»

ROMA — Elogio del turismo, che è bello buono grande, messianico Lodi certamente meritate, e che il ministro socialista Nicola Capria ha fatto risuonare, sia pure coi toni compiti di un professore di liceo, nelle venti cartelle della relazione con la quale ha aperto i lavori della 3ª conferenza nazionale del turismo (la prima è avvenuta nel '64, la seconda nel '76) che è in corso da ieri all'Auditorium della Tecnica, una enorme sala affollata da almeno 500 persone, amministratori pubblici, esperti operatori del settore, politici Incardinato in un sistema riformistico ovviamente illuminato — ha detto Capria nella battuta finale che ha avuto un accento di apoteosi —, il turismo dunque «non è solo una straordinaria occasione di occupazione e di ricchezza per chi sa gestirlo, ma anche un momento della vita dell'uomo che gli può consentire quella pienezza di autorealizzazione che André Sorz in un suo libro ha chiamato "la strada del paradiso", nientemeno Più terrestremente, i pregi dell'industria del sole sono anche altri e il ministro li ha puntualmente elencati A cominciare dai «numeri» che, messi bene in fila, fanno sempre una certa impressione Secondo le stime disponibili («che non tengono conto del sommerso»), Capria ha parlato di 65 miliardi del fatturato in Italia, di 28mila miliardi di prodotto aggiunto (che salgono a 35mila contando gli effetti indiretti) e poi, 50 milioni di stranieri che hanno visitato l'Italia mentre gli italiani hanno fatto registrare negli alberghi la cifra record, nell 86, di 37 milioni di arrivi Lode, lode È il più grande fattore di trasformazione sociale, il più grande comparto economico, il più formidabile strumento per la conoscenza del «villaggio globale» che è il mondo E, in più, il turismo pare anche l'unico solo dell'avvenire disponibile, perché niente potrà fermare il turismo, inteso modernamente come cultura e consumo di massa del tempo «di non lavoro», un tempo destinato anch'esso a crescere «Nel 1986 due miliardi di esseri umani sono stati i soggetti attivi di questo stravolgente sviluppo», e già oggi negli Usa il 60 per cento della popolazione attiva vive nel terziario Peccato, però A fronte di questi meriti oceanici, Nicola Capria ha fatto seguire una ormai ben nota lista di inadempienze, insufficienze, carenze, ritardi Inadeguati gli investimenti, sono grigie nell'ospitalità, debole l Enit, male i trasporti confusa la promozione, casuale la politica del governo, pauroso il Sud (a proposito del quale ha parlato di «delusione per i magri risultati sin da oggi ottenuti con gli itinerari turistico-culturali del Mezzogiorno») Proposte, zero. Però, c'è la buona volontà. Il ministero giura di autoriformarsi, l'elaborazione puntuale di un Piano del turismo e una «programmazione per progetti» (mah!), ci saranno, così pure la riforma dell'Enit.

Maria R. Calderoni

Qualcuno calò Alfredino nel pozzo

Assolto l'unico imputato: i giudici ordinano una nuova inchiesta

Dopo 5 anni torna il mistero sulla morte a Vermicino di Alfredino Rampi - Al processo prosciolto il proprietario dello stretto cunicolo dove il piccolo precipitò - La rudimentale imbracatura trovata attorno al corpo del bambino apre inquietanti interrogativi - Gli atti inviati al pm Armati

ROMA — L'opinione pubblica forse aveva dimenticato l'agonia in diretta del piccolo Alfredo Rampi Ma d'ora in poi ogni giorno è buono per un colpo di scena sulla vera sorte di quel bambino, sceso nel pozzo con un'imbracatura addosso e mai risalito La sentenza del processo contro l'unico imputato, il «pozzarolo» Elio Umbertini, ha infatti mandato assolto quest'uomo ancora sgomento dal peso di una responsabilità che non ha mai avuto Contemporaneamente i giudici della Corte presieduta da Filippo Antonioni hanno deciso di rinviare tutti gli atti per una nuova inchiesta al pubblico ministero Giancarlo Armati

È già questa una svolta clamorosa, dopo cinque anni di silenzio sull'unico particolare importante emerso durante l'istruttoria, l ormai famosa «imbracatura» trovata sul corpo del bambino dalla ditta specializzata che lo estrasse dal pozzo grazie alla tecnica del congelamento Il recupero della salma avvenne un mese dopo la morte «in diretta» di Alfredino, stavolta senza telecamere I fotografi della polizia scientifica fecero un buon lavoro, e la cinghia legata intorno al busto del ragazzino era chiaramente visibile in un gruppo di stampe Il giudice istruttore Francesco Misiani mostrò le immagini a tutti i vigili del fuoco, ai soccorritori, ai testimoni Nessuno ne sapeva niente, tranne Angelo Licheri, l'unico ad attribuirsi fin dall'inizio la paternità di quella striscia di stoffa unita da un moschettone nonostante il coro unanime delle smentite Poi, sul mass media, con 5 anni di ritardo, è scoppiato il «caso» in occasione dell'apertura di questo processo

Prima della lettura della sentenza, emessa nel pomeriggio, avevano riassunto le loro posizioni tutti i protagonisti di queste udienze a sorpresa Ha cominciato la parte civile, l'avvocato Giuseppe Madia che difende gli interessi dei genitori di Alfredino Suo scopo era quello di dimostrare la colpevolezza del «pozzarolo» Elio Umbertini, ma i suoi argomenti non erano oggettivamente sufficienti ad accusare questo operaio della tragica fine del bimbo Madia ha detto che il pozzo era stato lasciato scoperto, e che l'unico responsabile doveva essere chi aveva materialmente lavorato intorno a quel buco non più largo di 27 centimetri e fondo 60

Gli risponderà più tardi il difensore di Umbertini, l'avvocato Bruno Andreozzi, che fin dall'inizio ha sostenuto l'innocenza del suo cliente «Tra il 30 maggio, quando finirono i lavori del pozzo, e il 10 giugno — ha raccontato Andreozzi — molte persone s'avvicendarono intorno a quel podere Molti operai hanno coperto e scoperto parzialmente il pozzo per prelevare tavole di legno»

Lo stesso pubblico ministero ha chiesto per questi motivi l'assoluzione di Umbertini Ma l'avvocato Andreozzi è andato oltre, avanzando nella sua arringa due inquietanti ipotesi alternative La prima, quella dell'omicidio volontario, detta a mezza bocca da molti e mai provata, nonostante gravi e non infondati interrogativi Perché, ad esempio — ha chiesto Andreozzi —, si dice che Alfredino è scomparso alle 18,30 e l'allarme è giunto solo alle 22? Possibile che nessuno in campagna abbia udito il grido e i lamenti del bambino prima di quell'ora, con un gran viavai di persone e con molte case intorno? Nessuno però può ancora andare troppo in là con le illazioni, anche nel caso della seconda ipotesi, l'incidente «Nel podere — ha detto il legale di Umbertini — hanno lavorato in tanti e magari qualcuno degli operai o contadini ha chiesto ad Alfredino di andare a riprendere qualche oggetto caduto nel buco In questo caso il ragazzino potrebbe essere stato legato con una corda a moschettone del tipo usato in montagna, e poi questo aggancio potrebbe essersi sciolto» E forse l'ipotesi più credibile, e su questa prenderà le mosse la nuova inchiesta che il pm Armati ha proposto di riaprire, assecondato dal tribunale

Nella sua requisitoria il magistrato ha spiegato come e perché quell'imbracatura non poteva essere stata fatta da Licheri Ricordando le deposizioni dei vigili del fuoco, di molti testimoni e il filmato tv sulla risalita del soccorritore, Armati ha spiegato che era materialmente impossibile manovrare in 27 centimetri e legare una cinghia sotto le ascelle con un moschettone Su questo mistero s'avvia dunque il nuovo corso dell'inchiesta, anche se il particolare oggi tanto scabroso della cinghia era emerso ben cinque anni fa dagli atti istruttori C'è da domandarsi come mai si è atteso il processo con tanti anni di ritardo, e con un imputato innocente

Raimondo Bultrini

Il piccolo Alfredino Rampi. Nella foto in alto sopra al titolo Le squadre al lavoro per tentare di tirar fuori il bimbo dal pozzo a Vermicino

In Sicilia sequestrato e rilasciato il figlio di un costruttore

Bimbo per ore in mano ai banditi: è la mafia?

Il drammatico episodio legato alla lotta per gli appalti - Calogero, 8 anni, rapito a Naro (Agrigento) mentre andava a scuola - Ritrovato in stato confusionale la sera

Dalla nostra redazione

NARO (*Agrigento*) — Ancora contro i bambini Calogero, 8 anni, dalle 13,10 di ieri mattina è rimasto in balia d'un gruppo di rapitori senza scrupoli che intendevano barattare il suo rilascio con una manciata di miliardi Oppure con un lasciapassare che consenta loro l ingresso nel mondo degli appalti Il bambino è stato ritrovato alle 18,30 di ieri sera al cimitero di Naro, in evidente stato confusionale. Non ricorda nulla Più che evidenti le intenzioni simboliche del commando, che lo ha rapito, nella scelta del cimitero Scenario di questa ennesima esplosione di raccapricciante violenza in Sicilia, la provincia d Agrigento È a Naro, nel cuore dell entroterra, che Calogero Patilla, figlio di un costruttore, scompare nel nulla, nella piazza principale del paese, in una giornata di sole primaverile, di fronte a decine e decine di testimoni che impiegheranno più di un'ora per decidersi ad avvertire la locale compagnia dei carabinieri Il bambino va a scuola (frequenta la terza elementare alla «Don Bosco») a quell'ora insolita perché da queste parti il secondo turno è un abitudine È in compagnia di un amichetto, che suppergiù ha la sua stessa età Sopraggiunge una «125» di colore beige, con una vistosa ammaccatura sulla parte anteriore (dirà poi qualcuno) con a bordo due uomini sulla trentina Hanno barba e baffi tanto vistosi da apparire finti (dirà sempre qualcuno in gran segreto ai carabinieri) I due sconosciuti si dividono i compiti Uno rimane alla guida, con il motore acceso L'altro non deve faticare granché per sollevare da terra il piccolo Calogero, ormai terrorizzato, e scaraventarlo nella vettura Assistono alla scena in tanti, ma a lungo le bocche resteranno chiuse

Pare che a dare l'allarme sia stato alla fine il bidello della scuola che ha avvertito la mamma del bambino la quale a sua volta ha avvertito il padre che, infine, ha composto il numero dei carabinieri Scattano le ricerche, si indaga sugli interessi in gioco nella zona Si levano in volo gli elicotteri giunti da Palermo vengono impiegate unità cinofile, centinaia di uomini dispongono posti di blocco lungo le vecchie strade coloniali collegate allo scorrimento veloce che conduce a Gela Routine L ora di vantaggio consente ai rapitori di dileguarsi Per ore, ieri pomeriggio, nessuno sarebbe stato in grado di fornire notizie

Ieri si era sparsa la voce — poi smentita — che i rapitori stessero per rapire anche l'amichetto di Calogero e che poi, accorgendosi dell'errore, lo avrebbero rilasciato A Naro si parla di un sequestro «strano», e la stranezza starebbe nel fatto che la famiglia del bambino è «influente», «ben posizionata», «una famiglia che conta» Qui decifrare i segnali è difficile Siamo a pochi chilometri da Porto Empedocle dove una strage con sei morti, qualche mese fa, strappò a malapena qualche laconico commento. Di sicuro, in questa zona, negli ultimi tempi, è piovuta una bella quantità di miliardi Li ha stanziati la Regione Siciliana, con una apposita legge, per concludere in qualche modo lo scandaloso capitolo dighe, iniziate ca anni e mai compiute. Duemila e cinquecento miliardi destinati per due terzi alla canalizzazione, per un terzo ai lavori di completamento degli invasi Fra queste dighe, quella sul fiume San Giovanni, che taglia le campagne attorno al paese

Partita enorme, quella delle dighe Che alimenta a dismisura appetiti e polemiche La legge infatti, approvata nel marzo '86, non fu applicata per dissidi nella maggioranza pentapartita ma anche perché il Pci si era opposto alla riconferma in blocco dei vecchi appaltatori. Risultato alcuni appaltatori «storici» erano stati recentemente esclusi Fra essi Gaetano Graci, parente del Patilla, interessato ad una diga nell'Ennese, uno dei quattro cavalieri catanesi sui quali aveva indagato Dalla Chiesa. Può esistere un legame fra il rapporto di parentela Patilla Graci e lo scenario indiscutibilmente incandescente delle dighe siciliane? Sostenerlo con certezza, in un momento come questo, è impossibile. Ma nello stesso tempo, l'ipotesi classica del rapimento a fini di lucro viene presa in considerazione

s. l.

Dissociazione: dopo la legge nasce il problema dei latitanti in Francia

Un «alto prelato» a Parigi da Negri?

La Chiesa si starebbe occupando degli «esuli» - Sul possibile rientro del leader autonomo scetticismo dei politici e speranze dei difensori - Moretti e Curcio: «Liberate tutti, senza giuramenti e condizioni»

ROMA — Varata la legge sui «dissociati» dal terrorismo, si è aperto il problema dei cosiddetti «esuli» in Francia (ed in qualche altro paese come il Canada ecc) cioè di quella folta colonia di latitanti che da tempo proclamano di avere tutto i ponti con la violenza Per godere dei benefici della legge dovrebbero rientrare in Italia Ma per molti di loro questo significherebbe tornare sia pure con pene ridotte in carcere Un «caso» difficile Del quale pare che la Chiesa intenda occuparsi in prima persona come già fece con i pentiti Ieri stando ad indiscrezioni bene informate un «alto esponente religioso» sarebbe partito per Parigi dove l'altra mattina dovrebbe incontrarsi con una delegazione degli «esuli» della quale dovrebbe far parte anche il più noto di essi l «deputato» Toni Negri

* * *

Negri — e Scalzone ed altri — è stato fra i più attivi sollecitatori negli ultimi mesi di un introduzione nella legge di norme relative proprio ai latitanti Ha fatto pervenire al Parlamento addirittura la proposta di alcuni emendamenti Nessuno però se l'è sentita di prenderli in considerazione, sarebbe stato un po troppo Dunque, il dilemma vero per i «parigini» è rimasto il solito come godere dei benefici della legge senza rischiare la prigione? Una decisione va presa comunque in fretta la dissociazione deve avvenire entro un mese dall entrata in vigore della legge Dopo, non sarà più possibile

Ai latitanti sono richieste due condizioni Devono consegnarsi in Italia, innanzitutto «Prima dovranno costituirsi per essere poi scarcerati se ne hanno il diritto Dissociazioni all estero non sono previste» dice il sen Raimondo Ricci (Pci), uno dei «padri» della legge Poi devono dimostrare la dissociazione Per essere considerati dissociati la legge richiede tre requisiti «ammissione delle attività effettivamente svolte», comportamenti oggettivamente incompatibili con il permanere di vincoli associativi «ripudio della violenza come metodo di lotta politica»

I tre requisiti devono verificarsi assieme, uno o due da soli, ad esempio non bastano Torniamo dunque ai casi più noti dei latitanti parigini Toni Negri ad esempio Ha una condanna a 30 anni ed in essa sono compresi due omicidi La legge gli concede in caso di dissociazione uno «sconto» di un quarto di pena Se, per ipotesi nel processo «7 aprile» d appello appena iniziato fosse condannato solo per reati associativi potrebbe invece sperare in una pena dimezzata e forse addirittura nella libertà provvisoria Ma come dissociarsi? Se rientra in Italia deve comunque iniziare a scontare i «30 anni meno un quarto» col rischio concreto che siano confermati in appello Lideale per il capo autonomo, sarebbe poter dissociarsi restando all estero Il suo legale, il prof Tommaso Mancini una possibilità del genere la sta studiando da tempo, aggrappandosi alle convenzioni internazionali ed al patto di assistenza giudiziaria fra Italia e Francia

Ammesso che sia possibile resterebbero i tre requisiti da rispettare il ripudio della violenza, ad esempio (Negri finora ha condannato solo i gesti terroristici in quanto scollegati da una base di massa) Comportamenti che dimostrino di aver rotto ogni vincolo associativo E soprattutto «l'ammissione delle attività effettivamente svolte» Lo scoglio più difficile quest ultimo Soprattutto per chi come Negri (e molti degli «esuli»), non ha mai ammesso di avere svolto qualsiasi attività men che lecita «Bisogna capire cosa vuole davvero la legge Secondo me va interpretata come richiesta di ammissione degli atti effettivamente compiuti, non di quelli attribuiti in base al concorso» dice l avv Mancini Ma quali potrebbero essere? «Forse l ammissione di appartenenza ad una determinata area politica, o alla redazione di una rivista »

* * *

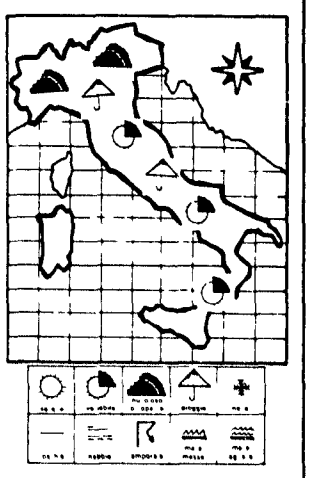
Dal ministero di Grazia e Giustizia esce intanto un calcolo più aggiornato (ma non definitivo) sui terroristi dissociati che in base ai nuovi benefici potrebbero uscire di carcere il giorno stesso dell entrata in vigore della legge pare che siano una trentina non 105 Sono in sostanza quei pochi ancora in carcere con condanne minori nessun nome dei più noti Dal carcere invece è uscita ieri una lettera di quattro brigatisti nè pentiti nè dissociati i capi storici Renato Curcio e Mario Moretti assieme a Maurizio Iannelli e Piero Bertolazzi Propongono di liberare tutti i prigionieri «senza richiedere loro abiure o giuramenti e senza discriminare tra loro i buoni dai cattivi » e di «riaprire agli esuli le frontiere» Secondo i capi br e una «piccola vigliaccheria» ostinarsi a considerare reato le pratiche di lotta anche armate degli ultimi 20 anni»

Michele Sartori

Il tempo

LE TEMPERATURE

Bolzano	1	3
Verona	4	10
Trieste	8	11
Venezia	5	9
Milano	2	5
Torino	1	3
Cuneo	-1	1
Genova	7	11
Bologna	2	8
Firenze	9	14
Pisa	10	13
Ancona	5	13
Perugia	7	9
Pescara	5	15
L Aquila	1	8
Roma U	10	14
Roma F	10	15
Campob	5	9
Bari	5	17
Napoli	3	16
Potenza	2	9
S M L	12	14
Reggio C	12	17
Messina	12	15
Palermo	15	19
Catania	8	17
Alghero	12	15
Cagliari	10	15



SITUAZIONE — Il tempo sull Italia è sempre caratterizzato dalla presenza di un vasto e complesso sistema depressionario che si estende dall Europa nord occidentale sino al Mediterraneo Tale sistema depressionario convoglia aria fredda di origine artica dall Europa nord occidentale verso la penisola iberica mentre aria calda ed umida viene convogliata dal Mediterraneo centrale verso la nostra penisola
IL TEMPO IN ITALIA — Sulle regioni settentrionali cielo molto nuvoloso o coperto con precipitazioni sparse a carattere nevoso sui rilievi alpini oltre i 1 200 metri di altitudine Sull Italia Centrale cielo generalmente nuvoloso con piogge di poca intensità Sulle regioni meridionali alternanza di annuvolamenti e schiarite Temperatura senza notevoli variazioni

SIRIO

Pinacoteca di Brera: rubato quadro di Modigliani

MILANO — Un quadro di Modigliani, «Ritratto d'uomo» esposto alla Pinacoteca di Brera insieme ad altre opere della collezione Jesi, è scomparso Che non c era più sulla parete se ne è accorto alle 7 45 di martedì mattina un funzionario della Pinacoteca che ha messo subito in allarme la Sovrintendente di Brera dr Rosalba Tardito Poiché Brera rimane chiusa di lunedì, è probabile che il furto — poiché di furto si tratta — sia avvenuto nella notte tra lunedì e martedì

Il quadro è un Modigliani del 1917 e fa parte della collezione Jesi recentemente acquisita dalla Pinacoteca Singolare il fatto che nessun altro quadro pur essendo a portata di mano nella stessa sala sia stato toccato Questo lascia pensare ad un furto, ancora una volta, su commissione compiuto da gente pratica di queste operazioni, che ha potuto agire con assoluta tranquillità

Il valore del quadro rubato può essere calcolato attorno al miliardo

Aereo in fiamme, due i morti A Canosa inseguimento a caccia russi

ROMA — Giornata tragica, ieri, per l'aeronautica militare All'aeroporto di Guidonia, alle 14,40, si è schiantato in fase di decollo un Sial-Marchetti 260. L'aereo si è incenerito, sono morti i due militari a bordo, il tenente colonnello Stefano Paolinelli e il maresciallo Luigi D'Amico In una zona disabitata del comune campano di Laurino è precipitato invece alle 10,40 un G 91-Y del 32° stormo di Brindisi, in missione addestrativa a bassissima quota Il pilota, maggiore Luigi Stracciari, lanciatosi col paracadute, si è solo fratturato un piede Allarme invece, ieri mattina, fra gli abitanti di Canosa e dintorni per due «bang» consecutivi di aerei militari Il comando della 3ª Regione aerea ha precisato che erano due F104 del IX stormo caccia decollati da Grazzanise ed in fase di accelerazione supersonica per identificare alcuni aerei militari sovietici Tupolev 16 in transito nel Canale d'Otranto e diretti in Medio Oriente

Migliaia di lavoratori hanno aderito allo sciopero indetto da Cgil, Cisl e Uil

Gli operai a Napoli contro la camorra che spara agli edili

Ad aprire il corteo una folta rappresentanza di lavoratori delle costruzioni - Il presidente dell'antimafia, Alinovi: «C'è una fase di ripresa e di tracotante presenza dei poteri criminali» - Chiesto un incontro urgente con Scalfaro

Dalla nostra redazione

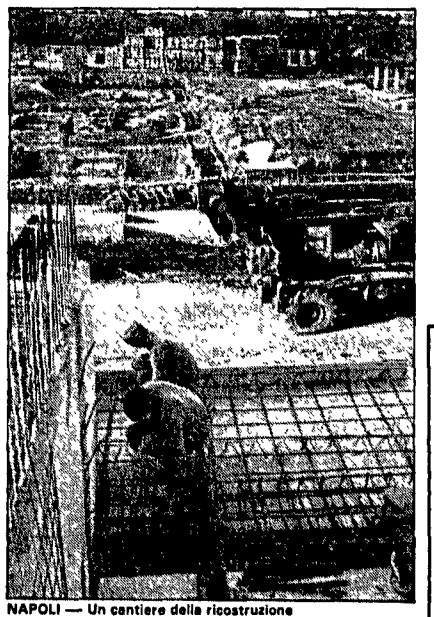
NAPOLI — I volti sono tesi, il clima pesante come negli *«anni di piombo»*. Sta per far buio quando il corteo spunta alla fine del Rettifilo intasato dal traffico. «Camorristi carogne tornate nelle fogne». Gli operai edili sono in prima fila, una catena umana, gli uni sotto il braccio degli altri, quasi per farsi reciprocamente coraggio. «La lotta è dura, ma non ci fa paura». Sono diverse migliaia scortate dai blindati di polizia e carabinieri più numerosi del solito.

È sciopero generale a Napoli, di due ore, proclamato da Cgil, Cisl e Uil *«Contro la camorra e le connivenze»*. Nelle fabbriche e negli uffici il lavoro è stato sospeso con due ore d'anticipo, alle 15 anziché alle 17. Il concentramento è alla Ferrovia e di lì, tutti insieme, in prefettura. «Vigliacchi, vigliacchi», gridano con rabbia i manovali del cantiere di via Stadera; non era mai accaduto prima che la camorra sparasse contro un gruppo indifeso di operai. «È questa la novità inquietante dell'episodio di martedì» dice il segretario regionale della Cgil Gianfranco Federico. Anche lui è preoccupato: «Nei cantieri della ricostruzione c'è una situazione molto pesante; la gente ha paura, subisce le intimidazioni. La camorra non solo è pentrata in gangli vitali dell'economia, ma affronta armi in pugno il sindacato e i lavoratori». Il segretario della Cgil lancia un appello: «È rivolto a tutti, ma innanzitutto alle istituzioni locali. Non vi può essere sviluppo e rinascita di Napoli finché la camorra ne comprime la vitalità economica, la democrazia».

Da un'automobile scende l'on. Abdon Alinovi, il presidente dell'Antimafia. Subito gli si fa intorno un gruppo di edili: «I cantieri sono senza vigilanza, dicono, sono un boccone troppo ghiotto per la camorra». Alinovi aggiunge di aver già convocato per martedì mattina davanti alla Commissione i rappresentanti di Cgil, Cisl e Uil per fare il punto sull'infiltrazione camorrista nella ricostruzione e tentare così di correre ai ripari. «Purtroppo l'assalto di martedì al cantiere non è un episodio isolato — commenta il presidente dell'Antimafia —. Va messo in relazione con altri fatti che accadono nelle regioni «calde». Segna il passaggio dei poteri criminali da una fase difensiva ad una fase di ripresa e di tracotante presenza». Se non fosse per la presenza di Alinovi, ancora una volta lo Stato sarebbe completamente assente. E Napoli, abbandonata a se stessa, è sempre più stritolata dai tentacoli della *piovra*.

Ecco dunque che al prefetto Agatino Neri i sindacati chiedono un incontro urgente con il ministro degli Interni: con Scalfaro c'è da discutere di materia che scotta. Per i terremotati napoletani si stanno costruendo 20mila nuovi alloggi, e poi ancora strade, scuole, servizi pubblici. Interi quartieri della periferia stanno cambiando volto; una volta conclusa, la ricostruzione sarà costata allo Stato circa 11miliardi. Il timore che una fetta di questo danarofinisca nelle tasche dei camorristi è più che fondato. Nell'81, quando fu varato il piano straordinario del dopo-terremoto, fu garantita la massima trasparenza nell'assegnazione delle concessioni ai consorzi di imprese; c'era allora la giunta di sinistra guidata da Maurizio Valenzi che fu il primo sindaco-commissario. Il subappalto era vietato e fu istituito perfino un «Ufficio speciale di vigilanza e indagine». Con gli anni, però, di proroga in proroga, il programma ha subito modificazioni, travestimenti, ha sofferto della stessa degenerazione che ha contrassegnato la gestione del Comune da parte del pentapartito. La polemica politica, dunque, si sposta sulla sopravvivenza o meno dell'istituto del commissariato straordinario. Il Pci, senza mezzi termini, è per il ritorno all'amministrazione ordinaria.

l.v.



NAPOLI — Un cantiere della ricostruzione

«Tangente? Non conosco il senso della parola» dice il capo-cantiere

Nella cooperativa edile di via Stadera dove hanno aperto il fuoco La Ps: l'estorsione se c'è stata ammonta a un bel po' di milioni

Dalla nostra redazione

NAPOLI — Compariva a bordo di un motorino ogni mese, puntuale, il giorno della paga. Entrava con aria spavalda nella baracca dell'amministrazione; due parole e via, chissà dove. Non era sempre la stessa persona, ma la scena deve essersi ripetuta con frequenza tant'è che qualcuno se ne è ricordato e lo ha raccontato alla polizia. «Stiamo facendo delle verifiche, non c'è nulla di certo» minimizzano in Questura. Insomma, una tangente? «Neppure conosco il significato di questa parola», avrebbe risposto col sorriso sulle labbra il direttore tecnico della Cma, Domenico Vinci, ai funzionari di polizia che lo interrogavano. Una battuta infelice che avrebbe sollevato perplessità in più di un inquirente. Vinci, comunque, è stato trattenuto fino a tardi in Questura.

«Se di estorsione si tratta, ammonta sicuramente ad un bel po' di milioni. I killer hanno sparato per ammazzare», sostiene un funzionario di Ps.

Il cantiere edile di via Stadera, il giorno dopo. Più che un cantiere occupato, sembra abbandonato. Non ci sono striscioni né bandiere. Il cancello d'ingresso, quello stesso forzato martedì dai tre camorristi, è completamente divelto. Le sei palazzine destinate ai terremotati napoletani sono ancora alla fase del rustico; montagne di materiale giacciono abbandonate nella polvere. Qui la periferia si fa ancor più degradata. Il carcere di Poggioreale dista non più di un chilometro; a poche centinaia di metri invece c'è un altro cantiere, quello che deve ricostruire il grattacielo abricolatosi al suolo la sera del terremoto. In un casotto sono riuniti gli operai, trentotto in tutto, venti napoletani e diciotto siciliani. I loro due compagni feriti, Salvatore Oretti e Antonio Napolitano, stanno un po' meglio, ma la prognosi resta sempre riservata.

È gente abituata a lavorar sodo; sanno fare sacrifici e infatti da tre mesi sono senza salario. Quella raffica di colpi di pistola no, proprio non sanno spiegarsela. Proviamo allora ad azzardare un'ipotesi. Da mesi la Cma, una cooperativa bianca di di Augusta, presieduta dall'ex sindaco dc della cittadina siciliana Giovanni Santanello, ha un contenzioso aperto con la Voiani, la società trentina concessionaria dei lavori. Quest'ultima deve pagare alla Cma un miliardo e seicento milioni. Niente soldi, niente stipendi (e, forse, niente tangente). La camorra scalpita, pazienta un po', finché l'altro giorno scatena il terrorismo per sbloccare la situazione.

Gianni Sannino è il responsabile della Filiea-Cgil del cantiere: «Dal 12 gennaio avevamo avvisato il commissario straordinario Sergio Vitiello di quanto stava accadendo a via Stadera. Ma per un mese nessuno si è preoccupato di noi. Tranne la camorra», racconta amareggiato.

«Da tempo — incalza Michele Gravano, della segreteria nazionale della Filiea e per molti anni in prima fila a Napoli — avevamo segnali della presenza diretta della camorra nella ricostruzione, con imprese proprie e con condizionamenti esterni. C'erano state minacce a Ponticelli, Soccavo, S. Giovanni a Teduccio, Secondigliano. In alcuni casi alcuni operai sono stati sequestrati, altre volte minacciati fisicamente. Abbiamo sempre informato il commissariato di governo affinché intervenisse coi suoi poteri. Le nostre denunce sono cadute nel vuoto».

Ma come ha potuto la camorra infiltrarsi nel grande affare della ricostruzione? Non erano previsti controlli rigidi e procedure trasparenti? Questo è stato vero, spiegano al sindacato, nella fase iniziale. Ma poi, cadute le giunte di sinistra, la vigilanza si è allentata. Le grandi imprese concessionarie dei lavori si sono trasformate in finanziarie appaltando a ditte non sempre «al di sopra di ogni sospetto» l'esecuzione materiale delle opere. Oggi, probabilmente, nessuno sa dire quante sono e da chi sono costituite le imprese che lavorano nell'area napoletana. «Andrebbe fatto un *check up* completo, per scoprire la verità», sostiene il segretario regionale della Filca-Cisl Pietro Cerrito. La Cma, per esempio, secondo il sindacalista, non sarebbe nemmeno iscritta all'albo dei costruttori. «I certificati antimafia vengono rilasciati con grande facilità dalla Prefettura — aggiunge Cerrito — e l'attuale normativa si mostra inadeguata a fronteggiare la gravità del fenomeno».

Un precedente inquietante. Esattamente cinque anni fa, il 15 gennaio 1982, l'ing. Carlo Malatesta, responsabile della Suditalia, un'impresa operante — guarda caso — proprio in via Stadera, fu *gambizzato* dalla camorra. Non si era piegato al ricatto del racket. Allora la giunta di sinistra e il sindaco-commissario Valenzi scesero in campo in prima persona. Nacquero le squadre antiestorsione che vigilavano sui cantieri. I costruttori si sentivano protetti, così i loro operai. Un'esperienza felice che durò, purtroppo, poco tempo. Col pentapartito nessuno si è più preoccupato di fronteggiare la camorra.

Luigi Vicinanza

La Camera approva le nuove norme penali per perseguire i responsabili e i funzionari di enti pubblici

Così si punirà l'amministratore disonesto

Modificate le sanzioni sia per garantire maggior rigore e trasparenza che per difendere le scelte dettate da indirizzi politici Reclusione fino a dieci anni per il reato di peculato - Il voto favorevole del Pci - La legge passa ora all'esame del Senato

ROMA — Nuove norme penali per perseguire i delitti degli amministratori e dei funzionari pubblici a danno dello Stato e delle sue derivazioni. L'ha approvate, ieri alla Camera, con il voto favorevole del Pci, la commissione Giustizia in sede legislativa, varando l'atteso provvedimento, che passa ora al Senato per la definitiva sanzione.

C'è voluto quasi un anno e mezzo per mettere assieme il testo, che è una revisione complessiva del codice penale sulla materia. L'ampiezza dei tempi è anche derivato dallo sforzo, largamente unitario, compiuto per giungere alla definizione, a sessant'anni dal codice Rocco, a sanzioni penali che rispondessero intanto al peso della Pubblica amministrazione negli anni Duemila, garantendo rigore, trasparenza e onestà degli amministratori e dei funzionari pubblici, e, contemporaneamente, il riconoscimento della legittima responsabilità nelle decisioni amministrative delle istituzioni. In sostanza, si è seguito il criterio che siano puniti i ladri e siano difesi gli indirizzi amministrativi e le scelte politiche decise autonomamente dai responsabili delle istituzioni pubbliche.

Vediamo quali sono i punti innovativi più qualificanti:

PECULATO — Il reato rimane nell'ipotesi di appropriazione — per sé o altri soggetti privati — di pubblico denaro da parte del pubblico ufficiale (passa da 3 a 10 anni di reclusione). Scompare invece la forma più discussa, e cioè il *peculato per distrazione*, e cioè la destinazione di fondi a finalità della pubblica amministrazione diverse da quelle previste.

CONCUSSIONE E CORRUZIONE — La legge traccia una netta delimitazione fra le due ipotesi di reato. La concussione si ha quando il pubblico ufficiale o l'amministratore pubblico costringe un privato a pagare o promettere denaro o altra utilità per compiere od omettere un atto del suo ufficio (da 4 a 12 anni). La corruzione (passa da 3 a 6 anni) consiste nell'accordo bilaterale tra privato e pubblico ufficiale per compiere/od omettere un atto del suo ufficio. Nel primo caso, il pubblico ufficiale approfitta della sua posizione per ottenere quanto non gli è dovuto, nel secondo le parti agiscono su un piano di parità. La legge punisce anche la *«concussione di ambiente»* (è una novità nel codice), cioè l'ipotesi di chi paga «spontaneamente» il pubblico ufficiale perché quello è l'unico modo per ottenere il compimento dell'atto da parte del pubblico ufficiale.

ABUSO DI UFFICIO — Scompaiono l'abuso innominato in atti di ufficio (art. 323) e l'interesse privato in atti di ufficio (art. 324). Nella nuova legge vi è una sola figura di reato, allorquando il pubblico ufficiale procura a sé o ad altri soggetti privati un profitto o un danno ingiusto con atto illegittimo, ovvero omettendo illegittimamente un atto del suo ufficio (pena da 6 mesi a 5 anni).

OMISSIONE DI ATTI DI UFFICIO — Viene punita quando il pubblico ufficiale rifiuta un atto che deve essere compiuto senza ritardo per ragioni di giustizia o di sicurezza, di ordine pubblico o di sanità (da 6 mesi a 2 anni). Negli altri casi il pubblico ufficiale può essere perseguito solo quando, essendo stata formulata una richiesta scritta, entro trenta giorni non compia l'atto o non esponga le ragioni del ritardo (pena fino ad un anno, oppure multa).

«Abbiamo cercato di precisare meglio — ci ha dichiarato Francesco Macis — le figure dei reati, innanzitutto per perseguire con maggiore efficacia gli amministratori corrotti. Inoltre, la nuova disciplina può evitare quegli interventi della magistratura — ancora possibili sulla base delle norme vigenti — che sconfinano nel campo riservato alla pubblica amministrazione».

a. d. m.

Contro la serrata

Redattori Ansa indicono scioperi per 48 ore

ROMA — Le 12 di oggi: questa sarà unpo' l'ora della verità per l'Ansa, l'agenzia di stampa nella quale dal pomeriggio dell'altro ieri è in atto la serrata. Alle 12 dovrebbe esserci un incontro a livello nazionale, tra rappresentanti degli editori e dei sindacati dei lavoratori poligrafici, contro i quali la serrata è stata attuata; e proprio alle 12 la serrata dovrebbe essere revocata, condizione — si dice — posta dai sindacati per riprendere la trattativa; e ancora: la revoca della serrata entro le 12 di oggi potrebbe far recedere i giornalisti dall'assumere anch'essi iniziative di lotta: l'azienda li ha messi «in libertà», al pari dei poligrafici e ieri l'assemblea di redazione ha reagito affidando al suo organismo sindacale 48 ore di sciopero (né si escludono iniziative in sede giudiziaria contro la decisione dell'azienda); infine: pare certo che lo stesso direttore dell'agenzia, Sergio Lepri, pur avendo ritirato la firma da direttore responsabile e, quindi, messo in moto il meccanismo della sospensione dell'attività produttiva, abbia formalmente dichiarato la sua netta dissociazione dalla decisione aziendale di porre «in libertà» i giornalisti: sino — si dice — a minacciare le dimissioni se la misura non dovesse, oggi stesso, essere revocata.

La giornata di ieri è trascorsa, quindi, in assemblee, riunioni, contatti e i poligrafici hanno bollato come atto anticostituzionale la serrata. La vertenza è esplosa sul tema delle nuove tecnologie, delle conseguenze che esse comportano per i poligrafici. Questione, dunque, delicatissima; che a maggior ragione impone — affermano Guarino e Borgomeo, responsabili per l'informazione di Cgil e Cisl — di evitare ogni atto di drammatizzazione.

Il Senato ha bocciato il decreto sulle esattorie

ROMA — L'ennesimo decreto che proroga il costoso sistema esattoriale delle imposte dirette è stato bocciato ieri dall'aula del Senato che non ne ha riconosciuto i requisiti costituzionali di necessità e urgenza. È dal 1983 che il governo proroga le esattorie a colpi di decreto. «Abbiamo battuto l'arroganza del governo — ha detto il senatore comunista Raffaele Giura Longo — più che bocciare le singole norme del decreto. Alcune di queste, peraltro, contraddittorie e confuse; a cominciare da quelle che riguardano le esattorie siciliane perché avrebbero consentito maggiori oggi rispetto al resto del paese anche sui versamenti diretti dove l'esattore non impegna né capitali né strutture».

Agenti di custodia: la riforma rischia di essere insabbiata

ROMA — (n.c.) Giunta, dopo anni d'attesa e di battaglie, alle soglie dell'approvazione definitiva, la riforma del Corpo degli agenti di custodia rischia di essere nuovamente insabbiata. Approvato alla Camera dei deputati, il provvedimento è stato posto all'ordine del giorno della commissione Giustizia del Senato. La commissione Affari costituzionali ha espresso parere favorevole: l'iter parlamentare dovrebbe, quindi, procedere speditamente, invece si annunciano ostacoli frapposti dal ministro del Tesoro, il quale avrebbe improvvisamente scoperto (chissà perché non se ne è accorto alla Camera) che la copertura finanziaria del disegno di legge non è completa.

Fgs e Pannella, repliche polemiche a Folena

ROMA — Il coordinatore della Federazione giovanile socialista, Francesco Simone, sostiene in una dichiarazione che «i toni usati dal segretario della Fgci Folena per polemizzare contro la Fgs appartengono alla tradizione vetero-comunista. Più che di nuovi comunisti bisognerebbe parlare di vecchi comunisti che pensano e pretendono ancora di egemonizzare l'intera sinistra». «I toni usati da Folena — prosegue Simone — sono da "Novella 2000" e non contribuiscono affatto ad un serio dibattito». Per parte sua Marco Pannella, in una lettera da Bruxelles, contesta la definizione di «banda radicale Pannella-Piromalli-Cicciolina», usata dal segretario della Fgci. E aggiunge: «Si tratta di banda armata? di banda municipale? o di "cricca", come dicevano in altri tempi certi "giovani" d'allora?». «Forse il giovane Folena — scrive il leader radicale — si vergogna di arrivare tardi dove l'aspettavamo, con pazienza, e del fatto che nei milioni di firme di richiesta referendaria contro la caccia, contro il nucleare e anche per una "giustizia giusta" le firme di tanti giovani e meno giovani comunisti e dei radicali sono felicemente confuse? Sbaglierebbe».

Dibattito autop a 10 anni dall'aggressione a Lama

ROMA — Martedì prossimo all'università romana della Sapienza si svolge un dibattito su «77, le radici di una rivolta» organizzato dagli autonomi di via del Volsci e da radio Onda Rossa. All'incontro, che cade nel decennale della famosa aggressione a Lama all'interno dell'università, gli autonomi hanno formalmente invitato l'ex segretario della Cgil, che si è riservato di rispondere.

Sinistra indipendente: sì alla legge sui dissociati

ROMA — Dal resoconto dell'«Unità» di ieri si può ricavare l'impressione che la Sinistra indipendente si sia astenuta nel voto finale alla Camera della legge sui dissociati. In realtà i suoi commissari si sono astenuti solo su quegli emendamenti che condividevano nel merito «ma che tuttavia — ha precisato il deputato Pier Luigi Onorato — abbiamo deciso di non appoggiare solo per evitare il rischio (molto reale) di un affossamento della legge. Sul complesso della legge invece la Sinistra indipendente ha dato voto favorevole «perché la riteniamo una risposta doverosa ai processi di autocritica e di fuoriuscita dalla lotta armata, anche se poteva essere una risposta migliore e se abbiamo espresso molte riserve su alcune norme, così come del resto hanno fatto i compagni comunisti».

Craxi a Emiliani: «Non sono come tuo zio Mussolini...»

ROMA — Bettino Craxi nega un suo coinvolgimento nella sostituzione di Vittorio Emiliani alla direzione del «Messaggero». In una lettera all'«Europeo», Craxi ricorda che in un'intervista allo stesso settimanale proprio Emiliani l'aveva chiamato direttamente in causa, «sostenendo che io ero al corrente di quanto stava accadendo e che mi sono ben guardato dal muovere un dito». Nella sua replica, il presidente del Consiglio e segretario del Psi afferma che Emiliani (notoriamente di orientamento socialista) assunse anni fa la direzione del quotidiano romano «per scelta esclusiva della proprietà», e «né io, né il mio partito esercitammo la benché minima pressione, influenza, protezione o digitazione». Emiliani («che ha sempre svolto bene il suo mandato») in questi anni non sarebbe «mai stato disturbato nella sua autonomia con richieste, proteste o altro dal segretario del suo partito, che si considera anche suo amico». E Craxi si rivolge all'«amico» ex direttore rimproverandogli addirittura di essere nipote di Mussolini: «So bene, d'altro canto, che Vittorio Emiliani non potrebbe scambiarmi per un suo lontano zio, il defunto cavaler Benito Mussolini, cui bastava muovere un dito per segnare la sorte del direttore del "Messaggero"».

Il partito

Convocazioni

I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA ALLA SEDUTA di oggi, giovedì 12 febbraio, sin dal mattino.

* * *

I senatori comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE alla seduta di oggi.

Manifestazioni

OGGI — L. Magri (Gioia Tauro, Reggio Calabria); A. Alberici (Ancona); D. Novelli (Termoli, Campobasso); L. Perelli (Roma).

Conferenza nazionale sul commercio

Questo è l'elenco delle principali iniziative della commissione Produzione in vista della Conferenza nazionale sul commercio.
OGGI: Livorno, (Balardi); Lecce (Pellidoro); 15: Prato (Gerbella); Belluno (Donazzon); Perugia (Gravano); Pistoia (Faenzi).

«Comunicazioni di massa»

Si terrà a Roma, presso l'auditorium della tecnica (Eur), dal 12 al 14 marzo, la prima Convenzione del Pci sulle comunicazioni di massa. L'iniziativa è preceduta da numerosi incontri. Questi i principali.
OGGI: Genova (Vita); 13: Venezia (Vita); 16: Cosenza (Vita). 20: Campobasso (Veltroni, Menduni); 21: Lecce (Vital. 23: Bari (Veltroni); Napoli (Vita, Montefoto); 27: Pisa (Veltroni); 28: Verona (Vita, Montefoto).

Riunione VI commissione Cc

È convocata per martedì 24 febbraio alle ore 9.30, presso la Direzione del Pci, la VI commissione del Cc per discutere sul seguente ordine del giorno: «Linee e problemi del lavoro di formazione nel quadro del piano triennale per la riforma del partito». Relatore sarà il compagno Claudio Verdini, responsabile del settore formazione e scuole di partito. La riunione sarà conclusa dal compagno Gavino Angius, della segreteria nazionale.

«Carta delle donne»

Oggi, 12 febbraio, alle ore 9.30 in Direzione riunione delle responsabili femminili regionali e delle federazioni, e dei responsabili di organizzazione sul tema: «Le iniziative sulla Carta delle donne e i problemi del partito».

Seminario Commissione femminile

Domani, venerdì 13 (ore 9.30), e sabato 14 febbraio, presso il residence Ripetta di via di Ripetta 231, si svolgerà un seminario nazionale sul tema: «Dalle donne la forza delle donne, nella politica e nello sviluppo della cooperazione». Il seminario, promosso dalle Commissioni femminile, politiche sociali e attività produttiva, si articolerà su tre relazioni. Le introduzioni e le conclusioni dei gruppi di lavoro saranno di Maria Rosa Cutrufelli, Nanda Giuliano, Gianfranco Borghini, Marta Nicolini, Lucio Magri, Cristina De Francesco, Livia Turco.

Assemblea donne nel Mezzogiorno

È il tema dell'iniziativa della Commissione femminile nazionale e del Comitato regionale della Calabria che si terrà domenica 15 febbraio a Cosenza-Rogas di Rende, hotel San Francesco. Relazione di Elena Bova (ore 9.30), conclusioni di Livia Turco (ore 17.30)

«Quaderno» della sezione sanità

È uscito il quaderno n. 16 edito dalla sezione sanità. Il quaderno contiene gli atti del seminario nazionale tenutosi ad Ariccia il 17 e 18 novembre '86. Il quaderno può essere richiesto mediante un versamento sul c/c postale n. 31244007 (lire 5.000 a copia) intestato a: Amministrazione Direzione del Pci, via Botteghe Oscure 4 00186 Roma. Indicare la causale del versamento: «Prenotazione quaderno sanità n. 16».

L'annuncio in una intervista al «Corriere»

Cossutta presidente di un'associazione culturale marxista

ROMA — Si è costituita ieri una Associazione culturale marxista, con sede a Roma, presieduta da Armando Cossutta. La notizia dell'iniziativa — promossa da «un gruppo di intellettuali», come dice il comunicato stampa — è stata diffusa ieri dalle agenzie, ma era stata anticipata fin da martedì, dai promotori, solo ad alcuni giornali («Corriere della Sera», «Repubblica», «Sole-24 Ore») che l'hanno pubblicata già ieri. Al «Corriere» Cossutta ha anche rilasciato una intervista con la quale spiega gli scopi della iniziativa: scopi culturali, di ricerca e che non vogliono sottintendere obiettivi «politici», si tiene a precisare.

I promotori dell'Associazione che vuole essere «momento di incontro e di dibattito nell'ambito delle forze culturali della sinistra italiana per contribuire al ripensamento di una strategia di transizione al socialismo nell'Europa occidentale», sono: Mario Alinei, professore della Università di Utrecht; Umberto Carpi, professore della Università di Pisa; Aurelio Crippa, operaio e segretario della Camera del lavoro di Sesto San Giovanni; Alfonso Di Nola, professore all'Università orientale di Napoli; Ludovico Geymonat, professore e benemerito dell'Accademia dei Lincei; Claudio Villi, professore dell'Università di Padova.

Fra i firmatari (sessantasei nomi) ci sono Pietro Amendola, Guido Cappelloni, Guido Aristarco, Gianmario Cazzaniga, Renato Coppi, Raffaele De Grada, Franco Della Peruta, Lucia De Logu, Ambrogio Donini, Giovanbattista Gianquinto, il deputato Paolo Guerrini, Cesare Musatti, Guido Oldrini, Luigi Pestalozza, Geo Rita accademico dei Lincei, Roberta Tortorici. Si tratta di firme quasi tutte di docenti universitari, più due operai, un sindacalista e alcuni professionisti.

Nell'elenco delle 66 firme era compresa quella di Enrica Collotti Pischel che però, letti i giornali di ieri mattina, si è dissociata con la lettera che ci ha inviato e che pubblichiamo qui a fianco pressochè integralmente.

Ha confermato invece la sua piena adesione all'iniziativa cossuttiana, il professor Musatti, dicendo: «Sono un vecchio psiuppino e oggi mi sento abbastanza vicino alle posizioni politiche del senatore Cossutta. Per questo ho dato la mia adesione alla nuova associazione culturale promossa dallo stesso Cossutta». Ludovico Geymonat ha detto: «La decisione di dare vita a questa associazione mi sembra particolarmente importante sia per la scelta di tempo sia per gli obiettivi. La nostra proposta si allarga a tutta la sinistra, anche ai non iscritti ai partiti».

Una lettera di Enrica Collotti Pischel

«Ma io non sono d'accordo con quelle posizioni»

Pubblichiamo qui il testo della lettera della compagna Collotti Pischel in una stesura appena ridotta per ragioni di spazio:

Cari compagni, rispondendo alle domande che mi sono state fatte da vari compagni, soprattutto a seguito della pubblicazione di notizie fatte in modo scandalistico dal «Corriere della Sera», vorrei dare alcune precisazioni a proposito del «Club dei marxisti»:

1) Mi è stato chiesto, da un compagno di vecchissima data del quale conosco l'intelligenza e la lealtà, se volevo sottoscrivere una lettera sulla necessità di operare per una ripresa degli studi marxisti in Italia e per una difesa dei valori morali e culturali che del marxismo sono fondamento. Poiché condivido molto questa esigenza ho dato la mia firma al testo che mi fu presentato e che mi trovava in sostanza consenziente nonostante qualche accentuazione che va al di là delle mie posizioni là dove s'identificano senz'altro alcuni paesi, quali «paesi socialisti»... Ma naturalmente un testo che deve incontrare il consenso di molti non può far posto alle precisazioni di ciascuno...

2) Mi è stato detto che vi era l'intenzione di costituire un'associazione per lo studio e la difesa del marxismo: ma non mi è stato detto che questa associazione fosse già costituita. Mi è stata letta una serie di nomi e di persone alcune delle quali conosco da anni e grandemente amo e rispetto, che erano cofirmatari della lettera...

3) Non mi è stato affatto detto che questa associazione — oltre ad esistere — era già nata con un presidente e che questo presidente è Armando Cossutta. Il fatto modifica il senso politico della formazione di questa associazione. Anche a questo proposito vorrei però aggiungere qualche precisazione: tra i compagni che negli scorsi anni hanno assunto le posizioni di Cossutta — che io non ho condiviso e non condivido perché sulla linea internazionale condivido interamente la linea che è stata di Enrico Berlinguer — ve ne sono molti che rispetto profondamente per la loro grande fede morale e il loro passato d'intemerati combattenti. Il nostro popolo e l'Europa deve molto ad uomini come Vala: discutendo con loro in particolare su problemi connessi al Vietnam, mi sono trovata spesso in dissenso ma mai sul piano morale o dei «valori». Personalmente sono stata spesso invitata da compagni di posizioni che non condividevo come queste o da compagni di altri gruppi ad esempio di Democrazia Proletaria o del Manifesto: ho avuto con loro discussioni fondate sul rispetto reciproco e sulla diversità di giudizio politico ma sono ben lieta di aver utilizzato quelle occasioni di confronto «tra compagni».

Ritengo che dentro al partito e nel più vasto mondo della sinistra vi debba essere il più completo diritto di esporre le proprie posizioni: proprio perché viviamo in un periodo di crisi ideologica e in un momento nel quale le forze che vorrebbero vedere estinti i valori che del marxismo hanno la loro radice stanno rafforzando l'attacco ed operano spesso in nome di principi che in nessun modo sono disposta ad accettare come «valori», non comunque come valori capaci d'ispirare la mia vita e di dar luogo ad una società giusta e democratica. Considero ovvia l'esigenza che al compagno Cossutta sia lasciata piena libertà di parola in ogni istanza dentro e fuori del partito e sia dato lo spazio per condurre quelle battaglie che egli ritenga consone alle scelte della sua vita: per questo non avevo obiettato alla sua presenza tra i firmatari della lettera. Devo precisare comunque che non mi è stato chiesto di entrare in una associazione che nasce già avendo in lui il suo presidente.

Enrica Collotti Pischel

Urla, slogan, tanti fischi: il racconto dell'assemblea dopo il corteo degli «autonomi»

Medici sul piede di guerra «O con noi o contro di noi»

Hanno sfilato per le strade di Roma in silenzio, ma al chiuso del cinema si è scatenata la «bagarre» - Paci: «Non ci fermeremo qui» - La sfilata contestata dei politici della Dc, Psi e Pli - Ovazioni per Elda Pucci

ROMA — Il candore dei camici seminascosto da giacche e impermeabili per l'inclemenza del tempo, hanno sfilato per due ore in silenzio per il centro di Roma, sotto una scorta discreta ma imponente di polizia e carabinieri I quindicimila medici, arrivati nella capitale in treno e in pullman soprattutto dal Sud, hanno scelto un corteo all'insegna dell'«austerità», proprio per distinguersi — e lo hanno ribadito — da altre manifestazioni «di piazza» che non sono loro congeniali Subito dietro il grande striscione, che riporta l'articolo 32 della Costituzione «La Repubblica tutela la salute come diritto dell'individuo e della collettività», lo «stratega» della prova di forza, il leader dell'Anaao Aristide Paci, a braccetto con l'ex sindaco e medico di Palermo Elda Pucci In prima fila anche i politici, saltati sul carro all'ultim'ora, come Patuelli con altri compagni di partito liberali, il repubblicano Poggiolini, medico e vicepresidente dell'Ordine nazionale

I cartelli, appesi al collo, indicano solo le località di provenienza folta la delegazione siciliana, ma sono forti anche il Lazio, il Veneto, la Campania e la Sardegna «Siamo venuti a migliaia a Roma — afferma per tutti Aristide Paci — perché la protesta sia sentita soprattutto dal governo che ci ha mortificato, preso in giro da un anno nel palleggio delle trattative e nel balletto di cifre, disattendendo tutte le nostre richieste»

Per Ferri, dell'Anpo (primari ospedalieri), così i medici vogliono esprimere «tutta la loro esasperazione per una situazione intollerabile». Si marcia fino a piazza S s Apostoli (solo fin qui la manifestazione è autorizzata) poi le fila si sciolgono e si procede alla spicciolata fino al cinema Capranica dove i medici, evidentemente più a loro agio, possono esprimersi liberamente E l'atmosfera si riscalda subito con il ringraziamento di Paci, commosso quasi alle lacrime, «per una così grande partecipazione» Allo slogan «vogliamo rilanciare la figura del medico all'interno del Servizio sanitario nazionale» risponde una grande ovazione che scandisce il nome Ari-sti-de, Ari-sti-de È solo l'inizio della grande «kermesse»

A lanciarsi per primo è l'on. Biondi, liberale «Sono con voi e per voi, a nome di tutti gli italiani», dice e annuncia che il suo partito si farà promotore di un «gruppo interparlamentare per la difesa del lavoro autonomo» Strappa qualche applauso e scende dal palco mentre la scena è ora tutta di Paci che reinfiamma gli animi Oltre alle accuse generali e conosciute contro il governo e i partiti, che hanno «tradito» la categoria, afferma che «l'obiettivo di medio periodo rimane quello di uscire completamente dalla logica dei comparti del pubblico impiego quale condizione non solo della separatezza contrattuale, ma anche per uno speciale stato giuridico»

E ancora, che «i medici stanno diventando sempre più gli interpreti autentici e originali dei bisogni reali del mondo del lavoro e della domanda crescente di valorizzazione della professionalità dei ceti emergenti» Infine la chiusura ad effetto «La marcia odierna è solo la prova generale per altre manifestazioni Noi non ci fermeremo qui» La platea è in estasi e dal fondo qualcuno grida «Bola chi molla», «Chi non è con noi è contro di noi»

Marini, della Cimo (una delle tre sigle autonome più forti), rimette i piedi nel piatto «Questo contratto deve essere il primo vero, autentico contratto dell'area medica Basta con la criminalizzazione di quei 30mila medici ospedalieri a tempo definito trattati come fauna da sopprimere»

È la volta di Elda Pucci accolta da un'altra ovazione «Siamo qui — dice — senza bandiere, senza sigle a testimoniare l'amore che noi medici abbiamo per la nostra libertà e i nostri malati La spesa sanitaria è passata da 27mila a 60mila miliardi Dove sono andati?», chiede la signora e un coro le risponde «Se li sono mangiati» Sorridente Elda Pucci scende dal palco dove l'attende un galante baciamano

Il presidente della Federazione nazionale degli Ordini Eolo Parodi, nell'osanna generale, è l'unica voce stridente fa appello all'unità della categoria («potevamo essere 50mila») e insiste sulla professionalità da difendere ad ogni costo

Nel «vivo», tuttavia, si entra solo con la sfilata dei politici, ognuno venuto a ritagliarsi la propria fettina elettorale, al punto che Patuelli (che porta l'adesione di tutto il partito) lancia l'idea di promuovere un referendum per abolire le 'Usl «politicizzate» Sotto una raffica di fischi e di urla sale al palco anche Maria Pia Garavaglia, responsabile sanità della Dc, la quale «onestamente» confessa che non avrebbe parlato «se altri partiti non avessero sentito l'odore elettorale» Pur con molte difficoltà però l'esponente democristiana riesce a lanciare il suo messaggio la Dc si impegna nel prossimo Consiglio dei ministri (dove la vertenza-sanità è andata a finire) a ripristinare il ruolo medico per decreto e a lasciare l'incompatibilità come disegno di legge

E con la voce sempre più alterata, nel tentativo di superare il frastuono, lancia anche l'idea di istituire nuove tasse per poter aumentare gli stipendi dei medici La proposta tuttavia appare un tantino esagerata se c'è chi grida. «Così ci ritroviamo contro tutta l'opinione pubblica» Va ancora peggio a Claudio Lenoci, responsabile sanità per il Psi, accolto a gran voce da un «ladro, ladro»

All'esponente socialista resta solo qualche attimo per chiedere «chiarezza di comportamento e di prospettiva da parte dei ministri democristiani» Inaspettatamente viene invece ascoltato con un minimo di interesse Francesco Rutelli, radicale, che definisce la battaglia dei medici «giusta, fondata e civile »

Infine il prediletto L'onorevole Cirino Pomicino, presidente democristiano della commissione Bilancio della Camera e in tale veste oratore («visto che Donat Cattin mi ha diffidato a partecipare come medico»), getta altro olio sul fuoco e riconferma ancora una volta che dieci giorni prima i soldi, dopo una riunione con Goria e il sottosegretario Amato, si erano trovati Ora quella ipotesi è naufragata. Perché? Il governo dovrà dare una risposta»

La parola dunque ora spetta al Consiglio dei ministri, che è stato convocato per domani

Anna Morelli

Un'immagine della manifestazione dei medici ieri a Roma e, sotto, il leader degli autonomi Aristide Paci con Elda Pucci ex sindaco di Palermo

Questi gli aumenti proposti dal governo

Medici a tempo pieno: con anzianità «0»

Assistente	trattamento attuale	L. 17 540 000	
	trattamento proposto	» 24 200 000	
	Aumento		L. 6 660 000
Aiuto.	trattamento attuale	L. 22 750 000	
	trattamento proposto	» 31 560 000	
	Aumento		L. 8.810 000
Primario:	trattamento attuale	L. 30 750.000	
	trattamento proposto	» 42 680.000	
	Aumento		L. 11.930.000

Medici a tempo definito

Assistente:	aumento proposto	L. 1 870 000
Aiuto.	aumento proposto	L. 2 510 000
Primario:	aumento proposto	L. 3 880 000

Aumenti annuali medi proposti

Medici a tempo pieno
(gli aumenti medi riguardano esclusivamente il tabellare con le anzianità medie)

Assistente:	aumento proposto	L. 8 700 000
Aiuto·	aumento proposto	L. 12 200 000
Primario:	aumento proposto	L. 17 600.000

Medici a tempo definito

Assistente:	aumento proposto	L. 2 500 000
Aiuto.	aumento proposto	L. 3 600 000
Primario:	aumento proposto	L. 6.100.000

Cgil, Cisl, Uil: la maggioranza non sceglie

«Gli aumenti devono andare ai medici a tempo pieno» - Confermato sciopero del 18

ROMA — Sul banco degli imputati né i medici e neanche il corteo degli «autonomi» che sfilava qualche chilometro più in là («marciare non ha fatto mai male a nessuno») I responsabili di quel che sta avvenendo nella sanità sono invece il governo, i ministri, la «loro irresponsabilità senza fine» Nel giorno della «sfida» delle undici organizzazioni dei medici, anche i sindacati confederali hanno voluto dire la loro sulla vertenza contrattuale più difficile quella della sanità Per questo Cgil, Cisl, Uil hanno organizzato ieri una conferenza stampa, presenti i massimi dirigenti Pizzinato Cgil, Marini, Cisl Benvenuto, Uil e i tre segretari (Lettieri, D'Antoni e Fontanelli) che hanno condotto le trattative col governo fino alla «rottura» di sabato notte («rottura» alla quale si risponderà con lo sciopero, indetto dai confederali per il 18 febbraio, quando ci sarà anche una manifestazione a Roma)

È toccato al leader della Cisl introdurre l'incontro con i giornalisti Ed ha usato parole durissime nei confronti del pentapartito (e anzi ha tenuto a precisare che in questa vicenda non tutti i partiti hanno le stesse responsabilità, come da più parti si sostiene, ma le «colpe» sono esclusivamente di chi detiene la maggioranza)

Il sindacato accusa il governo di aver fatto lievitare l'«offerta» fatta ai medici (nell'ultimo incontro è arrivata a 877 miliardi, comprensivi però del «congelamento» degli scatti di anzianità) senza però compiere una scelta Quei soldi, insomma, dovrebbero essere distribuiti a tutti i medici sia a quelli che fanno il tempo-pieno, che lavorano cioè esclusivamente nelle strutture pubbliche, sia ai medici che hanno un rapporto a tempo definito con l ospedale Il governo non sceglie, forse perché aspetta che siano i sindacati «autonomi» a farlo «Ma — continua Marini — l'Anao e le altre associazioni non potranno mai compiere una scelta come quella che proponiamo noi di premiare professionalmente solo i medici a tempo pieno Gli 'autonomi" infatti hanno iscritti fra tutti i medici e per loro scegliere vorrebbe dire compromettere una parete del loro consenso»

La responsabilità dunque spetta al governo «E invece i ministri alla vigilia delle elezioni continuano a promettere a tutti i medici mari e monti Anzi agli autonomi dicono che il governo sarebbe disposto a concedere anche di più, se non ci fossero i confederali» Pentapartito ultradisponibile nei confronti dei primari e degli aiuti e invece di manica stretta nei confronti degli altri lavoratori della sanità Qualche cifra il governo vorrebbe chiudere la trattativa per i 650mila infermieri portantini e così via spendendo solo 858 miliardi (meno quindi dell offerta fatta per gli ottantamila medici) Questo significa che in tutto i lavoratori del settore avrebbero un aumento (anche in questo caso con l anzianità congelata) di 134mila lire Il sindacato ne vuole 155mila, che è — seppur di poco — una cifra inferiore a quella strappata in tutti gli altri contratti del pubblico impiego già firmati (scuola ministeri enti locali e così via) Per gli «infermieri» però i soldi (basta leggersi le ultime dichiarazioni di Goria) non si trovano

Qualcuno — fra i giornalisti presenti alla conferenza stampa — ha voluto leggere nell insistenza sulla sperequazione dell'offerta ai medici e agli altri lavoratori, il sintomo di un sindacato ancora «ammalato di operaismo» La risposta, piccata, è stata affidata a Pizzinato

Il segretario della Cgil ha chiarito una volta per tutte che le confederazioni non vogliono alcuna guerra contro i medici (che oltretutto non sono tutti rappresentati dagli autonomi, perché molti sono anche iscritti ai sindacati confederali) Non solo ma Cgil, Cisl, Uil sono anche convinte che occorra riconoscere, anche in misura straordinaria, la professionalità dei «dottori» «All inizio della vertenza — spiega Pizzinato — in un'assemblea nazionale dicemmo che bisognava fare uno sforzo verso questa categoria Uno sforzo eccezionale anche andando al di là dei limiti che ci eravamo posti nelle altre vertenze» E in effetti sì, è andati al di là se in tutti gli altri contratti pubblici il riconoscimento della professionalità equivale ad un tre e sei per cento d'aumento, nel caso dei medici l incremento sarà del trentadue per cento (le cifre le ha fornite Lettieri) «Nessuno si deve scandalizzare di questi incrementi così consistenti — dirà infine Benvenuto — Solo che in cambio di questi soldi vogliamo più efficienza, più razionalità Quindi vogliamo di più per chi davvero lavora dentro i ospedale»

Stefano Bocconetti

Migliaia di sindaci a Roma: «Soldi e leggi per governare»

Manifestazione unitaria di Comuni, Province, Regioni, comunità montane e municipalizzate per modificare la politica del governo sulla finanza locale - L'incontro con Cossiga

ROMA — I gonfaloni, e le fasce bianche-rosse-verdi che cingono la vita di ogni sindaco sono elementi di «colore» insoliti E difatti — per un ora buona — polarizzano l attenzione delle frotte di turisti molto più della facciata del Campidoglio che domina la piazza del Michelangelo Le foto dunque si sprecano mentre alle 10 in punto iniziano i discorsi dei rappresentanti delle associazioni delle autonomie Davanti al palco improvvisato (una pedana di legno alta 30 centimetri e un microfono a ridosso della fontana) assiste una gran folla di sindaci, di amministratori, di vigili urbani con gli stendardi municipali Sono arrivati in auto, in treno, in aereo, da centri grandi e piccoli di ogni parte d'Italia Sono migliaia, nonostante la pioggia Non a «marciare su Roma», come precisa il presidente dell'Anci, Triglia, in apertura d'intervento, «ma a marciare per Roma e per tutti gli altri comuni italiani» alle prese con leggi vaghe e con stanziamenti scarsi e incerti Gli stessi concetti che un paio d'ore più tardi saranno espressi anche al presidente Cossiga nel corso di un incontro al Quirinale

La sala della Protomoteca capitolina, in un primo tempo destinata a ospitare l'incontro, rivela presto una capienza inadeguata L'appello dell'Anci, seguito dal lavoro fattivo della Lega delle autonomie, fa infatti riversare in Campidoglio gruppi sempre più ampi di amministratori Una presenza anche «politicamente» significativa se è vero che per l occasione il fronte delle autonomie ritrova l'antica compattezza e saluta la presenza dei rappresentanti di Anci, Upi, Uncem, Cispel, Aicre Lega delle autonomie e Regioni (che lanciano anche una vertenza finanziaria nei confronti del governo)

«La manifestazione — commenta Gianni Pellicani, responsabile Pci per gli enti locali — ha detto in modo netto che bisogna cambiare indirizzo, rispetto alle inammissibili posizioni perseguite dal governo e da settori consistenti della maggioranza Nessuno si illuda — continua — di rispondere a questa nuova e democratica presenza delle autonomie con qualche concessione marginale Le autonomie locali e regionali hanno chiesto che si attui un processo riformatore nel campo della finanza dell ordinamento dei poteri e della pubblica amministrazione per rinnovarsi ed essere così in grado di far fronte ai grandi bisogni dei cittadini e delle città (trasporti ambiente, urbanistica, case, ecc) È in questa direzione — conclude Pellicani — che il governo deve mutare radicalmente il proprio orientamento mentre è necessario che il Parlamento affronti prioritariamente le questioni poste con chiarezza dalla manifestazione»

«Non siamo alla ricerca di sanatorie o di coperture verso chi sbaglia — precisano dal canto loro gli amministratori locali in un appello al governo e al Parlamento lanciato al termine dell iniziativa di ieri — ma non possiamo consentire facili generalizzazioni Oltre alle certezze finanziarie pertanto, chiediamo il concreto riconoscimento di quel ruolo delle autonomie che la Costituzione prefigura contro i processi in atto di emarginazione delle autonomie da cui non potrebbe derivare alcun bene per il paese»

Il contenuto dell'appello viene più tardi condiviso dal presidente Cossiga nell incontro al Quirinale con l'Anci (presenti tra gli altri Triglia i vicepresidenti Vetere e Casoli i sindaci di Bologna Imbeni, di Roma Signorello, di Milano Pillitteri, di Torino Cardetti, di Ferrara Soffritti, di Pesaro Tornati, di Treviso Mazzerolli), con i presidenti dell Upi (Brasca), dell'Uncem (Martinengo), della Cispel (Sarti), della Lega delle autonomie (Stefani) Proprio perché il mondo delle autonomie è tanta parte del patrimonio culturale e storico italiano — afferma Cossiga — «da parte mia, in quella che viene chiamata la mia funzione di persuasione morale (traduzione dall'inglese «moral suasion») lo tutto farò in modo tale che questa che considero una delle riforme istituzionali più importanti del paese possa trovare tempo e modi di pratica, concreta, moderna e produttiva realizzazione»

Certo è (questo Cossiga non l ha detto, ma lo rilevano molti sindaci all'uscita dal Quirinale) che se il Parlamento non fosse costretto a occuparsi stabilmente di raffiche di decreti, forse troverebbe il modo di procedere più speditamente nell'esame delle altre leggi

A far da sfondo alla giornata di protesta degli amministratori locali e regionali, una situazione finanziaria definita «insostenibile» Il decreto trimestrale è destinato a decadere e in attesa di presentarne uno nuovo (con valenza annuale) il governo non intende anticipare gli emendamenti E basterebbe questo a far capire dove risiedono davvero le responsabilità maggiori di tanti ritardi L'unica nota certa in ogni caso sembra essere il varo di una addizionale dell'80% sulla tassa dei rifiuti Quasi una Tasco mascherata «Risulta quindi evidente — commenta Vetere — che al di là degli impegni formali ora attendiamo atti concreti e rapidi Da parte nostra siamo pronti ad assumere tutte le iniziative che si rendessero necessarie per assicurare il raggiungimento degli obiettivi»

Guido Dell'Aquila

NELLA FOTO: un momento della manifestazione di ieri a Roma nella piazza del Campidoglio

Policlinici, ricercatori in lotta

ROMA — Nuovi disagi sono previsti nelle prossime settimane nei policlinici universitari I ricercatori di medicina hanno deciso infatti di astenersi dall'attività assistenziale, differenziando città per città i tempi e i modi della loro agitazione Questa forma di lotta è stata decisa ieri da una affollata assemblea (500 persone, in rappresentanza di oltre 30 sedi) di ricercatori universitari convocata a Roma da tutte le organizzazioni sindacali e di categoria Ma non è la sola agitazione programmata per protestare contro il disegno di legge approvato nei giorni scorsi dal pentapartito al Senato e presto in discussione alla Camera Accanto a quella dei ricercatori di medicina, è stata decisa infatti l'astensione da ogni attività didattica per il periodo che va dal 16 al 28 febbraio, una giornata di sciopero di tutta l'università per il 25 febbraio e, per mercoledì 11 marzo, un'assemblea-manifestazione nazionale di tutti i ricercatori universitari a Roma L'agitazione negli atenei provocherà molto probabilmente lo slittamento di migliaia di esami, di tesi di laurea e di seminari

il fisco
1987

Un anno importantissimo e fondamentale i nuovi testi unici Irpef, Irpeg e Ilor sono stati già definitivamente approvati ed entreranno in vigore dal 1° gennaio 1988 Per questo motivo, noi della Rivista "*il fisco*", grazie ai nostri dieci anni di esperienza, abbiamo impostato un programma di aggiornamento esplicativo delle nuove norme che consentirà di studiare e aggiornarsi in ufficio o in studio senza sacrificarsi a frequentare corsi esterni di aggiornamento costosi e spesso troppo sintetici (e quindi inutili). La rivista "*il fisco*" pubblicherà nel 1987, su oltre 7000 grandi pagine (21x28), quanto necessario per aggiornarsi sulla nuova normativa e consentire di possedere, con cadenza settimanale, una raccolta indispensabile per una organica consultazione Vi invitiamo quindi ad abbonarVi o ad acquistare in edicola a L. 6 500 la rivista "*il fisco*", 40.000 copie vendute l'anno (accertamento ADS 1985) Il costo dell'abbonamento è naturalmente deducibile.

MODALITÀ Abbonamento "*il fisco*" 1987, 48 numeri, L 250 000 - Abbonamento biennale 1987-1988, L 450 000 - Abbonamento cumulativo 1987 a "*il fisco*" e a Rassegna Tributaria" (mensile di dottrina, prassi e giurisprudenza diretta dai proff Gaspare Falsitta e Augusto Fantozzi destinata alla élite degli studiosi di diritto tributario), L 300 000 Versamento con assegno bancario 'non trasferibile" e barrato o sul c/c postale n 61844007 (attestazione valida ai fini fiscali) intestato a ETI S r l - Viale Mazzini, 25 - 00195 Roma - Telefono 06/310078-317238 Il versamento deve essere fatto direttamente alla ETI che non si avvale di intermediari o esattori

SU ESCORT E ORION 35% DI RISPARMIO SUGLI INTERESSI
220.000 LIRE AL MESE PER ESCORT
260.000 LIRE AL MESE PER ORION
E SUI DIESEL FORD C'È IN PIÙ ANCHE LO STEREO
FINO AL 28 FEBBRAIO DAI CONCESSIONARI Ford SBUCA UN AFFARE DOPO L'ALTRO
35% di risparmio sugli interessi (tasso fisso 9 75% annuo) • Subito solo IVA e messa su strada • 48 rate mensili a partire da 220 000 e le prime 12 • 291 000 lire le successive per Escort da 260 000 lire le prime 12 • 337 000 lire le successive per Orion

Dalle donne la forza delle donne

Il minuzioso, testardo itinerario della Carta

«La politica per cambiare la vita. È un'ingenuità?»

Intervista a Livia Turco - L'attività capillare svolta dalle donne comuniste nel Lazio, in Toscana, Liguria e nel Mezzogiorno - Il rapporto tra le forze che si aggregano intorno alla proposta della carta e le sezioni del Pci - Lo sforzo per costruire vertenze sociali a partire dai problemi quotidiani

ROMA — È nata itinerante ed ha viaggiato. La carta delle donne, proposta politica delle donne comuniste, sta raccogliendo ovunque consensi ed uno straordinario interesse. Ha una peculiarità: dice la carta, *dalle donne la forza delle donne*. E così le compagne l'hanno presa e portata casa per casa in molte città, costruendo intorno ad essa una nuova, originale aggregazione di temi e problemi sui quali aprire la «vertenzialità». Un lavoro capillare faticoso, inconsueto. Una responsabile di zona femminile raccontava: «Quando s'è discusso di come lavorare sulla carta, e s'è deciso di presentarla porta a porta, di organizzare le riunioni di caseggiato, io ero perplessa. Mi dicevo che questo tipo di rapporto con la gente è arcaico, che nessuno ci avrebbe dato retta, che ci saremmo soltanto massacrate ed avvilite. Invece abbiamo avuto un successo straordinario, una risposta immediata e positiva da parte delle donne. E abbiamo scoperto che si può tornare, su questi temi, a fare politica in modo "gratificante e produttivo"».

— Alla responsabile femminile nazionale, Livia Turco, chiediamo allora: cosa è successo?

Semplicemente stiamo cercando di essere coerenti e di mettere in atto ciò che con la Carta ci siamo proposte con molte difficoltà, puntando sulle piccole esperienze, consapevoli che dobbiamo anche verificare il nostro modo di lavorare. La Carta contiene una proposta politica: costruire le forze delle donne attraverso l'attivazione di una relazione e comunicazione tra donne, ripropone una concezione della politica che potrebbe essere raffigurata attraverso la metafora della circolarità: dalla vita quotidiana delle persone alla politica e viceversa.

— Ma è una concezione della politica che coinvolge solo le donne questa?

No. Attraverso il percorso della Carta noi donne comuniste riproponiamo a noi stesse e al partito la politica come produzione di «fatti», «concretezza», ricerca del mutamento possibile nella vita delle persone, come esperienza umana ricca, solidarietà oltre che progettualità. Ciò significa anzitutto, per quanto ci riguarda, stabilire una comunicazione con le donne della nostra vita quotidiana, conoscere chi sono, quali condizioni vivono, la forza individuale che esprimono. Le riunioni di caseggiato cui riferisce la pagina dell'Unità (a Roma ma anche in altre città come Chiavari, Firenze), gli incontri che le compagne stanno attivando, anche attraverso canali informali, la raccolta di firme sulle pensioni, confermano un grande desiderio delle donne di comunicazione e confronto, ci parlano di una grande forza individuale che riflette su se stessa, ed anche di condizioni di vita pesanti. Vorrei ricordare un dato di questi giorni che ci incoraggia ed anche ci sollecita: il tesseramento femminile che ci vede in vantaggio rispetto allo scorso anno.

— Si può obiettare però che questo modo di fare politica è invecchiato, forse è un pochino demagogico.

No, non è una battaglia del passato. Certo se penso che a volte al nostro interno partecipare ad un incontro con 30 donne o uomini o partecipare a un attivo regionale con più di cento compagne — come è recentemente successo — occupa l'ultimo posto dell'agenda politica, queste esperienze possono avere il sapore di cose del passato o ingenue. Resto convinta che riproporci e praticare questa concezione della politica sia essenziale e proficuo in questa fase e ci collochi nell'ambito delle riflessioni che facemmo nel corso dell'ultimo comitato centrale.

— Che ruolo possono avere le donne in questa battaglia?

Le donne devono innanzitutto battersi per affermarsi come soggetto e per iscrivere nella società i loro interessi, primo fra tutti il lavoro. In tal modo sono una forza dirompente. Basta pensare a cosa significherebbe il superamento dei ruoli nel rapporto tra i sessi ad esempio...

— Possiamo dire allora che le donne sono «in sé» e devono diventare «per sé»?

Sì. E questa coscienza non può passare che attraverso quell'elemento di cultura antica, che delle altre donne ci si può fidare, e attraverso uno degli elementi del femminismo più recente, e cioè che non si diventa soggetto politico a prescindere dalla relazione tra donne. Nessuno di per sé ti rappresenta.

— Concludiamo: la Carta ha viaggiato parecchio ormai. Qual è l'approdo?

Scherzi. L'itinerario è appena iniziato. C'è stata una discussione ampia e appassionata tra le compagne e, cosa importante, ha coinvolto donne di generazioni ed esperienze diverse. Ancora poco ha coinvolto il partito anche se ci sono esperienze e fatti significativi che vanno valorizzati. Credo che essa possa diventare strumento di lavoro delle sezioni e attivare l'esperienza dei centri di iniziativa. Certo, il partito deve essere nostro interlocutore. Non c'interessa essere istanza ad esso parallela. La Carta ha poi altri livelli di circolarità: le donne impegnate nelle professioni, nelle Università. Essenziale è la costruzione di istanze di unità politica e contrattualità con le donne degli altri partiti, i coordinamenti sindacali, insomma l'insieme delle realtà organizzate delle donne. Inoltre prevediamo nelle federazioni e nei regionali l'approfondimento sui singoli aspetti programmatici: il lavoro, la procreazione, la formazione, l'ambiente, ecc. Infine la Carta viaggia anche al di fuori del nostro paese, è un contributo anche per la sinistra europea: se ne parlerà a Strasburgo, con tutte le donne dei partiti della sinistra.

Nanni Riccobono

Ecco i principali appuntamenti ed incontri promossi per febbraio e marzo sulla carta delle donne. I principali perché lo spazio è poco e le iniziative tantissime; cogliamo anzi l'occasione per ricordare che le esperienze che qui raccontiamo sono ovviamente solo uno spaccato dell'attività che si è svolta nelle ultime settimane, alcune delle quali straordinarie, come a Chiavari e a Firenze.
DOMANI E DOPODOMANI A ROMA: seminario delle compagne che lavorano nelle cooperative.
IL 20, 21 E 22 A FIRENZE: convegno sulla procreazione. «La difficile scelta tra desiderio e realtà», nel teatro Niccolini, conclude Livia Turco con una relazione dal titolo «Scegliere, un atto di libertà e responsabilità per l'individuo e la società».
IL 25 A ROMA: incontro sulla carta con la Coldiretti e Confcoltivatori.
SEMPRE A ROMA: il 2 marzo incontro con le docenti universitarie; il 5 Leda Colombini e Livia Turco a Rebibbia per una discussione sulla proposta delle donne comuniste con le detenute; il 6 incontro con le giornaliste.
IL 10 A STRASBURGO: si riuniranno le donne della sinistra europea.

«100 VERTENZE AL SUD: PICCOLI E GRANDI INGOMBRI PER LA POLITICA» — È questo il tema al centro dell'assemblea delle donne elette nelle liste del Pci nel Mezzogiorno, che si svolgerà domenica prossima a Cosenza e che sarà concluso da Livia Turco della Segreteria nazionale comunista. «Vogliamo invadere tutti gli spazi della politica con l'esigenza delle donne e costringere tutti i partiti a segnare questo problema sulle loro agende»: ha spiegato ai giornalisti Elena Cordoni, della Commissione femminile nazionale del Pci, che ha presentato l'iniziativa assieme ai consiglieri regionali della Calabria Maria Teresa Ligotti, Simona Dalla Chiesa e con Elena Bova e Anna Maria Longo, del Comitato regionale del Pci calabrese.

Dalle casalinghe provocazione per il Pci

Assemblea con Giglia Tedesco sulla lettera all'Unità della «casalinga di Arenzano»

GENOVA — Franca Maura Botto è la «casalinga di Arenzano» che un paio di mesi fa ha spodestato, dal circuito delle lettere ai giornali, la storica «casalinga di Voghera». Il suo cavallo di battaglia è appunto una lettera-sfida, in cui chiede al Pci una risposta ai suoi interrogativi di casalinga; e che *l'Unità* ha pubblicato in prima pagina il 9 dicembre scorso insieme ad una prima risposta di Giglia Tedesco, parlamentare comunista, vice presidente del Senato.

L'altra sera, ad Arenzano, Franca Maura Botto ha rilanciato la sfida, leggendo la sua lettera ad una affollata assemblea convocata dal Pci per discutere la carta itinerante delle donne e presieduta da Giglia Tedesco. Quando Franca ha letto una di quelle sue frasi così elegantemente e soavemente corrosive («*...vengo al dunque: oltre che "donna semplice" sono statisticamente anche una "cittadina inattiva"; infatti sono casalinga da più di trent'anni...*») è scoppiato un forte applauso aspro, tutto femminile. E quando ha detto: «*...sarebbe ormai tempo che il partito affrontasse, con coraggio e chiarezza, la realtà della nostra esistenza e del nostro lavoro, e che ci spiegasse almeno il senso (se c'è) della nostra presenza nel partito dei lavoratori, visto che è l'unico partito a volerci ignorare come tali...*», le sopracciglia di qualche compagno uomo si sono aggrottate, o sono scattate in alto a manifestare dissenso dalla critica.

Poi il dibattito; e dal regime dei segni e dei simboli l'assemblea è passata sul terreno del confronto esplicito.

Il primo ad intervenire è stato un compagno, Gianni Giacobbe. «*Sono d'accordo con Franca* — ha detto — *per vari motivi; prima di tutto perché, anche tra di noi, non s'è fatto molto per il riconoscimento del lavoro domestico; tutto sommato nemmeno a livello culturale*». «Giusto», concorda immediatamente Laura Morale, e aggiunge: «*perché non cominciamo ad affidare una parte della zavorra ai nostri compagni? Compagni comunisti, intendo, e compagni di vita. Perché non si assumono la loro quota di casalinghità? Ma senza che poi annuncino trionfanti "ti ho lavato i piatti"*». Poi interviene Anna Vignoli, di Scandicci, membro dell'Associazione nazionale problemi economici delle donne, che butta sul tappeto, con foga, un argomento pieno di rischi e di lusinghe: il salario alle casalinghe. O meglio, come tiene più volte a precisare, «*il salario per il lavoro domestico*», cui le donne hanno diritto, «*perché svolgono i due terzi del lavoro del mondo ma percepiscono solo un decimo dei redditi del mondo*».

L'assemblea abbocca poco. O meglio: molte donne si sentono sollecitate ad esprimersi, chiamate direttamente in causa perché sono tutte casalinghe, che svolgano o meno anche un lavoro retribuito esterno alla famiglia. Si lamentano, anche, del peso di una casalinghità coatta e ineliminabile. Ma l'idea del salario casalingo non le convince né le seduce; le rende, anzi, diffidenti.

«*Io* — dice Silvia — *faccio il doppio lavoro, in casa e fuori, e lo vivo malissimo, perché mi tarpa le ali; non credo che uno stipendio domestico risolverebbe il mio problema o quello di molte altre donne: una casalinga con il salario sarebbe una casalinga salariata, non una casalinga emancipata*».

«*Peggio* — incalza Giulietta Ruggeri — *con la monetizzazione del lavoro domestico si rischia una ghettizzazione più forte e motivata*».

Si torna cioè a parlare di rivoluzione culturale. «*Io sono lavoratore e casalingo* — dice il compagno Maenza — *perché vivo da solo; ma la prima volta che mia madre è venuta a trovarmi si è scandalizzata perché mi ha visto stendere il bucato*». «Sì — concorda Nena — *c'è qualcosa di molto profondo che non funziona e che andrebbe cambiato; io dico: i figli li facciamo noi, li alleviamo prevalentemente noi, li mandiamo a scuola dove le insegnanti sono quasi tutte donne: allora perché non riusciamo a far crescere figli non maschilisti?*».

«*È proprio particolare* — conclude Giglia Tedesco — *l'angolatura da cui questa sera ci siamo accostate alla carta delle donne; particolare ma non secondaria, né riduttiva; e conferma che l'idea centrale della carta è giusta, quando propone il superamento dei ruoli precostituiti uomo-donna e il riconoscimento al lavoro domestico di dignità pari a quello produttivo. Se poi la carta ha qualche carenza nell'analisi propositiva, è itinerante proprio per questo, per essere messa a punto sul campo. Compensare il lavoro domestico? Non c'è opposizione di principio. Il problema è che ora non ci sono le condizioni, non basterebbe tutto il bilancio dello Stato; dunque non è un obiettivo perseguibile. Per il resto, per gli interrogativi di Franca, per le domande di altre donne in situazioni diverse dalla sua, è anche con questa carta che stiamo lavorando; non per fornire o impartire risposte, ma per costruire insieme*».

Rossella Michienzi

Lavoro garantito. E che magari sia anche un lavoro divertente

Una affollatissima riunione di caseggiato in un quartiere romano - La tentazione di tornare a chiudersi nella «sicurezza» delle mura domestiche - Discussione su ruolo e identità

ROMA — Non tutte hanno letto la «carta»; non tutte sono comuniste; quasi tutte lavorano. Sono per lo più giovani donne che vogliono ricostruire, dopo le delusioni seguite alla passata stagione della lotta politica, i «pezzi» di una identità collettiva per rilanciarla nella mischia. Non tutte hanno letto la carta, ma tutte ripartono da lì: la discussione di cui diamo conto, caotica forse, ma chiarificatrice, si è svolta a casa di Maria Gerlanda, l'unica «anziana» del gruppo, pensionata del quartiere Labaro di Roma. Maria raccoglie a casa sua praticamente l'intera popolazione femminile del caseggiato. È la seconda volta che si incontrano, hanno già parlato della tendenza che si registra al ritorno al ruolo di casalinghe. Ma l'argomento in realtà non si esaurisce mai, è sempre in agguato: segno che si tratta di una questione ancora irrisolta? Comunque sia vogliamo testimoniare, seppure necessariamente in modo incompleto, della forte tensione che c'è tra le donne su questi temi, una tensione che chiede risposte precise, impegni per tutti a superare la prigione dei ruoli.

Simona: stasera parlerei del lavoro, se siete d'accordo. Devo dire anche che la discussione sulla «casalinghità» mi fa sentire a disagio perché ritengo che si tratti di un fatto privato e che le giovani generazioni tutto sommato hanno superato questo problema.

Giovanna: è vero, anche perché una donna non si realizza nella coppia. La vera realizzazione è nel lavoro.

Patrizia: alto là, non è vero. Io lavoro al Tribunale e sono sindacalista. Lì è pieno di donne e coinvolgerle, fosse anche per una assemblea sugli aumenti, è impossibile. Sono molto scoraggiata perché moltissime ormai non sognano altro che la pensione. Un esempio: abbiamo ottenuto l'orario flessibile. Ok. Sono venute a dirci, in tante, «perché non vi impicciate dei fatti vostri? Tanto noi una mezz'ora più tardi arrivavamo comunque, d'accordo con i superiori. Ora se facciamo tardi ci tocca andar via più tardi». Insomma, una regalia l'accettavano. Un diritto non lo vogliono. Allora, di quale realizzazione sul lavoro stiamo parlando?

Simona: non generalizzare. Si sa com'è l'andazzo negli uffici pubblici. Ma nel privato non è così: ci sono uffici in cui le donne si danno da fare eccome. Forse poi è anche vero che la donna rifiuta di più il lavoro ripetitivo e poi, quelle lavoratrici di cui tu parli, come tutte, avranno il carico della casa, dei figli... Se è difficile per noi restare sulla cresta dell'onda, se siamo qui a discutere di queste cose, ed in modo così frammentario, c'è un motivo.

Valeria: sentite, la questione è chiara, almeno per me. Il lavoro deve essere divertente. Non solo lo vogliamo tutte, non solo ci deve essere garantito, ma ci deve anche piacere. Mio figlio alla soglia della laurea in veterinaria si è appassionato di fotografia ed ha mollato l'università. All'inizio ero sconvolta, terrorizzata. Poi ho capito che aveva ragione lui. Così è per noi tutte: la nostra principale vertenza deve essere quella sulla modifica sostanziale dei tempi e dei modi dell'attività produttiva.

Patrizia: già, il lavoro piacevole. Ma come si fa a parlarne? Oggi il lavoro non c'è, né piacevole né spiacevole. Quindi io penso che chi ce l'ha deve farlo bene, se lo deve far piacere.

Anonima giovane: io faccio la barista e mi diverto. Penso che in qualsiasi lavoro ci sono aspetti piacevoli, se non altro la sensazione di fare qualcosa di utile. Credo che l'insoddisfazione in realtà riguardi soprattutto la generazione delle trentenni.

Grazia: è vero, è così. Abbiamo idealizzato tante cose e con il lavoro il nostro impatto è stato negativo, siamo state tagliate fuori dalla riqualificazione del lavoro. E poi siamo daccapo. Ho fatto un concorso al Comune ed ho incontrato donne che erano in gara pur avendo un lavoro, qualcuna anche un lavoro gratificante. Ma loro volevano un «impiego». Perché così alle due erano a casa e poi si sa, dicevano, magari riesco a fare la spesa in orario d'ufficio... Si torna allora a questa maledetta tentazione della casalinghità perché di fronte ad una «non crescita» sociale e ad una «non crescita» dei maschi nel privato, il menefreghismo diventa una tendenza.

Marisa: ma la «carta» parla chiaro. Se noi potessimo ridisegnare il lavoro, se ottenessimo trasporti, case, urbanistica e servizi a misura di donna, credete che le donne preferirebbero stare a casa?

Ragazza che lavora in una Usl, al servizio materno infantile: voi dite insomma che c'è il rifiuto e che a rifiutare sono state le donne. Ma dove lavoro io sono le donne a funzionare e sono gli uomini i «rifiuti». Se il servizio va avanti, è unicamente merito nostro.

Giovanna: ma no, anche all'Inps è così. Nel caos solo le donne riescono a mantenere un rapporto civile con gli utenti, alcune li chiamano perfino a casa per avvertirli che la loro pratica è stata inserita nel computer, di ripassare tra dieci giorni.

Grazia: ma non possiamo farci carico dei problemi del mondo intero però. Dobbiamo dare metodo a questa discussione.

Maria Gerlanda: brava, è giusto. Posso dire solo una cosa? Sinora parlando quello che esce fuori è che siamo vittime di un infernale carosello: il lavoro è pesante, la casalinghità frustrante. Allora chiedo: ma queste donne, cosa vogliono? Cosa fanno?

n. r.

Taranto, così nasce una carta di quartiere

Il quartiere Paolo VI: niente servizi, pochi collegamenti con la città, una microcriminalità diffusa Il nuovo «Centro iniziativa donna»

Dal nostro corrispondente

TARANTO — Per fare la spesa bisogna «andare in città», un'operazione non facile per i 20mila abitanti del quartiere «Paolo VI» di Taranto. La città, cioè il centro, con i suoi negozi è a una decina di chilometri di distanza, in pullman ci vuole oltre mezz'ora. Le prime case del «quartiere» furono costruite negli anni 70 per i dipendenti Italsider. Doveva essere un'area residenziale modello; oggi è, per molti versi, un quartiere ghetto, privo di servizi e di efficienti collegamenti con la città, con tassi elevatissimi di tossicodipendenza e microcriminalità. Della «carta delle donne» si è discusso, qui, più che altrove. Due mesi fa una prima affollata riunione, poi la decisione di stilare tutte insieme — la maggior parte di loro non è iscritta al Pci — una «carta dei diritti delle donne del quartiere» e dar vita ad un «Centro di iniziativa donne» cui hanno aderito numerose. Incontro diverse di loro in una scuola elementare del quartiere dove, in uno spazio ricavato alla meglio, due volte alla settimana seguono un corso di ginnastica organizzato insieme all'Arci. C'è molta voglia di discutere e di «fare» per non continuare a subire, come donne, i disagi maggiori di questa situazione. «Oggi — dice la compagna Di Cicco — sul quartiere ci si sta il meno possibile, si scappa appena si può, ma la situazione deve cambiare». Un cambiamento difficile, non tutte ci credono. Appena posso me ne vado in città, dice Adele, 22 anni, designer disoccupata — qui non si può neppure passeggiare tranquilli. C'è chi la pensa diversamente come Aurelia Romano, 39 anni: «Negli ultimi 5 anni è aumentata la volontà di partecipare», dice. C'è chi è contento di abitare qui, come Gabriella, 23 anni, disoccupata: «Non c'è traffico — dice — c'è meno inquinamento che in città, c'è del verde. Io ci sto bene». Ma i problemi sono tanti, tutti elencati nella «carta» delle donne di «Paolo VI». «Siamo noi donne — dice Wanda Di Cicco — a pagare l'assenza di collegamenti con la città, che dobbiamo rimanere a casa a guardare i bambini perché non ci sono asili, preoccuparci dei ragazzi che non sanno dove andare e che sono in costante contatto con la droga». Alcune strutture costruite a suo tempo dall'amministrazione di sinistra, in assenza di controlli, sono state distrutte da vandali. Ma qualcosa si muove. Il Centro di iniziativa donne nei giorni scorsi ha ottenuto che si riaprisse il consultorio con un ginecologo non obiettore di coscienza, e tra poco dovrebbe finalmente arrivare anche un pediatra. Le donne del quartiere adesso raccoglieranno centinaia di firme in calce ad una petizione da inviare alla immobile giunta di pentapartito. Chiedono servizi, e il rispetto di alcuni minimi diritti. «È anche così — dicono — che vogliamo fare politica come donne».

Giancarlo Summa

Reggio E., un test donna dall'8 marzo

REGGIO EMILIA — Si entra in una prima stanza con tre porte di uscita. Alla prima domanda del «test» sono offerte tre soluzioni, una per ogni porta. Fatta la prima scelta si presenta un'altra stanza, con le stesse caratteristiche e altre tre possibili uscite. Tutti i percorsi portano ad una stanza centrale, dove la visitatrice riceve un volantino col profilo della propria personalità, definito dalla strada seguita, e uno stralcio della «Carte delle donne» attinente all'argomento del «test». Il tutto in una costruzione di circa 100 metri quadrati, da collocare in piazza.

È l'idea delle compagne della commissione femminile della federazione comunista di Reggio Emilia per pubblicizzare la «Carta delle donne». Dovrebbe essere attuata a partire dall'8 marzo, in piazza Cavour, piazza centrale di Reggio. Lo stand andrà poi in alcuni grossi comuni della provincia (Scandiano, Guastalla, Cavriago). Sarà affittato anche ad altre federazioni che ne facciano richiesta.

I temi scelti per il «percorso-test» saranno quelli del lavoro, della carriera, dell'ambiente. Saranno intercambiabili, di volta in volta, frutto della consulenza di un docente dell'Università di Bologna, esperto di psicologia del lavoro. Si possono costruire 9 diversi «profili». L'iniziativa può durare al massimo una settimana su una delle piazze prescelte.

L'idea deve essere venuta dalla lettura del romanzo di Umberto Eco «Il nome della rosa». Il labirinto della misteriosa e affascinant e biblioteca del convento di Eco, così piena di simboli, è semplificato nell'alveare a pianta quadra dello stand delle donne reggiane, che determina una serie di stanzette di circa due metri per due.

Lorenza Davoli, responsabile della commissione femminile del Pci, sta lavorando con entusiasmo a questa realizzazione. Avrà un certo costo ed è preoccupata della reazione dell'amministratore della federazione: «Ma potrà essere usata anche alla festa provinciale dell'Unità».

GRAN BRETAGNA

La Thatcher insofferente per il «sorpasso» italiano

«Entrambe le economie stanno bene»

Craxi e il premier inglese, nel loro colloquio definito «cordiale», hanno verificato un accordo di massima sul contenzioso europeo - Valutazioni positive sull'Urss

Dal nostro corrispondente

LONDRA — Garbato confronto ieri fra la signora Thatcher e l'on. Craxi; era stato il *Financial Times*, ieri mattina, a rilevare come — malgrado tutte le differenze che li separano — i due primi ministri abbiano un fondamentale tratto in comune: lo stile deciso, impaziente di ogni indugio, e un istinto intensamente competitivo. Ed è stato il premier britannico — durante la conferenza stampa che ha concluso il vertice annuale fra i due governi — a rivelare una certa insofferenza per la storia del «sorpasso», ossia il reddito nazionale italiano che sopravanza quello inglese al quinto posto nella graduatoria mondiale delle nazioni più avanzate. «Mi si chiede di esprimere un giudizio — ha tagliato corto la Thatcher — ma tutto dipende da che cifre e tassi di cambio vengono adottati. Basti dire che entrambe le nostre economie stanno bene». Craxi, che la sera prima aveva vantato il «nuovo miracolo» all'italiana davanti ai banchieri della City, ha avvertito che era il momento di mostrarsi cavalleresco: «Vorrei consigliare Margharet a non prendere troppo sul serio le statistiche, l'importante è che l'andamento economico dei nostri due paesi va meglio di prima».

L'incontro di lavoro periodico anglo-italiano, che si è svolto al n. 10 di Downing Street, ha visto impegnati la Thatcher e Craxi dalle 11 di mattina fino all'ora di pranzo, mentre i ministri Andreotti, Zanone, Pandolfi, Scalfaro, Darida avevano colloqui separati coi loro colleghi inglesi, prima della riunione plenaria finale nel pomeriggio. Lo scambio, è stato detto, è avvenuto in un clima di grande cordialità e amicizia. C'è stato accordo sui temi Est-Ovest e sulle trattative per la riduzione degli armamenti. La Thatcher ha aggiunto che ci sono segnali positivi per la ripresa del negoziato. E in questo clima di speranza che la Thatcher, in marzo, andrà in visita a Mosca: l'appuntamento è visto come un punto di confluenza per concertare l'atteggiamento dei paesi europei occidentali. Craxi, dal canto suo, ha posto l'accento sulla necessità che gli Stati Uniti si consultino in modo più stretto, e preventivo, coi loro alleati per «evitare incertezze o malintesi».

Sul contenzioso europeo c'è stato, fra le due delegazioni, un accordo di massima pur nella riaffermazione — da parte della Thatcher — dell'esigenza di procedere ad una revisione della spesa prima di decidere ogni eventuale aumento di bilancio per la Comunità.

Il Medio Oriente, e la tragica situazione dei campi palestinesi di Beirut assediati dalla fame e dalla minaccia di strage, ha sollevato la «preoccupazione» del vertice anglo-italiano che ha poi riconosciuto come l'unica misura valida sia, al momento, quella di appoggiare l'iniziativa dei rappresentanti dell'Onu per allentare il «blocco» e far entrare aiuti e rifornimenti indispensabili a salvare la vita dei profughi. Craxi, a questo punto, ha voluto interporre un'osservazione retroattiva con ben scarsa attinenza al presente: «Niente di tutto questo era successo fintanto che c'era sul posto una forza di sorveglianza multinazionale. Noi avevamo un contingente militare italiano che poi ci venne fatto ritirare, contro il mio parere, su insistenza dell'opposizione ed in particolare dei comunisti».

Rispondendo alle varie domande dei giornalisti, i due leader hanno poi espresso soddisfazione per il rilascio dei confinati politici in Urss. La Thatcher lo ha definito «un passo in avanti», Craxi ha parlato di un corso nuovo, di maggiore tolleranza e apertura: episodi limitati — li ha definiti — che possono forse sfociare in un vero e proprio processo di rinnovo e che sono comunque validi a stabilire, tra l'altro, un nuovo clima internazionale «più favorevole a dialogare meglio».

Antonio Bronda

NELLA FOTO: Craxi e la Thatcher

CINA

Incontro dei Pc asiatici? Pechino non lo esclude

Dal nostro corrispondente

PECHINO — La Cina non esclude una futura partecipazione ad una conferenza dei partiti comunisti asiatici, anche se ritiene che «nelle circostanze attuali non ne siano ancora mature le condizioni», perché «se tenuta ora, la conferenza difficilmente porterebbe a risultati positivi». È questa la risposta che ieri un portavoce del ministero degli Esteri ha dato ad una domanda circa la proposta mongola di una riunione dei partiti comunisti dell'Asia orientale.

La risposta alla proposta della Mongolia, che è una stretta alleata dell'Urss, suona diversa da quella data in precedenza («proposte vecchie») alla proposta di Gorbaciov di una conferenza sulla sicurezza in Asia (quindi tra Stati e non tra partiti), e per la prima volta da decenni non esclude, anche se definisce «non ancora matura», una riunione internazionale di partiti comunisti che potrebbe vedere in teoria la partecipazione dei partiti mongolo, coreano e sovietico assieme a quello cinese.

Sempre in questi giorni la Cina ha firmato il trattato di denuclearizzazione del Pacifico australe che impegna a non usare, non minacciare l'uso e non sperimentare ordigni nucleari nella regione. Anche l'Urss ha sottoscritto il trattato, mentre rifiutano di sottoscriverlo Stati Uniti e Francia.

s. g.

FILIPPINE

Varata la Costituzione Ma in tutto il paese si ricomincia a sparare

Con un discorso ufficiale Cory presenta al popolo la nuova «Carta» Da domenica a oggi già 25 morti negli scontri tra esercito e ribelli

Dal nostro inviato

MANILA — «La carta costituzionale contiene i semi di un nuovo ordine politico, la storia deciderà a chi spetta la colpa del fallimento dei negoziati di pace...». Con queste parole solenni, accompagnate da una citazione di San Paolo («la notte è passata, ed è spuntato il giorno»), Cory Aquino ha ieri proclamato ufficialmente in una cerimonia trasmessa per televisione la nuova costituzione delle Filippine approvata con larghissimo margine di consensi nel referendum del 2 febbraio e ha chiuso il capitolo del dialogo con la guerriglia. «La tregua è finita — ha detto poi Cory rivolgendosi a cinquecento militari che l'ascoltavano nel quartier generale dell'esercito —, mandate questo messaggio a tutti i vostri uomini perché nessuno allenti la vigilanza su di sé e sulla gente che ha l'incarico di proteggere». E proprio mentre il presidente era impegnato nella presentazione della Carta, l'esercito continuava le ricerche nella provincia di Nueva Ecija a nord di Manila per stanare i ribelli responsabili di un attacco che l'altro ieri è costato la vita a 18 persone.

È stato il primo combattimento da quando domenica a mezzogiorno venne annunciata la rottura dei colloqui tra governo e rappresentanti della guerriglia. Ieri sera il numero dei morti del «dopo-tregua» era già salito a 25.

Apprendo la notizia del combattimento in Nueva Ecija, mentre in un albergo della capitale sono a colloquio con Marlène, una giovane donna che appartiene allo stato maggiore generale dello Npa (un organismo istituito entro lo Npa da soli due anni con la funzione di porre in esecuzione le direttive impartite dalla commissione militare del Pk, Partito comunista). Marlène ha un passato di militante nelle organizzazioni studentesche. È nello Npa, dice, da oltre un anno ma svolge mansioni essenzialmente politiche. «L'offensiva militare contro di noi sarà concentrata in alcune aree. Le forze armate non sono in grado di attaccare contemporaneamente su tutti i fronti», spiega Marlène, che scarta con un sorriso l'ipotesi di tregue separate che il governo vorrebbe concordare con singole rappresentanze locali della guerriglia.

Marlène si aspetta che l'offensiva armata si sviluppi sotto altre forme anche nelle città, attraverso l'opera di squadroni della morte incaricati di eliminare i dirigenti delle organizzazioni di massa. È un timore diffuso anche nella sinistra legale. Alan Jazmines, segretario generale del partito del popolo (Pnb), mi dice testualmente con estrema naturalezza: «Il vice capo di stato maggiore generale Edoardo Ermita e altri ufficiali stanno avendo in questi giorni incontri riservati con personalità di varie organizzazioni civili, per preparare alla possibilità di massacri nelle zone urbane». Lo scopo sarebbe quello di spiegare le ragioni dell'eliminazione fisica di certe persone e prevenire eventuali proteste da parte di gruppi civici influenti.

Così tra morti avvenute, nelle campagne, e morti annunciate, nelle città, il paese si avvia a compiere i primi passi all'ombra del nuovo assetto costituzionale. Cosa accadrà? Il ritorno alle ostilità contro i guerriglieri per il momento soddisfa le forze armate che hanno appena espresso in maniera clamorosa il loro malcontento votando quasi al 50 per cento (il doppio rispetto al valore nazionale) «no» nel referendum. Un «no» indirizzato alla costituzione, ma anche al governo Aquino, che offriva colloqui, tregue e amnistie ai ribelli mentre perseguiva i militari per violazioni dei diritti umani.

Cory Aquino è molto preoccupata dello spirito di insubordinazione latente fra i militari e non è «un caso che lunedì scorso abbia ricevuto una delegazione di colonnelli e maggiori, i gradi ove si ha la massima concentrazione di irrequietezza e golpismo strisciante. Il presidente ha dovuto assicurare loro che l'offensiva antiguerriglia proseguirà, che tra i propri consiglieri non esistono simpatizzanti comunisti, e che i primi aumenti di stipendio per gli statali andranno all'esercito.

Per il momento le forze armate nel loro complesso sono soddisfatte per la ripresa della caccia, ma nei numerosi colloqui che ho avuto con ufficiali del Ram (la fazione pro Enrile) è emersa chiaramente una interpretazione del proprio ruolo nella società in termini decisamente politici. Gli ufficiali trovano del tutto naturale occuparsi di questioni che in situazioni normali spetterebbero al potere civile. Anziché ammettere che si stanno arrogando un ruolo che non è loro, oggettivizzano il disordine e le divisioni al loro interno come «sintomo» di un malessere generale e di una crisi dell'intera società.

«Noi premeremo perché sia destituito Joker Arroyo» (il segretario esecutivo della Aquino, un avvocato che difese i comunisti in prigione ed è ora considerato dalla destra lui stesso come un comunista), mi ha detto un dirigente del Ram. E un altro, seduto allo stesso tavolo, ha aggiunto: «Noi fare un golpe? No, a meno che non sia assolutamente necessario». Di colpi di mano, colpi di Stato e colpi bassi nelle Filippine si fa un gran parlare con una disinvoltura che ha dell'incredibile. Ma poi alle parole in genere seguono i fatti. Molti ritengono tuttavia che per l'immediato non ci saranno imprese clamorose da parte della destra militare, sul tipo di quelle messe in atto a Manila la settimana prima delle elezioni. I settori politici cui il Ram e i lealisti fanno capo, hanno lo sguardo fisso verso la consultazione elettorale di maggio da cui scaturirà il nuovo Parlamento. In questi giorni è tutto un ribollire di contatti, riunioni, discorsi e dibattiti per stabilire chi e in quali liste si presenterà candidato. I marcosiani del Kbl e il Partito nazionalista cui fa capo Enrile guardano alle urne con non meno attenzione e avidità delle altre forze politiche. Avere tanti seggi significa controllare la nazione, indirizzarne e condizionarne le scelte. Può diventare perfino superfluo o accessorio tentare di prendere il potere con la forza, il che è comunque un'impresa rischiosa. L'ipotesi golpista potrebbe quindi essere messa per ora in naftalina e ripescata eventualmente in seguito. È in questo quadro potrebbe trovare una logica collocazione la possibilità ventilata dalla sinistra legale e illegale che da qui a maggio rientrino massicciamente in azione gli squadroni della morte per eliminare i dirigenti dei partiti e dei movimenti progressisti. Sempre che alla sinistra l'accesso nell'agone elettorale sia consentito. Sinora infatti il Comelec (la commissione elettorale) ha respinto la registrazione nelle liste elettorali del Pnb, uno dei principali partiti di sinistra.

Forte dell'appoggio popolare manifestatole dal successo del sì nel referendum, Cory Aquino si trova nel dilemma se insistere nel dialogo verso la guerriglia comunista e allenarsi così l'appoggio di vasti settori militari, oppure accondiscendere all'uso della mano pesante, aprendo però un pericoloso solco tra il suo governo e le forze politiche e sociali progressiste. In questo momento l'irrigidimento del Fronte nazionale democratico, che non accetta la Costituzione come punto di riferimento per la ripresa di trattative, facilita in un certo senso la scelta dura della Aquino.

Tuttavia il destino del nuovo regime non si gioca solo tra la sponda militare e quella guerrigliera. Almeno due altri fattori vanno presi in considerazione e li accenniamo solo in breve: il ruolo degli Usa che hanno nel paese interessi strategici di eccezionale rilievo, e l'attitudine governativa a compiere o meno riforme profonde. Per ora Washington appoggia decisamente la Aquino, ma in un recente passato ci sono stati tentennamenti che potrebbero nuovamente manifestarsi se Cory si trovasse in difficoltà a garantire l'ordine nel paese. Quanto alle riforme, il governo ci sta provando. Di quella agraria il ministro Alvarez ha anticipato alcuni provvedimenti come la distribuzione a basso prezzo di alcuni terreni di ex protetti di Marcos, ma molti dubitano ci sia il coraggio di prendere decisioni sgradite a quel ceto possidente da cui provengono o al quale sono strettamente legati molti ministri e alti funzionari statali.

Gabriel Bertinetto

SPAGNA — **Fallita la trattativa con il governo, si prepara ora il grande raduno di domani nella capitale**

Studenti medi in piazza contro la selezione

Gravi incidenti a Bilbao, dove provocatori dell'Eta militare hanno lanciato bottiglie molotov - Grande corteo pacifico a Madrid dove si sono verificati enormi ingorghi di traffico - L'appoggio della Comisiones Obreras - Delegazione di giovani italiani in segno di solidarietà

Nostro servizio

MADRID — Cinque ore di colloqui in cui le due parti sono rimaste sostanzialmente sulle loro posizioni; manifestazioni di appoggio in tutte le città della Spagna, con gravi incidenti a Bilbao, nei Paesi Baschi spagnoli. E per la prima volta dal '76, dall'inizio cioè della transizione democratica, studenti ed uno dei due sindacati della sinistra, il filocomunista Comisiones Obreras, si sono trovati insieme e con una parola d'ordine comune. Questo in sintesi il bilancio della giornata di ieri, terzo giorno dello sciopero nazionale degli studenti medi spagnoli. Il «Sindacato de estudiantes», l'organismo studentesco più rappresentativo, ha respinto le offerte portate avanti dal ministro della Pubblica Istruzione, José Maria Maravall, nel corso dell'incontro svoltosi la settimana scorsa nel Ministerio de Educacion y Ciencia della Calle Alcalà di Madrid. Questa volta, Maravall partiva favorito: infatti non solo aveva deciso sabato di incontrarsi con le organizzazioni studentesche separatamente ma aveva raggiunto, martedì sera, un accordo di principio con una delle tre (la Ceae, Confederacion estatal de asociaciones de estudiantes, considerata da tutti vicina alle posizioni dell'amministrazione Gonzalez) offrendo per la prima volta esplicitamente di ridiscutere e progettare, sia pure in tre mesi, uno dei punti chiave della protesta studentesca, la «selectividad», l'esame obbligatorio che bisogna superare per accedere all'Università. Ma il Sindacato ha nettamente respinto questa ipotesi che mantiene sul filo del rasoio uno dei ministri più a sinistra nel gabinetto, a suo tempo vittorioso contro possenti manifestazioni del centro destra e la chiesa cattolica quando approvò nell'85 la legge quadro che regola l'intero impianto educativo spagnolo. «Non è solo in gioco la selectividad, ma l'intero pacchetto delle nostre rivendicazioni — ha detto entrando nella sala della riunione il leader e portavoce Ignacio Ramos — vogliamo raggiungere almeno l'80-90 per cento dei nostri obiettivi». Ed alle cinque sono scomparsi dal ministero. Il segretario di Stato, Alfredo Perez Rubalcaba, ha dichiarato: «Siamo d'accordo su alcuni punti, ma lontani sulla selectividad e sulla proposta del salario minimo garantito (450 mila lire al mese per gli studenti figli di famiglie che guadagnino meno di un milione e mezzo di lire nette al mese)».

Le manifestazioni, svoltesi in tutte le città spagnole, hanno avuto come apice Barcellona e Madrid. Nel capoluogo catalano alle 11 migliaia di studenti sono confluiti con cinquemila operai della Seat (l'ex Fiat spagnola ora in proprietà alla Volkswagen) in lotta per il rinnovo del contratto. A Bilbao la manifestazione è stata pacifica fino a quando è arrivata nei pressi della sede governativa. Qui provocatori di Herri Batasuna, il braccio politico della banda terrorista basca Eta-militar, hanno lanciato bottiglie molotov. Due ore di durissimi scontri, con l'impiego, da parte della polizia, di gas lacrimogeno e pallottole di gomma. A Madrid era presente anche una delegazione della Lega degli studenti medi italiani.

La manifestazione della capitale, da sempre la più importante, è stata preceduta nella mattinata dallainterruzione del traffico nella importantissima piazza Castilla, che ha praticamente gettato il caos in tutto il traffico automobilistico metropolitano. Alle sette di sera da piazza Luca de Tena è partito il corteo dietro lo striscione «Per una politica a beneficio di studenti e lavoratori». Il servizio d'ordine, era composto da cinquemila persone. «Abbiamo preso accordi con il prefetto di Madrid Ana Tutor e garantiremo lo sviluppo pacifico della manifestazione, ma non eventuali incidenti dopo lo scioglimento della stessa» — ci diceva Augustin Moreno, portavoce di Comisiones. Dalle cinque la polizia aveva montato uno strettissimo servizio di sicurezza, intorno alla Camera (non lontana dal ministero della Pubblica Istruzione, dove si è conclusa la manifestazione) dove interveniva il primo ministro Felipe Gonzalez. «Le mobilitazioni continueranno — ha detto Ramos —, anche dopo la *marcia su Madrid* nazionale di domani.

Per il Sindacato quasi tutte le scuole pubbliche di Spagna assecondano lo sciopero, per il ministero solo il cinquanta per cento. La solita e scontata guerra di cifre.

Gian Antonio Orighi

FRANCIA

Centomila maestri contro Chirac

Grande manifestazione di protesta a Parigi - Contestato il decreto Monory che istituisce l'«insegnante direttore» di nomina ministeriale, incaricato dell'ordine nelle scuole

Nostro servizio

PARIGI — Avevano giurato di venire in 50.000 a Parigi, da tutte le scuole elementari di Francia, per dire «no» al decreto Monory sulla istituzione del «maestro-direttore» di nomina ministeriale, questa nuova figura di «caporale» incaricato dell'ordine e della disciplina tra gli scolari e soprattutto tra i loro insegnanti.

Ieri, nel corteo che per tre ore è sfilato dall'Opera alla Nation su iniziativa dello Snl (Sindacato nazionale dei maestri elementari, aderente alla Federazione dell'educazione nazionale) c'erano almeno 80 000 partecipanti, e 100.000 secondo gli organizzatori, qualcosa di più di quel «pugno minoritario» cui si ridurrebbe — secondo Monory — il fronte degli oppositori.

Domani, è vero, tutte le scuole di Francia chiudono per le vacanze invernali, che durano una decina di giorni, e sulle quali conta il governo per smussare la resistenza dei maestri elementari: ma a giudicare dall'imponenza della manifestazione nazionale di ieri, e dagli impegni presi dalle diverse organizzazioni sindacali di categoria, il governo rischia di trovarsi — alla ripresa dell'attività scolastica — davanti ad una situazione ancora più grave di quella odierna.

Si direbbe che né Chirac né Monory hanno la capacità di misurare o di sentire ciò che matura nel paese. Sorpresi dal movimento degli studenti, sorpresi da quello dei ferrovieri, decisi ad ignorare quello dei maestri, hanno scoperto ieri sera che esiste anche questa categoria e che la sua combattività non è inferiore a quella delle altre che per due volte — riforma delle Università e griglia salariale — avevano obbligato il governo a poco edificanti ritirate.

In fondo anche i maestri non chiedevano che di negoziare e nella sua prima conferenza stampa di quest'anno, dopo aver riconosciuto che il governo aveva commesso un grosso errore psicologico nei confronti degli studenti, Chirac si era impegnato a far precedere ogni decisione d'ordine sociale da una vasta concertazione con le parti interessate. Due giorni dopo, però, non solo firmava il decreto Monory senza preoccuparsi dell'opposizione dei maestri ma giurava che questa volta non ci sarebbero state marce indietro governative, che questa volta «la piazza» non avrebbe dettato legge.

Ieri «la piazza», forte di un sondaggio che gli portava la solidarietà del 79% dei maestri elementari, ha reagito al voltafaccia di Chirac e fin d'ora il 57% della categoria, secondo lo stesso sondaggio, è pronta a cominciare una serie di scioperi a partire dal primo giorno di ripresa dell'attività scolastica. E si tornerebbe dunque alla situazione della prova di forza che fin qui non è certo andata a vantaggio del governo né del suo prestigio.

Molto probabilmente la contraddizione è in Chirac stesso, tra il neofita del liberalismo e l'autoritario capo gollista, tra il suo desiderio di piacere ai liberali e la necessità di non perdere più terreno nella corsa alla presidenza della Repubblica, quindi di non subire più sconfitte. In congedo la Camera fino al 2 aprile e non potendo aspettarne la riapertura per non dare l'impressione di esitare davanti al rifiuto dei maestri, Chirac ha fatto ricorso a un atto di forza, a un decreto che gli ha suscitato contro questa manifestazione nazionale senza precedenti nella storia della categoria.

Adesso non c'è che da attendere il seguito ma la situazione sembra ormai compromessa e non si vede come e su che cosa potrebbe aprirsi una trattativa tra un Monory di cui si chiedono ancora una volta le dimissioni, e decine di migliaia di maestri che non hanno più alcuna fiducia nella parola del governo.

Non va dimenticato, d'altro canto, che oltre al solco che si sta scavando tra potere e vaste categorie di cittadini, si allargano ogni giorno di più le crepe all'interno della maggioranza governativa e più esattamente tra i «liberali» di Barre e i «duri» di Chirac. Quando lo stesso Barre denuncia le promesse non mantenute, «la confusione e l'ipocrisia» caratterizzanti certe operazioni del «suo» governo e quel finto liberalismo che consiste nel privatizzare con una mano e nel ristabilire con l'altra il controllo dello Stato (questo, a proposito della televisione) vuol dire che qualcosa non funziona più anche a livello di governo: e ciò a pochi giorni di distanza dalla dichiarazione di Chirac sulla solidità a tutta prova della coalizione governativa.

Augusto Pancaldi

CENTROAMERICA

Disimpegno europeo per Contadora

Dal nostro inviato

CITTÀ DEL MESSICO — Timidamente, l'Europa ha confermato il suo appoggio agli sforzi di pace del gruppo di Contadora. Ma non si può dire che il ruolo del vecchio continente nella crisi centroamericana — essenziale per [illegible] alla logica del conflitto Est-Ovest — sia [illegible] dalla terza riunione ministeriale svoltasi [illegible] del Guatemala lunedì e martedì scorsi.

I 23 punti del documento finale — sottoscritto dopo due giorni di dibattito convulso ed a tratti perfino rissoso — confermano che l'iniziativa di Contadora è «l'unica istanza percorribile per raggiungere una soluzione pacifica e negoziata». Si sottolinea che «la pace non può essere raggiunta con la forza», nuovamente richiamandosi a quella «dichiarazione di Caraballeda» che, un anno fa, per la prima volta, aveva sia pure indirettamente condannato gli aiuti statunitensi alla controrivoluzione antisandinista.

L'incontro si è chiuso senza vincitori né vinti, caratterizzandosi di fatto più per le assenze che per le presenze. I dodici paesi della Cee, su pressione dell'invito di Reagan Philiph Habib, hanno inviato alla riunione solo quattro ministri degli Esteri (quelli di Belgio, Olanda, Spagna e Danimarca) e al vertice di Città del Guatemala — pare per esplicita richiesta di Salvador, Honduras e Costarica — non hanno partecipato neppure i quattro paesi del gruppo di appoggio (Argentina, Brasile, Peru ed Uruguay) Fedeli alle consegne, gli alleati degli Stati Uniti hanno tentato di isolare il Nicaragua e di escludere Contadora dal processo di negoziazione. Non hanno, come si è visto, conseguito il proprio obiettivo, ma sono riusciti a svuotare l'incontro da ogni vera rilevanza politica. Il processo di Contadora mantiene, nonostante le pressioni, l'appoggio europeo, ma nel quadro di un sostanziale disimpegno politico.

Generico anche il documento economico. In esso non si prevede alcuna specifica quantità di aiuti. Si parla solo della necessità di proteggere le esportazioni centroamericane dalle fluttuazioni negative dei prezzi delle materie prime e si preannunciano «progetti di sviluppo» da condursi nelle diverse aree della zona.

Massimo Cavallini

Brevi

Eseguite cinque condanne a morte in Cina

PECHINO — Cinque condanne a morte sono state eseguite dn Cina il 24 gennaio scorso nei confronti di responsabili di crimini che vanno dall omicidio allo stupro Tra i condannati anche un poliziotto, che aveva ucciso un ladro in prigione per «fare carriera». Dall'83 in Cina sono state eseguite oltre 10 000 condanne a morte.

Nato e Patto di Varsavia, prossimo incontro

BRUXELLES — I rappresentanti della Nato e del Patto di Varsavia si riuniranno martedì prossimo a Vienna per preparare il terreno per un nuovo negoziato avente come obiettivo la riduzione delle forze convenzionali in Europa

Manifestazione ebrei dispersa a Mosca

MOSCA — Una manifestazione per le strade di Mosca organizzata da un gruppo di attivisti ebrei che chiedevano il visto per espatriare è stata dispersa ieri da un gruppo di agenti in borghese La manifestazione (al grido di «lasciateci andare in Israele» e elaborate Josef Begunsl è durata circa 90 minuti, poi l intervento della polizia

Bombardamenti libici in Ciad

N DJAMENA — Radio Ciad ha annunciato ieri che aerei libici hanno bombardato postazioni dell esercito regolare ciadiano a Fada nel nord del Paese. L emittente ciadiana parla di «tonnellate di bombe» scaricate dagli aerei

Arrestati in Sri Lanka tremila singalesi

COLOMBO — Per evitare sanguinose rappresaglie nei confronti dei Tamil, che la scorsa settimana hanno ucciso 40 contadini singalesi, il governo di Sri Lanka ha adottato l inconsueto provvedimento di far arrestare oltre 3 000 singalesi a scopo preventivo

COMUNE DI BAGNO A RIPOLI

PROVINCIA DI FIRENZE

Avviso di gara

IL SINDACO

rende noto che l'Amministrazione Comunale intende indire una licitazione privata per l'appalto dei lavori di urbanizzazione primaria nel Peep di via Di Tizzano in Grassina, 1° stralcio.

Importo dei lavori a base d'appalto L. 163.000.000

Detta licitazione si terrà con il metodo di cui all'art. 1, lett. d) e successivo art. 4 della legge 2/2/1973 n. 14.

Le imprese interessate, in possesso di tutti i requisiti di legge ed iscritte all'Albo nazionale costruttori nella categoria 10 a) acquedotti, fognature ed impianti di irrigazione per l'importo relativo a norma di legge, dovranno fare domanda in carta legale, richiedendo di essere invitate, indirizzandola, a mezzo del servizio postale raccomandato di Stato, a questa Amministrazione, Ufficio tecnico Ll.Pp., entro 10 giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso. Nella suddetta richiesta, che peraltro non è vincolante per l'Amministrazione, dovranno essere altresì elencati i lavori attinenti già svolti.

Dalla residenza municipale, 31 gennaio 1987.

IL SINDACO Giancarlo Girotami

I compagni della sezione Rinascita con grande caloroso abbraccio si stringono a Michela e famiglia nell'apprendere con profondo sgomento la notizia dell'immatura scomparsa del fratello

CARLO LONGO

Milano, 12 febbraio 1987

Nel 10° anniversario della scomparsa del compagno

MARCELLO SALTARELLI

i compagni della Sezione di Marino nel ricordarlo a compagni ed amici sottoscrivono in sua memoria 100 000 lire per l'Unità

Marino, 12 febbraio 1987

Dopo una lunga malattia è mancato all'affetto dei suoi cari e dei compagni cremaschi

VITTORIO GRAMIGNOLI

Il compagno Gramignoli ha ricoperto con semplicità e impegno, nel rispetto delle posizioni degli altri, incarichi sindacali e politici conquistandosi sempre il rispetto e l'affetto di compagni e cittadini Agnese e Roberto offrono in suo ricordo lire 150 000 per l'Unità

Crema, 12 febbraio 1987

Nel 4° e 29° anniversario della scomparsa dei compagni

GIOVANNI DANOVARO
e
GIUSEPPE PIEROTTI

i familiari li ricordano sempre con affetto ed in loro memoria sottoscrivono 50 000 lire per l'Unità

Nel 2° anniversario della scomparsa dell amatissimo

GIOVANNI SAPIA

i figli, le figlie, le nuore, i generi e tutti i nipoti ne conservano nei loro cuori sempre vivo il ricordo ed il rimpianto e sottoscrivono per l'Unità

Savona, 12 febbraio 1987

Direttore
GERARDO CHIAROMONTE

Condirettore
FABIO MUSSI

Direttore responsabile
Giuseppe F. Mennella

Editrice S p.A. all'Unità

Iscrizione al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma

Iscrizione come giornale murale nel Registro del Tribunale di Roma n. 4555

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: 00185 Roma, via dei Taurini, 19 - Telefoni centralino 4950351-2-3-4-5 4951251-2-3-4-5 - Telex 613461 - 20162 Milano, viale Fulvio Testi, 75 - Tel. 6440

N I Gl. (Nuova Industria Giornali) SpA Via dei Pelasgi, 5 — 00185 Roma

Al fisco 6.500 miliardi in più

Ma per Visentini, «pressione invariata»

Una nota del ministero delle Finanze riassume l'aumento del gettito per il 1986 - Riproposta la consueta sottostima delle entrate - Un sistema per respingere le richieste di miglioramento avanzate dai comunisti al bilancio dello Stato

ROMA — E tre per il terzo anno consecutivo si scopre che il gettito fiscale è abbondantemente superiore alle previsioni del ministro delle Finanze Visentini I primi a dirlo anche nell'86 sono stati i comunisti, poi strada facendo, mano a mano che arrivavano i saldi delle entrate mensili, lo hanno capito tutti quanti Mancavano solo i dati di consuntivo delle Finanze; sono arrivati ieri nelle cifre scritte da Visentini c'è la conferma quasi al miliardo di quanto era stato anticipato dagli esperti fiscali del Pci

Nell'86 l'incremento del gettito è stato del 10,8 per cento rispetto all'85 «al netto dell'Iva devoluta alla Cee». Se il dato viene scremato anche da questa voce l'aumento è dell'11,7 E la scrematura va fatta, perché, indipendentemente dall'operazione contabile con la Comunità europea, i cittadini e le imprese italiane quei soldi in più di tasse li hanno tirati fuori. L'incremento in assoluto (al netto Cee) è di oltre 6 500 miliardi rispetto alle previsioni assestate, cioè alla correzione di giugno delle previsioni ancora più basse d'inizio d'anno. Quell'assestamento indicava in 190 600 miliardi il pieno che il fisco avrebbe fatto alla fine dell'86

Sulla base di queste stime volutamente al ribasso il governo ha respinto a novembre buona parte degli emendamenti presentati dal Pci durante la discussione parlamentare sul Bilancio dell'87. Cioè questo trucchetto fiscale aveva anche un obiettivo strumentale immediato ingabbiare subito le richieste migliorative dell'opposizione di sinistra con la scusa che esse non avrebbero mai potuto avere la copertura finanziaria necessaria. Dice Giorgio Macciotta, deputato comunista, esperto di problemi fiscali: «Questi dati fanno riemergere la questione della veridicità dei dati contabili sulle entrate e sulle spese. È il terzo anno consecutivo che il governo sottostima di un buon 10 per cento queste cifre».

A giustificazione di questa manovra al ribasso, nella nota del ministero delle Finanze si dice che «il gettito è affluito per oltre un quarto nel bimestre novembre-dicembre» Ma anche questo è un espediente dell'ultim'ora: Visentini sa benissimo che anche negli anni precedenti si è verificato un andamento del gettito simile e sa bene che anche in quelle occasioni molti lo avevano esortato ad offrire stime più credibili. Questa consueta sottostima è utilizzata dal governo anche per coprire gli sfondamenti nella spesa Qualche giorno fa il Tesoro ha informato che i saldi nell'86 sono stati rispettati (deficit nel tetto di 110mila miliardi) ma dopo la pubblicazione dei dati delle Finanze si capisce che quell'obiettivo è stato centrato non tanto perché sia stato messo un freno alla spesa pubblica, ma perché alla fine dell'anno sono arrivati in soccorso i miliardi che Visentini si era ostinato a non prevedere Lo stesso ministro lo ha ricordato parlando alla Bocconi di Milano. Visentini ha detto anche che la pressione fiscale è rimasta invariata

Vediamo nel dettaglio il gettito e gli sfondamenti rispetto alle previsioni delle principali tasse L'Irpef ha avuto un incremento di 5 508 miliardi (8,6 per cento) sull'85 ed è andata al di là di 3000 miliardi rispetto alle previsioni di Visentini e di 1000 rispetto all'assestamento di metà anno. L'Irpeg è cresciuta di 2.715 miliardi (+27 per cento) sull'85 (1 80[illegible] sulla prima previsione e 850 sull'assestamento) L'Ilor ha avuto un incremento di 3 122 miliardi (+28 per cento) superando di 1.900 miliardi le previsioni iniziali e quelle di assestamento.

d. m.

Inflazione al 4% a fine anno, dice Unioncamere

ROMA — Più niente da raschiare in fondo al barile di petrolio, finiti gli effetti della deflazione internazionale, ora l'inflazione italiana ha raggiunto un «pavimento» del 4% dal quale sarà difficile spostarsi, almeno al di sotto. E l'obiettivo — confermato ieri dalle previsioni Unioncamere-Irs presentate in una conferenza stampa — è legato molto al buon comportamento di tutti. In primo luogo delle autorità pubbliche, che non dovranno aumentare le tariffe oltre i limiti già preventivati. Questi i presupposti per avere a fine '87 un aumento dei prezzi non superiore al 4,1% (intera collettività) e al 4,2% (indice sindacale); una quotazione del dollaro (in media) attorno a 1.270 lire (—14,8% rispetto al 1986); un costo (sempre medio) del petrolio attorno al 17,5 dollari a barile; prezzi agricoli in moderata crescita.

Il «profilo» dell'inflazione, per l'anno in corso, si presenta piatto, con aumenti allineati alla media d'anno, trimestre per trimestre. Nessuna sorpresa, ma neppure liete notizie: perché gli altri paesi (in particolare Germania e Francia) hanno ottenuto ampi successi nella lotta all'inflazione e il nostro distacco peserà anche quest'anno sui cambi, porterà sicuramente ad aggiustamenti — certo non favorevoli per l'Italia — delle parità.

Gli esperti dell'Irs — Istituto di ricerche sociali — che collaborano con l'Unioncamere nell'Osservatorio dei prezzi e che curano bollettini quadrimestrali sull'andamento dell'inflazione, hanno fotografato la situazione, ma avvertono che scostamenti anche minimi possono rivoluzionare il quadro. Appunto perché si è del tutto esaurita la «spinta propulsiva» dei ribassi internazionali, ora l'inflazione più o meno alta è tutta roba nostra.

Interessante (e nuovo) lo studio fatto sull'incidenza degli aumenti tariffari della fine '86-luglio '87 sull'indice tariffario. L'Irs ha calcolato che il recente aumento del 9% delle tariffe postali inciderà sull'indice complessivo per lo 0,4% e altrettanto accadrà a febbraio con il rincaro del 17% sul sovrapprezzo termico. L'aumento del metano — previsto per marzo — inciderà ancora di più: +0,6% sull'indice per un aumento dell'11,1 per cento. Includendo tariffe locali, aeree (+3,5% sempre a marzo), RcAuto e tabacchi (+1,1%, già scattato) e canone tv si arriva al 4%.

n. t.

Approvata legge sul nuovo collocamento

ROMA — Rivoluzione (la parola è grossa ma ben si acconcia all'argomento) nel mercato del lavoro, con il superamento della figura largamente aborrita del collocatore-faccendiere, sostituita da una gestione sociale di questa importante funzione Ci sono voluti otto anni per averla, e non a caso la Dc, dopo le molte, positive modifiche introdotte dal Senato al progetto, ha tentato di ritardarne, da parte della Camera, il varo definitivo ieri in commissione Lavoro.

Rivoluzione anche nel campo delle assunzioni nel pubblico impiego, con il superamento dei concorsi per alcune fasce di dipendenti, ed in quello dell'apprendistato con la contrattualizzazione al posto del cosiddetto «salario di ingresso».

I comunisti, che pure un anno fa a Montecitorio avevano dato voto contrario al progetto, questa volta hanno dato il loro consenso al testo definitivo, perché esso — ha sottolineato Angela Francese — con gli emendamenti introdotti a palazzo Madama, ha fatto segnare una netta inversione, realizzando il governo sociale del mercato del lavoro Modifiche così poco gradite alla Dc, da indurre il relatore Bonalumi a parlare di «mostro legislativo», e a spingere cinque deputati scudocrociati a votare contro il provvedimento.

Vediamo dunque che cosa cambia e perché. Intanto vengono costituite le commissioni circoscrizionali per l'impiego (costituite da rappresentanti delle forze sociali e degli enti istituzionali locali), che superano la dimensione comunale del collocamento, per assicurare il governo del mercato del lavoro in un ambito più vasto. Inoltre, si precisano i poteri delle commissioni regionali per l'impiego (già istituite con altra legge), con l'importante novità che a presiederle non saranno più i funzionari periferici del ministero del Lavoro, bensì i rappresentanti del potere politico regionale. Fra i loro compiti, le commissioni, hanno quelli di promuovere specifiche iniziative per favorire la mano d'opera disoccupata più debole (donne, giovani, ecc), di collaborare con la Regione all'attività di orientamento e di formazione professionale, di operare per il riequilibrio fra domanda e offerta dei posti di lavoro, di deliberare, in deroga alla legge generale sull'avviamento al lavoro, modalità diverse per le iscrizioni nelle liste di collocamento

Supporti indispensabili delle commissioni regionali sono l'*osservatorio del lavoro* e le *agenzie del lavoro.* Quest'ultimo strumento in precedenza era circoscritto solo a poche regioni e come momento sperimentale, ora è esteso a tutto il Paese, e non più come esperimento

Il superamento a livello locale della fase concorsuale per i pubblici dipendenti del livelli medio-bassi era stato, per la verità, già previsto dalla Camera Ma senza alcuna articolazione operativa. Il Senato ha sopperito a questa carenza, prevedendo una serie di norme per la realizzazione concreta di questo obiettivo

Il Cer: sviluppo ancora minato dal Sud

ROMA — Mentre il Corriere della Sera e il ministro Goria sollevano una «questione settentrionale» il sesto «rapporto» del Cer (l'istituto di analisi economica di Giorgio Ruffolo e Luigi Spaventa), offre un'interessante documentazione sui nuovi *termini della «questione meridionale», che rimane — a giudizio del rapporto — «all'ordine del giorno», come «dualismo economico» e «caratteristica critica dello sviluppo nazionale».*

Il giudizio di sintesi di questo documento riconosce le trasformazioni vissute in 40 anni (da quando è cominciato l'intervento straordinario) dall'economia del Sud, che hanno portato «innegabili, grandi progressi», anche per un imponente trasferimento di risorse promosso dall'azione pubblica. Ma addita anche le disomogeneità e gli squilibri che questo stesso sviluppo ha nuovamente generato, o non è stato in grado di eliminare. Una crescita non omogenea nelle diverse aree regionali, le caratteristiche «tradizionali» delle attività di nuova localizzazione (mentre la tecnologia, i servizi avanzati, la ricerca sono cresciuti di più al Nord), il risvolto drammatico di una vasta degradazione del territorio. Il lento processo di riduzione del divario Nord-Sud si è bloccato comunque nell'ultimo decennio, e oggi accenna a approfondirsi nuovamente. Esplosiva, in questo contesto, viene giudicata la questione della disoccupazione.

Il Cer costruisce un «test» previsionale: anche se la politica economica italiana fosse gestita al meglio da qui al '95 (Pil al 3% annuo, 1% annuo in più di occupazione) ma con «dosi normali» di intervento straordinario, i risultati per il Sud sarebbero drammaticamente divaricati: la percentuale di inattività cronica (soprattutto di giovani e donne) salirebbe a poco meno del 20% della forza lavoro meridionale, «una percentuale socialmente disgregante».

È una specie di «paradosso» previsionale, che richiama l'attenzione sul pericolo effettivo di un riesplodere della «questione meridionale», e sull'esigenza di forti politiche nazionali *mirate. Da questo punto di vista la nuova legge per l'intervento straordinario sembra rispondere, nelle intenzioni, al bisogno di politiche capaci di stimolare le «risorse potenziali» del Sud, spezzando la logica di uno sviluppo «passivo» Ma offre anche il rischio — a giudizio del Cer — di tradursi in un sistema a «sportello», privo di indirizzi saldi, indifeso ai nuovi assalti dell'assistenzialismo clientelare. Per «aiutare il Mezzogiorno a far da sé», diventa inevitabile — come fa il Cer — evocare «i fantasmi della programmazione».*

a. l.

Per la Telit nessuna decisione Nuovo incontro Graziosi-Romiti

Il comitato esecutivo della Stet si è limitato a prendere atto di una informazione sulle trattative - Stabilito il valore dell'Italtel e della Telettra - Nuove difficoltà politiche?

ROMA — Gran rullio di tamburi per la riunione del comitato esecutivo della Stet, sembrava che fossimo arrivati all'ultimo atto del lungo processo di costruzione del polo nazionale delle telecomunicazioni. E invece niente. Tutto è ancora bloccato. Ieri l'amministratore delegato della finanziaria dell'Iri che controlla l'Italtel, Giuliano Graziosi, si è limitato — dicono le fonti ufficiali — a fornire ai membri del comitato una «informazione» sullo stato delle trattative con la Fiat, proprietaria della Telettra L'unificazione delle due società nella Telit attende ancora la verifica di un incontro che Graziosi dovrebbe avere, si dice al più presto, con Cesare Romiti.

Se ci siano nuove difficoltà, e quali, non è dato sapere Gli organi di informazione hanno fornito nei giorni scorsi perfino i dettagli di un'operazione che annunciavano ormai per fatta. Lo scoglio che ha bloccato per mesi la fusione dell'Italtel e della Telettra è stato quello di una concorde valutazione del patrimonio rispettivo delle due aziende Il tutto era stato infine rimesso al giudizio di due società americane, la Arthur Andersen e la Price Waterhouse, scelte di comune accordo. Il verdetto è stato che la Italtel vale 810 miliardi e la Telettra 420. Secondo il piano a suo tempo concordato che vuole il capitale della Telit suddiviso per il 48% alla Stet per un altro 48% alla Fiat e per il 4% a Mediobanca, il gruppo torinese dovrebbe versare una differenza di valore di circa 170 miliardi nelle casse dell'Iri La quota di capitale di Mediobanca ammonterebbe a 50 miliardi. Si sono fatti anche i nomi dei nuovi dirigenti della Telit la presidenza a Salvatore Randi, ora direttore generale della Stet ma già dirigente della Fiat, un ruolo di primo piano, anche se non ancora deciso, per Marisa Bellisario amministratore delegato dell'Italtel.

Tutte notizie ufficiose, ma che nessuno ha smentito. Perché dunque si ritarda ancora? Secondo alcune voci sarebbero insorte delle difficoltà di natura politica. alcune componenti della maggioranza di governo (i socialisti?) vorrebbero rimettere in discussione i capisaldi dell'intesa, cioè la distribuzione delle quote di capitale. Se così fosse tutto probabilmente tornerebbe in alto mare

Brevi

In alto mare la trattativa braccianti

ROMA — Ancora in «alto mare» la vertenza braccianti Le trattative proseguono a ritmo serrato ma di intese anche parziali, nemmeno a parlarne Le ultime sedute infatti sono state dedicate alla discussione sulla cosiddetta «prima parte» dei contratti E la Confagricoltura ha in pratica risposto di «no» a tutte le proposte sindacali Ecco perché Cgil, Cisl, Uil invitano i lavoratori a proseguire la mobilitazione, anche con scioperi articolati.

Multe Inps: De Michelis

ROMA — Il ministro del Lavoro, De Michelis, è favorevole ad una revisione delle supermulte (previste nell'ordine del 200% ma poi modificate dalla Camera) per chi non ha pagato i contributi Inps e Inail Lo ha detto durante un incontro col presidente dell'Inps Militello

Ansaldo raddoppia l'utile

NEW DELHI — Nel 1987 l Ansaldo raddoppierà i propri utili portandoli attorno ai 35 miliardi L anticipazione è venuta dall'amministratore delegato, Gambardella in occasione della firma di un contratto (250 miliardi) per la fornitura all India di due maxicaldaie per la centrale di Farakka

Tre chilometri di cibo

ROMA — Un banchetto lungo tre chilometri così la rassegna nazionale di gastronomia che si svolgerà a Parma dal 25 aprile al 3 maggio accoglierà i visitatori che vogliono addentrarsi nelle curiosità culinarie italiane

Garrone lascerà Genova

GENOVA — Il petroliere Riccardo Garrone ha ribadito ieri in una conferenza stampa la propria decisione di trasferire nel prossimo autunno le proprie attività da Genova a Milano o Roma Il petroliere accusa la città gli amministratori e la classe politica di non averlo compreso Ha aggiunto, però che prossimamente presenterà un piano di investimento di 1500 miliardi per trasformare e mettere a miglior reddito i propri impianti una raffineria in Val Polcevera impianti portuali e depositi costieri

Gli artigiani «chiudono» con 40 anni di divisioni

Cna, Confartigianato, Casa e Claai si sono dati una struttura unitaria, il «Comitato interconfederale» - Rappresentanza paritaria e diritto di veto - Tognoni: «Ora gli artigiani possono contare di più» - I problemi sul tappeto - Provantini: «Processo molto positivo»

ROMA — Si chiamerà «comitato interconfederale» la nuova struttura unitaria degli artigiani Confartigianato, Cna, Claai e Casa l hanno presentato ieri mattina nel corso di una conferenza stampa L insediamento ufficiale avverrà il 25 febbraio, mentre il battesimo si farà il 9 marzo nel corso di una grande assemblea a Roma Una «svolta», come l ha definita il presidente della Confartigianato Bova, che pone fine a 40 anni in cui le organizzazioni artigiane si sono mosse ognuna per conto proprio «Adesso — ha sostenuto il nuovo segretario della Confartigianato, Rossetto — più nessuno potrà ignorare le nostre richieste con la scusa che siamo divisi»

Il nuovo comitato sarà costituito da 40 membri, 10 per ogni organizzazione Il coordinamento, per la fase iniziale verrà assegnato alla Confartigianato Tutti avranno diritto di veto ma le decisioni saranno poi vincolanti per tutti Insomma, non è ancora una federazione, ma si è fatto un buon passo avanti verso la rappresentanza unitaria di un settore, quello dell imprenditoria artigiana, che si è sentito più volte sottovalutato e messo in secondo piano nelle scelte del governo «L'unità — sottolinea Mauro Tognoni, segretario generale della Cna — è la condizione essenziale perché gli artigiani possano incidere sulle scelte significative che il Parlamento è chiamato a compiere» Di carne al fuoco ce n è molta supermulte per i ritardi nei pagamenti Inps e Inail decreto dei Tir (molti camionisti sono iscritti all albo artigiano), trattamento fiscale, fondo per lo sviluppo degli investimenti nel settore Argomenti scottanti che, come rileva Tognoni possono risultare «esplosivi», creando nuove fratture tra cittadini e istituzioni

Sarà proprio la mobilitazione su tali problematiche a costituire il primo banco di prova del Comitato interconfederale Una delle condizioni è l autonomia, la capacità delle varie sigle di liberarsi da una tradizione di rapporti con le forze politiche che non sempre si è sviluppata sotto il segno dell indipendenza Rossetto (la Confartigianato viene da una lunga storia di rapporti stretti con la Dc) non ha dubbi «Lo stare uniti rappresenta di per sé garanzia di autonomia» Una conferma viene anche da Tognoni «Sono comunista da quando avevo 15 anni ma il problema non si pone In Cna siamo come al Cnl sono presenti tutti, dai liberali ai comunisti Del resto, l autonomia è una delle opzioni fondamentali della strategia decisa al nostro congresso» «Il fatto che, dopo 40 anni, le organizzazioni artigiane, nella loro autonomia, abbiano dato vita a questo processo unitario è molto positivo — dice Alberto Provantini, responsabile del Pci per l artigianato — La categoria ha bisogno dell unità per contare di più Per quanto ci riguarda, siamo impegnati a dare battaglia perché le richieste delle associazioni artigiane trovino risposta dal problema dei contributi non versati alla riforma previdenziale, al fondo artigiano tutte questioni che proprio in questi giorni vengono discusse dal Parlamento»

La costituzione del coordinamento artigiano farà saltare l elezione delle rappresentanze artigiane in vari enti (Cnel Inps, Inail, Ice, Artigiancassa enti fiere, ecc) previste per maggio Se ne chiede lo spostamento al 1989 Nel frattempo, i posti dovrebbero venire ricoperti assegnando alle due maggiori organizzazioni, Cna e Confartigianato un peso identico (si parla del 40% ciascuno) Per questo si chiederà al Parlamento di approvare un apposita legge

Gildo Campesato

BORSA VALORI DI MILANO

Tendenze

L indice Mediobanca del mercato azionario ha fatto registrare quota 310 38 con una variazione al rialzo dello 0 07% L'indice globale Comit (1972=100) è risultato pari a 692 76 con una variazione negativa dello 0 03% Il rendimento giornaliero delle obbligazioni italiane a reddito fisso è stato, secondo i calcoli di Mediobanca di 9 935% (9,903%) Il rendimento delle obbligazioni a reddito variabile è stato di 10,138% (10 097%)

Azioni

Titolo	Chius	Var %
ALIMENTARI AGRICOLE		
Alivar	10 460	0 29
Ferraresi	33 400	0 00
Buitoni	6 295	0 72
Buitoni Ri	4 260	3 52
Bui R 1Lg85	—	—
Eridania	4 590	−0 22
Eridania Ri	2 875	6 09
Perugina	4 660	0 22
Perugina Rp	2 225	1 58
Zignago	4 900	−0 41
ASSICURATIVE		
Abeille	128 000	−1 16
Alleanza	73 400	0 41
Alleanza Ri	73 500	0 70
Assitalia	22 950	0 22
Ausonia	3 615	0 70
Generali As	131 800	0 23
Italia 1000	18 075	−0 14
Fondiaria	84 650	−0 12
Previdente	31 780	0 41
Latina Or	14 000	2 19
Lloyd Adriat	20 600	0 88
Latina R Nc	8 560	−0 12
Milano O	30 550	−2 08
Milano Rp	18 900	1 56
Ras Fraz	60 000	0 67
Ras Ri	37 780	0 28
Sai	31 600	0 29
Sai Ri	20 300	1 45
Toro Ass Or	30 100	0 33
Toro Ass Pr	18 001	0 56
Toro Ri Po	17 910	0 51
Unipol Pr	24 200	0 00
BANCARIE		
Catt Veneto	6 200	−1 12
Comit	24 200	0 21
B Manusardi	2 078	−0 10
BCA Mercant	11 900	−0 79
BNA Pr	2 950	1 69
BNA R Nc	2 939	−0 37
BNA	6 050	−0 49
BCA Toscana	7 510	−0 07
B Chiavari	5 670	0 00
BCO Roma	13 000	0 00
Lariano	4 405	−1 01
B Sardegna	14 575	−0 03
B Napoli OR	19 790	−1 00
Cr Varesino	3 610	0 14
Cr Var R	2 630	−0 75
Credito It	3 201	0 66
Cred It Rp	3 065	0 33
Credit Comm	6 080	0 00
Credito Fon	4 820	−1 23
Interban Pr	19 565	−0 69
Mediobanca	232 000	1 53
Nba Ri	2 050	−0 97
Nba	3 415	−1 87
Quote Bnl R	24 300	−0 21
CARTARIE EDITORIALI		
De Medici	3 799	−1 07
Burgo	12 440	−0 08
Burgo Pr	9 324	−0 26
Burgo Ri	12 470	0 32
Fabbri Priv	1 929	1 42
L Espresso	29 300	−1 35
Mondadori	15 780	−1 07
Mondadori Pr	9 920	−0 05
Mondad R Nc	9 550	−0 51
Poligrafici	5 850	0 00
CEMENTI CERAMICHE		
Cem Merone	3 560	5 33
Cementir	3 041	−0 13
Italcementi	72 500	0 69
Italcementi Rp	44 150	0 00
Pozzi	2 225	0 00
Pozzi Ri	1 210	0 00
Unicem	19 000	−0 05
Unicem Ri	12 490	2 21
CHIMICHE IDROCARBURI		
Boero	6 150	−1 76
Caffaro	1 270	4 87
Caffaro Rp	1 270	4 44
Fab Mi Cond	2 840	0 71
Farmit Erba	9 015	−2 01
F Erba R Nc	6 480	0 86
Fidenza Vet	9 600	0 00
Italgas	2 745	−0 90
Maffei SpA	n p	n p
Manuli Ri	1 910	−1 55
Manuli cavi	3 460	2 08
Mira Lanza	36 980	−0 05
Mont 1000	2 844	0 53
Montedison R Nc	1 508	1 82
Montefibre	1 948	−0 10
Montefibre Ri	1 331	−1 41
Perlier	1 840	2 79
Pierrel	1 575	−0 32
Pierrel Ri	1 051	3 04
Pirelli SpA	5 000	0 81
Pirelli Ri Nc	3 130	1 62
Pirelli R P	5 000	0 81
Recordati	10 150	−0 10
Record Ri Nc	5 485	−0 99
Rol Ri Nc	1 600	−1 23
Rol	2 480	−0 76
Saffa	9 000	0 56
Saffa Ri Po	9 300	2 76
Siossigeno	28 020	0 08
Sio Ri Po	22 000	0 92
Snia Bpd	4 781	0 23
Snia Ri Nc	2 870	−0 69
Snia Ri Po	4 700	0 00
Snia Fibre	2 725	0 37
Snia Tecnop	5 910	0 20
Sorin Bio	10 350	−1 43
Uce	1 893	0 16
COMMERCIO		
Rinascen Or	1 089	−0 09
Rinascen Pr	618	0 98
Rinascen Ri P	645	0 00
Silos	2 025	1 20
Silos 1LG88	—	—
Silos R Nc	1 350	4 65
Standa	11 980	0 42
Standa Ri P	7 990	1 46
COMUNICAZIONI		
Alitalia A	985	−1 01
Alitalia Pr	802	−0 62
Ausiliare	6 430	0 31
Auto To Mi	12 800	−1 15
Italcable	20 700	0 00
Italcab R P	17 500	−0 57
Sip	2 652	−0 49
Sip Ord War	2 681	−0 15
Sip Ri Po	2 694	−0 22
Sirti	9 600	0 37
ELETTROTECNICHE		
Ansaldo	4 830	0 42
Saes Getter	6 911	−0 60
Selm	3 480	−0 57
Selm Risp P	3 500	−0 03
Saes Getter	n p	n p
Sondel Spa	1 000	−0 79
Technomasio	1 200	0 00
FINANZIARIE		
Acq Marcia	3 300	0 98
Acq Marc Ri	1 770	1 14
Agricola R	4 330	−3 78
Agricol 800	3 500	−0 03
Bastogi	666	−2 35
Bon Siele	31 490	−0 97
Bon Siele R	18 100	−1 63
Breda	7 560	−1 95
Briosch	1 019	1 09
Buton	2 550	1 55
Camfin	3 599	−0 03
Cir R Po Nc	3 790	0 53
Cir R	6 160	−2 07
Cir	6 260	−0 12
Cof de R Nc	2 781	−0 68
Cof de Spa	4 810	0 00
Comau Finan	4 380	0 34
Editoriale	2 900	0 00
Eurogest	2 460	0 00
Eurog Ri Nc	1 479	−1 07
Eurog Ri Po	2 400	0 63
Euromob Ia	10 880	−1 98
Euromob Ri	4 790	1 91
Fidis	17 010	−0 41
Fimpar Spa	1 699	0 00
Finarte Spa	2 498	2 80
Fineu Gaic	41 100	1 36
Finrex	1 344	−0 44
Finrex R Nc	900	2 27

Titolo	Chius	Var %
Fiscamb H R	2 715	0 37
Fiscamb Hol	6 400	0 00
Gemina	2 420	−0 90
Gemina R Po	2 335	−1 10
Gerolimich	148 5	−1 00
Gerolim Rp	119	0 00
Gim	6 050	0 00
Gim Ri	3 939	−0 03
Ifi Pr	26 310	−1 28
Ifil Fraz	5 430	−1 27
Ifil R Fraz	3 085	−0 64
Iniz Ri Nc	8 330	−0 12
Iniz Meta	15 400	−0 13
Italmobilia	113 700	0 44
Italm Ri Nc	63 750	0 24
Kernel Ital	951	−0 94
Mittel	3 230	5 90
Part R NC	1 335	−1 84
Partec SpA	3 070	2 37
Pirelli E C	6 840	−0 51
Pirelli E Cr	4 275	0 35
Reina	20 900	4 50
Reina Ri Po	20 000	0 00
Riva Fin	9 470	0 00
Sabaudia Nc	1 465	0 27
Sabaudia Fi	2 280	−0 87
Saes Ri Po	1 536	0 26
Saes Spa	2 642	−0 30
Schiapparel	567	−0 35
Sem Ord	1 229	−0 81
Serfi	7 395	−0 54
Sifa	6 260	0 32
Sifa Risp P	5 010	−1 18
Sme	1 900	−1 20
Smi Ri Po	2 495	−0 60
Smi Metalli	2 799	0 32
So Pa F	2 400	0 84
So Pa F Ri	1 400	−0 78
Sogefi	4 570	−1 04
Stet	4 250	−1 05
Stet Ri Po	4 254	−1 30
Terme Acqui	4 120	−0 48
Tripcovich	7 690	−2 60
Tripcovich Ri	3 050	0 00
IMMOBILIARI EDILIZIE		
Aedes	10 240	0 59
Aedes Ri	6 360	−0 47
Attiv Immob	5 460	−1 27
Calcestruz	8 850	−0 56
Cogefar	7 181	0 22
Del Favero	4 939	0 28
Ind Zignago	n p	n p
Inv Imm Ca	3 690	1 37
Inv Imm Rp	3 620	−2 69
Risanam Rp	10 200	1 49
Risanamento	12 650	−5 60
Vianini	4 720	−0 63
Vianini Ind	1 966	−1 70
MECCANICHE AUTOMOBILISTICHE		
Aeritalia O	3 970	0 10
Aturia	2 220	−2 67
Aturia Risp	2 090	1 95
Danieli E C	6 800	0 22
Danieli Ri	3 500	2 94
Faema Spa	3 931	0 28
Fiar Spa	17 060	−0 29
Fiat	13 123	0 16
Fiat Pr	7 882	0 39
Fiat Ri	8 080	0 39
Fochi Spa	2 360	2 61
Franco Tosi	21 000	−2 55
Gilardini	20 100	0 00
Gilard R P	15 890	0.06
Ind Secco	2 320	0 22
Magneti Rp	4.505	−0 11
Magneti Mar	4 810	0 26
Necchi	3 900	2 86
Necchi Ri P	3 908	−1 06
N Pignone	4 715	0 11
Olivetti Or	11 901	−1 56
Olivetti Pr	7 400	0 14
Olivetti Rp N	7 450	−0 67
Olivetti Rp	11 902	−3 16
Pininfarina Ri Po	17 820	−0 44
Pininfarina	17 850	−0 45
Saipem	4 480	0 00
Saipem Rp	4 480	0 00
Sasib	6 550	−2 96
Sasib Pr	6 550	0 61
Sasib Ri Nc	4 135	0 85
Teknecomp	2 600	−2 82
Valeo SpA	7 610	−0 51
Westinghouse	36 300	1 11
Worthington	1 645	2 76
MINERARIE METALLURGICHE		
Cant Met It	4 010	−2 20
Dalmine	394	−0 76
Falck	7 515	−0 99
Falck Ri Po	7 500	−2 60
La Metalli	1 089	0 46
Maffei SpA	3 540	0 43
Magona	9 000	0 00
Trafilerie	4 030	−1 71
TESSILI		
Benetton	16 360	−0 55
Cantoni Rp	6 225	−0 54
Cantoni	8 050	−2 42
Cucirini	1 700	−2 86
Eliolona	2 419	0 83
Fisac	6 700	−2 19
Fisac 1 Lg 86	6 510	0 00
Fisac Ri Po	7 500	−2 60
Linif 500	1 825	−0 33
Linif R P	1 580	−1 25
Rotondi	15 010	0 07
Marzotto	5 000	0 40
Marzotto Rp	5 010	0 36
Olcese	3 730	3 47
Sim	12 500	1 21
Zucchi	3 905	0 00
DIVERSE		
De Ferrari	3 140	0 32
De Ferrari Rp	1 820	1 11
Cigahotels	3 899	−0 26
Ciga Ri Nc	2 120	−1 40
Con Acqtor	5 390	0 65
Jolly Hotel	10 690	−0 28
Jolly Hotel Rp	10 600	0 00
Pacchetti	238	0 00

Oro e monete

	Denaro
Oro fino (per gr)	16 800
Argento (per kg)	233 100
Sterlina v c	127 000
Sterlina n c (a 73)	128 000
Sterlina n c (p 73)	127 000
Krugerrand	540 000
50 pesos messicani	640 000
20 dollari oro	600 000
Marengo svizzero	110 000
Marengo italiano	107 000
Marengo belga	104 000
Marengo francese	106 000

I cambi

MEDIA UFFICIALE DEI CAMBI UIC

	Ieri	Prec
Dollaro USA	1292 55	1291 98
Marco tedesco	711 45	711 53
Franco francese	213 65	213 8
Fiorino olandese	630 515	630 66
Franco belga	34 378	34 389
Sterlina inglese	1970 05	1972 25
Sterlina irlandese	1894 4	1895 65
Corona danese	188 45	188 31
Dracma greca	9 88	9 898
Ecu	1486 855	1486 925
Dollaro canadese	965 125	966 1
Yen giapponese	8 426	8 451
Franco svizzero	841 065	843 155
Scellino austriaco	101 135	101 125
Corona norvegese	184 835	184 71
Corona svedese	199 08	199 205
Marco finlandese	284 6	284 845
Escudo port	9 154	8 667
Peseta spagnola	10 094	10 102

Fondi

	Ieri	Prec
Gestiras (O)	16 163	16 176
Imicapital (A)	24 590	24 609
Imirend (O)	15 069	15 066
Fondersel (B)	28 642	28 710
Arca Bb (B)	19 979	20 004
Arca Rr (O)	11 609	11 607
Primecapital (A)	28 688	28 774
Primerend (B)	18 128	18 165
Primecash (O)	11 924	11 922
F Professionale (A)	26 951	27 003
Genercomit (B)	18 822	18 858
Interb azionario (A)	18 694	18 742
Interb obbligaz (O)	13 288	13 295
Interb. rendita (O)	13 986	13 983
Nordfondo (O)	11 649	11 658
Euro Andromeda (B)	16 223	16 252
Euro-Antares (O)	12 418	12 423
Euro-Vega (O)	10 668	10 669
Fiorino (A)	22 269	22 287
Verde (O)	12 126	12 133
Azzurro (B)	18 818	18 854
Ala (O)	12 327	12 329
Libra (B)	16 476	16 507
Multiras (B)	17 128	17 164
Fondicri 1 (O)	10 792	10 795
Fondattivo (B)	13 562	13 586
Sforzesco (O)	11 357	11 362
Visconteo (B)	16 813	16 844
Fondinvest 1 (O)	11 689	11 694
Fondinvest 2 (B)	14 845	14 873
Aureo (B)	16 713	16 728
Nagracapital (A)	14 124	14 139
Nagrarend (O)	11 892	11 894
Redditosette (O)	15 100	15 132
Capitalgest (B)	14 340	14 366
Risp Italia bilanc (B)	17 279	17 320
Risp Italia Reddito (O)	12 762	12 769
Rendifit (O)	11 063	11 067
Fondo centrale (B)	14 403	14 426
BN Rendifondo (B)	11 576	11 575
BN Multifondo (O)	12 857	12 866
Capitalfit (B)	11.991	12.008
Cash M. Fund (B)	12 686	12 720
Corona Ferrea (B)	10 877	10 881
Capitalcredit (B)	10 277	10 289
Rendicredit (O)	10 989	10 987
Gestielle M (O)	10 519	10 519
Gestielle B (B)	10.356	10.370
Euro Mob re CF (B)	10 569	10 566
Epicapital (B)	10 218	10 226
Epibond (O)	10 700	10 699
Phenixfund (B)	10 258	10 268
Fondicri 2 (B)	10 339	10 341
Nordcapital (B)	9 983	9 995
Imi 2000 (O)	10 299	10 302
Geporend (O)	10 206	10 203
Geporinvest (B)	10.174	10.176
Genercomit Rend. (O)	10 324	10 319
Fondo America (B)	10 265	10 268
Fondimpiego (O)	10.331	10.330
Fondo Comm Turismo	10 005	10 003

Fondi esteri

FONDO		Ieri	Prec
Capital Italia	dol	33 55	33 56
Fonditalia	dol	77 28	76,01
Fondo Tre R	lit	37 797	37 797
Interfund	dol	37 78	37,16
Int Securities	dol	29 27	28 77
Italfortune	dol	43 69	43,59
Italunion	dol	22 95	22,95
Mediolanum	dol	37 88	37,20
Rasfund	lit	39 888	39 888
Rominvest	dol	36 36	36,12

Titoli di Stato

Titolo	Chius.	Var. %
BTN-10T87 12%	101 55	−0,34
BTP-1AP89 12%	104 5	0,00
BTP-1AP90 12%	106	0,00
BTP-1FB88 12%	102 4	−0,05
BTP-1FB88 12,5%	103 5	0,29
BTP-1FB89 12,5%	106 9	0,00
BTP 1FB90 12 5%	108 3	0,09
BTP 1GE89 12 5%	106 2	0,19
BTP-1GE90 12 5%	107 45	−0,05
BTP-1GB90 10%	101 7	−0,20
BTP 1LG88 12 5	104 45	0 00
BTP-1MG88 12 25%	103 2	−0 10
BTP-1MG89 10 5%	101 75	−0 05
BTP 1MG90 10 5%	102 75	−0,24
BTP 1MZ88 12%	103 1	0,00
BTP 1MZ89 12 5%	105 55	−0,05
BTP 1MZ90 12 5%	107 3	−0,23
BTP 1MZ91 12 5%	109 2	−0,05
BTP 1NV88 12 5%	104 2	−0,67
BTP 1OT88 12 5%	104 2	−0 05
CASSA DP-CP 97 10%	104	0 00
CCT ECU 82/89 13%	110 5	0,23
CCT ECU 82/89 14%	110	0,00
CCT ECU 83/90 11 5%	109 3	0 18
CCT ECU 84/91 11 25%	109 25	0,23
CCT ECU 84/92 10 5%	108 4	−0 09
CCT ECU 85/93 9%	102 8	−0,19
CCT ECU 85/93 9 6%	105 5	0,00
CCT ECU 85/93 8 75%	102 4	−0,58
CCT ECU 85/93 9 75%	105 5	0,19
CCT 17GE91 IND	98 65	0,05
CCT 18DC90 IND	99 35	−0,05
CCT 18FB91 IND	98 85	−0,05
CCT 18MZ91 IND	98 85	−0 10
CCT 83/93 TR 2 5%	92	−0,65
CCT AG88 EM AG83 IND	101 8	0,00
CCT AG90 IND	98 8	0,00
CCT AG91 IND	101 15	0 05
CCT AG95 IND	99 7	0 05
CCT AP87 IND	100 25	0 00
CCT AP88 IND	100 75	0,00
CCT AP91 IND	101 85	0 00
CCT AP95 IND	97 95	0 00
CCT DC87 IND	101 45	0,15
CCT DC90 IND	101 7	0,00
CCT DC91 IND	100 3	0 00
CCT DC95 IND	99 35	0,05
CCT EFIM AG88 IND	101 1	0,00
CCT ENI AG88 IND	102 5	0 00
CCT-FB87 IND	n p	n p
CCT FB88 IND	101 4	0,10
CCT FB91 IND	103 7	0,05
CCT-FB92 IND	99 55	−0 05
CCT-FB95 IND	100 4	−0 10
CCT GE87 IND	—	—
CCT GE88 IND	100 9	−0,05
CCT GE91 IND	103 5	0,00
CCT GE92 IND	100 45	−0 10
CCT GN87 IND	100 65	0,05
CCT GN88 IND	101 4	0,15
CCT GN91 IND	[illegible]	0 05
CCT GN95 IND	[illegible]	0,00
CCT LG88 EM LG83 IND	[illegible]	0 00
CCT LG90 IND	[illegible]	−0 05
CCT LG91 IND	101	[illegible]
CCT-LG95 IND	100	[illegible]
CCT MG87 IND	[illegible]	−0 10
CCT MG88 IND	[illegible]	0 00
CCT MG91 IND	[illegible]	0 00
CCT MG95 IND	[illegible]	0 05
CCT MZ87 IND	[illegible]	0 00
CCT MZ88 IND	[illegible]	[illegible]
CCT MZ91 IND	[illegible]	[illegible]
CCT MZ95 IND	[illegible]	[illegible]
CCT NV86 IND	—	—
CCT NV87 IND	[illegible]	[illegible]
CCT NV90 IND	[illegible]	0 00
CCT NV90 EM83 IND	[illegible]	[illegible]
CCT NV91 IND	[illegible]	0 00
CCT NV95 IND	[illegible]	[illegible]
CCT OT86 EM OT83 IND	[illegible]	[illegible]
CCT OT90 IND	[illegible]	[illegible]
CCT OT91 IND	[illegible]	[illegible]
CCT OT95 IND	[illegible]	[illegible]
CCT ST88 EM ST83 IND	[illegible]	−0 10
CCT ST90 IND	[illegible]	[illegible]
CCT-ST91 IND	[illegible]	[illegible]
CCT ST95 IND	[illegible]	[illegible]
ED SCOL 72/87 6%	[illegible]	[illegible]
ED SCOL 75/90 9%	[illegible]	[illegible]
ED SCOL 76/91 9%	101	[illegible]
ED SCOL 77/92 10%	[illegible]	[illegible]
PLG 90	100 7	−0 30
REDIMIBILE 1980 12%	108	0 00
RENDITA 35 5%	94 5	−0 43
TGE 98	99 15	−0 04

Spet Cultura

Tre immagini di Concetto Marchesi: nella foto in basso durante lo storico discorso del novembre '43 in cui condannò il fascismo ed il nazismo

Trent'anni fa moriva a Roma Concetto Marchesi: studioso notissimo, latinista «moderno» e insieme militante e dirigente politico Proviamo a rileggere oggi la sua complessa figura

Quel comunista che amava Seneca

L'anziano, distinto signore che mi accolse con gentilezza in un elegante ma sobrio appartamento dell'accademia dei Lincei — dall'ampia finestra si scorgevano i centenari alberi del parco — frenò l'irruenza del protervo fuori corso di lettere che ero, ventisette anni, sette di militanza comunista full time, il tu a tutti, anche a Lucio Lombardo Radice e a Ranuccio Bianchi Bandinelli. Ma Concetto Marchesi, con il suo indecifrabile sorriso — ironico, disincantato, affettuoso? —, con la sua raffinata eleganza di «gattopardo» delle lettere latine, l'abito blu gessato, la cravatta di raso grigio tortora, i calzini di seta trasparenti, le scarpe lucidissime, avamposto delle lunghe gambe neghittosamente accavallate, mi ricondusse a una dimensione di rispetto, persino di soggezione, di osservanza di certe regole di comportamento indispensabili tra differenti personalità, età, culture, che avevo sventatamente dimenticato da tempo.

Gli recavo in lettura la mia tesi di laurea su Lucrezio l'avrei discussa con Ettore Paratore, altra personalità d'eccezione, uomo di destra, feroce dilaniatore di studenti, ma ingegno di altissimo livello e di smisurata erudizione Ero suo allievo e assistente, per allora soltanto in pectore. Ma tenevo molto ad un giudizio di Marchesi, la cui Storia della letteratura latina avevo letto e studiato con un abbandono e una passione paragonabili soltanto a quelli ispirati dalla Letteratura italiana del De Sanctis: opere d'arte, oltre che di eccezionale scienza e di impegno etico-politico. Anche la Storia di Paratore mi aveva afferrato con le straordinarie sintesi dei capitoli introduttivi ad ogni singola «età» della letteratura latina Ma all'«asianesimo» stilistico di Paratore preferivo l'«atticismo» di Marchesi, e il vaglio di un suo giudizio mi sembrava necessario

Marchesi mi chiese qualche notizia sulle sezioni comuniste nelle quali avevo lavorato, sui miei professori nell'Università di Roma, sulle mie aspirazioni. Prese il dattiloscritto della mia tesi e postolo su un piccolo tavolo di noce, vi posò una mano sopra, quasi per una lieve carezza, e mi congedò pregandomi di telefonargli il in Accademia qualche giorno dopo.

Uscii sforzandomi di non abbozzare un inchino, e mi allontanai in punta di piedi. Capii subito che Marchesi era un comunista vero, ma anche un comunista sui generis, oltre che un uomo raro e un ingegno di grande artista oltre che di agguerrito filologo. Lo sentivo remoto; pure, ero avvezzo alla scuola dei «grandi baroni», che erano però anche dei grandi maestri, da Chabod a Sapegno, da Morghen a Lionello Venturi, da Bianchi Bandinelli a Monteverdi, Perrotta, Ghisalberti, da De Ruggero a Praz, a Trompeo, Tecchi, Lo Gatto, Schiaffini, Almagià. Ma ecco, avevo intuito, in Marchesi c'era qualcosa di più profondo, segreto, indecifrabile: forse una rigorosa durezza unita ad una squisita sensibilità, forse l'amore alla vita e insieme il sentimento della sua vanità, l'invaghimento per la poesia e la consapevolezza della sua dissonanza rispetto ad un mondo dominato dall'ingiustizia, oltre che dalla talvolta necessaria brutalità. E soprattutto il contrasto fra l'ammirazione per i dominatori geniali (come il suo prediletto Cesare) e l'inquietudine morale del ribelle, deciso, per coerenza, a infrangere la stessa disciplina del suo partito Ciò che avevo intuito allora fu confermato negli anni seguenti dalla lettura di altre sue opere, dalle scelte di studio, sempre dettate da un criterio «umano» di congenialità o di contrapposizione, più che da una cavillosa curiosità di erudito E questa è un'altra caratteristica della sua immagine di studioso, l'amore per la filologia intesa come senso storico della lingua (quindi anche come storia tout court, sociologia, persino psicologia e «gusto»), e il fastidio per la filogia come semplice, arida (e pur necessaria) tecnica delle congetture e delle risoluzioni delle cruces irreparabili nei manoscritti. In tale complesso quadro, gli autori-chiave, gli autori amati, o «amati-odiati», nella nutrita ma non vastissima opera saggistica o esegetico-critica di Marchesi, furono quattro, Seneca prima di ogni altro, e Tacito, ma anche Lucrezio e Cesare, ai quali non poteva mancare il pendant compensatorio di Petronio e di Ovidio, o quello rozzamente mistico e aggressivo di Arnobio, uno degli apologisti cristiani

L'amore per Seneca (odiato dai filologi e dai retori del suo tempo) è determinato sì dalla «modernità» del suo stile spezzato, aguzzo, imprevedibile, l'esatto opposto della simmetria prevedibile e frondosa di Cicerone, di Livio, di Quintiliano e di tutti gli «antichisti» dell'antichità, e dalla sua problematicità esistenziale, ma, lo credo, soprattutto dal fascino che su Marchesi esercitava questo nobile e ricchissimo intellettuale ispanico, in quanto uomo consapevole, partecipe e ispiratore della «ragion di Stato» neroniana, spinta sino al delitto politico, sino al matricidio, e al tempo stesso disincantato spregiatore del Palazzo e delle mène e della crudeltà del potere. In Seneca probabilmente Marchesi riconosceva una sorta di alter ego, egli con la sua fede staliniana, con le sue trasgressioni individuali, con il suo otium che «dava voce al passato» In Tacito forse coglieva la stessa contraddizione, resa più amara e traumatica, nel cupo, nevrotico storico delle prime due dinastie imperiali (la Giulio-Claudia e la Flavia) dalla mancanza dell'alternativa gratificante dell'otium Inoltre il tradizionalista e «senatorio» Tacito, nemico dei principes, doveva tuttavia riconoscerne la ineluttabilità, e perciò sentire l'inutilità persino nociva di quanti contro il principato congiuravano Tacito non amava nemmeno questi «martiri superflui» E della rimpianta repubblica esecrava le guerre civili, mentre ai principi suoi contemporanei rimproverava la debole o inesistente spinta espansionistica. Un nodo di contraddizioni che certo faceva tumultuare l'animo di Marchesi (guerre civili, dittature, martiri, imperialismo, repressione costituivano anche l'intrigo e il nocciolo delle ideologie cui egli si era interamente eppur criticamente votato). Per Cesare, «il figlio più grande di Roma» (come Marchesi lo definisce), l'ammirazione è incondizionata Ma anche in questa sorta di superuomo, egli scorge una lacerante contraddizione la glaciale freddezza nel compiere e nel narrare veri e propri genocidi nelle guerre di conquista e la clementia verso i nemici in patria, spinta sino a circondarsi di «perdonati» che lo avrebbero in seguito ucciso

Marchesi sarà stato sicuramente catturato da Lucrezio per il suo pessimismo totale sull'uomo, schiavo delle passioni, del profitto, degli intrighi politici, delle esigenze militari, e per l'incanto della natura, con gli infiniti fenomeni in perenne mutazione, da lui cantato insieme con la dolcezza degli affetti degli animali, migliori dell'uomo

Ovidio sarà stato per Marchesi la ilare, lieve, disinibita evasione dalla cupa realtà nel mondo onirico e sensuale dell'aleggiante Eros Petronio, l'aristocratico, ma non sprezzante, e talvolta ammirata considerazione per il mondo avventuroso dei clerici vagantes e per gli uomini venuti dal nulla, gli ex schiavi, i liberti capaci di accumulare sterminate ricchezze (del resto di liberti si erano circondati Caligola, Claudio, Nerone) Arnobio, finalmente uno slancio mistico, una palingenesi, ma ancora imbevuta di paganesimo ma robustamente aggressiva contro i pagani, e più in generale contro l'umanità imbevuta di superstizioni Ma a Marchesi la rudezza, l'aggressività, il paradosso non dovevano dispiacere, costituivano anzi un altro versante del suo sentire in finezza, solidarietà umana, linearità razionale

Luca Canali

Pubblichiamo ampi stralci del discorso tenuto alla Camera il 14 febbraio del 1957 da Palmiro Togliatti per ricordare la figura di Concetto Marchesi

Togliatti: «Ecco perché era marxista»

... Era stato eletto nel comitato centrale, supremo organo dirigente del nostro partito, nel 1945, e in seguito sempre confermato Militava nelle nostre file dalla scissione di Livorno, nel 1921, ma al movimento operaio e socialista aveva aderito in anni assai più lontani, sin dal 1895, in quell'ultimo decennio del secolo passato in cui al socialismo venivano gli animi più nobili e nella Sicilia, dove egli era nato, le masse lavoratrici impegnavano memorabili lotte per la loro emancipazione

E fu, prima dello studio delle dottrine sociali, prima dell'indagine storica che doveva rivelargli corruzione e bassezze delle tirannidi antiche, prima della ribellione ideale e morale alla tirannide fascista, fu la visione diretta della quotidiana fatica e pena dei lavoratori che egli dette il primo impulso a quella concezione del mondo, a quei compiti di lavoro e di lotta ai quali fino all'ultimo e rimasto fedele ( )

Studioso, universitario, scrittore, giunto alle cime più alte della più eletta delle culture, accademico dei Lincei, parlamentare di prestigio, diresti che l animo suo si distenda solo nel colloquio fraterno coll'uomo semplice, col diseredato, col povero il pescatore del Cavo dell isola d Elba il popolano delle osterie di Trastevere il rude operaio di Marghera il fraticello che coltiva la terra del convento e che ogni anno egli va a cercare e discorrono e s'intendono, anche senza parlare delle cose supreme

Anche i più taglienti e spietati dei suoi giudizi, nelle assemblee, nei discorsi, negli scritti politici, tu senti che non discendono soltanto da una scelta di posizioni ideali ma da una profonda intuizione del vero e del giusto e del buono che scaturisce dal contatto diretto con quella che per milioni e milioni di uomini è la realtà della fatica di tutti i giorni, della mercede iniqua della vita senza lavoro dell'indigenza, della prepotenza che si subisce senza poter protestare

Laureato in lettere e in giurisprudenza a Catania, faro della sua vita intellettuale furono gli studi classici E in essi primeggiò È degli anni immediatamente precedenti e successivi alla prima guerra mondiale la mirabile galleria degli scritti da lui dedicati ai grandi scrittori della latinità Marziale, Giovenale, Fedro, Seneca, Tacito, Orazio Coronamento dell'opera quello che senza dubbio è il capolavoro suo, la *Storia della letteratura latina*, monumento dell indagine critica e dell analisi estetica opera di storia e di dottrina che solo accanto alla *Storia della letteratura italiana* di Francesco De Sanctis trova il posto che le si addice

Lunga e ricca è nel nostro paese la tradizione degli studi classici Con l opera di Concetto Marchesi viene però alla luce in essi qualcosa di nuovo Del valore formativo dello studio della lingua latina anche nel suo puro aspetto filologico, anzi, prima di tutto e precisamente nel suo aspetto logico e filologico di analisi minuta della lingua, di ricerca attenta del nesso tra la parola e l idea, egli era convinto con tutto se stesso E maestro senza pari fu in questo campo Ma l indagine filologica aprì la via, nell'opera sua, alla analisi del contenuto e delle forme dell'arte e da questa non si può separare, e quest'analisi riconduce alla visione concreta dell'uomo, della sua esistenza e dei suoi problemi ideali e materiali, nell'ambito della società che lo circonda, nello sviluppo concreto della storia E così avviene che tutto il mondo classico i suoi poeti e i suoi pensatori e i suoi uomini politici i capitani e gli eserciti e le plebi e le grandi correnti di pensiero e di azione che lo hanno pereorso ricondotti al permanente loro valore umano, non tanto sono resi a noi più vicini, ma sono fatti cosa nostra, momento del nostro presente, e quasi aspetto permanente delle nostre lotte, delle nostre passioni delle nostre sofferenze

Del suo Seneca e del suo Tacito ricordo che in questo modo già parlavamo con Antonio Gramsci Ma mi colpì come rivelazione nuova questo carattere dell opera sua quando, nei giorni di Salerno, un altissimo magistrato, ora scomparso, nobilissima figura di democratico e di patriota, mi mise tra mano la *Storia* di Concetto Marchesi per rispondere alla mia domanda del come e perché avesse orientato l'animo suo verso i partiti dei lavoratori e verso il socialismo Mi lesse alcune pagine sulla necessità degli sviluppi storici e su la grandezza ideale della scelta e della responsabilità che sta davanti ad ogni uomo nei momenti decisivi della storia

Il modo come Marchesi guidava alla conoscenza del mondo classico fu senza dubbio negli anni del torpore e della vergogna, l'insegnamento più moderno, più attuale, più vivo, più efficace che si avesse nei nostri atenei Aveva prima avuto cattedra di letteratura latina a Messina Poi, negli anni della tirannide e fino alla fine, insegnò a Padova È stato trovato un biglietto, sul suo tavolo di lavoro, ove dice che, constatata la morte, subito dovranno essere avvertite l'università di Padova e la direzione del partito comunista La sua missione di studioso e la sua missione di combattente per un mondo nuovo, questa era la sostanza di tutta la vita sua ( )

Si è detto e ripetuto che egli non fu un marxista, che nel suo pensiero si incontravano senza fondersi elementi eterogenei e la conciliazione piena aveva luogo solo sul terreno dell'attività politica concreta Non credo sia giusta l'osservazione, anche se riconosco che il tema merita ricerca più attenta di quanto non possa farsi qui ora Risulta essere coerente con la sostanza di tutto il suo pensiero la fondamentale intuizione nuova del marxismo, quella che ne fa un modo di pensare rivoluzionario, per cui ciò che accade sorge necessariamente dal corso delle cose e anche l'azione degli uomini, che questo corso trasforma e fa proprio, è parte integrante di questo quadro di cose necessarie È dalla consapevolezza del movimento che si compie in questo quadro che sorge il modo nuovo del nostro essere liberi

Forse vi è in lui una visione complessiva del mondo che non e tutta passata al vaglio della rinnovatrice dialettica hegeliana ma il materialismo è per lui, come già era stato per Francesco De Sanctis, «il mondo che si riconcilia con la vita e ne prende possesso» La riabilitazione della materia è riabilitazione del lavoro e dell azione, di quel lavoro di cui sin dall inizio aveva visto e sentito la pena e di cui voleva la emancipazione «La materia cioè il trasformabile, il corruttibile il caduco il terreno e la base di operazione e di lancio per salire, quando se ne abbia l anelito e la speranza all incorruttibile e all eterno» Bisogna operare nella storia, perché «senza operare nella storia, le vie dell eternità son pure chimere, o miraggi di estatici anacoreti»

Palmiro Togliatti

Tutto quello che disse alla Camera

Se tutti conoscono e amano il Concetto Marchesi fine scrittore di cose latine, sono pochi, invece, quelli che hanno dimestichezza con il Marchesi politico e oratore. La lacuna è stata colmata ora dalle Edizioni del Paniere che hanno raccolto in un volume i discorsi che l'intellettuale comunista pronunciò alla Camera dal 1948 al 1957. Curata da Sebastiano Saglimbeni la raccolta contiene brani di grande interesse e attualità come quello sulla riforma della scuola.

Marchesi contro il «cattivo maestro»

Marchesi politico e, nella memoria dei meno giovani, il parlamentare pugnace e maltrattato dalla celere di Scelba, il pubblicista sferzante che, all'indomani dell'attentato a Togliatti, denuncia la neonata «democrazia fascista». Ma questo è il Marchesi simbolo, la preziosa figura di intellettuale, smentita vivente del cliché anticomunista degli avversari L'azione politica sua si colloca invece nella breve e intensa stagione della Resistenza.

E un Marchesi per molti versi inedito Si può dire che quella difficile stagione — dalla inaugurazione accademica di Padova (novembre '43) alla fuga in Svizzera (febbraio '44), dal contatto con i servizi anglo-americani di Berna e Lugano alla organizzazione degli aviolanci — Marchesi l'abbia vissuta ai margini, e in principio addirittura fuori, del suo partito, in seguito al dissenso esploso dopo l'8 settembre sulla opportunità o meno di restare al rettorato sotto le nuove autorità neofasciste. Clandestino a Milano, dopo la fuga da Padova, viene lasciato solo perché «colpito da grave misura disciplinare» (Longo), né riceve aiuto nel passaggio in Svizzera, se non dalla efficiente rete cattolico-azionista detta Frama. Sarà «Il Popolo», il quotidiano democristiano clandestino, ad esaltare con toni di plauso il celebre appello agli studenti, e vi aggiungerà anche un commento che contrappone al Marchesi maestro di virtù civiche il cattivo maestro Giovanni Gentile, responsabile, con i suoi «accoliti», della mortificazione dei valori dello spirito

Siamo nel dicembre del '43. La polarità Marchesi-Gentile prenderà corpo di lì a poco nella diretta polemica, quando Gentile lancia un appello dal «Corriere della Sera» alla «conciliazione degli animi» beninteso sotto l'autorità neofascista, e Marchesi gli replica sul quotidiano socialista di Lugano («Libera Stampa» del 24 febbraio) con una serrata apologia degli attentati, sola possibile risposta al fascismo risorto. Bene introdotto nei servizi alleati, Marchesi ha fatto giungere a radio Londra il suo testo, diffuso così nel modo più efficace e reiterato. Marchesi ha colto nel segno. Ha subito avvertito la pericolosa efficacia di un appello che senza mettere in discussione il nuovo assetto neofascista catturava con toni e proposte conciliative l'animo degli incerti: soprattutto dei giovani, facilmente sedotti dal motivo semplicistico dell'onore e della fedeltà all'alleato.

Ancora l'11 marzo radio Londra ha replicato l'attacco di Marchesi. Quando il 15 aprile Gentile viene colpito dai gappisti fiorentini, il volantino di rivendicazione recherà a sostegno dell'attentato lo scritto di Marchesi, in una forma ritoccata e più esplicita che era apparsa giorni prima su «La nostra lotta». È la stessa operazione che compirà Togliatti tre mesi dopo pubblicando, nel numero 2 di «Rinascita» (luglio '44) l'attacco di Marchesi con l'eloquente titolo *Sentenza di morte*.

La storia della successiva presa di distanze, da parte di Marchesi, rispetto a questa vicenda meriterebbe un racconto a parte. Basti ricordare, per cogliere gli intendimenti del Marchesi di quei giorni, l'intervista da lui rilasciata all'*Unità* di Roma, al rientro in Italia, dove è definito «uomo perduto e giudicato» chiunque si fosse compromesso nella guerra franchista o nella accademia d'Italia.

Durante i mesi dell'esilio svizzero il rapporto suo col Pci si è ripristinato: la sanzione della rinnovata intesa è proprio la pubblicazione su «La nostra lotta» dell'attacco a Gentile. Nella considerazione dei servizi alleati Marchesi è divenuto ben presto l'interlocutore autorevole che parla a nome del partito comunista: il 17 ottobre è il massimo dirigente del "Soe" Rosebery, colonnello di sua Maestà britannica, che gli chiede garanzie sul comportamento dei comunisti dopo la fine della guerra. E Marchesi lo rassicura, stando al verbale dell'incontro, sul ruolo «di ordine e di concordia» che il partito intende svolgere: «I comunisti — dice — hanno imparato a camminare con fermezza, ma senza impazienza».

Luciano Canfora

È IN EDICOLA

ESSERE

UNIONE SOVIETICA 13 GIORNI
Speciale volo charter
1° MAGGIO e ANNIVERSARIO DELLA VITTORIA

QUATTRO COMBINAZIONI

A) **1° Maggio a VOLGOGRAD**
Itinerario Milano Kiev Volgograd - Soci - Tbilisi Milano
B) **1° Maggio a TASHKENT**
Itinerario Milano Mosca - Tashkent Bukarà Samarkanda Tbilisi Milano
C) **1° Maggio a MOSCA**
Itinerario Milano Mosca Vladimir - Suzdal Mosca Zagorsk Mosca Tbilisi Milano
D) **1° Maggio a LENINGRADO**
Itinerario Milano Leningrado Tallin Riga Tbilisi Milano

Per tutte le combinazioni sono compresi due pranzi di festa (1 Maggio e 9 Maggio) ed uno spettacolo teatrale a TBILISI

PARTENZA 28 aprile ALBERGHI 1ª categoria A
QUOTE Combinazione A e C L. 1 400 000
Combinazione B L. 1 500 000
Combinazione D L. 1.480.000

Per ulteriori informazioni rivolgersi a **ASSOCIAZIONE ITALIA-URSS** 28100 NOVARA Via Mossotti 8 - Telefono (0321) 38 882

Libri

Leggere con la televisione Un convegno a Bologna

Dal primo aprile, per cinque giorni, Bologna sarà la capitale del libro per ragazzi. Alla ventiquattresima edizione della Fiera del Libro saranno circa sessanta i Paesi stranieri presenti. L'editoria mondiale sarà suddivisa in quattro padiglioni di cui uno comprendente gli editori britannici, uno gli editori franco-belgi e spagnoli, due dedicati all'Italia e ad altri Paesi europei e non europei. Tra i Paesi stranieri il primo posto come entità di raggruppamento editoriale spetta alla Gran Bretagna. Con la Fiera sono in programma numerose mostre e convegni: una mostra degli illustratori, una mostra del fumetto, una mostra di 45 artisti dell'Urss. Un convegno in particolare si terrà sul tema «Libro-Televisione: tecnologie avanzate per la didattica», articolato su interventi e comunicazioni di esperti della televisione e dell'istruzione e di rappresentanti del ministero della Pubblica Istruzione.

Studiosi da tutto il mondo per capire Italo Calvino

Dal 26 al 28 febbraio, nello storico Palazzo Medici Riccardi a Firenze, si svolgerà un Convegno internazionale di studi sull'opera di Italo Calvino. Il Convegno, organizzato con la consulenza di un Comitato scientifico, del quale fanno parte Alberto Asor Rosa, Giovanni Falaschi e Geno Pampaloni, si propone un'ampia riflessione sull'opera di uno fra i nostri maggiori scrittori del Novecento, senza pretendere di esaurirne tutti gli aspetti. Sono comunque previste 19 relazioni; gran parte di esse è affidata ad alcuni fra i più qualificati critici letterari italiani e stranieri (significativa la partecipazione francese) che rappresentano indirizzi metodologici diversi; 4 a studiosi di altre discipline. Sono inoltre previste brevi comunicazioni e interventi. Nel corso di 5 sedute saranno affrontati i temi: «Le forme del lavoro», «Le forme della realtà», «Le forme del racconto», «Le forme della conoscenza», «Una forma della coscienza: la Francia».

Parliamo di...

Un ritorno senza fine

8 settembre 1943: la monarchia si salva, migliaia di italiani muoiono nel gelo della Russia oppure, come a Leopoli, per mano dei nazisti La ricostruzione degli storici e la rievocazione dei protagonisti - Ed ora una nuova «testimonianza»: il romanzo di Mario Spinella, «Lettera da Kupjansk» (del quale anticipiamo alcune pagine)

L'armistizio del re

di Carlo Pinzani

La vicenda dei militari italiani massacrati a Lvov nel 1943 e le polemiche che in questi giorni si sono accese in proposito sono come i dolori che a intermittenza provengono all'organismo umano da antiche, malrimarginate cicatrici di antiche ferite. La ferita è quella, quasi mortale, che l'Italia subì nell'agosto-settembre del 1943 in occasione dell'uscita dalla guerra attraverso l'abbandono dell'alleanza con la Germania nazista e l'armistizio di Cassibile.

Per decenni, intorno a questo nodo decisivo della nostra storia contemporanea si sono scontrate due tesi contrastanti relative alla continuità dello Stato italiano attraverso la guerra: per coloro che sostenevano la tesi della discontinuità, l'armistizio e il conseguente **sfacelo militare e politico dell'Italia erano necessariamente** la sanzione del fallimento delle vecchie classi dirigenti alleatesi con il fascismo; per i fautori della continuità si trattava invece del supremo e doloroso sforzo per mantenere un principio di legalità allo Stato italiano, facendo perno sugli uomini e sulle istituzioni che avevano retto l'Italia prefascista.

In una fase iniziale, da parte di alcune forze si tentò di avvalorare la tesi secondo cui la tragedia dell'Italia e del suo esercito erano la conseguenza di circostanze inevitabili, o, al massimo, della responsabilità di personaggi di secondo piano. Ma la verità, che il sentimento popolare aveva già abbondantemente evidenziato, non tardò a trovare la sua sanzione anche sul piano della storiografia e si fece strada (vedi in particolare *L'Italia tradita* di Ruggero Zangrandi, Mursia, Milano, 1971) una ricostruzione che punta invece ad individuare precise e gravissime responsabilità di Vittorio Emanuele III e del ristretto gruppo dinastico-militare al quale erano riservate le principali decisioni. Questa interpretazione è convalidata anche da ricerche assai approfondite (si veda il lavoro collettivo promosso dall'Istituto nazionale per la storia della Resistenza *L'Italia dei quarantacinque giorni. Studio e documenti*, Feltrinelli, Milano, 1969).

Oggi è possibile affermare, in buona sostanza, che l'armistizio fu volto soprattutto a garantire la sopravvivenza della monarchia e la continuazione dell'egemonia dei ceti e delle forze che avevano fiancheggiato il fascismo e che da esso avevano preso tardivamente le distanze, sotto i colpi delle sconfitte militari. Quell'operazione si sostanziava nel cambiare schieramento secondo i canoni tradizionali delle guerre dinastiche, senza cioè mobilitare il massimo delle energie possibili contro il vecchio

alleato. Questo infatti avrebbe richiesto un accordo con l'antifascismo ed il ricorso a forme di mobilitazione popolare, che presentavano gravi rischi di turbamento sul piano dell'assetto sociale del paese.

Il costo dell'operazione sul piano dell'interesse nazionale doveva essere enorme. Oltre alla pressoché totale perdita di prestigio e di credibilità internazionali, la scelta di non combattere apertamente i tedeschi comportava l'abbandono e l'annientamento di gran parte dell'esercito, che fu facile preda delle forze tedesche che, con i piani *Alarich* e *Achse*, già avevano previsto di dover fronteggiare l'eventualità dell'uscita dalla guerra dell'Italia.

Se lo stato maggiore dell'esercito diffuse ai comandi dipendenti la famosa Memoria O.P.44, nella quale si dava un orientamento antitedesco, seppure in forme insufficienti, ciò avvenne per tutte le forze che dipendevano dal Comando supremo, quelle cioè che si trovavano sui fronti orientali. Ed è proprio per queste forze che si verificarono le tragedie più impressionanti, delle quali fornisce testimonianza G. Lombardi (*L'8 settembre fuori d'Italia*, Mursia, Milano, 1966), in un'opera peraltro assai benevola nei confronti dei supremi responsabili. Sono note e giustamente esaltate le vicende eroiche dei militari italiani a Cefalonia e nelle isole dell'Egeo ove la resistenza ai tedeschi fu soffocata nel sangue, senza che a chi aveva autonomamente scelto la strada della tutela dell'interesse nazionale venisse data alcuna forma di aiuto né da parte degli anglo-americani (che non ritennero di variare i loro programmi operativi) né soprattutto da parte dei comandi italiani rifugiatisi a Brindisi.

La risposta tedesca all'armistizio italiano fu, complessivamente, efficiente e brutale: al profilarsi ormai chiaro della sconfitta, le forze tedesche reagirono con grande tempestività e in modo non scevro dal risentimento per il tradimento italiano. E il ritardo con il quale il Governo Badoglio, o meglio i suoi resti di Brindisi, dichiararono guerra alla Germania privò i militari italiani dello *status* giuridico dei belligeranti, rendendo lecito, sul piano del diritto internazionale di guerra, il loro trattamento come ribelli. Anche se questa considerazione formale non poteva avere molto valore in un conflitto del tipo di quello in corso nell'Europa Orientale ove i combattimenti, le rappresaglie e i massacri avevano raggiunto livelli di crudeltà e di primitivismo che solo raramente vennero toccati in altri teatri bellici, essa resta come prova del cinismo dei dirigenti italiani.

L'armistizio dell'8 settembre 1943, disastroso per l'Italia, sostanzialmente indolore per i tedeschi e privo di apprezzabile significato militare per gli anglo-americani fu in realtà soprattutto un'operazione di politica interna di ampio respiro, orientata in senso conservatore. Negligenza, imperizia, paura o improvvisazione ebbero un ruolo inferiore a quanto comunemente si crede ancor oggi, nonostante che le prime ricostruzioni più o meno ufficiali siano ormai insostenibili. Con la fuga di Pescara, il Re e Badoglio avevano conseguito un risultato importantissimo ai fini della conservazione dell'assetto istituzionale e politico-sociale interno dell'Italia: mantenevano, cioè, l'esclusivo contatto con gli anglo-americani, costituendo il solo governo legittimo che poteva, se non altro, garantire il rispetto dell'armistizio firmato.

È in questo contesto storico generale che devono essere inseriti episodi del tipo di quello descritto da numerose testimonianze per Lvov. E si tratta di un contesto che nessuna commissione ministeriale potrà smentire, al di là dei risultati che potranno provenire dai tardivi accertamenti su questa ennesima riprova della barbarie nazista.

Come i sopravvissuti hanno ricomposto episodi, dolori, emozioni per raccontare la loro storia

Ricordi dalla terra dei morti

di Iniseo Cremaschi

Restare uomini. Saper restare uomini nonostante tutto. Senza dubbio è stato questo il segnale morale più positivo che abbiamo ricevuto dagli scrittori memorialisti tornati, intorno al 1943, dalla «campagna di Russia». Ai nomi più noti di Mario Rigoni Stern, Nuto Revelli e Giulio Bedeschi, aggiungerei Gabriele Gherardini, autore di *Morire per morire* (Mursia), un libro che meriterebbe una rinfrescata editoriale proprio in coincidenza con le notizie sui massacri nazisti a Leopoli (Lvov).

Nel *Sergente nella neve*, Rigoni Stern esprime a tutte lettere il suo concetto di «restare uomini». In una pagina diventata famosa, l'autore racconta di essere entrato in un'isba per chiedere da mangiare. E vi aveva trovato alcuni soldati sovietici seduti a tavola, con tanto di fucile e stella rossa sul berretto. Nessuno parla. Poi una donna offre al sergente italiano un piatto di latte col miglio. Dopo aver mangiato, Rigoni Stern ringrazia e se ne va. I «nemici», dunque, si sono trovati faccia a faccia, senza nemmeno pensare di tirare fuori le armi e sparare. Sono rimasti uomini.

L'episodio acquista oggi una nuova e più compatta verità, anche se forse contiene un sospetto di enfasi sentimentale. Ma lo ci scoprirei piuttosto un senso elementare stoico dell'esistenza e dei rapporti umani, più che mai in relazione all'attuale intrecciarsi di documenti e testimonianze sulla strage perpetrata dagli uomini della Wehrmacht nella foresta di Pyaskovnya.

Ancora una volta ci soccorrono i libri. Per esempio, potrebbe tornare nelle vetrine *Centomila gavette di ghiaccio* di Bedeschi (Mursia) anche se non mancano le perplessità sull'interpretazione della carneficina avvenuta nella conca di Nikolajevka. Potremmo anche riaprire i volumi del generale Antonio Ricchezza, il quale da tempo sostiene come a Leopoli, nel 1943, la Wehrmacht avesse concentrato decine di migliaia di prigionieri, italiani e di altre nazionalità, privi di qualsiasi riconoscimento e ignorati perfino dalla Croce rossa. Abbiamo a disposizione l'inchiesta del polacco Jacek Wilczur *Le tombe dell'Armir* (Sugar e poi Mondadori), che fra l'altro contiene 150 pagine di nomi di italiani morti nelle pianure ucraine. E speriamo di vedere presto tradotto il volume *Non soggetto a prescrizione* del sovietico Serghej Kuzmin, che nel 1942 era membro della commissione straordinaria d'inchiesta sui misfatti nazi-fascisti in Urss.

Sarebbe interessante avere in traduzione italiana anche i risultati del lavoro svolto dagli studenti di Leopoli. Sono stati loro, quei ragazzi di scuola media, a ritrovare le tracce dell'eccidio nazista nel quale vennero fucilati duemila nostri soldati che avevano rifiutato il giuramento in nome di Hitler. So benissimo che le ricerche degli studentini di Leopoli risollevano antiche sofferenze e angosce. Così come riaccendono improvvise emozioni in chi, come me, all'epoca dell'ultima guerra aveva dodici-tredici anni: non più bambini, dunque, ma non ancora adulti in grado di aderire scientemente e coscientemente ai temi proposti dalla cronaca.

Oggi, sull'onda delle notizie diffuse dalla Tass e riprese da tutti i giornali, si è creata una ideale unione fra gli adolescenti delle medie di Leopoli e noi, i dodicenni del tempo di quegli eccidi. Noi, i ragazzini di allora, avvertiamo in modo estremamente personalizzato queste rievocazioni, forse perché per due volte le abbiamo sperimentate, ma mai vissute. La prima volta le abbiamo conosciute in modo frammentario, un po' casuale, attraverso le parole degli adulti, captandone quel poco che l'età ci consentiva (ascoltavano anche la radio, che però filtrava le notizie attraverso il velo della propaganda di regime). Più tardi, da adulti, abbiamo ritrovati quei brani di storia nei libri dei memorialisti.

Personalmente, però, ho avuto la ventura di ascoltare i racconti di un reduce, un alpino tornato dalla zona di Leopoli prima della ritirata (ferito da un proiettile vagante, sul Dnestr, era stato rimpatriato). Io l'avevo conosciuto nel paesetto di montagna dove la mia famiglia era sfollata. Si chiamava Vittorio. Aveva il dono della narrazione spontanea: poche parole solide, e un forte senso scenico. Si rivolgeva a me come a un fratello minore al quale confidare i suoi segreti. Aveva sulla pelle tutte le vicissitudini del Csir, il Corpo di spedizione italiano in Russia, a partire dal 26 luglio 1941.

I racconti di Vittorio non hanno avuto l'opportunità di trovare dimora stabile nelle pagine di un libro. Adesso, per la prima volta, parlo pubblicamente della sua sapienza popolare, del suo tenace senso critico che tuttavia escludeva l'astio e il rancore. In particolare rammento la dura opinione di Vittorio sull'assurda e criminale situazione cui erano costretti gli alpini, uomini abituati alla montagna, ai sentieri e alle altezze, obbligati nella configurazione geografica a loro più estranea: una pianura sconfinata dove l'orientamento e l'equilibrio psichico si smarriscono.

Quando poi, nel dopoguerra, apparvero da Einaudi i libri di Nuto Revelli — *La guerra dei poveri*, *L'ultimo fronte* e *La strada del «dava»* («dava» in russo significa «avanti») — io avevo già acquisite molte verità su quella immane odissea collettiva. Oggi, senza nulla togliere al merito dei memorialisti, posso dire che per me Vittorio è stato il primo autorevole testimone degno di fede, il «maestro» che, mediante quell'istintiva «iniziazione» umana e politica, mi ha avviato lungo la difficile professione del restare uomini

Mario Rigoni Stern: l'ultima immagine di quel terribile inverno

Il cavallo della primavera

di Patrizio Paganin

I tragici avvenimenti della campagna di Russia: riparliamone con Mario Rigoni Stern, l'autore de *Il sergente nella neve*, forse il più famoso tra i libri che raccontano quell'odissea di ghiaccio e di morte.

Che reazione hai avuto nel leggere sui giornali del massacro di Leopoli?

Non molto grande, direi, anche perché erano cose che già si sapevano fin dal 1964, quando venne pubblicato *Le tombe dell'Armir* di Jacek Wilczur, il libro che parlava degli eccidi commessi dai nazisti in Russia dopo l'8 settembre del '43. Però va fatta una puntualizzazione. Non si deve confondere la campagna in Russia con la strage di Leopoli, perché sono avvenimenti del tutto distinti. La prima è stata un'aggressione alla Russia, avvenuta tra il '41 e il '43, ad opera dell'esercito tedesco ed italiano, mentre la seconda è stata invece la risposta dei nazisti alle truppe italiane che si rifiutavano di collaborare con loro dopo l'armistizio di Badoglio; truppe, dunque, che furono deportate la successivamente.

Come mai la vicenda russa ha prodotto una così notevole quantità di libri?

Per la verità, anche su altri episodi di quella guerra è stato scritto parecchio, ma, certo, non come per la campagna di Russia, forse perché tutti gli avvenimenti che hanno accompagnato quest'ultima hanno un'evidenza ed un risalto assai maggiori, anche dal punto di vista emotivo, e proprio per effetto di questa lontananza, di questo gelo, di questa neve, di questa sacca, di tutta questa gente che alla fine riesce a fuggire dalla sacca... un fatto emotivo che si è accentuato nel dopoguerra, anche per le vicende della guerra fredda, per tutto quello che aveva a che fare con la Russia sovietica e comunista. È un argomento che affascina ancora molto, anche se è stato sviscerato in tutte le maniere; ma, si sa, la storia può essere letta da angolature sempre diverse.

Dalla tua esperienza come puoi condensare in due parole questa guerra?

Guarda, la campagna di Russia è stata una delle guerre più disumane ed ingiuste che siano state combattute sulla faccia della terra. Eppure i russi hanno sempre avuto per noi compassione e pietà. Durante la ritirata, mentre eravamo già fuori dalla sacca, quando più nessuno si curava minimamente di noi, la popolazione russa è stata ancora l'unica che ci ha sempre fornito un aiuto.

Prima della partenza per la Russia serpeggiava nella popolazione italiana un'istintiva paura nei confronti di questa terra lontana, che veniva vista come un «altro pianeta».

Per la verità, la maggior parte della gente che veniva giù dalle montagne non aveva la minima idea di dove stesse andando. Basta leggere le lettere raccolte da Nuto Revelli in *L'ultimo fronte*. E poi c'è da dire che la guerra era in quel momento al suo apice d'espansione, per quanto riguardava le truppe tedesche. Hitler era arrivato a Stalingrado. Quando noi siamo partiti non si aveva certo idea di quel che sarebbe accaduto. Molti pensavano che la guerra sarebbe terminata di lì a poco.

Cosa avete provato quando avete ricevuto l'ordine di ripiegamento ed è iniziata la ritirata?

L'Italia ci sembrava lontanissima, mentre noi eravamo soli e abbandonati da tutti.

Ti chiedo un'ultima immagine su quel terribile inverno russo.

Un'ultima immagine? La primavera che veniva avanti ed un vecchio contadino con un magro cavallo che arava un campo in cima a una collina, un ritorno alla vita. Si era nella primavera del '43 e noi stavamo sulla strada per la Bielorussia, ormai fuori dalla sacca.

British Council editore novità per l'inglese

Il British Council, l'ente culturale della Gran Bretagna, entra ufficialmente nel settore editoriale scolastico con una nuova collana, «Password», che intende presentarsi come una proposta per insegnare l'inglese nella scuola italiana. Il testo pubblicato congiuntamente dalla Bruno Mondadori e dalla Heinemann di Londra, nasce grazie alla lunga sperimentazione condotta da insegnanti ed esperti del British Council nella nostra scuola media. Obiettivo del lavoro quello di costruire un itinerario di apprendimento dell'inglese più efficace rispetto ai canoni tradizionali, un itinerario fondato su un rigoroso aggiornato background linguistico, culturale e metodologico e, insieme, sulla messa a punto di strategie didattiche appositamente calibrate sulle peculiarità e le esigenze dell'allievo italiano e del contesto in cui è inserito.

La storia di uno spettacolo, dei suoi incantesimi e della sua crisi

Le meraviglie del circo

di Alfonso M. Di Nola

BEPPE MADAUDO - VINCENZO PADIGLIONE, «Gente del circo», Armando editore, pp. 135, L. 30.000

Quando le bande, apparentemente allegre, dei saltimbanchi entravano nei paesi, sfilavano con gli animali e i prodigi umani nelle vie e stendevano le loro tende variopinte in uno spiazzo, iniziava per i bambini un alto tempo di misteri, traversato dal richiamo sottile del meraviglioso e dell'estraneo. Il mondo circense era un altro mondo che infrangeva la quotidianità e apriva a orizzonti lontani ed esotici, nei quali era anche sotteso, vago e indeterminato, un sentimento di paura per l'ignoto, per uomini ed animali «altri» che infrangevano la consuetudine: la capra sapiente e il figurante negro vestito di rosso, l'orso traballante nella teoria processionale e l'uomo forzuto.

Tali incantesimi esplodevano, evidentemente, nei paesi e nei villaggi, certo non nelle città dove il circo non coinvolgeva l'intera comunità e, relegato nelle periferie, attraeva solo i curiosi di spettacolo e di esibizione o le folle di bambini che non lo rivivevano come esperienza collettiva. E nei villaggi correvano le straordinarie storie, il ragazzo fuggito con i saltimbanchi, e gli innamoramenti per la ballerina destinati a sfiorire nello spazio di un mattino.

La crisi attuale dell'arte circense, ma anche quella che accompagna il rapido declino della diffusione dei marionettari e dei burattinai, degli esibitori di stranezze, degli empirici che vendevano rimedi e guarivano fratture, non risale soltanto all'impatto con un'economia circense sempre più difficile e pesante: il circo è entrato nelle morse della grande impresa, ha bisogno di finanziamenti pubblici, costa milioni al giorno. Un più significativo disfarsi dell'antica immagine ne ha accompagnato il declino negli ultimi anni. Esso è stato assoggettato ad una radicale desacralizzazione attraverso l'uso dei mezzi televisivi che consentono di accedere, su una poltrona, alla «visione diretta ed immediata e hanno distrutto la densità di clima, il pathos che si accompagnava all'esperienza collettiva.

Vincenzo Padiglione ha introdotto la serie illustrativa di Beppe Madaudo e un'ampia antologia di brani classici sul circo, da Dickens a Hugo a Petrolini e Morselli, con un discorso puntuale e suggestivo, che del circo ricostruisce la storia segreta ed interiore, toccando i significati simbolici e le loro varianti epocali. La lunga cronaca di questo spettacolo, ci riporta ai suoi albori nel mondo orientale ed egizio, per segnarne poi lo straordinario sviluppo nella civiltà greco-romana, in aspetti intricati e molteplici. A Roma e in Grecia il circo si innesta nel fenomeno dell'evergetismo, della esibizione di potere e di ricchezza che porta consoli e imperatori, trionfatori e generali a impegnarsi nel finanziamento di ludi pubblici.

Roma vedrà elefanti e tigri, aquile e leopardi, leoni e serpenti, coccodrilli e avvoltoi sapientemente ammaestrati, e il mirifico e straordinario sembra accompagnarsi all'esplodere di entusiasmi orgiastici e al gusto del violento e del trasgressivo, che spiega la lunga lamentazione dei Padri della chiesa sulla corruzione circense: il che non toglie che un ebreo fatto cittadino romano, Paolo di Tarso, rappresentasse la sua condizione di convertito come quella di un atleta di Cristo, tanto profonda era la civiltà circense.

Si insinua nel gusto esibitorio una segreta sacralità del gioco, se i ludi vengono intesi anche come un opus rituale e magico: la forza prorompente dei gladiatori e dei lottatori prima di essere spettacolo, è stata il topos classico di una ritualità che, con l'affermare il vigore e passare attraverso l'effusione del sangue, contrappone alle crisi del gruppo l'evocazione della vita. Il gioco gladiatorio sembra avere le sue origini nel paese etrusco, come prova che, rappresentata negli affreschi sepolcrali, rendeva al defunto la energia vitale perduta. E ogni memoria di classicità non può non richiamarsi alla serie di giochi violenti che reggono il vigore esausto di Achille e di Patroclo nella narrazione omerica. Del resto la funzione socio-culturale del gioco e della prova è presente in ogni cultura: in India i brahmini oscillano su un'altalena, presso i templi, per assicurare, con l'altezza degli spostamenti, la crescita delle messi.

Il ludus tace nel Medioevo, per riprendersi intorno al XVII secolo, assumendo connotazioni assolutamente nuove, fino a quando, nel XIX secolo diviene, nel suo simbolismo, l'apologia del progresso. Passano in esso le suggestioni dell'evoluzionismo, della massoneria e del progressismo, anche con l'incremento di esperienze paramediche, quali il magnetismo e la trance.

Si tratta di un libro carico di segnali interessanti, che decifra quella che sembra un'attività puramente ludica, e veramente va dato atto a Vincenzo Padiglione di avere ricondotto ad una leggibilità storica un fenomeno che ha incantato le generazioni che ci precedono.

«...l'Uomo dei Leopardi...» in un disegno di Beppe Madaudo

L'annuario delle Autonomie: riforme sempre difficili

«Si può vivere aspettando?» si chiede Sabino Cassese, ordinario di diritto pubblico all'Università di Roma, nell'introduzione a «L'annuario '87 delle autonomie locali», a proposito della riforma dei poteri locali, con un «Parlamento che va avanti a ritocchi». Il volume, che contiene tutti dati statistici, legislativi e notizie su ogni ente locale, Comune, Provincia e Regione, italiano, è pubblicato come sempre dalle «Edizioni delle autonomie» e questa volta si compone di 2 volumi (pp. 900, L. 80.000): «voci» (da acque pubbliche a viabilità, da delega a Tar) e «rubriche» (da normativa statale a statistiche, da legislazione regionale a bibliografia). La conclusione di Cassese è sconsolata e amara, per Cassese: «Tutto ciò per dire che non c'è da aspettarsi molto di nuovo nei prossimi anni».

Romanzi

Sangue e oro

SVEN HASSEL, «Il commissario», Longanesi, pp. 368, L. 20.000

Bisogna, come antipasto, digerirsi 120 sanguinolente pagine, prima di entrare nel pieno del racconto: la caccia a lingotti d'oro per trenta milioni di dollari, durante la campagna di Russia, da parte di un commissario sovietico traditore e dei membri di una compagnia di disciplina dell'esercito del Reich, per l'occasione tra di loro alleati. I protagonisti sono gli stessi di altri precedenti romanzi di successo dello scrittore danese, che per sua sfortuna dovette subire esperienze simili di persona: ribaldi senza morale, sanguinari, rissosi, eterni scommettitori sulla pelle propria e degli altri, ubriaconi e stupratori, ladri e assassini, che agli orrori della guerra rispondono col parossismo della violenza.

La vicenda — raccontata attraverso un dialogo che molto restrittivamente può definirsi da caserma — procede tra pestaggi, bombe e orribili morti, come facendosi largo in un carnaio, fino alla non imprevedibile conclusione, che consentirà altre avventure del disperato drappello, per la gioia degli ammiratori del genere e dell'autore.

Degna di nota — per maestria di stile e una sua capacità satirica — la storia, accessoria alla trama principale, del generale nazista che viene esonerato per una disastrosa prova d'allarme, del suo suicidio e del suo grottesco funerale.

Che dire di più? è un libro di condanna della guerra? Se lo scopo si può conseguire enfatizzandone gli orrori, e rivoltandocisi dentro, allora sì.

Augusto Fasola

Verdi praterie

LARRY MC MURTRY, «Un volo di colombe», Mondadori, pag. 862, L. 28.000

Si tratta di un libro di oltre 800 pagine (troppe davvero!) che, attraverso la vicenda di due cowboy, Gus e Call, amici per la pelle, intende rappresentare la grande avventura che, a cavallo tra Otto e Novecento, aveva visto i primi pionieri americani spostarsi da est verso ovest, quel West che sarebbe diventato il mito e, quindi, la grande epopea della storia degli Stati Uniti. «Un volo di colombe» è un libro che si congela intorno ad alcuni tipici personaggi (cowboys, una prostituta, la moglie inquieta di uno sceriffo, un indiano rinnegato) che nella ricerca di terre nuove, dal Texas verso il Montana, tra gli scenari del Mississippi e delle Montagne Rocciose, cercano di dare una risposta alle proprie inquietudini esistenziali. Quelle inquietudini per un tipo di vita libera che sono alla base di quello che è stato definito il «sogno americano».

Diego Zandel

Donna in mare

FAY WELDON, «Polaris», Feltrinelli, pp 217, L. 20.000.

Come si sopravvive in quei sommergibili atomici che non emergono per sei mesi e sono sempre lì, in gran segreto, i loro missili puntati sulle principali città e installazioni del «nemico»? Secondo il lungo racconto che apre e dà titolo alla bella raccolta di Fay Weldon, per non impazzire del tutto gli ufficiali dedicano gran parte del tempo alla minuziosa preparazione di squisiti banchetti. Un solo problema, il vino e ogni altro liquore a bordo non sono ammessi, per ovvie ragioni. Ma il vino per cucinare si. E poi ci sono le mogli presidenti che all'ultimo momento portano a bordo in gran fretta qualche bottiglia d'olio d'oliva che sotto qualche dito d'olio contengono Chianti. La Weldon, che ha molti titoli e successi all'attivo, fra cui il recentemente tradotto *Vita e amori di una diavolessa*, ci porta con rapida competenza in questo e altri meno segreti ambienti, sempre gettando luce e rendendoci partecipi, avvincendoci con buone e non esibite doti di narratrice. Nei suoi racconti non c'è per fortuna «poesia», c'è bensì la poesia materiale dell'accadere, del quotidiano/straordinario.

La sua maestra ultima è Jane Austen, anche se gli argomenti dei 12 racconti, spesso intimamente legati al mondo femminile e ai rapporti di coppia, sarebbero parsi sconvenienti a quell'artista suprema.

Il mondo femminile: il punto di vista è sempre quello della donna che resta per sei mesi nella desolata base militare. Il marito è partito dopo un preavviso di poche ore, in conformità alle necessità di sicurezza. Le lascia il cane Thompson, che dimostra scontento quando a un certo punto essa accoglie un altro uomo nel vuoto letto. Sono racconti maturi di una donna matura, tutti legati ai problemi dell'adulto, tanto sfuggenti e complessi in una società che conosce solo il tipo «giovane», e che ha alle spalle il giovanilismo degli anni '60. «S'invecchia, s'invecchia... *e a che scopo?*», dice un personaggio, e parla per tutti.

Massimo Bacigalupo

Storie

Remote origini

GRAHAME CLARK, «La preistoria del mondo - Una nuova prospettiva», Garzanti, pp. 708, L. 48.000.

Conosciamo il nostro passato, quello lontanissimo, sconosciuto, che porta alla ricerca delle origini della specie e della civiltà? La domanda non è retorica ma ha una motivazione profonda e curiosa in un momento in cui la scienza si addentra sempre di più nella profonda caverna della preistoria. Indagini più o meno recenti stanno dando i loro frutti e milioni di anni dell'umanità vengono alla luce con il loro fascino misterioso. Se da una parte si è approfondita la conoscenza delle origini della nostra cultura, grazie alle scoperte archeologiche in Medio Oriente sulle civiltà dei primi cinque-sei millenni prima di Cristo, dall'altra abbiamo la ricostruzione dello sviluppo della sopravvivenza e della vita umana fin dalla notte dei tempi bui.

Da profano curioso, senza l'occhio assassino dello specialista, mi accingo a leggere questo libro per sapere qualcosa di più sull'età della pietra, sui suoi strumenti, sui suoi modi di vita.

La *Preistoria del mondo* di Grahame Clark giustifica un interesse particolare, dedicato ad opere uniche del genere. Non a caso il sottotitolo, Una nuova prospettiva, indica l'originalità e la concretezza del contenuto di un trattato che offre il quadro d'insieme completo del mondo e i suoi particolari, i singoli centri e continenti in cui l'uomo ha lasciato traccia di sé.

Dal genere Homo all'alba delle singole civiltà è l'ampio spazio di tempo su cui lavora Clark, con attenzione particolare alla Mesopotamia, ai precedenti della Grecia arcaica e classica, per fare esempi a noi più vicini e tacere dell'Africa, dell'India, della Cina e le regioni americane e oceaniche. Si va così ben oltre la Preistoria per arrivare alle origini «storiche», rendendo elastici i confini che hanno caratterizzato lo sviluppo biologico, ecologico, demografico, economico, tecnologico *e* culturale dell'attività umana e, di conseguenza, del *mondo*.

L'autore esce con acutezza dalle secche dell'eurocentrismo e traccia una visione aperta, di ampio respiro «La nozione di uno stereotipo unico, e implicitamente occidentale, è ormai superata nel pensiero archeologico moderno, almeno a livello consapevole. La ricerca si concentra piuttosto sulla capacità di adattamento e sull'inventiva dell'uomo si parte dal presupposto che ogni modello culturale abbia una propria validità»

La solidità scientifica di questo libro nulla toglie ad una piacevole e comprensibile lettura, che assume spesso il fascino del romanzo, dell'opera divulgativa accessibile a tutti

Massimo Venturi Ferriolo

Poesie

Giacobbe e la scala

GIAMPIERO NERI, «Liceo», Guanda, pp. 71, lire 14.000

Tra i versi di *Liceo*, secondo ed atteso libro di Giampiero Neri ne figura uno che — al di là della bellezza intrinseca — possiede forse un valore emblematico, in grado di offrire una chiave di lettura decisiva per penetrare all'interno della poesia di questo autore straordinario. A metà della breve silloge-poemetto *Una guida indiana* viene infatti nominata la scala di Giacobbe: «Era la scala di Giacobbe che salivamo nel verde prato (...)». Tradizionalmente, l'immagine — il cui archetipo sta in *Genesi* 28, 12-13: «E vide in sogno una scala rizzata sulla terra, la cui cima toccava il cielo (...)» — identifica la strada che porta al culmine della contemplazione e all'estasi mistica. L'immagine ha poi conosciuto una «fortuna» forse unica, testimoniata tra l'altro dal fatto che nell'ermeneutica medievale i gradi della contemplazione erano designati con i nomi dei figli di Giacobbe. Ma Giampiero Neri, nonostante erediti questa immagine, e nonostante proponesse nel suo libro precedente (*L'aspetto occidentale del vestito*) una «(...) mistica frana di castelli in aria», non è un mistico. Piuttosto è un platonico, se con questa definizione si intende l'atteggiamento volto a ricercare in ogni cosa l'immagine, la traccia di una essenzialità ideale, la sezione aurea. Tutto il suo libro, infatti, si configura come una serie di immagini sospese in un mondo di assoluta elementarità, di immobilità solare. Ma il suo platonismo è, altresì, eretico, quasi anarchico: tutto per Neri è in grado di fungere da modello ideale alla cui luce ogni fatto viene trasfigurato in nome della purezza dei tratti essenziali, soddisfacendo un desiderio di chiarezza che, forse è la vera radice, il *furor* che anima la poesia di Neri e che si nasconde dietro, infinitamente dietro ai versi, ponendosi in una lontananza che lascia trasparire solo l'illuminazione finale, il culmine di una sorta di ascesi. Per questo, forse, Neri è uno dei nostri pochi poeti capaci di non usare mai una parola, un segno in più del dovuto e di esibire una riflessione che — miracolosamente! — non uccide nè sottomette la vita.

Mario Santagostini

Sport

Courmayeur o Ciricilla?

GUIDA DELLO SCIATORE, Milano Sole edizioni, 440 pagine, 10.000 lire

Domenica si va a sciare. Sì, ma dove? Sulle cento piste di Courmayeur o sulle due sciovie di Ciricilla (provincia di Cosenza)? Nelle valli cuneesi o in Alto Adige? L'imbarazzo della scelta a volte è grande. Per orientarsi «scientificamente» sulla meta c'è la «Guida dello sciatore», quest'anno giunta la XXIX edizione. Cinquecento località di sci invernale ed estivo descritte con ragionevole precisione (...e qualche pecca: non si segnala ad esempio il fatto che le valli di Champoluc e Gressoney, in Val d'Aosta, siano collegate in un grande comprensorio sciistico) e numerosi dettagli: alberghi, servizi, collegamenti stradali, campeggi, scuole di sci, impianti di risalita, tracciati di fondo. Resta un unico rammarico: che l'elenco pista per pista, con relative difficoltà, sia riportato solo per alcune delle stazioni turistiche.

Marina Morpurgo

Lavori

A prova di computer

CHIARA SOTTOCORONA, «Come si diventa specialista di informatica», Mondadori, pp. 180, lire 6500

Il personal-computer si può amare alla follia oppure si può odiare a morte. La giornalista Chiara Sottocorona deve aver optato per il primo sentimento avendo scritto un libro, «Come si diventa specialista di informatica», che essa stessa ha definito un «simpatico compagno di viaggio» o anche «incoraggiamento e guida» al mondo dei «chips», cioè dei microprocessori. Un «compagno di viaggio» che — avverte con onestà l'autrice — potrà anche rivelarsi non tanto simpatico ne buontempone. Perchè la via dell'informatica «non è una soluzione per tutti e nemmeno per molti».

E non a caso all'inizio del libro si trova una sorta di test, un interrogatorio — a dir la verità un po' indisponente — che il lettore è giocoforza costretto a subire (ne è anche affascinato, intendiamoci) per misurare la gravità dell'attacco «d'informatica» che lo ha colto. Chi risponderà a tutte le venti domande in maniera esatta, vedrà nel proprio futuro almeno un p/c (iniziali di personalcomputer). Chi risponderà a più di quindici domande si potrà considerare «sicuro»; chi risponderà soltanto a più di dieci domande sarà semplicemente «contagiato». Verrebbe da chiedersi e chi non risponderà affatto? Dovrà considerarsi fuori dal gioco? Un emarginato? Niente paura perchè c'è una via di uscita anche per i più recalcitranti e indolenti. Si legga prima il libro (patenza del e rigide regole commerciali) e solo dopo si riprovi con il test.

Scherzi a parte, il libro è un'utile guida per chi, anche mosso esclusivamente da semplice curio... ta, intende affrontare la sua personalissima «guerra» con il mondo dell'informatica.

Sergio Sergi

Chi è questo giovane coscritto del 1890? Sappiamo che appena superata la maturità classica, si arruola volontario per il servizio di leva. La vita militare gli piace. Alla fine dell'anno, però, viene classificato 63° su 64, con l'osservazione: «Non sa nuotare». La sua scheda segnaletica: «Capelli castani, sopracciglia castano scuro, occhi castani, fronte bassa, viso ovale, altezza: 1,68 m». Un amico ricorda che «il suo portamento e il suo modo di parlare non si conformavano certo all'ideale militare». Un altro, pittore, nota «la strana figura che faceva, con quella capigliatura, l'ovale puro del suo viso di giovane assiro, e l'uniforme da fante perfettamente regolamentare».

Al suo biografo, sembra invece «un soldato del coro di qualche operetta di Offenbach». La foto dà ragione a tutti, e invita a guardare meglio quel ragazzo, mentre cerca di prendere una posa insieme marziale e seduttiva. Colpiscono le scarpe un po' logore, il lucore dello sguardo sotto l'ombra dello sciaccò, la divisa severa addolcita dal traliccio di edera sullo sfondo, la levità del piede in contrasto con la rigidità delle mani. È ridicolo ma allegro, inadeguato ma spensierato, incerto ma soprattutto giovane. Cosa diventerà? Un ballerino, un notaio, un gigolò, un padre di famiglia, un milite ignoto del '14-18, un accademico di Francia? Diventerà Marcel Proust. Questo, ed altri piccoli enigmi sul mondo di Proust, sciolti dalle didascalie e dal commento biografico di Giusemme Scaraffia, in *Marcel Proust. Alla ricerca di Swann* (Edizioni Studio tesi, Pordenone, 1986, coll. «Iconografia», pp. 224, L. 40.000).

LAURA KREYDER

Racconti

Guerra di Spagna

RAMÓN JOSÉ SENDER, «L'attesa di Mosén Millán», Marietti, pp. 99, lire 14.000

Anziano e solo nella vecchia parrocchia di un paesello aragonese, Mosén Millán aspetta i fedeli per celebrare la messa di requiem per Paco El del Molino, ucciso l'anno prima dalla Guardia Civil in uno dei tanti scontri locali che precedettero lo scoppio della Guerra di Spagna. Un chierichetto annoiato, ripetendo ossessivamente i versi del *romance* popolare che narra le gesta ormai mitiche di Paco, lo informa periodicamente che la chiesa è ancora vuota e che il paese, in una muta protesta, diserta la funzione. Il vecchio parroco rievoca, in una sorta di dormiveglia, la figura di Paco, la sua infanzia, la sua adolescenza e la sua gioventù di lotta sfrontata e vitale contro quegli stessi arroganti proprietari terrieri e piccoli funzionari che poi ne decreteranno la morte. Mosén Millán di quei fatti è stato protagonista: incapace di comprendere le ragioni di Paco, si rifugia, per quieto vivere, nei valori della tradizione e nel rispetto dei valori prestabiliti. Crede di far bene a rivelare il nascondiglio di Paco — ormai disposto a difendere con le armi le conquiste democratiche del paese — ed a patteggiarne la resa. Il drammatico e brutale assassinio del giovane, al quale egli offrirà in extremis i conforti di una confessione assai drammatica, lo sprofonderanno nel rimorso che ancora lo corrode nella sua muta attesa di celebrare un requiem che suona a dura condanna per gli oligarchi

Segnalazioni

JESSE WHITE MARIO, «Vita di Garibaldi», Studio Tesi, pp. 596, lire 35.000. - È la storia dell'Eroe raccontata da una sua ammiratrice e seguace: inglese, appassionata, amante dell'epopea, la giovane donna seguì per 20 anni le sorti del nizzardo in pace e in guerra. Coinvolgente la letteratura, splendide le illustrazioni d'epoca di Edoardo Matania.

GIORGIO DELL'ARTI, «Il giorno prima del Sessantotto», Mondadori, pp. 236, lire 20.000 - È la cronaca — suggestivamente raccontata — dello scontro che in una assillante e ossessiva famiglia piccolo borghese del dopoguerra oppone un ragazzo di belle speranze ai genitori, una generazione all'altra. E il Sessantotto sta per arrivare

WILLIAM M. ROWSKY, «Un comune italiano nel Medioevo», Il Mulino, pp. 410, lire 40.000 - Dal 1287 al 1355, settant'anni di oligarchia del regime dei Nove: un periodo di grandi fortune per il Comune di Siena, che l'autore, un docente universitario americano, analizza con professionalità non disgiunta da ammirazione.

MICHELE L. STRANIERO, «Don Bosco rivelato», Camunia, pp. 202, lire 26.000 - Nel ricordo di sette anni trascorsi nelle scuole dei salesiani, l'autore — noto come cultore di musica popolare — approfondisce i temi relativi alla complessa e per certi versi enigmatica esistenza del Santo piemontese. Con spirito partecipe, ma laico, naturalmente.

GAMBE DI LEGNO, «La lunga marcia verso l'esilio», Rusconi, pp. 292, lire 25.000 - La conquista del West vissuta dalla parte degli indiani è diventata un argomento di grande attualità editoriale: un giusto tributo alla verità storica. Qui è la volta di un guerriero Cheyenne, le cui memorie furono raccolte negli anni Venti da un giovane medico.

DAVID LEAVITT, «La lingua perduta delle gru», Mondadori, pp. 296, lire 22.000 - Pare che il giovane scrittore sia una stella emergente nel mercato della narrativa statunitense. In questo romanzo si raccontano le vicende, i segreti, i sentimenti, le difficoltà, i drammi di una piccola famiglia in cui la madre è l'unica non omosessuale.

Pensieri

Scoperte femminili

PETER DRONKE «Donne e cultura nel medioevo. Scrittrici medievali dal II al XIV secolo», Il Saggiatore, pp 364 lire 38 000

Perpetua, Margherita Porete, Rosvita, Eloisa, Ildegarda: donne che tra il terzo e il tredicesimo secolo hanno affidato alla scrittura le loro sensazioni, le loro idee, le loro riflessioni sulla vita e sul mondo. Come osserva giustamente Peter Dronke, mentre si vanno moltiplicando i libri *sulle* donne medievali di quello che resta *delle* donne di quest'epoca, purtroppo, sappiamo pochissimo. E non a caso. Da un canto, infatti, i loro scritti sono stati sistematicamente svalutati. Il testamento di Margherita Porete, ad esempio (la martire «eretica» del regno di Francia, bruciata viva a Parigi nel 1310), meriterebbe, secondo Dronke, di essere studiato tra i testi fondamentali dell'epoca, come *Le Roman de la Rose* ed è invece praticamente sconosciuto. Dall'altro, i critici hanno non di rado liquidato gli scritti femminili attribuendoli a mani maschili: nel 1867 si è sostenuto che le opere di Rosvita, la monaca teatrante, altro non era che uno scherzo dell'umanista Corrado de Celtes, che ne aveva per primo pubblicato il manoscritto. Fino a non molti anni or sono si sosteneva che gli scritti di Ildegarda di Bingen, la mistica-teologa, dovevano molto all'opera dei suoi segretari.

Nel 1982 perfino G. Duby ha scritto che «quanto a Eloisa, tutto fa pensare che le sue opera siano state scritte o riscritte da un uomo». E invece dalle opere di queste donne emerge una sensibilità e una visione del mondo specificamente femminile, un'analisi lucida e consapevole di se stessa e della propria condizione di donna. Nel caso delle letterate (come Rosvita, Eloisa e Ildegarda) la scrittura e uno strumento di affermazione della propria libertà rispetto al mondo e al pensiero degli uomini come scrive Maria Teresa Bronio Brocchieri Fumagalli nell'*Introduzione* a *Donne e cultura*, queste donne sfidano l'uomo, nei loro scritti, con le armi dell'ironia, dell'amore e talvolta dell'autorità

Eva Cantarella

Guida indiana

VITO SALIERNO, «L'India degli dei», Mursia, pp 390, L 30 000

Avvertenza non è un libro da leggersi tutto d'un fiato, ma da tenere a portata di mano per consultarlo e curiosare tanto in tanto. «L'India degli dei» è un volume ben fatto, una vera miniera di informazioni che, il titolo non tragga in inganno, spazia ben oltre la sfera religiosa dalla storia alla letteratura, all'arte, alla cultura, alla politica. Una visione d'assieme raramente affrontata in altri volumi, che copre circa tremila anni di uno dei Paesi più complessi e multiformi della Terra. Si spazia dal mondo mitico della civiltà dell'Indo e del Gange sino all'India contemporanea, alla «dinastia» dei Nehru, e quindi attraverso l'India del Veda, il grande Imperatore Ashoka, la penetrazione europea, il Gran Mogol, la Compagnia delle Indie, la dominazione britannica, Gandhi e l'indipendenza. Un campo d'indagine vastissimo che però il Volume di Salierno regge bene certo, non vi si troverà tutto su ogni data cosa, ma qualcosa su tutto, molti dati e date, e una prima intarinatura, una traccia da poter poi approfondire. In appendice al volume «Come viaggiare in India», non una guida ma un percorso, (quello fatto dall'autore) e le tappe più significative da visitare per non sperdersi in questo immenso Paese

Luca Vido

Spettacoli Cultura

Videoguida

Raidue, ore 17.35

Quando la guerra si chiama Leopoli

Sono sempre più numerose in questi giorni le testimonianze di chi ha visto, sapeva ha vissuto la tragedia, anzi la orribile strage di Leopoli E questo nonostante, chissà perché, alte autorità si siano dapprima azzardate a dire la loro con spocchiosa certezza Oggi è la volta della tv presentare un documento che era già andato in onda nel 1973 e che già mostrava in tutta evidenza le proporzioni di quell'eccidio Si trattava di un servizio realizzato da Sergio Valentini proprio a Leopoli Lo stesso autore del reportage commenterà in studio assieme ad Arrigo Petacco le immagini e le circostanze in cui furono girate Il tutto si vedrà su Raidue alle 17 35 dentro la rubrica «I giorni della storia» Come si sa il ministro della Difesa Spadolini ha costituito una commissione di indagine sulla sorte di migliaia di soldati italiani in Russia Di questa commissione fanno parte storici scrittori e testimoni della ritirata che ha fatto piangere tante lacrime all intero paese aggiungendo ai drammi della guerra il mistero doloroso di tante scomparse

Canale 5: madre Sofia da Mike

Due gran donne dello spettacolo italiano a *Pentatlon* ospiti di Mike Una è Sofia Loren, che domenica sarà protagonista in tv di *Madre coraggio* e che stasera da Roma si lascerà intervistare da Mike Bongiorno La seconda signora è la ruggente Milva, che canterà brani dal suo ultimo Lp Intanto *Pentatlon* (Canale 5, ore 20 30) continua ad essere il quiz più seguito, accogliendo insieme al «domanda e risposta» anche i sondaggi d'opinione Oggi si parlerà di figli in Italia se ne fanno sempre meno e questo sarà appunto il tema del «gioco delle opinioni» In studio una signora veramente controcorrente Rosalia Di Fresco, che ha partorito ben 21 figli I concorrenti gli sponsor, i valletti continuano il loro gioco sotto la sapiente regia spettacolare di Bongiorno, un uomo per tutte le stagioni che oggi si traveste da San Valentino e ospita solo donne

Canale 5: le piante hanno un cuore

Stravagante tema per «2000 e dintorni», il programma di Giorgio Bocca che va in onda su Canale 5 alle 23 Si parla di fiori e naturalmente si parte da Sanremo, per poi librarsi nelle regioni più avventurose di una coltura che si proietta «boccacciescamente» verso il Duemila Ed ecco alcune interessanti teorie sulla «emotività» delle piante e sulle loro malattie vecchie e nuove Ed ecco infine il mercato internazionale, che vede l'offensiva scatenata dei produttori olandesi contro i nostri canori sanremesi

Italia 1: Harrison Ford nella giungla

A «Si gira» (Italia 1, ore 22 20) parleremo con il simpatico Harrison Ford attore sexy ironico che dopo le avventure stellari ha conosciuto quelle planetarie di Indiana Jones e oggi conquista il pubblico con «Mosquito coast» il film dell'australiano Peter Weir Anche qui c è la giungla ma come paesaggio di una ecologia consolante, che si rivela poi del tutto fallimentare Altri numeri del programma odierno il nuovo cinema horror americano, il film giallo rosa *Caramelle da uno sconosciuto* e *Il destino dell'impero americano* candidato al premio Oscar come miglior film straniero (infatti è canadese)

(a cura di Maria Novella Oppo)

Televisione Parte da lunedì la nuova programmazione di Raidue, dalle 22,30 alle ore piccole: attualità, cronaca e cultura, dai Tg a «Mixer» al film di mezzanotte. Mancano solo le idee

È notte, la tv chiacchiera

ROMA — Stessa ora stessa rete ma non saranno mai più «Quelli della notte» lunedì alle 22 30 nasce su Raidue *Notte tv* appuntamento quotidiano per chi «tira tardi» Chi parla in «televisionese» la chiama *Night line* ma non se lo merita dietro al termine inglese ci si cela come manager che hanno studiato «target» di pubblico sondaggi di opinioni carte e scartoffie per inventare un gioiellino televisivo Niente di tutto ciò *Notte tv* nasce raffazzonata all ultimo momento con gran bagarre finale e senza neppure gli studi disponibili per provare decentemente un «numero zero» Soprattutto non nasce da un idea (come «Quelli della notte») ma come contenitore in cui buttare all ultimo momento idee vecchie ecco ricomparire l idea di *Ad armi pari* il programma «mai nato» che però ha fatto riempire colonne di giornali ecco *Mixer* unica trasmissione rimasta per la quale Raidue mena qualche vanto ora sminuzzata e dispersa lungo tutta una settimana Da «Antenne 2» ereditiamo *Apostrophe* programma di Bernard Pivot un angolo settimanale in cui parlare dei fatti della cultura Cosa per esempio? « Il fenomeno dei fratelli Vanzina »

Notte tv è stata presentata ieri mattina nella sala grande di viale Mazzini con la dovuta ufficialità il professor Mario Motta rappresentante del direttore generale con alla sua sinistra i responsabili della rete (il direttore De Berti e poi Minoli e Claudio G Fava) ed alla destra i responsabili del Tg2 (il direttore Ghirelli e poi Plateroti e Panchetti) Ma per capire subito — anche senza conoscere i retroscena — che si trattava di una cosa diversa da una iniziativa «speculare» a *Unomattina* bastava guardare il pubblico gli addetti ai lavori e erano tutti curiosi pochi entusiasmo meno L unica cosa da fare era segnare ordinatamente sul taccuino il calendario della nuova settimana «notturna» di Raidue e le dichiarazioni «clou» dei diversi responsabili Partiamo da qualcuna di queste dall enfasi con cui De Berti e Ghirelli salutavano l occasione di lavorare finalmente insieme, rete e Tg (e poi al di fuori degli appunti meditati si «richiamavano» a non pestarsi i piedi) dagli studi commissionati da Giovanni Minoli sul target di pubblico a quelli più «alla buona» del responsabile del Tg notturni, Arnaldo Plateroti che vede il suo pubblico composto da «quelli che la mattina non devono andare al lavoro alle sette e mezzo insomma un pubblico medio-alto»

La tv della notte inizia alle 22 30 ed è divisa in quattro parti prima *Tg2 stasera* ovvero una decina di minuti di notizie, poi *Mixer* quindi ancora informazione con *Studio aperto* e infine (intorno alle 24), *Cinema di notte* Il primo capitolo dunque riguarda i Tg fin dal pomeriggio cambiano di orario perché il flash delle 17 30 viene anticipato di mezz ora e l edizione delle 19 45 viene preceduta da un «sommario» di 3-4 minuti alle 19 30 «Non sarà un unico telegiornale, perché non vogliamo mettere in dubbio il successo del Tg, che ha avuto un incremento di audience di oltre il 16 per cento Alle 19 30 andrà in onda soltanto un sommario delle notizie per cercare nuovo pubblico senza perdere quello vecchio Poi ci sarà, come sempre la pubblicità prima del Tg e le previsioni del tempo personalizzate », cioè con un conduttore e non solo al computer»

Giovanni Minoli — a cui è affidata la seconda parte della notte — proprio il giorno della presentazione della nuova stagione di *Mixer* domenicale lo scorso dicembre diede «forfait» spiegando che il suo programma era chiamato «ad altro incarico», ovvero a reggere le fatiche notturne (era targato Minoli anche *Quelli della notte*) E l il ieri spiegava la sua scelta di fare ora un rotocalco quotidiano di approfondimento culturale, perché dell attualità si *deve occupare al termine*, *Studio aperto*

Dunque torna *Mixer* ogni giorno con un «ingrediente» diverso Si parte il lunedì con la riproposta di *Ad armi pari* uno «scontro» tra due parti su un tema scottante seguito da *Osservatorio* con in studio Bianca Berlinguer e Silvia Tortora, per sapere cosa ne pensano all estero di noi Il martedì «faccia a faccia» punto di forza da sempre di *Mixer* e servizi sugli «emergenti» dallo spettacolo all economia già pronte le interviste a Rubelo capo dei contras Garcia Márquez e Marguerite Yourcenar Mercoledì un «reportage d autore» sono già pronti quello dello scrittore Giorgio Montefoschi in India di Vargas Llosa a Lima e della regista Cinzia Torrini in Brasile Il giovedì la linea passa allo sport mentre il venerdì si tenta la strada di un *Apostrophe* all italiana conduttore Renato Bagnasco, funzionario Rai di Genova, sceneggiatore e autore (suoi *Storia di Anna*, l *Eneide*, il *Ligabue*)

Alle 23 30 (circa circa) *Studio aperto* conduce Carlo Mazzarella «padrone di casa» che passerà la linea per l approfondimento sul fatto del giorno a Giuliano Ferrara ma anche al prof Scoppola al sociologo De Masi a Renato Nicolini «Il tema? Quel che la cronaca ci impor à» assicura Ghirelli «Svilupperemo un tema al giorno con inviati, corrispondenti collegamenti e con i giornali di informazione e di partito» Per chiudere, *Cinema di notte* Claudio G Fava si schermisce «Io parlo di una cosa che c è già. Esiste da 14 mesi, programmiamo 260 film all anno Adesso speriamo di andare in onda puntuali» Anche *Cinema di notte* era nato in fretta e furia, diviso in cinque generi che non hanno «retto» alle disponibilità del magazzino «Ora cercheremo di razionalizzare l'offerta. Il Club del martedì" resta, cercheremo di dare anche un altro appuntamento qualificato»

Notte tv nasce così, fatica di Sisifo che non ha ereditato nulla dei progetti «notturni» su cui da tempo lavorava Raiuno Ma non è detta l'ultima parola lo stellone d Italia la notte è più luminoso, nonostante tutto può darsi che ci aspetti anche qualche buona sorpresa

Silvia Garambois

Il nuovo «logo» del TG2 e, sopra, Giovanni Minoli

...e quella di Berlusconi è dei comici

La tv estende i suoi tentacoli su tutta la nostra vita Si allarga a macchia d olio su tutte le ore e su tutte le situazioni Al mattino si fa modesta e radiofonica e alla sera si finge amichevole e sorniona Si arriverà alla tv della notte fonda, da vedersi durante il sonno per via subliminale? Forse

Per intanto si prepara la nuova tv della tarda serata anche in casa Berlusconi La prima a partire sarà Italia 1 con un programma dal titolo misterioso ma non troppo («Lupo solitario») che prende lo spunto da «American graffiti» La data è fissata per il 30 marzo e a lavorare all impresa è l autore Antonio Ricci, che contemporaneamente sta registrando anche il ritorno di «Drive in» (prima domenica di marzo) la sua più fortunata creatura Che cosa vuole fare Ricci di questo nuovo appuntamento e a chi vuole rivolgersi?

Lui risponde così «Voglio recuperare tutti i fermenti saturnini che non sono ancora riusciti a comparire in tv o che non sono venuti fuori bene La scommessa è fare una trasmissione di tutto il sommerso Siamo agli antipodi dall esperienza notturna di Renzo Arbore Il nostro non vuole essere un taglio mondano ma un taglio inquietante Vorremmo rivolgerci a un pubblico adulto ma giovanile Non sono d accordo con quelli che dicono in tv bisogna far vedere quello che la gente vuole quello che piace a tutti C'è una tendenza diciamo pure nazional popolare con adeguamento al basso Si tratta di trovare il linguaggio adatto per potersi permettere ogni volta di alzare il tiro»

Problemi di linguaggio dice Ricci e finora ha avuto ragione Ora si vuole cimentare col sommerso musicale dal lunedì al giovedì dalle 22 30 per un ora cioè 52 minuti più spot

Di tutt altro genere le intenzioni di Maurizio Costanzo che invece sta pensando a una fascia di ascolto tardoserale per settembre, che si chiamerà sempre e orgogliosamente Maurizio Costanzo show e andrà in onda quotidianamente diciamo dopo le 22 30, per finire tra le 24 30 e le 24 40 Questo impegno quotidiano pentasettimanale comporterà la cessione del testimone di «Buona domenica» a qualche altro conduttore

Queste le intenzioni di Costanzo: «Terremo d occhio l'attualità corrente, nei limiti di tempestività consentiti da un arco di tre giorni L'unica idea in più è la possibilità che negli ultimi dieci minuti ci sia l'occasione di uno spettacolo non tradizionale, magari qualche ritorno, o qualche stravaganza spettacolare È un po' un paracadute Andremo sempre in onda da un teatro, a Roma e una volta al mese da Milano Se nel frattempo avremo anche la diretta, questo permetterà qualcosa di più Altrimenti ci accontentiamo di continuare così, ricordando che per diverse volte quest'anno abbiamo raggiunto 1 700 000 spettatori alle 24,30 Non mi sembra poco»

Maria Novella Oppo

Attenti ai serpenti di viale Mazzini

Nessuno di noi è così cinico e maligno da pretendere che ieri mattina Totò Ghirelli, direttore del Tg2 dovesse iniziare la conferenza stampa facendosi un po' di autocritica per aver impostato il telegiornale — due sere di seguito — su quel giovanotto intraprendente che ogni tanto ci prova a farsi passare per il figlio di Salvatore Giuliano Ma una sensazione dobbiamo confessarla c'è qualcosa che ormai sgomenta in queste doverose passerelle che la Rai organizza per presentare nuovi programmi Direttori, funzionari e dirigenti parlano ironizzano, spiegano con sussiego snocciolano le cifre dei loro successi (l?) ma pare tutta gente senza tempo e senza spazio, beatamente ignara di che cosa stia per diventare la baracca sulla quale poggiano i loro illustri lombi

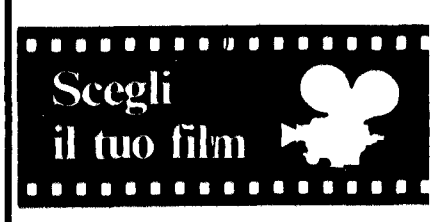
Parliamo un po' di questo «Nightline» che parte lunedì Qualcuno ricorda l insensato e avvilente balletto di dicembre, sulle quote di tempi spazi, fasce, funzioni da assegnare a Raiuno e Raidue a Tg1 e Tg2? Alla fine prevalse la teoria del «serpentone» La definizione zoologica voleva indicare che si avviava un cambiamento: reti e testate avrebbero smesso di tirarsi colpi leciti e proibiti l una contro l altra, l'informazione avrebbe assunto un peso ancor più centrale nella strategia di rilancio del servizio pubblico Senza contare il rilancio imminente della radiofonia di Raitre delle sedi regionali e dei centri di produzione

Al dunque tutto ciò avrebbe dovuto tradursi essenzialmente nelle seguenti novità 1) Raiuno e Tg1 avrebbero puntato sulla tv del mattino, dedicandosi all informazione rapida e al notiziario utile di servizio viceversa Raidue e Tg2 avrebbero privilegiato l informazione di approfondimento, collocata nella fascia di mezza sera 2) dopo lunga ed estenuante attesa i tg serali sarebbero andati in onda ad orari sfalsati, eliminando la nota sovrapposizione Che tutto ciò non si potesse inventare da un giorno all altro, che esigesse mutamenti strutturali nell azienda non sembrò preoccupare né punto né poco strateghi vecchi e nuovi di viale Mazzini Ma si deve dire ad onor del vero che su tutto fece premio l aria di novità che pareva prendesse a spirare

Bene adesso che cosa ci viene proposto? Lo sfalsamento dei tg è stato precipitosamente riposto nel cassetto Si cita una indagine che ha consigliato di rinunciare Andiamo la ritirata strategica è dovuta al fatto che Raiuno aveva fatto balenare l'ipotesi di un varietà piazzato alle 19,30, a far concorrenza al Tg2, a proteggere l'ascolto serale della rete, oltre che del Tg1 Altro che armistizio! Da lunedì il Tg2 serale comincerà alle 19 30, ma sarà spezzato dalla pubblicità, dalla quale — dunque — non si salva più nemmeno l informazione E ancora il «Focus» del lunedì cederà la prima serata a «Capitol», sicché la seconda rete non avrà un solo appuntamento informativo in prima serata Infatti, anche «Trentatré» sarà fatta trasmigrare in ore pomeridiane Alla fine il blocco informativo perderà — con la nuova distribuzione di spazi — 11 minuti il Tg2 viene frammentato, con alcuni appuntamenti degli orari del tutto ballerini, «Domenica sprint», in ascesa di «audience», rischia d'essere anch'essa strizzata per dar spazio alla rete e alla pubblicità l approfondimento lo farà in sostanza, la rete con «Mixer» (niente di pregiudiziale ma le redazioni che ci stanno a fare?) e quote crescenti di informazione vengono peraltro trasferite a quelle che il sindacato ha definito «ditte esterne» a pensionati a collaboratori per i quali si è inventata la formula dell esperio al quale ci si rivolge a seconda del «fatto del giorno» che si vuole commentare I [illegible] Tg1 si stanno or[illegible] naturalmente [illegible] proprio e presto ne [illegible] delle belle

L'assemblea di redazione del Tg2 ha preparato un documento che esprime il grosso disagio dei redattori, espropriati del loro lavoro; l'assemblea del Tg3 reclama un po' di attenzione e rispetto, chiede che si nomini il direttore, il sindacato dei giornalisti, annunciando lo sciopero di martedì prossimo ha parlato di «serpentone» che si è trasformato in «serpente di mare» Insomma tutto quel che si disse e si promise a dicembre è andato in malora Tutto, tranne l ostinata richiesta di aumentare il canone

a. z.



HARRY & SON (Retequattro ore 20 30)
Sfortunata prova registica di Paul Newman risalente al 1983 Con questo film, dedicato al figlio scomparso ucciso dalla droga Newman volle cimentarsi con il dramma familiare e generazionale Lui è Harry, un operaio vedovo e disoccupato che non si intende proprio con il figlio aspirante scrittore Per Harry il figlio sogna cose che non può avere per il figlio, Harry ha rinunciato a combattere ad avere fiducia in se stesso La tensione si allenterà quando il ragazzo riuscirà a farsi pubblicare il suo primo racconto

RICERCHE DIABOLICHE (Retequattro ore 22,45)
Da un maestro della fantascienza degli anni Cinquanta Jack Arnold un film di serie B interpretato da Arthur Franz È lui l autore delle ricerche diaboliche di cui parla il titolo mentre maneggia incautamente una sostanza chimica si tramuta in «uomo primordiale» e uccide una sua assistente Come tornera alla normalità?

L'UOMO VENUTO DALLA PIOGGIA (Eurotv ore 20 30)
Trasferta francese di Charles Bronson non ancora «giustiziere della notte» A dirigerlo c è René Clement che qui maneggia una storia in bilico tra il thriller e il dramma psicologico Tutto comincia quando la bella Mellie trova in casa uno sconosciuto che la violenta Ripresasi dallo shock la donna riesce a uccidere lo stupratore e a liberarsi del cadavere ma ad una festa incontra Dobbs (Bronsona appunto) che l accusa di omicidio

VADO A VIVERE DA SOLO (Italia 1, ore 20 30)
Segnò nel 1982 il debutto alla regia di Marco Risi figlio di Dino questo fortunato *Vado a vivere da solo* Chi va a vivere da solo è Giacomino (Jerry Calà) uno studente fuoricorso che decide di liberarsi dai genitori oppressivi Trovata una mansarda la arreda in stile loft e comincia a viverci da «yuppie» indipendente Ma faticherà lo stesso prima di trovare l amore tra le braccia della francesina Elvire Audray

IL FASCINO DISCRETO DELLA BORGHESIA (Raitre ore 22 05)
Celeberrimo film di Buñuel, *Il fascino discreto della borghesia* (1972) assomiglia vagamente a *L'angelo sterminatore* nel senso che anche qui il tempo è quello di un pranzo dove le cose non vanno tutte per il loro verso Un turpe ambasciatore sudamericano traffica in droga con un paio di francesi le loro signore si abbandonano a strane frenesie erotiche e all alcool un vescovo si traveste da giardiniere e spara fucilate ai moribondi dopo aver impartito loro l assoluzione Tutte situazioni strampalate e allarmanti attraverso le quali Buñuel suggerisce che la vita stessa della borghesia occidentale ai margini di un mondo in trasformazione è un sogno sul punto di diventare un incubo

Programmi Tv

Raiuno

7 20 UNO MATTINA Condotto da Piero Badaloni ed Elisabetta Gardini
9 35 STORIE DELLA PRATERIA - Telefilm
10 30 AZIENDA ITALIA Rubrica di economia
10 50 INTORNO A NOI Con Sabrina Ciuffini
11 30 UN TOCCO DI GENIO Telefilm
11 55 CHE TEMPO FA TG1 FLASH
12 05 PRONTO CHI GIOCA? Spettacolo con Enrica Bonaccorti
13 30 TELEGIORNALE TG1 Tre minuti di
14 00 PRONTO CHI GIOCA? Spettacolo con Enrica Bonaccorti
14 15 IL MONDO DI QUARK Di Piero Angela
15 00 CRONACHE ITALIANE
15 30 DSE STORIA DELL INCISIONE
16 00 TRAPPER Telefilm
16 55 OGGI AL PARLAMENTO - TG1 FLASH
17 05 MARCO Cartoni animati
17 40 TUTTILIBRI Rubrica
18 10 SPAZIOLIBERO Circolo culturale Elio Vittorini
18 30 LAUREL E HARDY DUE TESTE SENZA CERVELLO
19 40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO CHE TEMPO FA - TG1
20 30 PROFFIMAMENTE NON STOP Spettacolo di Enzo Trapani
21 55 QUARK ECONOMIA Di Piero Angela
22 20 TELEGIORNALE
22 30 I CONCERTI DI ARCANGELO CORELLI
23 00 OMBRE DEL PASSATO Telefilm
23 55 TG1 NOTTE OGGI AL PARLAMENTO - CHE TEMPO FA

Raidue

11 45 CORDIALMENTE Con Enza Sampò
13 00 TG2 ORE 13 TG2 AMBIENTE
13 30 QUANDO SI AMA Telefilm con Wesley Addy
14 20 BRACCIO DI FERRO Cartoni animati
14 30 TG2 FLASH
14 35 TANDEM Con Fabrizio Frizzi
16 55 DSE TELEDIDATTICA
17 25 DAL PARLAMENTO TG2 FLASH
17 35 I GIORNI E LA STORIA Documentario
18 20 TG2 SPORTSERA
18 30 L ISPETTORE DERRICK Telefilm
19 40 METEO 2 TELEGIORNALE TG2 LO SPORT
20 30 CUORE Sceneggiato con Johnny Dorelli Giuliana De Sio Bernard Blier Regia di Luigi Comencini
22 20 TG2 STASERA
22 30 MODA E TUTTO QUANTO FA COSTUME CULTURA E SPETTACOLO
23 05 TG2 SPORTESETTE Atletica leggera)
0 05 TG2 STANOTTE
0 15 L IDOLO DEL RING Film con Yves Montand

Raitre

10 55 SCI NORDICO Campionati mondiali
12 45 SPECIALE DADAUMPA
13 05 LA PORTA SUL BUIO - Telefilm
14 00 DSE SCUOLA - Sos per i computer a casa 011/6819
14 30 DSE FOLLOW ME
15 00 CARME SOCIETÀ ITALIANA DI MUSICA
16 05 DSE LA BIBLIOTECA
16 35 DSE L UOMO NELLO SPAZIO
17 05 DADAUMPA
18 00 ROCKOTTANTA Cinque anni di musica inglese
19 00 TG3 NAZIONALE E REGIONALE
20 05 DSE IL MEDITERRANEO
20 30 TG3 SETTIMANALE
21 30 TG3 NOTIZIE NAZIONALI E REGIONALI
22 05 IL FASCINO DISCRETO DELLA BORGHESIA Film con F Rey
23 45 CONCERTONE - FLEETWOOD MAC

Canale 5

8 40 LA GRANDE VALLATA Telefilm
9 30 UNA VITA DA VIVERE Telefilm
10 20 GENERAL HOSPITAL Telefilm
11 10 TUTTINFAMIGLIA Quiz con Claudio Lippi
12 00 BIS GIOCO A QUIZ Con Mike Bongiorno
12 40 IL PRANZO È SERVITO Gioco a quiz con Corrado
13 30 SENTIERI Telenovela
14 30 IL MIO AMORE CON SAMANTHA Film con Paul Newman
17 30 LOVE BOAT Telefilm
18 30 BARETTA Telefilm
19 30 STUDIO 5 Con Marco Columbro
20 30 PENTATLON Gioco a quiz con Mike Bongiorno
23 00 «2000 E DINTORNI» Inchieste
23 45 PREMIÈRE
24 00 SQUADRA SPECIALE Telefilm
1 00 MISSIONE IMPOSSIBILE Telefilm

Retequattro

8 30 VEGAS Telefilm
9 20 I GIORNI DI BRIAN Telefilm
10 10 STREGA PER AMORE Telefilm
12 00 MARY TYLER MOORE Telefilm
13 00 CIAO CIAO SPECIALE NATALE
14 30 LA VALLE DEI PINI — Sceneggiato
15 20 COSÌ GIRA IL MONDO Sceneggiato
16 15 QUESTA È HOLLYWOOD Documentario
18 45 GIOCO DELLE COPPIE Quiz con Mario Predoloni
19 30 CHARLIE S ANGELS Telefilm
20 30 HARRY E SON Film con Paul Newman
22 45 RICERCHE DIABOLICHE Film con Arthur Franz
0 20 L ORA DI HITCHCOCK Telefilm
1 10 SWITCH Telefilm

Italia 1

8 30 FANTASILANDIA
9 15 LA SCOMPARSA DI AIEE Film con Faye Dunaway
11 00 LA STRANA COPPIA Telefilm
12 30 T J HOOKER Telefilm
13 30 TRE CUORI IN AFFITTO Telefilm
14 00 CANDID CAMERA
14 15 DEE JAY TELEVISION
16 00 BIM BUM BAM
19 00 ARNOLD Telefilm
19 30 HAPPY DAYS Telefilm
20 30 VADO A VIVERE DA SOLO Film con Jerry Calà
23 20 I DUE MONDI DI CHARLY Film con Cliff Robertson
1 30 MAGNUM P I Telefilm

Telemontecarlo

11 15 IL PAESE DELLA CUCCAGNA
12 30 OGGI NEWS
13 15 GET SMART Telefilm
14 00 GIUNGLA DI CEMENTO Telenovela
14 45 L ULTIMA CORSA Film con Henry Fonda
17 30 IL CAMMINO DELLA LIBERTÀ Telenovela
19 30 TMC NEWS NOTIZIARIO
19 45 IL DOTTOR STRANAMORE Film con P Sellers
21 35 APPESI AD UN FILO Sceneggiato
22 40 PIANETA NEVE Sport
23 15 TMC SPORT

Euro TV

7 00 CARTONI ANIMATI
12 00 TUTTOCINEMA
13 00 CARTONI ANIMATI
14 00 PAGINE DELLA VITA Telenovela
16 30 CARTONI ANIMATI
19 30 INSIDERS Telefilm
20 30 L UOMO VENUTO DALLA PIOGGIA Film con C Bronson
22 15 CATCH Campionati mondiali
23 25 TUTTOCINEMA

Telecapodistria

15 25 PROGRAMMA PER I RAGAZZI
18 00 I CENTO GIORNI DI ANDREA Telenovela
20 00 HELLO LARRY Telefilm
20 25 TG NOTIZIE
20 30 BALLATA ROMANTICA Film con Paul Hehre
22 00 TG TUTTOGGI
22 10 TRE ANNI TRIESTE PRIMAVERA 1914 Sceneggiato
23 15 PALLACANESTRO

Radio

RADIO 1

GIORNALI RADIO 6 7 9 10 12 13 14 17 20 40 23 [illegible] 6 56 9 57 11 57 12 [illegible] 16 57 18 56 22 57 9 Radio Anch io 10 30 Canzoni nel tempo 12 05 Via Asiago Tenda 15 00 Settimanale per tutte le scene 16 Il paginone 18 30 Musica sera 20 Spettacolo 23 05 Speciale da Sanremo

RADIO 2

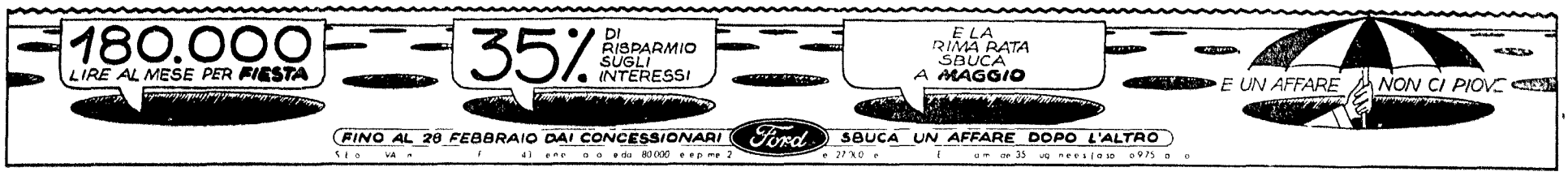
GIORNALI RADIO 6 30 7 30 8 10-8 30 9 30 11 30 12 30 13 30 14 30 16 30 17 55 19 30 22 35 6 Il [illegible] Dottor Zivago 10 [illegible] 3131 12 10 14 Tutto [illegible] nali 15 18 30 Musica meriggio 20 10 Le [illegible] ca 21 Jazz 21 30 Il [illegible] notte

RADIO 3

GIORNALI RADIO 6 45 7 27 9 45 11 45 13 45 15 15 18 45 20 45 6 Preludio 7 8 30 11 Concerto del mattino 11 45 Succede in Italia 15 30 Il libro di cui si parla 17 30 19 15 Spazio Tre 21 Musicisti nuovi alla Filarmonica 23 Il jazz 23 40 Il racconto di mezzanotte

MONTECARLO

Ore 7 20 Identikit [illegible] per posta 10 Fatti nostri [illegible] con 11 «10 piccoli [illegible] telefono 12 Oggi [illegible] di Roberto Bassoli 13 [illegible] per chi la dedica (per posta 14 30 Girls of Films (per posta Passione musica Il maschio della settimana Le stelle delle stelle 15 30 Introducing interviste 16 Show biz news, notizie dal mondo dello spettacolo 16 30 Reporter notizie internazionali 17 Libro è bello il miglior libro per il miglior prezzo.



Spettacoli Cultura

Adriana Asti ne «La Locandiera» per la regia di Giuseppe Patroni Griffi

Di scena «La locandiera» di Goldoni con Adriana Asti

Mirandolina e il potere del sesso

LA LOCANDIERA di Carlo Goldoni, regia di Giuseppe Patroni Griffi, scene e costumi di Gabriella Pescucci Interpreti Adriana Asti, Lino Capolicchio, Franco Acampora, Sebastiano Lo Monaco, Fiamma Crippa, Laura Visconti, Paolo Muzio, Loris Zanchi, Nodi Leme Compagnia del Teatro Nazionale Milano, Teatro Nazionale

La Mirandolina di Adriana Asti (nella *Locandiera* andata in scena al Teatro Nazionale) è insinuante e un po' perfida, lucida e intrigante, alla ricerca di una sua verità e, soprattutto, del suo essere donna È una chiave importante, questa, per capire il tipo di scelta operato dal regista Giuseppe Patroni Griffi su di un testo che, dopo le interpretazioni di Visconti, Missiroli e Cobelli, sembra non avere, apparentemente, più nulla da dirci Patroni Griffi, dunque, ha guardato alla *Locandiera* come a un testo «doppio» Ha voluto andare oltre quella che gli è sembrata la «reticenza» di Goldoni, scavare dentro le sue parole oltre il velo che le nasconde cogliendole nella loro duplice verità, in quella incredibile Firenze che nelle belle, pittoriche scene di Gabriella Pescucci è presente solo come siparietto fra un atto e l'altro o come azzurro di cielo, al di là delle finestre

Ecco, allora, che in questa sua regia — peraltro diseguale e che alterna momenti assai felici e tutti inventati ad altri un po' posticci — si fa strada, priva di veli, non solo la preoccupazione, così borghese, del denaro, ma soprattutto quella del sesso Come se le crinoline volassero via improvvisamente e, al di là del gioco delle parole e delle schermaglie, i personaggi si denudassero un po' e si mostrassero con le loro voglie e le loro sensazioni Tutti dunque nello spettacolo — uomini e donne, chi più e chi meno — sono investiti da questo elicione sessuale, e li vediamo muoversi e agitarsi nella scena presi improvvisamente da un'ansia psicomotoria, da una gestualità eccessiva — forse impensabile nel Settecento — che però si ricompone presto negli stereotipi del comportamento Intuizione che ci pare notevole peccato che non tutti gli attori siano in grado di seguire fino in fondo, con accortezza, la chiave registica

In questo gioco così scoperto Mirandolina fa, ovviamente, la parte del leone è lei che tira le fila, è lei che vuole punire il Cavaliere di Ripafratta per il suo, più volte dichiarato, disprezzo verso le donne restandone, però, in qualche modo bruciata, è lei che sceglie l'uomo da sposare il cameriere Fabrizio, un gradino sociale sotto il suo, una scelta troppo saggia, ma ineluttabile, visti i tempi e la situazione

Adriana Asti fa suoi tutti i suggerimenti registici, in questa commedia decisamente al femminile Eccola allora, tutta illuminata dalle luci di sala, venire al proscenio, quasi a confidare agli spettatori — in una serie di «a parte» — le future mosse di una partita che la vede protagonista le sue provocatorie riflessioni di donna in un mondo che ragiona al maschile La Asti si impadronisce del suo ruolo con intelligenza e ironia, con quel suo caratteristico percorso d'attrice così poco emotiva, così sorvegliata in grado, quindi, di essere, in ogni momento, dentro e fuori il personaggio È una Mirandolina diversa, la sua, in abito nero, scarpine rosse e giacchino dello stesso colore nel momento della seduzione, scopertamente furba, ma anche scopertamente sensuale, senza indulgenza

Gli altri interpreti non sono tutti alla sua altezza, purtroppo, ed è questa la maggiore debolezza dello spettacolo Lino Capolicchio mette tutta la sua foga al servizio di un Cavaliere di Ripafratta non solo misogino ma anche seducente, pronto a tutto, alla fine, pur di avere Mirandolina Molto meno convincenti però, nel loro gioco tutto esteriore, ci sono sembrati Franco Acampora (il marchese di Forlimpopoli) e Sebastiano Lo Monaco come conte di Albaflorita Fiamma Crippa e Laura Visconti sono le due caricate, e un po' macchiettistiche, commedianti da strapazzo Fabrizio il cameriere, che sposerà Mirandolina, è Paolo Muzio e Loris Zanchi fa, con saggezza senile, il cameriere del Cavaliere

Maria Grazia Gregori

Cinema «Platoon» di Oliver Stone e «Camera con vista» di Ivory sono i favoriti (con otto nomination a testa) nella corsa alla statuetta. Assente del tutto l'Italia

Zio Oscar va in Vietnam

Platoon di Oliver Stone contro *Camera con vista* di James Ivory, ovvero il cinema di denuncia all americana (ma lo hanno prodotto gli inglesi) contro il cinema letterario di ascendenza europea (ma lo ha diretto un americano) Entrambi si contendono, con otto nomination a testa, l Oscar 87 per il miglior film che sarà assegnato il prossimo 30 marzo È quanto hanno reso noto ieri i rappresentanti dell'Academy of Motion Pictures Arts and Sciences nel corso della tradizionale conferenza stampa di annuncio dei candidati alla prestigiosa statuetta Gli altri film «papabili» sono *Hannah e le sue sorelle* di Woody Allen, *Mission* di Roland Joffé e *Children of A Lesser God* di Randa Haines Quasi identico il quintetto dei migliori registi, con David Lynch (*Velluto blu*) al posto della Haines

Tutto sommato, poteva andare peggio I 4mila membri dell Academy of Motion Pictures hanno dimostrato di saper estrarre dal mazzo dei film del 1986 un pacchetto di titoli interessanti, rappresentativi in qualche modo, dei gusti e delle tendenze commerciali più disparate Ma vediamo, in dettaglio, le diverse categorie

MIGLIOR ATTORE — Qui sono in lizza un outsider come Dexter Gordon per *Round Midnight* di Tavernier, Bob Hoskins per *Mona Lisa* di Neil Jordan (vinse già la Palma d oro a Cannes per lo stesso film), William Hurt per *Children of A Lesser God* di Randa Haines Paul Newman per *The Color of Money* di Scorsese e James Woods per *Salvador* sempre di Oliver Stone Scartata «l'ipotesi Hurt» (si aggiudicò l Oscar '86 per *Il bacio della donna ragno*) il candidato più favorito sembrerebbe Paul Newman interprete carismatico e tradizionalmente poco premiato ma c e «l'incognita Gordon» un jazzista che ha mostrato di sapersi cucire addosso, con notevoli capacità espressive, la parte del protagonista di *Round Midnight*

MIGLIOR ATTRICE — Manca — grazie a Dio — Meryl Streep In compenso c è Jane Fonda, che in *The Morning After* di Lumet è molto piaciuta nella parte di un'attricetta alla deriva coinvolta, senza saperlo, in uno sporco affare Da manuale le altre nomination Kathleen Turner per *Peggy Sue si è sposata* di Coppola Sissy Spacek per *Crimes of Heart* di Beresford (la spunta sulle due coprotagoniste Diane Keaton e Jessica Lange), Sigourney Weaver per *Aliens* di Cameron e la debuttante sordomuta Mairee Matlin per *Children of A Lesser God* Come dire largo alla nuova guardia senza dimenticare la «veterana» dell'impegno sociale e politico Del resto, dopo l'Oscar dello scorso anno a Geraldine Page bisognava puntare su qualcosa di fresco, senza per questo scontentare la vecchia guardia

ATTORI NON PROTAGONISTI — Qui è probabile che si affermi un inglese se nella categoria protagonisti vincesse un americano Potrebbe toccare, insomma a Michael Caine per *Hannah e le sue sorelle* (in realtà ha fatto di meglio) o a Denholm Elliott (bravissimo e poco considerato) per *Camera con vista* Più «a ricasco» i nomi di Tom Berenger e Willem Dafoe per *Platoon* Curiosa, invece, la scelta di Dennis Hopper per il piccolo ma interessante *Hoosiers*

ATTRICI NON PROTAGONISTE — Non vi sono nomi di spicco o particolari talenti, ma sono tutte interessanti Tess Harper per *Crimes of the Heart*, Piper Laurie per *Children of A Lesser God*, Mary Elizabeth Mastrantonio per *The Color of Money*, Dianne West per *Hannah e le sue sorelle*, Maggie Smith per *Camera con vista* A occhio la West è la favorita nel film di Allen (era la sorella svampita che alla fine s'innamora di Woody) era semplicemente deliziosa

FILM STRANIERI — C'è sta bene L'idea di far concorrere il pessimo film della Wertmüller *Notte d'estate con profilo greco* era semplicemente pazzesca Possibile che la cinematografia italiana non offrisse niente di meglio? C'era Moretti con *La messa è finita* o anche Mazzucco con *Romance*, ma la commissione nostrana ha probabilmente pensato che bastasse il nome della regista di *Mimì metallurgico* per far breccia a Hollywood I titoli prescelti sono l olandese *L'assalto*, il francese *Betty Blue*, il canadese *Il declino dell'impero americano* (già uscito in Italia), il cecoslovacco *Il mio dolce villaggio* e l'austriaco *38* (visto a Venezia '86)

Quali considerazioni fare? Che si è voluto puntare sul cinema di qualità, premiando il talento di Oliver Stone ma anche la classe del cinema americano meno americano che ci sia, ovvero James Ivory Fa piacere inoltre notare che un film sul Vietnam, ferita sempre aperta nella coscienza americana, abbia ricevuto così tanti riconoscimenti Resta però un dubbio *Platoon* avrebbe riscosso la stessa accoglienza se non fosse diventato il caso (anche commerciale) che è diventato? Non dimentichiamoci che Oliver Stone, combattente nel Vietnam all'epoca della «sporca guerra», ha impiegato oltre dieci anni per portare in porto il progetto Finanziato, fra l'altro, da capitali britannici (le major hollywoodiane gli risposero sempre di no).

Michele Anselmi

Cinema Sta per uscire il nuovo film di Bolognini

Liv Ullmann a Mosca il coraggio del dissenso

MILANO — Presentazione, ieri in anteprima per la stampa, del nuovo film di Mauro Bolognini *Mosca addio* Assente giustificato lo stesso cineasta, vittima anch'egli dell influenza, hanno fatto gli onori di casa, alla Terrazza Martini, il produttore Enrico Roseo lo sceneggiatore Nicola Badalucco, l attrice Anna Galiena Terminata la proiezione la sensazione aleggiante nell'aria era di intensa, partecipe commozione E non poteva essere altrimenti Come si sa il film di Bolognini è incentrato sulla tragica vicenda esistenziale della dissidente ebraica sovietica Ida Nudel che, dagli incipienti anni Settanta ad oggi, è stata fatta segno di reiterati, intollerabili provvedimenti restrittivi della sua libertà personale oltreché vessata in mille modi per la sua irriducibile volontà di rivendicare il diritto all espatrio e, in generale, la salvaguardia, per sé e per tutti i dissidenti, dei diritti civili *tout court*

Ciò che ci ha più colpito nella vicenda evocata da *Mosca addio* — di massima, ricalcata fedelmente sulle dolorose esperienze patite dall autentica Ida Nudel, per l'occasione splendidamente interpretata da Liv Ullmann —, è stato il constatare che tanto l impostazione della sceneggiatura scritta da Nicola Badalucco e Lucia Drudi Demby, quanto la cifra drammatica variamente ricorrente nella rappresentazione, rifuggono con rigoroso puntiglio da ogni forzatura polemica politica

Ad immediata conferma di quanto finora detto il produttore Enrico Roseo ha dettagliatamente spiegato «*Mosca addio*, come avete potuto constatare non è, non vuole essere, né un film anticomunista, né tantomeno un film antisovietico A rigore, non mi sembra nemmeno definibile, in senso stretto, come un film politico Si tratta più verosimilmente di un caso emblematico riscontrabile, purtroppo, in Unione Sovietica come in tant'altre realtà tormentate quali il Cile, l Africa Nera il Medio Oriente l'America Latina e dove l individuo, il singolo risulta angariato dal sistema, da determinate pratiche autoritarie Nel caso particolare, poi, la personale attitudine creativa del regista Mauro Bolognini, come anche l'impronta tematica adottata dagli sceneggiatori, sono state orientate subito verso un approccio tipico della perorazione civile, della solidale rievocazione e non già verso manicheismi, faziosità di alcun genere»

La materia del contendere di *Mosca addio* non avrebbe consentito, d'altronde, speculazioni rozze e strumentali quali quelle che originariamente — nella tribolata fase di preparazione produttiva dello stesso film, da sette anni fa a questa parte — avevano subito allettato Francis Coppola, Jane Fonda e, persino, Ronald Reagan Per la verità, Jane Fonda aveva a suo tempo intervistato la stessa Ida Nudel, ma in seguito non era riuscita a condurre in porto il suo progettato film sulla dissidente sovietica Anche perché l'ostinazione del produttore Roseo, la sagacia dello sceneggiatore Badalucco e, sul gello essenziale, l'entusiasta adesione di Liv Ullmann sono giunte a proporzionare sullo schermo, pur al di là della laboriosa fase di gestazione di *Mosca addio*, un'opera compiutamente, equilibratamente riuscita in ogni sua complessa componente

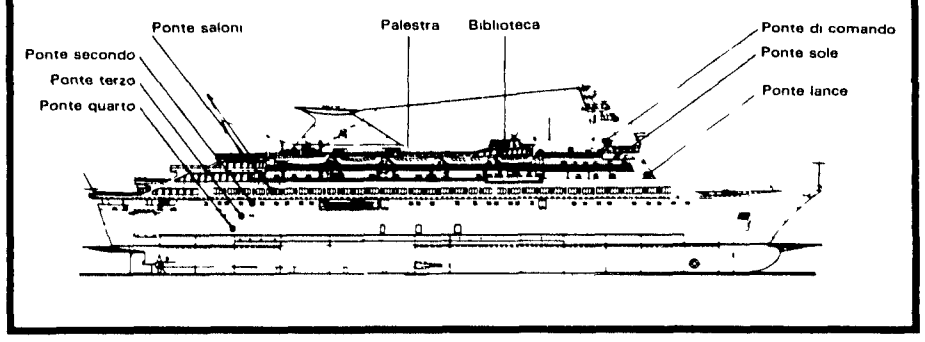
Significativamente, Nicola Badalucco, non a caso già sceneggiatore di film di chiaro impegno civile quali *Bronte*, *La caduta degli dei* *La tenda rossa*, indugia a chiarire con argomentate informazioni come la pur inenarrabile odissea patita a tutt oggi da Ida Nudel sia il portato non tanto di una specifica politica antisemita, quanto piuttosto il frutto di un burocratico rigorismo ed, anche, di certi radicati pregiudizi stalinisti che, di volta in volta, hanno fatto degli ebrei (anche di provata milizia rivoluzionaria) i capri espiatori di congiunture politiche torbide e, di massima, in contraddittorio divenire C'è una frase sintomatica, in *Mosca addio*, messa in bocca ad una miliziana che si rivolge alla stessa Nudel rimproverandole, in certo modo, la sua determinazione nel voler espatriare a tutti i costi «Noi ti avremmo lasciato andare Non per te Ma per noi tutti» E questa, per paradosso, è proprio ciò che sta determinando un mutamento profondo in Urss il «nuovo corso» di Gorbaciov Dando indirettamente, implicitamente ragione all'angariata, ancora «esiliata in patria» Ida Nudel

Saulo Borelli

CROCIERA DI PRIMAVERA

La tradizionale Festa de l'Unità sul mare

dal 16 al 26 maggio



☐ **Caratteristiche tecniche**

La Motonave Gruzya, gemella delle Bielorussia e Azerbaishan, è una modernissima nave da crociera. Costruita nel 1975 nei cantieri di Turku (Finlandia) è dotata di cabine con servizi, aria condizionata, filodiffusione, ecc

I due ristoranti hanno una capienza massima di 300 posti e quindi i pasti saranno serviti in due turni (al momento della prenotazione è bene indicare il turno preferito) Dispone di salone delle feste, bar, biblioteca, sala da gioco, sala ginnastica, negozi souvenirs, ecc.

Stazza lorda 16 000 tonnellate, lunghezza 152 metri; larghezza 22 metri, velocità 21 nodi/ora

È dotata di tutti i moderni sistemi di sicurezza per la navigazione.

☐ **A bordo**

In mattinata si terranno giochi di ponte condotti da un nostro animatore Vi saranno gare di tiro al piattello, la tradizionale sfida di pallavolo tra la squadra dei crocieristi e quella dell'equipaggio sovietico, ed una grande varietà di giochi tutti simpatici e divertenti

Il pomeriggio sarà invece impiegato per tornei alle carte, ping-pong, scacchi, ecc Durante l'ora del tè si potrà ascoltare della buona musica e, per chi lo desidera, partecipare a dibattiti e tavole rotonde su temi di interesse politico e culturale

Le serate saranno allietate dalle orchestre Non mancherà lo spettacolo offerto dall equipaggio, di balli e canti folcloristici

☐ **Quote individuali di partecipazione**

Cat	Ponte	Tipo cabina	Lire
A	Secondo	a 4 letti/interne	1 180 000
B	Secondo	a 2 letti/interne*	1 295 000
C	Terzo	a 3 letti/esterne	1 440 000
D	Secondo	a 4 letti/esterne	1 400 000
E	Secondo	a 3 letti/esterne	1 640 000
F	Terzo	a 2 letti/esterne	1 990 000
G	Secondo	a 2 letti/esterne	2 100 000

* Servizi chiudibili ogni due cabine chiudibili dalle due parti

☐ **Attenzione**

La nomenclatura dei ponti della m/n Gruzya deve essere interpretata in maniera completamente diversa rispetto a quella di altre unità da crociera Ad esempio il 2° ponte corrisponde all altezza di un ponte passeggiata e quindi anche il 3° ponte si trova nettamente al di sopra del livello del mare

☐ **L'itinerario**

Atlantico, le Canarie, Madera, Casablanca E poi, attraverso lo stretto di Gibilterra, nel Mediterraneo verso Genova, porto di partenza e arrivo di un viaggio che occupa dieci lunghi giorni, per una vacanza «tutto mare»

☐ **Le quote comprendono**

La sistemazione a bordo per i giorni di crociera, il vitto a bordo (prima e seconda colazione, tè pomeridiano, cena, spuntino di mezzanotte), 1/4 di vino durante i pasti principale, facchinaggio ai porti.

☐ **Le quote non comprendono**

Le escursioni, gli extra personali e tutto quanto non specificato

☐ **Tasse di imbarco e sbarco**

Le tasse di imbarco e sbarco sono fissate in lire 50 000 L iscrizione dovrà essere accompagnata dall acconto pari al 30% della quota. Il saldo, con gli eventuali supplementi dovuti per le escursioni, dovrà essere effettuato entro il 10 aprile 1987.

☐ **Valuta a bordo**

Tutti i servizi a pagamento (telefono, parrucchiere per uomo e signora, lavanderia, stireria, escursioni, ecc) e gli acquisti effettuati presso bar e negozi di bordo potranno essere saldati in Lire italiane, unica valuta in uso a bordo

☐ **Le escursioni a terra**

CASABLANCA - Visita della città (pomeriggio)
Escursione a Rabat (pomeriggio)
ARRECIFE (isola di Lanzarote) - Visita al nord dell'isola (mattino)
Gran tour dell'isola (intera giornata)
SANTA CRUZ DE TENERIFE - Escursione a Pico de Tejede (mattino)
FUNCHAL (isola di Madera) - Escursione a Cabo Girao e Pico dos Barcelos (mattino)
Escursione a Eira do Serrado (mattino)

l'UNITÀ VACANZE

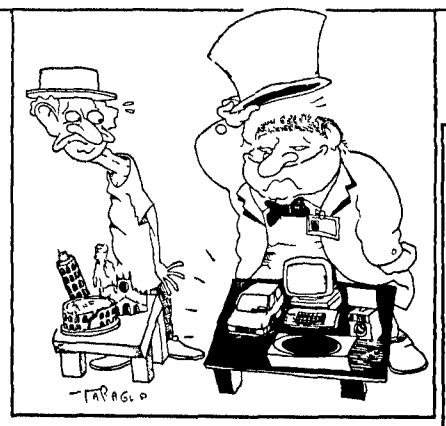
MILANO, VIALE F. TESTI 75, TELEFONO (02) 64 23 557 - ROMA, VIA DEI TAURINI 19, TELEFONO (06) 49 50 141

Informazioni anche presso le Federazioni del Partito comunista italiano

SPAZIO IMPRESA

Cosa manca all'azienda-turismo/Intervista a Zaffagnini

Produce ricchezza ma per molti è...



ROMA — Le cifre molto spessosono più esplicite delle parole La regola non sembra essere smentita neppure se parliamo di turismo Infatti potremmo dire che questo settore è in ritardo, che «galleggia» sulla crisi, che le innovazioni sono più conclamate che realizzate e via dicendo, ma se opponiamo a queste sia pur giuste rivendicazioni la forza delle cifre allora l'impatto è più convincente. In fondo affermare che un settore come il turismo nel nostro paese (fatturato annuo di non meno di 70mila miliardi di lire e un saldo attivo in valuta pregiata di oltre 12mila) riceve per il suo sviluppo e per mantenere le sue quote di mercato solo 260 miliardi di lire (previsti nella Finanziaria '87) non è forse più incisivo di tante parole?

D'altronde la contraddizione tra potenzialità del settore ed intervento pubblico risulta lampante, anche se si considerano enti come l'Enit. Questa struttura dovrebbe, infatti, assolvere il ruolo di promozione della «immagine Italia» all'estero (ma non solo questo) con la sbalorditiva cifra di 50 miliardi buona solo, a detta degli esperti, a coprire le spese del personale e della normale attività dell'ente E tutto ciò proprio mentre altri paesi rivieraschi e no stanno puntando con fior di finanziamenti al potenziamento quantitativo e qualitativo delle loro capacità ricettive Su questi problemi e sulle attese create dalla Conferenza nazionale del turismo che si è aperta ieri a Roma chiediamo un giudizio a Zeno Zaffagnini, responsabile del settore presso la direzione del Pci

«Il settore turistico nel nostro paese sta segnando il passo, sta vivendo un momento di crisi strisciante già confermato d'altronde dal secondo rapporto sul settore presentato nel luglio scorso Al di là dei rapporti, però, ci sono gli esempi in Sicilia in pochi anni si sono persi centinaia di migliaia di presenze, nelle stesse città d'arte si manifestano segnali non certo confortanti Firenze l'altro anno ha avuto quattrocento mila presenze in meno»

Perché tutte queste difficoltà? Si può addebitare il tracollo solo agli effetti del terrorismo internazionale o al calo del dollaro, oppure ci sono altri problemi?

«Certo, c'è tutto quello che hai ricordato ma da solo non può bastare a spiegare il fenomeno In realtà ad una rapidissima evoluzione dei gusti, delle richieste, nel nostro paese non c'è stato un adeguamento dell'offerta turistica. In una parola è mancata l'innovazione E con questo intendo dire che mancanza di infrastrutture, di marketing, di una valida rete telematica che colleghi l'offerta con la domanda Se a ciò poi dovessimo assommare i ritardi nella applicazione della legge quadro del settore e la insufficienza delle risorse finanziarie ed umane allora veramente il quadro si farebbe fosco»

Allora la Conferenza che si è aperta ieri a Roma può essere un momento «alto» di discussione e di verifica?

«Non c'è dubbio, ma rimangono le preoccupazioni Infatti non si intravvede da nessuna parte la volontà di cambiare atteggiamento, di considerare, cioè, il turismo alla stregua degli altri comparti economici»

Nonostante questo, però, qualcosa si sta muovendo Nuove forze sono entrate in campo, vedi — ad esempio — l'attenzione crescente della Confindustria, che al di là delle sollecitazioni suscitate dall'elevatissima liquidità prodotta dal comparto possono portare nuova linfa. Tu che ne pensi?

«Io credo che sia necessario l'intervento di tutti, grandi imprenditori e piccole e medie imprese Non c è, dunque, nessuno che vuole demonizzare i grandi gruppi e le finanziarie ma ad un patto che si muovano nell'interesse del settore turistico e non con intenti esclusivamente speculativi Detto questo credo anche che una politica nei confronti di questo settore vada affrontata nel contesto di un disegno strategico mantenendo in vita la multiformità del potenziale ricettivo del nostro paese Insomma le 40mila piccole e medie imprese del nostro turismo devono svilupparsi innovandosi attraverso una maggiore erogazione del credito, una più incisiva fiscalizzazione degli oneri sociali, per non dimenticare poi la detassazione degli utili reinvestiti Queste sono le risposte che gli imprenditori attendono e che spero vengano fuori dalla Conferenza»

Renzo Santelli

SPECIALE CONFERENZA SUL TURISMO

«Ora vi dico cosa non funziona nella legge-quadro»

A colloquio con il professor Chiti, docente di diritto pubblico nell'ateneo fiorentino, esperto del settore - Una normativa bis?

Dalla nostra redazione

FIRENZE — Mario Chiti, docente di diritto pubblico nell'ateneo fiorentino, uno dei maggiori esperti italiani di legislazione turistica, estensore dei cosiddetti «rapporti Lagorio» sullo stato dell'industria vacanziera nazionale, non si fa pregare due volte «La legge quadro sul turismo? Uno spartiacque» E affidato a questa lapidaria definizione il giudizio positivo sulla normativa, comincia a tirare le orecchie al legislatore Tirate d'orecchie che ben presto si trasformano in sonori sganassoni distribuiti a vasto raggio a governo, partiti, sindacati e imprenditori Una radiografia impietosa di tutto quanto non funziona in quella legge che ha il compito di governare una delle maggiori industrie italiane C'è un peccato d'origine in quella legge quadro, nata graciliné e monca in un Parlamento affannato per il vento di elezioni anticipate che spirava nella primavera del 1983 «Si approvarono tutte le parti che avevano ottenuto il consenso in commissione Si tralasciò tutto ciò che poteva creare lunghi dibattiti in aula», spiega il professor Chiti seduto alla scrivania del suo elegante studio nel centro storico fiorentino

Dunque elenchiamo le ferite aperte della legge «In primo luogo — dice Chiti — manca ogni definizione del ruolo dello Stato Non si sa se il ministero del Turismo debba sopravvivere o meno Non si sa nulla Non c'è alcun riferimento agli enti pubblici nazionali, che sono tanti e importanti, si pensi all'Enit. Nessun ruolo per gli enti locali Insomma una legge zoppa» Non è finita qui Il professor Mario Chiti punta l'indice sull'assenza di chiare norme per quanto riguarda i prezzi, le classificazioni dei servizi, i criteri dei finanziamenti sono solo un inizio di programmazione

Due organismi si salvano da questa valanga di critiche Sono il «comitato di coordinamento per la programmazione turistica» ed il «comitato consultivo nazionale» Il primo comitato costituisce una forma di raccordo tra Stato e Regioni, nel secondo siedono faccia a faccia imprenditori, sindacati e gli altri soggetti che operano nel turismo

«La legge — aggiunge il professor Chiti — contiene anche alcune indicazioni preziose si ipotizza un'organizzazione turistica che sostituisca gli attuali Ept e le aziende autonome, e si afferma che le imprese turistiche debbano essere considerate imprese a tutti gli effetti». Ma, al momento dell'applicazione della legge, cos'è accaduto? «Molte positive innovazioni non sono state attuate, sono rimaste sulla carta», risponde Mario Chiti. Il caso più macroscopico è quello che si riferisce alla regolamentazione delle associazioni senza scopo di lucro: neppure una Regione ha emanato una normativa a questo proposito Oppure si è proceduto in forma sparsa, con grandi differenze tra una zona e l'altra. L'Italia è divenuta una specie di vestito di Arlecchino Facciamo l'esempio delle aziende di promozione turistica, gli organismi che sostituiscono Ept e Aziende di soggiorno. In Emilia sono una decina, in Toscana saranno una quindicina, nel Veneto quarantuno, in Calabria tre, in Campania 26 «Un guazzabuglio senza capo ne coda — commenta il nostro interlocutore —, non si tratta più di scelte regionalistiche ma di caos».

Come uscire da tali difficoltà? «Sarebbe necessaria una legge quadro bis, una legge per applicare le parti rimaste lettera morta». Non si tratta fare marcia indietro, un centralismo di ritorno Il comitato di coordinamento Stato-Regioni ha la possibilità di trovare un accordo.

Andrea Lazzeri

Congressistica, parola d'oro Miliardi in monete «forti»

L'attività dell'associazione Italcongressi - A colloquio con il presidente Gattamelata

ROMA — Turismo congressuale c'è ancora chi lo considera come un'attività al limiti della mondanità Si tratta, invece, e sarebbe ora di rendersene conto, di un fior di *business* che muove fra fatturato diretto e indotto migliaia di miliardi Quali sono i problemi specifici di questo settore? Cosa fare per migliorarne le possibilità già oggi rilevanti? (L'Italia oggi è al settimo posto nel mondo). Ne parliamo con il dottor Massimo Gattamelata presidente dell'Italcongressi, la più importante e qualificata associazione del settore, vero e proprio fiore all'occhiello del turismo congressuale italiano all'estero

— Dottor Gattamelata qual è l'ampiezza dell'attività congressuale nel nostro paese?

Non amo giocare con le cifre e, in mancanza di dati ufficiali, preferisco rispondere alla sua domanda in termini generali si tratta di una ampiezza notevole solo che questa attività, come tutta quella turistica, è un po' snobbata dallo Stato Per ovviare a questo fatto, e per trovare la conferma nelle cifre della convinzione che ci siamo formati sulla base dell'attività concreta di lavoro, abbiamo commissionato un'indagine specifica al Censis Entro un paio di mesi dovremmo avere i risultati Li aspettiamo con ansia anche perché sono convinto che da essi scaturirà una radiografia del settore che potrà fare giustizia di tante malevolenze messe in giro nel corso di questi anni Un dato però posso dirlo senza tema di smentita l'introito valutario del turismo congressuale sfiora i 3500 miliardi

— Il settore, dunque, tira Ma recentemente mi sembra che abbiate accusato qualche difficoltà Per superare avete fatto ricorso alle vostre sole forze o c'è stato anche un valido supporto di organismi statali predisposti al sostegno del turismo come l'Enit?

E vero,ultimamente c'è stata qualche battuta d'arresto Ci siamo però rimessi sulla carreggiata giusta. Credo di poter affermare che entro l'anno ci sarà una notevole ripresa della domanda congressuale per l'Italia proveniente dall'estero, soprattutto dagli Stati Uniti Ciò avrà effetti benefici per molti (alberghi, negozi, ecc) perché in media il partecipante ai congressi si ferma in un luogo almeno tre-quattro giorni

Certo debbo dire, non è che lo Stato ci abbia molto aiutati Eppure in questo campo ci sarebbero tante cose da fare Lei ha citato l'Enit. Questo organismo copre solo in piccola parte i suoi compiti istituzionali di promozione del turismo Tale carenza è maggiormente accentuata nel nostro settore ove si richiede, tra l'altro, una sempre maggiore qualità dei servizi offerti e del personale impiegato

Noi constatiamo una preoccupante mancanza di professionalità tra gli operatori del settore Allora diventa indispensabile un'azione degli enti pubblici per far crescere il tasso di professionalità. E questa una strada da percorrere rapidamente per battere una concorrenza straniera sempre più agguerrita. L'Italcongressi ha già organizzato un corso presso la Bocconi per la formazione di operatori per il turismo congressuale Riprenderemo in futuro questa esperienza che si è rivelata positiva.

— Per ottenere questi risultati non è opportuno colmare il vuoto giuridico oggi esistente?

Direi proprio di sì Da tempo sosteniamo che la legge-quadro del settore ha generato alcuni problemi Uno fra tutti il riconoscimento anche giuridico delle nuove figure professionali indotte dall'alto livello tecnologico raggiunto dal settore A questo riguardo vorrei segnalare che abbiamo predisposto un testo normativo a livello regionale per risolvere la questione degli operatori congressuali turistici, e che ne stiamo predisponendo un altro per gli interpreti simultanei Fino ad oggi la sola regione Toscana sta muovendosi nella direzione da noi auspicata

— Dottor Gattamelata, un'ultima domanda mi sembra d'obbligo che cos'è l'Italcongressi?

Un associazione nata nel 1974 con 130 soci scelti tra i più qualificati operatori del settore Tra di noi, e vorrei sottolinearlo, c'è anche l'Alitalia che ha capito fino in fondo l'importanza del settore, tanto da partecipare attivamente alla sponsorizzazione della ricerca del Censis La nostra finalità è presto detta. far conoscere l'immagine dell'Italia congressuale all estero Illustriamo e vendiamo insomma, e senza scopo di lucro la qualità e la capacità di offerta dei nostri soci Oggi si può dire che l'Italcongressi, ben conosciuta e apprezzata in tutto il mondo, offre un marchio di qualità che ci teniamo a conservare ad altissimo livello Aderire non è facile chiediamo infatti dei requisiti particolari proprio per non svilire questo marchio

m. c.

«Ho fatto il mio dovere, parola di assessore»

Intervista con il responsabile regionale al Turismo della Regione Emilia-Romagna, Giorgio Alessi - Una Conferenza nazionale inadeguata

Dalla nostra redazione

BOLOGNA — Alla conferenza nazionale gli emiliano-romagnoli esibiranno il loro fiore all'occhiello e chiederanno soprattutto fatti «Anche minimi ma concreti — dice l'assessore regionale al Turismo Giorgio Alessi — Chiediamo impegni precisi, che diano il segnale di partenza di una vera politica turistica nazionale» Il diritto a questa rivendicazione possono appiopparlo proprio per quel «fiorellino» che attesta il senso dello Stato e la sensibilità turistica tipiche di questa regione «Siamo l'unica regione che sinora ha attuato la legge-quadro nazionale» si vanta Alessi L'Emilia Romagna è anche la sola ad avere già insediato le Apt (Aziende di promozione turistica) al posto dei vecchi Enti turistici Di cose da raccontare alla conferenza, quindi, ne avrà tutta una serie

«Le nostre posizioni, comunque — ricorda Alessi — le abbiamo già messe nero su bianco in maniera concorde, tra amministratori pubblici, categorie economiche e sindacati Le questioni nodali, dal risanamento dell Adriatico al sostegno alle imprese turistiche ci vedono dalla stessa parte della barricata» In testa a tutte le richieste questa istanza di concretezza cose da fare per tutti, a tutti i livelli «Ognuno — affermano anche gli albergatori — dovrà fare la sua parte come noi facciamo la nostra Trentadue milioni di presenze estive, con il 30% di stranieri, oltre 5 000 alberghi e altre 300 mila posti letto extra alberghieri non sono cose da poco» Il cruccio di sempre da queste parti è che quando si parla di turismo in Italia s'intende soltanto quello delle città d arte Roma Venezia Firenze «La costa adriatica non conta ancora per quello che vale — sottolineano in coro gli operatori — neppure economicamente Esempio? I fanghi Montedison al fosforo buttati ancora per due anni in mezzo al mare E noi ad ogni estate con le alghe figlie" del fosforo alla gola»

Ma non saranno solo queste dei fini ambientali, le questioni da proporre alla conferenza La scaletta dell assessore Alessi ricalca nodi oltre modo clamorosi L aeroporto di Rimini servito soltanto da charter senza neppure un volo di linea né nazionale né internazionale «Per la verità da luglio avremo voli regolari su Roma e Milano — precisa Alessi — ma quanti anni sono che protestiamo? E resta aperto il problema di collegamenti più vasti, anche con l estero da dove vengono la totalità del traffico charter attuale» La balneazione con la spada di Damocle della direttiva Cee, il calendario scolastico mai gestito con un occhio anche alla funzionalità turistica sono altri esempi «Chiediamo una politica turistica intersettoriale — spiega Alessi — e so prattutto questo che intendiamo per politica nazionale»

E quali dovrebbero essere gli obiettivi primari più urgenti?

«Al primo posto metterei la riqualificazione del sistema ricettivo Le risorse vanno indirizzate e non lasciate allo spontaneismo Poi si devono dare servizi reali alle imprese informatizzazione marketing, gestione aziendale Quali indirizzi ha invece espresso il governo? Ha disatteso persino l impegno fissato dalla legge quadro, per l attivazione di un comitato di coordinamento» Altri punti dolenti Enit e bilancio statale Le critiche all operato dell Ente nazionale di promozione sono pesanti ma tendono anche a distinguere le responsabilità «La principale è senz altro governativa — sottolinea Alessi — poiché i mezzi finanziari coprono appena le spese per la gestione Noi comunque sosteniamo che l Enit è lo strumento adatto per una politica nazionale di marketing, ma va riformato»

Ci sono le premesse perché la conferenza possa segnare una svolta?

«Me lo auguro anche se la partenza non lo lascia prevedere La preparazione è stata del tutto inadeguata Non c e stato il necessario coinvolgimento della realtà socio economica del paese tecnici degli esperti Neppure le regioni hanno fatto quanto avrebbero potuto e dovuto per precisare tematiche e approfondire preventivamente questioni particolari Il rischio è come al solito di rimanere sul generico e di non risultare abbastanza incisivi»

Florio Amadori

Agenzie di viaggio nella morsa degli abusivi

Dalla nostra redazione

FIRENZE — È un mercato imbastardito Ormai tutti organizzano viaggi ovunque Puoi andare a New York rivolgendoti all'Alpitour o al parroco, puoi visitare la Cina affidandoti alla Francorosso o alla casa del popolo dietro l'angolo Organizzare gite intorno al mondo è diventato facile e, per molti, assai redditizio Gli chief executive delle organizzazioni tradizionali li chiamano — non senza una punta di disprezzo — «gli abusivi» E questi «pirati» del turismo organizzato sono migliaia, quasi il doppio delle agenzie ufficiali Queste, nell ultimo censimento, erano 3800 Le associazioni che a vario genere si sono messe a organizzare viaggi sono circa settemila in tutt Italia Ora anche per loro è giunto il momento di mettere le cose in chiaro Ne parliamo con Marco Alessandro Urbini direttore della Direct Line di Firenze, presidente dell Assoviaggi, l'associazione della Confesercenti che si occupa del settore

— Siete preoccupati del fenomeno degli «abusivi»?

«Si è esteso a macchia d olio, nella più completa anarchia Non drammatizziamo ogni settore ha i suoi abusivi Noi non vogliamo fare battaglie donchisciottesche Vogliamo, però, che si giunga ad una regolamentazione»

— In che modo?

«Chiediamo che ci si sieda intorno a un tavolo e si scrivano le norme e i regolamenti»

— Quali sono, secondo voi, le regole del gioco che dovrebbero essere rispettate?

«Le associazioni devono davvero lavorare per i propri associati, non, come avviene ora, che prima vendono il viaggio e poi associano il cliente Dev'essere fissato un tetto di viaggi, un tetto della valuta esportabile, devono garantire il libero accesso ai bilanci»

— Qual è la differenza di condizioni economiche tra un'agenzia tradizionale e una associazione che organizza viaggi?

«Le faccio un esempio. noi pagiamo due tasse per la stessa voce mi riferisco alla tassa di concessione governativa, la pagiamo alla Regione e allo Stato Gli abusivi non pagano tasse Si tratta, quindi, di trovare una cornice giuridica che impedisca la concorrenza sleale».

— Perché l'abusivismo si è così diffuso in Italia?

«Gli "abusivi" sono nati con la connivenza delle compagnie aeree Sappiamo di compagnie che fanno offerte più vantaggiose alle associazioni che alle agenzie Inoltre possono usufruire di aiuti e agevolazioni che le agenzie neppure si sognano Per le sue inadempienze la Iata si è rivelata un ente superfluo Noi chiediamo che venga abolita D'altra parte in Svizzera e negli Usa — tanto per fare un esempio — la Iata non esiste così come da noi».

— Se lei dovesse aprire oggi un'agenzia di viaggi lo farebbe?

«No, probabilmente darei vita a una associazione, è molto più conveniente»

a. la.

Con i «vettori»? Un matrimonio quasi impossibile

MILANO — Il turismo, nonostante abbia fatto registrare un lieve decremento in questi ultimi anni, rappresenta ancora un perno fondamentale dell'economia nazionale Gli operatori della categoria, sempre alla ricerca di formule e idee nuove e originali, si ritroveranno il mese prossimo ad Acireale, in Sicilia, per partecipare al congresso nazionale del settore nel quale verranno tracciati i problemi attuali e gli obiettivi futuri che dovranno contribuire a rilanciare il turismo

La categoria comprende 4500 agenti di viaggio di cui circa 2500 sono associati alla Fiavet (Federazione italiana agenti di viaggio), e si trova oggigiorno a dover affrontare problematiche emerse essenzialmente dall'andamento del mercato e dai rapporti con i vettori (compagnie aeree, ferrovie dello Stato, ecc). «A dire il vero — afferma Lucio Toledo, presidente della Fiavet lombarda — i rapporti con i vettori sono piuttosto difficili e tesi Questa incomprensione è determinata soprattutto dalla tendenza del vettore — che purtroppo sta sempre di più prendendo piede — a scavalcare l agente di viaggio Questo atteggiamento del resto, è favorito anche da una disposizione della Cee che consente alle compagnie aeree di applicare per i viaggi, prezzi propri» Accanto alla «questione-vettori», che naturalmente costituisce l ostacolo più grosso per l attività degli agenti, nel congresso saranno discusse altre tematiche di rilevante importanza. abusivismo automazione, fidejussione, leggi valutarie

L'abusivismo è ormai diventato una piaga per il settore «In barba ad una legge che obbliga gli organizzatori di viaggi ad essere in possesso di una regolare licenza — precisa Toledo — diverse organizzazioni private, i Comuni e le Regioni allestiscono viaggi di gruppo autonomamente senza consultare gli agenti, gli unici abilitati a svolgere questa attività» Ora che siamo in piena era dei computer anche l agenzia di viaggio si deve adeguare a questa nuova realtà se vuole offrire un servizio il più possibile perfetto Tutto il sistema di un agenzia (prenotazioni, orari ecc) dovrebbe, tra non molto ruotare intorno ad un computer visto che il lavoro da manuale si sta pian piano evolvendo verso la telematica

«Ci sono però — dice ancora Toledo — moltissimi e svariati sistemi alcuni dei quali costosissimi che, di conseguenza provocano un aumento delle spese generali degli agenti Bisogna perciò mettere in grado la categoria di scegliere un sistema adatto a costi contenuti La tendenza della nostra associazione è quella di adottare un sistema computerizzato comune a tutte le agenzie in modo da poter utilizzare un unico terminale»

Manuela Cogiano

Aggiornamento informatico: scatta l'emergenza

Dalla nostra redazione

BOLOGNA — Bologna conosciuta come la grassa e la dotta, non è secondo questi criteri che la fanno grande abbastanza esplorata né goduta dai turisti Così la pensa Giorgio Guerra, proprietario di un albergo situato in pieno centro storico e presidente della neo costituita consulta del Pci sul turismo «*Bologna ha due peculiarità* — l'opinione dell'imprenditore — *relative l una alla gastronomia, e l altra al complesso della sua storia culturale Si tratterebbe di valorizzarle, investendo realizzando magari, scuole di cucina Chi viene per affari dovrebbe essere invogliato a ritornare per motivi che esulano dal lavoro Sono tanti gli stand sti che in occasione di varie fiere si fermano qui Ora vivono la città come una sorta di dormitorio la ignorano Bologna deve diventare un grosso punto di riferimento nel settore congressuale, ma anche rendersi fruibile dai turisti in tutti i suoi spazi*»

«Per aumentare il flusso turistico — dice Guerra — l imprenditoria locale è disponibile a scendere in campo a tutta forza» Una giovanissima Azienda di promozione turistica (Apt) ha cominciato a darsi da fare in città Il fermento intorno al turismo da incrementare (iniziative sul tema — incontri convegni — si succedono numerose frutto della collaborazione tra Enti Pubblici e Associazioni degli albergatori) vive anche di un prossimo appuntamento che non è chance da sottovalutare per un rilancio in grande stile le celebrazioni del II centenario dell Università

«*Queste* — nota Guerra — *costituiscono un occasione importante per riscattare l immagine turistica di Bologna Qui c è una buona struttura ricettiva, l ospitalità è un cardine della bolognesità stessa e si cerca sempre di dare il meglio Io ho dotato tutte le camere del mio albergo che in attesa di fare il salto di qualità è ancora a due stelle di ogni confort possibile Perché un pool di banche non viene incontro alle imprese turistiche aiutandole con finanziamenti nell opera di riqualificazione? Ciò che l albergatore si augura è una integrazione di capacità tra pubblico e privato*»

Che cosa si aspetta dalla Conferenza nazionale sul turismo?

«*Non deve risolversi in una passerella di ministri Deve dare vita a scelte politiche mirate nei modi e nei tempi fare chiarezza sulle competenze del ministero, delle Regioni degli Enti L imprenditoria è disponibile ad essere coinvolta il confronto pubblico/privato è indispensabile Il ministero dovrebbe predisporre un Osservatorio nazionale del turismo che ora manca completamente occupandosi di coordinare i dati regionali Un altra emergenza riguarda la necessità di un aggiornamento per tutti gli operatori turistici nel campo dell informatica Si dovrà parlare poi del credito che ci vede [illegible] la categoria più penalizzata le leggi in vigore sono troppo burocratizzate e non adeguate ai tempi reali d investimento dell'impresa*»

Michela Turra

REGALATI UNA FINESTRA SUL MONTE BIANCO

Lo splendido domaine skiable di Courmayeur e la Thuile a portata di mano, l imponente panorama del massiccio del Monte Bianco sotto gli occhi, le antiche terme già note ai Romani, la piscina coperta olimpionica a un passo, la baita delle fontine e la «casa del miele» (uno chalet pieno zeppo di dolcezze di ogni tipo, roba da far impallidire la strega di Hansel e Gretel) dietro l'angolo. tutto questo è Pré Saint Didier, un borgo ad appena cinque chilometri e due curve da Courmayeur.

Nel cuore della Valle d'Aosta, alla «periferia» di Courmayeur, Pré Saint Didier era già una stazione di soggiorno rinomata nel secolo scorso, quando villeggianti di tutta Europa vi venivano per le cure termali

Oggi è famosa soprattutto come stazione sciistica, come «avamposto» di Courmayeur e come base di partenza per la Thuile (distante sono 10 km).

Un vero paradiso per gli sciatori che possono scegliere tra itinerari sempre diversi, sugli oltre 90 km di piste perfettamente tenute dalla Val Veny, a Courmayeur e sugli oltre 50 km de la Thuile.

E nel piccolo paradiso di Pré Saint Didier c'è un piccolo grande paradiso che si chiama «Universo Residence».

Un accoglientissimo Residence a tre stelle, dotato di tutti i confort, in pieno centro del paese, ricavato da un intelligente e rispettosissima ristrutturazione di quello che era il neoclassico «Hotel Universo»

Gli appartamenti del Residence — mono e bilocali — sono completamente arredati e corredati (stoviglie, biancheria, tv, radio/filodiffusione, telefono), ogni alloggio è composto da zona giorno, zona notte, bagno e angolo cottura, sono previsti i servizi centralizzati di pulizia settimanale e cambio biancheria.

Inoltre all interno del Residence si trovano i servizi comuni di ristorante, bar, sala da the, sauna e reception Ultima e importantissima «chicca» gli ospiti del Residence godono di un particolare sconto sugli ski-pass settimanali delle funivie Val Veny Courmayeur.

I prezzi, inoltre, sono particolarmente interessanti e questo grazie al «Programma Vacanze» (una società aderente alla Lega Nazionale Cooperative e Mutue) che ha acquistato una parte del Residence facendo molta attenzione a calmierare le tariffe, forte del suo ruolo di società senza fini di lucro.

PER INFORMAZIONI:

«Programma Vacanze», v.le Brianza, 20 - 20127 Milano - Tel. (02) 2970541.
Lega Sci - Uisp, via Borgo Stretto, 52 - 56100 Pisa - Tel. (050) 48456 - 24681

SPAZIO IMPRESA

Commercio con l'estero/Intervista a Parravicini

Alle norme valutarie? Una libertà più ampia

Tre decisive scadenze quest'anno

Il giudizio del presidente dell'Abi - Operazioni compatibili con l'equilibrio dei pagamenti e la stabilità della lira - Auspicata la creazione di un Fondo monetario europeo

ROMA — Continuiamo con l'intervento del presidente dell'Abi Giannino Parravicini la nostra inchiesta sul commercio estero

— Signor presidente, il 1987 si annuncia come l'anno della liberalizzazione valutaria A suo parere in quale direzione dovremmo muoverci in Italia?

Mi pare che si possa senz'altro affermare che la nostra legislazione valutaria sembra muoversi, ben a ragione a mio avviso, verso la libertà più ampia, compatibilmente, con la salvaguardia per l'equilibrio della bilancia dei pagamenti e la stabilità della moneta Nel corso di quest'anno almeno tre scadenze vanno nel senso della liberalizzazione valutaria Entro il mese di dicembre l'Italia provvederà come chiesto dalla Cee a sopprimere il deposito infruttifero del 15% sugli investimenti italiani all'estero in titoli quotati e in immobili, investimenti da tempo già consentiti ma gravati dal detto deposito A norma poi dell'ultima direttiva Cee, la terza, l'Italia dovrà consentire entro il prossimo mese di febbraio la liberalizzazione degli investimenti all'estero in titoli non quotati diversi da quelli di breve periodo con natura «monetaria»

L'eliminazione di dette restrizioni in materia di investimenti all'estero pone l'Italia, finora uno dei più restrittivi in questa materia, a fianco degli altri paesi

Infine, ciò che è assai più rilevante, è prossima l'attuazione di una radicale riforma del nostro ordinamento valutario che, varato con la legge delega n. 599 del 26 settembre scorso, porterà, attraverso i decreti delegati che il governo dovrà emanare entro il prossimo ottobre, a un sistema improntato alla libertà nelle relazioni economiche e finanziarie con l'estero

— Anche alla luce della attuale tempesta valutaria internazionale non ritiene necessario temperare le spinte alla totale smobilitazione di regole e controlli?

Intanto va precisato che di norma le tempeste che coinvolgono le valute hanno la loro ragione e origine nei fattori reali dell'economia, nella insufficienza correttiva della politica monetaria e non nella disciplina dei cambi L'attuale stato di turbolenza, ad esempio, è un chiaro caso di divergenza nelle politiche economiche e finanziarie dei tre grandi paesi industrializzati Per questa ragione mi sembra di poter dire che non sempre il rimedio a situazioni di crisi di questa specie vada trovato in decisioni vincolistiche dei rapporti con l'estero

Non mi sembra, ad ogni modo, che la nuova disciplina, che si sta auspicando, si indirizzi verso una completa, assoluta assenza di regole e controlli In effetti il legislatore valutario nel proclamare il principio della libertà delle relazioni economiche e finanziarie con l'estero ha esplicitato il contemperamento di questa libertà con le esigenze di tutela dell'equilibrio dei conti con l'estero e della stabilità della moneta Per altro verso, per restare sul dato normativo, lo stesso legislatore ha riconfermato la validità del principio del governo pubblico della valuta mantenendo fermo l'istituto del monopolio statale dei cambi

— Qualsiasi discorso di carattere valutario implica la necessità di affrontare alcune questioni di carattere comunitario Non ritiene urgente, allora, operare per un'effettiva integrazione finanziaria europea facendo leva sugli strumenti collaterali dello Sme dal fondo di cooperazione monetaria al potenziamento dell'Ecu?

La libertà della disciplina valutaria, che rientra nei traguardi generali della liberalizzazione dei servizi cui si sta occupando anche il Gatt, è ormai una questione che la Comunità europea tratta come proprio obiettivo fondamentale C'è una forte spinta a fare progressi in tema di moneta europea, sia oggi l'Ecu moneta di conto o domani un altra moneta, in effettiva circolazione con capacità liberatoria in tutti i paesi comunitari

Auspichiamo tutti che al più presto si creino le condizioni per la costituzione di una banca centrale europea, o un Fondo monetario europeo, e abbia quindi vita una moneta che sia come un valido interlocutore del dollaro e dello yen Nessuna singola moneta, nemmeno il marco, può svolgere questa funzione intercontinentale, che ritengo necessaria per ritornare a un sistema duraturo di stabilità valutaria che nei cambi fissi trova la propria realizzazione

— Peccato, però, che il nostro governo non si dimostri molto attivo in questo campo. Non sarebbe — invece — opportuna (e pagante in termine di interessi in gioco) una maggiore iniziativa italiana, magari abbandonando la «linea del Piave» rappresentata dalla più ampia banda di oscillazione di cui il nostro paese gode?

Più volte ho sostenuto l'opportunità che anche la lira italiana rientri nella fascia di oscillazione del 2,25% in più o in meno della parità in Ecu e che quindi abbandoni quella odierna più ampia del 5,82% in apprezzamento e di 6,25% in deprezzamento Un minore margine di fluttuazione è un vincolo più cogente a una politica finanziaria antinflazionistica, uno strumento o un freno al dilagare della spesa pubblica improduttiva, a non perdere di vista le ragioni di scambio, a conseguire guadagni di produttività.

— Quali sono le sue obiezioni al programma Cee per il mercato unico dei capitali entro il 1992?

Non credo vi siano obiezioni da muovere alla unificazione in ambito comunitario del mercato dei capitali entro tale data.

Sono fortemente convinto che il conseguimento di questo obiettivo creerà una situazione dalla quale tutti, a livello di individui, di imprese, di settori economici, trarranno grandi vantaggi Se è vero, e certamente lo è, che fare dei singoli mercati nazionali un unico grande mercato è la meta alla quale vogliamo pervenire, non possiamo non volere anche la libertà dei movimenti di capitali che ne è premessa fondamentale Non, dunque, obiezioni all'obiettivo Anzi impegno attivo a perseguirlo, e semmai attenzione, doverosa, a quel minimo di modalità di attuazione e strumenti di cautela necessari per evitare che l'insorgere di eventuali squilibri sul piano finanziario e valutario comporti, nell'immediato, la necessità di introdurre limiti alla libertà degli scambi commerciali

Gli interventi valutari restrittivi devono essere sempre considerati interventi per momenti di particolare grave difficoltà e limitati ai periodi di effettiva necessità Il pericolo sempre più incombente è che poi si produca un adattamento ai controlli, sicché questi continuino anche quando l'eccezionalità delle condizioni è scomparsa.

— Cosa risponde alla critica secondo cui l'Abi frena certi aspetti della unificazione per mantenere alcune posizioni di privilegio delle banche nei confronti della clientela?

Non è affatto vero che l'Abi freni, e tampoco desideri frenare questo processo di unificazione Unificare significa liberalizzare cioè aprire le frontiere all'ingresso alle banche estere, e allo stesso tempo vuol dire anche ampliare gli spazi operativi per le nostre banche Questo noi lo abbiamo sempre voluto e come in passato continueremo a sostenere l'integrazione delle strutture e dei mercati creditizi e finanziari Ma, anche qui, il discorso non può essere fatto in termini di accettazione di un indirizzo che guardi soltanto all'obiettivo e non anche al percorso che occorre compiere per arrivarvi Considerare anche questi aspetti è egualmente importante, in un certo senso fondamentale ai fini del risultato finale

Circa l'affermazione di presunte posizioni di privilegio delle banche, ricorderei che le nostre banche hanno semmai il «non privilegio» di dover operare in un settore di attività che per varie ragioni è tra i più regolamentati

Liberalizzazione e integrazione comunitaria significano per noi poter evolvere verso un contesto nel quale alla banca sia consentita la più ampia agilità operativa e di adattamento alle indicazioni del mercato, nell'interesse proprio della clientela, che poi si immedesima nell'interesse delle banche stesse

Mauro Castagno

Comunicazione: come è ricca quell'azienda

In Italia un giro di affari di oltre ventimila miliardi di lire - Più di un quarto acquisito dalla televisione pubblica e privata - La preoccupazione che i mutamenti finanziari possano modificare ancora più profondamente la geografia di questo settore industriale

di FRANCESCO DE VESCOVI

Il settore dell'informazione ha assunto in tutti i paesi dimensioni anche economiche sempre più ampie. Si è calcolato che in Italia il giro di affari dell'industria delle comunicazioni (editoria, televisione, cinema, pubblicità, marketing) sfiora i 20mila miliardi Una consistente fetta (più di un quarto) è acquisita dalla televisione, pubblica e privata, e dai quotidiani questi tre settori, oltre alla particolarità del prodotto da loro offerto che si connette con le libertà di espressione, rappresentano economicamente una sorta di fattore moltiplicatore e di regolatore finanziario di tutto il sistema delle comunicazioni Ciò nel senso che la televisione ed i giornali possono imprimere diverse velocità di crescita a tutti gli altri comparti delle comunicazioni a seconda delle risorse finanziarie (la pubblicità, in particolare) che la tv ed i quotidiani possono attivare, nel contempo questi stessi mezzi e la televisione in particolare possono decidere le sorti di interi comparti (es l'industria cinematografica) che sono legati alla tv da un legame di dipendenza produttiva.

Anche per i riflessi sull'intero mondo delle comunicazioni può risultare interessante conoscere quanto avviene nel settore dei quotidiani e delle televisioni ed, in particolare, verificare i mutamenti economici avvenuti nel tempo fra questi tre settori Per la televisione privata abbiamo preso in considerazione il gruppo di Berlusconi (la Publitalia che è la concessionaria di pubblicità) che detiene gran parte di tutto il gettito pubblicitario e dell'audience di tutte le tv private ed abbiamo esaminato i principali proventi (pubblicità, vendite e canoni)

Nel 1983 i quotidiani avevano il 45,6% di tutte le risorse del comparto, la Rai il 39,1% e Publitalia il 16,3% Nel 1986 la situazione muta i quotidiani scendono al 41,5% (−4,1 punti percentuali), la Rai al 32,5% (−5,6 punti), mentre Publitalia aumenta la propria quota al 26% (+9,7 punti percentuali) Come è potuto avvenire questo cambiamento? Essenzialmente per due motivi per il modo con cui sono variate nel tempo le risorse e per come sono state attinte dai diversi mezzi La pubblicità gode della rendita privilegiata dall'assenza di disciplina del mercato pubblicitario e televisivo che consente alla spesa pubblicitaria di avere costanti e continui incrementi (in termini reali è aumentata, dall'83 al 1986, in media annua del 12%), le vendite dei quotidiani registrano incrementi annuali molto contenuti (+0,2% in media annua), i canoni (+7,6% reale in media annua) risentono delle decisioni governative e sono vincolati dai tassi di abusivismo che tendono a crescere ad ogni aumento del canone unitario Queste risorse vengono anche attinte diversamente dai singoli mezzi la tv privata introita i suoi proventi per il 100% dalla pubblicità, i ricavi dei quotidiani derivano per circa il 50% dalla pubblicità e per l'altro 50% dalle vendite, la Rai per circa il 35% dalla pubblicità e per il 65% dai canoni ed ambedue gli elementi di introito vengono decisi dall'autorità politica.

Come si vede il combinarsi delle diverse variazioni delle risorse con la diversità di acquisizione delle risorse stesse da parte dei diversi mezzi determina un costante mutamento della consistenza finanziaria e quindi della distribuzione dei poteri fra televisione pubblica e privata ed i quotidiani con riflessi, come è facile intuire, su tutto il sistema delle comunicazioni

Se dovesse rimanere inalterato l'attuale tipo di sviluppo il rischio è che i mutamenti finanziari possano nel tempo modificare ancor più profondamente la geografia del sistema delle comunicazioni Abbiamo ipotizzato che i tre settori abbiano nel prossimo futuro uno sviluppo pari a quello registrato, in media annua ed in termini reali, negli ultimi tre anni +9 4% per i quotidiani (derivato da un tasso di aumento annuo di +8,2% delle vendite e di un +10,7% della pubblicità), +6,8% per la Rai (derivato da un +7,6 dei canoni e da un +5,6% della pubblicità), ed un +13% per Publitalia (tasso tenuto prudenzialmente ad un livello più basso rispetto ai trends degli ultimi anni, +18% annuo fra il 1984 ed il 1986) Ebbene a dar retta a questa proiezione nel 1990 si avrebbe il seguente quadro Publitalia avrebbe, in moneta attuale, 2 201 miliardi di pubblicità televisiva (il 29 5%), supererebbe le disponibilità della Rai (2 193 miliardi, il 29,3%) e si avvicinerebbe alle risorse di tutti i quotidiani (3 080 miliardi, il 41,2%)

La conclusione sarebbe la scomparsa della Rai come entità economica, la progressiva marginalizzazione dei quotidiani mentre tutto il sistema delle comunicazioni ruoterebbe intorno ad un unico e decisivo polo privato

Tutte le cifre dell'informazione

ANNI	1983		1986 (stime)	
MEZZI	m di	%	m.di	%
vendite quotidiani	700		1 100	
pubblicità quotidiani	630	1 050		
ricavi quotidiani	1.330	45,6	2.150	41,5
canoni Rai	677,3		1.050	
pubblicità Rai	432	636		
ricavi Rai	1.109,3	38,1	1 686	32,5
publitalia	476,4	16,3	1.350	26,0
totale	2.915,7	100	5.186	100

Dollaro in ascensore Tempi duri anche per le imprese più forti

Dal 4 gennaio scorso la divisa Usa ha registrato un'escursione di 150 lire nel tasso di cambio - Il problema della competitività

ROMA — Dal 4 gennaio il dollaro ha registrato un'escursione di 150 lire nel tasso di cambio. Rialzi e depressioni del 5% in una settimana sono venute all'ordine del giorno creando un clima difficile anche per l'impresa meglio attrezzata per la gestione valutaria Se questa variabilità deve trovare una soluzione sul terreno degli accordi valutari internazionali — e si è lontani dall'intravederla — l'esigenza di convivere con una duplice difficoltà (fluttuazione più debolezza permanente del dollaro) impone alcuni aggiustamenti nella imposizione dei rapporti internazionali

In primo luogo, nel trasferimento degli effetti delle variazioni sull'interno se il dollaro deprezzato crea difficoltà alle esportazioni italiane occorre creare le condizioni perché le imprese beneficino, almeno, del minor costo delle importazioni e dei fattori di produzione. Ci riferiamo anzitutto ai prezzi dell'energia che hanno un ruolo importante nella competitività Ma c'è, inevitabile, anche la questione dei riflessi sulla politica monetaria interna, cioè della disponibilità e del costo del danaro per l'industria Una economia posta sotto pressione da svalutazioni competitive all'esterno deve almeno godere di tassi di interesse più bassi. Ciò vuol dire credito più ampio per l'industria: «caro ed abbondante», come qualcuno vorrebbe, appartiene all'economia dei desideri poiché il costo inevitabilmente seleziona l'accesso.

Di qui la necessità di vedere la vicenda del dollaro in questo scorcio dell'87 sotto alcuni profili generali.

Qualche giorno dopo il riallineamento del 12 gennaio ricominciava la danza e si accentuava la tendenza ribassista del dollaro Il 14 gennaio il marco veniva quotato a 1,8280, la quotazione più bassa dall'ottobre 1980 Saltava il miniaccordo tra Usa e Giappone per un tetto di parità yen/dollaro sulla base del 160 yen ed il dollaro scendeva a 153,80 yen sulla piazza di Francoforte

Diventava esplicita l'intenzione dell'amministrazione americana di non attendere i tempi medi di riconversione dell'industria americana per competere sul fronte della qualità delle merci con le industrie europee, ma di scaricare interamente sul cambio il peso della manovra di riduzione del deficit, con tutte le devastanti conseguenze che ciò comporta, a partire dalla frantumazione dello Sme A queste pesanti sollecitazioni il marco ha risposto con la riduzione del tasso di sconto al 3%

Non solo Dopo la delusione elettorale del 25 gennaio, è probabile che Kohl modifichi nel futuro alcuni tratti della sua linea di politica economica Nel Parlamento tedesco c'è stato un leggero spostamento a sinistra che potrebbe indurre il cancelliere, pur senza traumi, ad operare per una manovra più espansiva L'assenza di inflazione ed il controllo della spesa pubblica tedesca agevolano gli interventi in questa direzione Le misure d'espansione potrebbero essere la riduzione del tasso di sconto e l'attenuazione della pressione fiscale, che solleciterebbero la domanda interna rilanciando gli investimenti, i consumi e incrementando le importazioni dall'estero Anche il tasso di occupazione potrebbe avere qualche beneficio Non dimentichiamo infatti che la ricca Germania conta ben 2 200 000 disoccupati, pari al 9% della popolazione attiva

E le economie più deboli? Cosa succederà delle economie più fragili? E quale ruolo spetta all'Italia in questo contesto?

Il nostro paese ha avuto un ruolo di secondo piano nel corso di queste vicende Al momento del riallineamento la lire si è agganciata al franco recuperando qualche punto nei prezzi delle merci nazionali sul breve priodo A difesa dell'integrità della valuta, il governo italiano ha eretto una barriera rappresentata da tassi d interesse altissimi se rapportati all'attuale livello d'inflazione Gli alti tassi d'interesse attirano i capitali, difendono il cambio e garantiscono la copertura del deficit pubblico. Esattamente ciò che è avvenuto negli Usa dal 1981 al 1984 Ma questa esperienza dovrebbe insegnare qualcosa. Le imprese americane hanno pagato a caro prezzo i ritardi nella riconversione dell'apparato produttivo per diventare concorrenti delle imprese europee e giapponesi sul piano della qualità dei prodotti. Questo ritardo è stato causato da un problema culturale dell imprenditoria americana, dalla maggiore redditività dei settori ad alto contenuto di capitale, in particolare il settore militare, ma soprattutto dagli alti tassi di interesse che hanno mortificato sul nascere le espressioni imprenditoriali meno protette

C è stata una selezione durissima di cui hanno fatto le spese le imprese che per flessibilità e dimensioni avrebbero potuto concorrere sui mercati esteri nei segmenti di prodotti che oggi determinano il pauroso deficit dei conti commerciali Tutto ciò nonostante la maturità del mercato finanziario e bancario Usa e la ricchezza dei prodotti di credito a disposizione delle imprese

Oggi gli Stati Uniti hanno sferrato un'offensiva pesantissima e vogliono ottenere con il cambio ciò che non sono in grado di ottenere in tempi brevi con la ristrutturazione dell'apparato produttivo o, per ragioni politiche e per timori di ritorsione, con misure protezionistiche. Come in tutte le offensive, anche in questa vicenda ogni Stato cerca di avanzare quanto più possibile nel territorio del nemico per conquistare la posizione prima dell'intervento della tregua.

È probabile che ci sia presto una tregua in questa guerra dei cambi ma gli Stati che la decideranno non potranno non riferirsi alla attuale situazione di parità dei cambi come punto di partenza di un nuovo accordo.

Giovanni Vaccarella

Le piccole imprese e la Borsa Come muoversi

ROMA — La possibilità che le piccole e medie imprese possano collocare propri titoli sul mercato, finanziandosi direttamente presso i risparmiatori, è prospettata in alcune ricerche pubblicate nel volume 6/86 della rivista *Mafecon* uscito in questi giorni Vengono esaminate, in particolare, le possibilità di riforma della borsa in questo senso mediante lo sviluppo di *borse regionali* e l'organizzazione di un mercato secondario (per il trasferimento dei titoli dopo che sono stati collocati) in forme coerenti con i diversi tipi di impresa E questo il secondo volume di ricerche pubblicato sull'argomento nel volume 4/5-86 sono stati esaminati in particolare gli andamenti delle quotazioni per le imprese neoquotate, il comportamento dei Fondi comuni e gli strumenti finanziari innovativi Il quadro che esce da queste ricerche ci dice che la riforma della borsa non è quello che si legge sui giornali (spartizione fra banche, agenti e commissionari del mercato attuale) bensì una modificazione di strutture e modi operativi cui le organizzazioni dell'impresa debbono avere parte preponderante

Fai da te

Notifica dell'esattoria e ricorso avverso

Il ricorso avverso le imposte iscritte in cartella L'Esattoria mi ha notificato una cartella esattoriale dove mi viene chiesto il pagamento di Irpef, oltre gli accessori Ritengo che l'Ufficio delle imposte abbia commesso un errore in sede di liquidazione della dichiarazione non riconoscendomi alcuni oneri deducibili Posso ricorrere avverso questo comportamento erroneo?

Nei casi del genere il contribuente può effettuare un apposito ricorso per far valere le sue ragioni In materia di Irpef la competenza è riservata alle Commissioni tributarie regolamentate dal Dpr 26 ottobre 1972, n 636 L'art 16 di questo decreto sancisce che il contribuente può proporre alla Commissione tributaria di 1 grado ricorso contro la cartella esattoriale Il ricorso, indirizzato alla Commissione tributaria di 1° grado, deve essere spedito o consegnato entro il termine di 60 giorni decorrente dalla notificazione della cartella esattoriale Il ricorso è proposto mediante consegna o spedizione, in plico senza busta raccomandato con avviso di ricevimento, dell'originale (in carta da bollo da L 3 000 o in carta per atti giudiziari da L 700) alla segreteria della Commissione tributaria e di una copia (in carta semplice) all Ufficio delle imposte Nel ricorso devono essere indicati, tra l'altro, i motivi per i quali si chiede l'annullamento dell'iscrizione in cartel la esattoriale operata dall'Ufficio delle imposte

Alla Commissione tributaria
di 1° grado di . .

OGGETTO Ricorso avverso iscrizioni a ruolo
Il sottoscritto
nato a il
residente a via n

PREMESSO

che in data . l Esattoria di
ha notificato la cartella esattoriale dalla quale risulta l iscrizione della somma di L. dovuta
a titolo di Irpef ed accessori relativamente all anno

VISTE

le disposizioni contenute nell art 16 del Dpr 26 ottobre 1972, n 636,

RICORRE

contro l'iscrizione a ruolo in quanto l'Ufficio delle imposte di in sede di liquidazione della dichiarazione dei redditi non ha tenuto conto (specificare i motivi) Per questi motivi

CHIEDE

che codesta Commissione annulli l iscrizione a ruolo citata in quanto priva di qualsiasi motivazione che la legittimi
Allega fotocopia della cartella esattoriale munita della relativa notifica

luogo e data firma

A cura di Girolamo Ielo

Legge Marcora: non ci eravamo illusi

Quando noi comunisti raccogliemmo l'ispirazione di Marcora e presentammo in Parlamento il contenuto del disegno di legge lasciato morire dai governi di questa nona legislatura, per consentire il sostegno dello Stato agli operai che vogliono diventare «padroni» dell'industria dove lavorano, mettendosi in cooperativa, non facemmo un gesto provocatorio, né ci eravamo illusi

Sapevamo che una riforma, anche modesta non si fa con un gesto Sapevamo di aprire un corso nuovo, un processo difficile lungo il quale forti sarebbero state le opposizioni

Sapevamo che per una riforma una legge è indispensabile ma di per sé non sufficiente Tanto più quando si tratta di mettere in discussione regole antiche di aprire una fase nuova Di affermare che lo Stato interveniva non più solo a sostegno dell industria privata del grande padronato o dell industria pubblica ma dell impresa industriale autogestita dai lavoratori associati in cooperativa

Ma quella riforma non è più una provocazione, una ispirazione, una aspirazione è una legge della Repubblica è la legge approvata dal Parlamento della Repubblica

Porta il numero 49 del febbraio '85 Non è nota con il nostro nome, ma va sotto il nome della «marcora» Sono passati due anni dalla sua approvazione ma ancora non è entrata in funzione Abbiamo chiamato il governo in Parlamento a darne spiegazioni più volte di questo ritardo Ora il governo ci ha spiegato che il ritardo è dovuto alle opposizioni della Comunità Europea, ad una lunga trattativa con gli organi comunitari finalmente sbloccata, che ha portato a porre dei limiti agli interventi dello Stato, per le cooperative sino a 100 soci, chiedendo che per le cooperative con un numero di soci più elevato vi debba essere la notificazione alla Cee, la necessità di emanare una serie di decreti, di tre ministri, del Cipe, dei Cipi, ben 6, della loro registazione alla Corte dei Conti manca solo l'ultimo

Da marzo la legge potrà essere operante, ha detto il ministro in Parlamento Ed a marzo alla commissione Industria della Camera faremo una verifica della attuazione della legge Al di là delle opposizioni ufficiali sappiamo che l'opposizione reale è venuta dal «palazzo», dai vertici burocratici del ministero dell'Industria sempre più cassa di risonanza della politica della Confindustria, l avversaria di questa legge

Il ministro ci ha dato una buona notizia sono state presentate 366 domande su questa legge Si tratta di oltre 300 cooperative che sono sorte nel settore industriale, produttivo Non eravamo illusi, ma avevamo scelto giusto Abbiamo avuto forti opposizioni ma abbiamo avuto grande rispondenza nel paese, nonostante le difficoltà Ora si pongono due problemi concreti quello che da marzo, dopo l'ultimo decreto, gli organi ministeriali approvino le pratiche di finanziamento, che sono state presentate per oltre 200 miliardi quello di rifinanziare la legge per rispondere alle attese legittime, alla richieste concrete di oltre 5mila lavoratori che spesso sostituendosi al vecchio «padrone» rilevano la fabbrica, costruiscono una nuova impresa cooperativa Intanto è stato costituito il Foncoper, per il fondo di rotazione presso la Bnl Il movimento, la Lega, hanno fatto tutto il possibile Ci hanno detto «Con Craxi l Italia cambia» Sì, è vero Anche questo è un pezzo dell Italia che cambia Ma cambia perché c'è una legge che noi abbiamo conquistato con un governo che fa di tutto, prima per dimenticarsela, poi per affossarla Hanno parlato dell Italia del boom economico, siamo ancora a discutere di attuare leggi pensate nella fase della recessione economica Non solo non si riformano gli strumenti pensati nella crisi, dalla Prodi alla Gepi, ma non si approvano quelli per la innovazione e lo sviluppo C'è una verifica, la settimana prossima, tra le presidenze della commissione Industria del Senato e della Camera con il ministro dell Industria su questo vedremo le reali volontà del governo

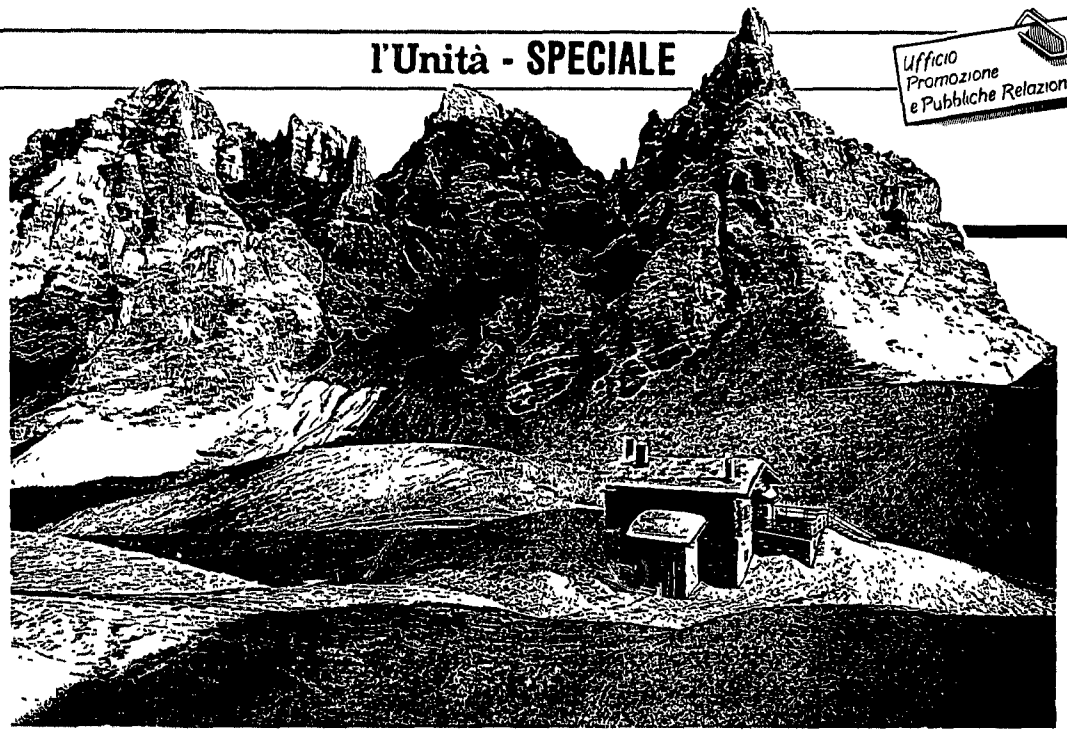
Alberto Provantini

Quando, cosa, dove

OGGI — Terza edizione di Tecnorama Ufficio, Salone delle macchine e arredamento per ufficio organizzato dalla Fiera del Levante in collaborazione con Comufficio e Tecnopolis Il salone non sarà solo una vasta e completa rassegna merceologica ma anche l occasione per sviluppare il dibattito sull introduzione delle nuove tecnologie nella scuola nelle professioni e nella pubblica amministrazione Bari — Quartiere Fieristico — dal 12 al 16 febbraio
● Convegno su «Le strategie di distribuzione dei prodotti nella trasformazione dei mercati finanziari» Intervengono Umberto Agnelli e Franco Piga Milano — Università Bocconi
● Promosso e organizzato dalla Cisl convegno di studio su «Edilizia abitativa degli anni 90» Parteciperanno ai lavori imprenditori, sindacalisti, amministratori locali e parlamentari Roma — Auditorio del lavoro — 12 e 13 febbraio
● Si inaugura «Mitas 87» mostra di tecnologie, attrezzature e servizi per cinema, teatri e discoteche Milano — Fiera — dal 12 al 16 febbraio
DOMANI — Conferenza del presidente dell Enea Umberto Colombo su «L Europa di fronte alla rivoluzione tecnologica» Roma — Istituto Accademico di Roma — Palazzo Torlonia
● «La consulenza di direzione strategia organizzazione sistemi» è il tema del settimo convegno nazionale Asco Milano — Circolo della stampa
SABATO 14 — Tavola rotonda dedicata a «Il porto di Livorno nel sistema portuale Alto Tirreno» Firenze — Palazzo Comunale

a cura di Rossella Funghi

Ufficio Promozione e Pubbliche Relazioni



Baita Segantini al Passo Rolle, sullo sfondo le Pale di S. Martino in una suggestiva elaborazione di un immagine a colori scattata da «Foto Ghedina». A centro pagina, la seggiovia di Fai.

La Provincia guarda al futuro

Turismo e territorio: è partita la sfida 2000

UNA PROVINCIA a vocazione turistica come quella del Trentino, per le sue caratteristiche morfologiche, geografiche e ambientali, è molto vantaggiata rispetto ad altri territori montani concorrenti, ma non può mai dormire sugli allori, specialmente in tempi di trasformazione come quelli che stiamo attraversando, in cui le montagne, sia pure famose come le Dolomiti, l'Adamello, il Cevedale o il Gruppo di Brenta, il sole e i laghi, materia prima preziosa e fondamentale, non bastano più ad una industria che ha raggiunto la dimensione del territorio creando occupazione per il 50% della forza lavoro provinciale Insomma, il turismo trentino è una grossa realtà, una cosa seria, che merita tutta l'attenzione che in questi anni è stata prestata ad esso da parte non solo degli operatori e delle associazioni di categoria, ma dalle autorità pubbliche, dalle Amministrazioni provinciale e comunali, dalle Aziende di soggiorno e da studiosi, economisti in primo piano, ed esperti, per non parlare della stampa.

Ovviamente, il punto di riferimento più aggiornato, e che può disporre di una visione complessiva di questa realtà, è e resta l'assessorato provinciale al Turismo, che anche quest'anno ha elaborato un bilancio dell'86 come premessa alla presentazione del programma promozionale e pubblicitario che si è svolta all'ormai tradizionale incontro annuale con la stampa e gli operatori turistici. In questa occasione l'assessore provinciale Mario Malossini ha messo a fuoco non solo lo «stato di salute» e le realizzazioni, ma anche le esigenze e le prospettive del turismo trentino.

I dati confermano un «buono stato di salute», nel 1986 il Trentino ha sfiorato i 24 milioni di presenze, con un incremento dell'8,2% rispetto al precedente anno, segnando così un altro primato.

NEL DETTAGLIO l'andamento delle presenze confermano la presenza determinante della clientela italiana, in continua espansione, e rivelano un notevole aumento dei turisti inglesi, che raggiungono così il secondo posto nella graduatoria delle presenze straniere, sempre guidata dalla Germania. Notizie confortanti giungono anche dalle festività natalizie e del nuovo anno: il «tutto esaurito» è stato registrato a Canazei, Vigo di Fassa, Moena, in val di Fiemme, a S Martino di Castrozza, Madonna di Campiglio, Pinzolo, Andalo e Fai della Paganella, in val di Sole, sugli altopiani di Folgaria e Lavarone, di Pinè Comunque, le festività hanno dato buoni risultati in tutti i centri turistici del Trentino

Italiani, inglesi e tedeschi e migliaia di altri turisti stranieri scelgono sempre più il Trentino per le loro vacanze non solo per le suggestioni paesaggistiche e la buona qualità della struttura ricettiva, delle attrezzature, dei servizi e degli impianti di risalita, ma anche per altri motivi tra i quali spiccano le iniziative promozionali e la costante attenzione degli operatori, della Provincia e delle altre istituzioni per i problemi sia della difesa dell'ambiente che dell'aggiornamento in tutti i campi. Infatti, negli ultimi anni sono stati investiti 250 miliardi per opere di rinnovamento e miglioramento nel settore della ricettività e 90 miliardi per il rinnovamento e il potenziamento delle funivie e cabinovie

MA IL Trentino affronta la «sfida del futuro» cominciando dalla pianificazione territoriale Presto sarà posta all'attenzione dei consiglieri provinciali la revisione del Piano urbanistico, strumento di riassetto territoriale e di difesa dell'ambiente, che terrà conto di altre opere riguardanti la grande viabilità (convenzione con l'Anas) e il piano per i grandi impianti turistici per lo sport Inoltre, ha precisato Malossini, l'assessorato è impegnato ad operare per l'attuazione entro l'87 del seguente programma Istituzione della nuova Azienda provinciale della promozione turistica, dell'Osservatorio turistico (con la collaborazione dell'Università) e di un corso parauniversitario di specializzazione turistica, avvio del progetto di «informatizzazione» in collaborazione con l'Irst e la Spa Informatica e della revisione degli ambiti turistici per migliorare la funzionalità dell'apparato pubblico per la promozione e la creazione dell'offerta turistica, completamento della revisione delle leggi provinciali «Tali progetti — ha detto Malossini — scaturiscono dai successi turistici di questi anni che ora esigono altri sforzi di qualificazione e di razionalizzazione delle risorse ambientali e umane»

Per quanto riguarda il programma promozionale 1987 imperniato su un graduale allargamento dei mercati e una più attenta diversificazione turistica, sono previste due «presenze promozionali» nelle Marche e in Liguria e iniziative particolari in Germania, in Gran Bretagna e nei Paesi del Benelux, che si aggiungono al collaudato calendario annuale e alle proposte locali, proposte che saranno completate con interventi capaci di esaltare le potenzialità culturali, artistiche, sportive e ricreative del Trentino

Insomma, anche questi impegni e questi programmi possono svelare il segreto del successi turistici del Trentino, una provincia che in questo campo non può più — e non vuole — ignorare che le «sfide del futuro», degli anni che ci portano al 2000, non si vincono con le glorie del passato, ma aguzzando continuamente l'ingegno ed evitando di «perdere i colpi» rispetto sia al mutare dei gusti e delle mode sia alle trasformazioni epocali e ai progressi del nostro tempo

Trentino a tutto sci, il paradiso bianco

750 km di piste per la discesa e il fondo, 365 impianti di risalita con una portata di 241.000 persone ogni ora - Le strutture ricettive - In primavera uno scenario affascinante per gite culturali ed enogastronomiche

Una fine d'anno assolata, che ha spinto qualche stazione sciistica delle Alpi a far funzionare i «cannoni», è trascorsa senza troppe ansiose attese nel Trentino la neve, un po' scarsa per la verità, se non ha suscitato entusiasmi, non ha neppure prodotto guasti nel movimento turistico dei primi mesi invernali Anzi, si può addirittura affermare che le festività natalizie e di Capodanno hanno fatto registrare il «tutto esaurito» in tutte le zone turistiche della provincia, dalla val di Fassa alla val Rendena, alla val d'Adige, alle valli di Fiemme e Primiero, alla Valsugana, dalle valli di Sole e Pejo, di Non agli altopiani di Folgaria e Lavarone, dei Tre Comuni della Paganella e delle Dolomiti di Brenta (Molveno, Andalo e Fai), di Pinè

Dopo le feste di Capodanno, nuove nevicate hanno rilanciato la stagione sciistica mobilitando non solo tutti gli addetti agli impianti di risalita, ma l'«esercito» delle settimane bianche e in particolare i reparti coi legni ai piedi Insomma, l'ultima neve ha vinto ogni esitazione tra la grande massa di sciatori italiani e stranieri che scelgono il Trentino per le loro vacanze invernali All'inizio di febbraio il «Bollettino delle nevi» presentava un quadro confortante 40/70 cm ad Andalo, Molveno e Fai, 35/70 a Canazei, 40/80 a Cavalese, 50/80 a Folgaria e Lavarone, 70/90 a Madonna di Campiglio, 50/80 a Marilleva e Folgarida, 25/90 a Moena, 60/100 sul monte Bondone (Trento), 70/110 sulla Panarotta 2002 (Levico Terme), 50/90 a Pejo, 30/90 a Pinzolo, 80/100 alla Polsa e a S Valentino sul monte Baldo (Brentonico), 40/80 a Pozza e Vigo di Fassa, 40/80 a Predazzo, 40/80 a S Martino di Castrozza, 40/80 a Tesero In questi centri montani sono in funzione tutti gli impianti di risalita, cioè 18 funivie con una portata di 12 mila persone/ora, che coprono una distanza di 34 km, 6 telecabine ad agganciamento automatico, per una lunghezza complessiva di 10 km (portata oraria di 7 mila persone), 114 seggiovie e telecabine normali su un percorso complessivo di 135 km (83 mila persone/ora), 225 sciovie (124 km, con una portata oraria di 139 mila persone), 2 slittinovie

Come si vede, è un apparato che non ha eguali in Europa e che può veramente affrontare l'invasione di un esercito di sciatori anche nella seconda parte della stagione invernale Complessivamente, il Trentino dispone di 365 impianti di risalita, che coprono un percorso di 303 km e producono una portata oraria di 241 mila persone È il quadro, già così imponente, è ancora incompleto, perché evidentemente questo complesso di impianti è in funzione di campi innevati, di discese e dello sport dello sci, che devono avere dimensioni ancora più ampie, dislivelli vari e decisivi susseguenti, caratteristiche morfologiche, queste, che solo il Trentino può avere in abbondanza poiché ha un territorio completamente montuoso e percorso da catene e gruppi di monti maestosi, ricchi di valli molto aperte, di pianori, altopiani, selle prative

E perfino inutile ricordare il Trentino ti fa sciare sulle Dolomiti, sulle pendici e sulle vette del Cevedale, dell'Adamello, delle Dolomiti di Brenta, della Paganella, del Latemar, del Lagorai, dei Monzoni, del Bondone, del Baldo, sui ghiacciai della Marmolada e Presena, sotto le Torri del Vajolet, del Catinaccio (m 2981), del Sass Pordoi (m 2958), del Cimon della Pala (m 3185), di Cima Tosa (m 3173), del Monte Vioz (m 3644), di Punta S. Matteo (m 3678). Ma non si possono neppure ignorare i pregi delle stazioni sciistiche al Passo del Tonale, o del Passo del Brocon, di Spiazzo in val Rendena, di Fiavé e Tione-Bolbeno nelle Giudicarie, di Tremalzo in val di Ledro, di Bordala (val di Gresta), del Pian delle Fugazze (sulla strada Rovereto-Schio), dell'Altopiano di Pinè

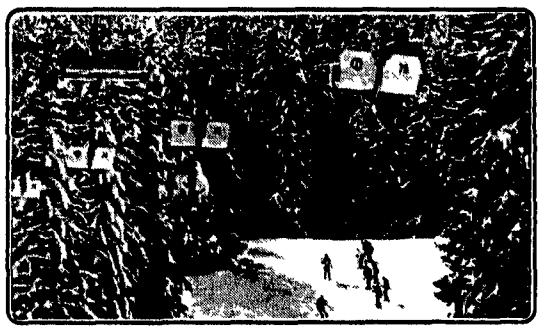
Insomma, gli impianti di risalita sono lunghi 303 km, ma sono al servizio di 470 km di pista di discesa (sono battute da 170 gatti delle nevi). Infine, si devono contare altri 280 km di «anelli», circuiti e piste per il fondo Tra discesa e fondo la lunghezza delle piste attrezzate del Trentino potrebbe coprire la distanza tra Milano e Napoli, per non parlare dei fuori pista e delle ampie possibilità di praticare sci-alpinismo Siamo di fronte ad una attrezzatura che non teme confronti, per un turismo invernale altamente qualificato e diversificato

Ovviamente, le grandi dimensioni dell'apparato sciistico sono pure sorrette e servite da adeguate strutture ricettive, di ristorazione, di svago, culturali, sportive

Per non uscire dal tema degli sport invernali, ci limiteremo a segnalare che nel Trentino son pure in funzione 4 stadi del ghiaccio, 3 piste per pattinaggio, 3 piste per slittino, 5 piste di curling e 5 trampolini per salto con gli sci Poi si devono perlomeno citare le 63 scuole di sci con 982 maestri per le discipline alpine e 158 maestri per il fondo, il centro di sciorientamento e i 22 sistemi di skipass di cui 15 con impianti computerizzati In inverno funzionano pure 8 piscine pubbliche coperte.

È pure il caso di precisare che tutti questi impianti e strutture, attrezzature e servizi, che sorgono e funzionano tra scenari e panorami incomparabili in circa 50 stazioni invernali, sono facilmente raggiungibili sia attraverso una ben articolata rete stradale servita da una comoda Autobrennero, che attraversa centralmente il territorio trentino lungo il corso dell'Adige; sia coi trasporti pubblici Di fronte a offerte turistiche invernali come questa, non destano meraviglia le previsioni fatte dopo le ultime nevicate circa l'andamento delle settimane bianche e delle presenze nella seconda parte della stagione si parla di altri 600 mila sciatori e di circa 3 milioni di presenze

Ma i dirigenti delle Aziende di soggiorno, l'assessorato provinciale al Turismo, le agenzie e gli operatori turistici trentini, già mobilitati per rendere piacevoli le settimane bianche degli ultimi mesi invernali, hanno già lo sguardo puntato sulla primavera e l'estate Girando tra i centri turistici, da Folgaria a Trento, ad Andalo, a Pinzolo, da Malé a Moena, Vigo di Fassa e Canazei, a Baselga di Pinè, ci sentiamo ripetere un ritornello «Stiamo preparando programmi e iniziative non solo per l'estate, ma anche per la primavera, che nel Trentino è una stagione fascinosa, dolce e serena, adatta per viaggi e gite culturali, per piacevoli soste enogastronomiche, per escursioni nei regni favolosi di tante montagne di razza»



Per impianti e alberghi

Negli anni '80 investiti 500 miliardi

Entro pochi giorni sarà inaugurata la nuova funivia Campitello-Col Rodella

La mega cabina della nuova funivia Campitello-Col Rodella

Una industria turistica seria come quella trentina, che ormai deve rispondere alle esigenze e ai desideri di una clientela non solo affezionata ma anche nuova e in continua espansione, che nell'86 ha fatto segnare quasi 24 milioni di presenze, ha sempre nei suoi programmi annuali la voce riguardante gli aggiornamenti e la qualificazione sia delle strutture ricettive e dell'ambiente, natura, strade e trasporti compresi, sia degli impianti e delle attrezzature. Non ci si deve meravigliare quindi se, tirando le somme degli Anni 80 a tale riguardo, si scoprono investimenti che si avvicinano al valore di 500 miliardi e che per il 50%, cioè 250 miliardi, finiscono esclusivamente nel miglioramento del complesso alberghiero Ma un altro settore, quello degli impianti a fune, molto importante sotto il profilo turistico estivo e invernale, presenta un bilancio cospicuo, con circa 100 miliardi di investimenti

E in questo campo, non è mai finita. Infatti, le notizie non solo di miglioramenti ma di grandi imprese, si susseguono ininterrottamente. L'ultima, forse la prima del 1987, riguarda la nuova funivia Campitello-Col Rodella, che, dopo il collaudo e i primi viaggi delle festività di Capodanno, sarà inaugurata nella seconda metà di febbraio Il nuovo impianto funiviario, che si è subito rivelato come un importante polo di attrazione nell'area sciistica dolomitica, applicando i più rigorosi criteri di sicurezza, adotta un sistema a doppie funi portanti per 2 vetture da 120 posti Ha una portata di 1100 persone/ora e in 5,5 minuti la vettura supera il dislivello di un chilometro (984 m) ed approda al 2400 m di quota sul Col Rodella, dopo un tracciato di linea di 2472 metri Investendo in questo impianto 9 miliardi e mezzo, la società Incremento Turistico Canazei, che celebrerà i 40 anni di fondazione il 5 marzo, ha voluto accelerare la realizzazione del progetto per completare il sistema funiviario delle Dolomiti fassane, perfezionando il collegamento della ski-area di Canazei al giro sciistico del gruppo del Sella che comprende le splendide valli ladine di Fassa, Gardena, Livinallongo e Badia. Nella stessa zona recentemente è stato creato un nuovo impianto di innevamento artificiale con 50 cannoni che coprono 2,2 km di pista.

Un'altra funivia era stata rinnovata in luglio a Vigo di Fassa con vetture da 100 posti (dislivello di 600 m, portata 1100 persone/ora). Nuove seggiovie anche a Pian Pecei-Ciampedie e Cigolade. Nella zona di Moena, invece, dopo la funivia Passo S Pellegrino-Col Margherita, realizzata qualche anno fa, è stata programmata per l'Alpe Lusia una cabinovia automatica. Seggiovie nuove sono entrate in funzione anche a Marilleva, Folgarida — val di Sole — e ad Andalo, dove l'anno scorso è stata pure realizzata una cabinovia ad agganciamento automatico (investimento complessivo di 8 miliardi). Opere importanti, come un centro polivalente e il restauro del Maso Spilzi, sono state realizzate a Folgaria, un centro polivalente è pure sorto a Levico Terme, mentre impianti minori e miglioramenti delle strutture ricettive sono stati attuati a Madonna di Campiglio, Pinzolo, S Martino di Castrozza, Trento, Molveno, Fai della Paganella, nelle valli di Non, di Fiemme e nel Primiero Insomma, grandi investimenti per un grande movimento turistico.

«Giubbe rosse» canadesi (foto in alto) e un gruppo di poliziotti scozzesi sfilano per le vie di Trento

Ogni anno decine di appuntamenti agonistici internazionali e a fine mese...

Sport nel nome della pace

Atleti poliziotti di 35 nazioni daranno vita ai campionati iridati di sci e pattinaggio - In marzo i mondiali di hockey su ghiaccio

Fra le manifestazioni sportive dell'inverno trentino si possono trovare gare di ogni tipo e razza, per bambini e anziani, per giovani e di media età, per dilettanti e professionisti A Cogolo di Pejo hanno perfino avuto i Campionati italiani di motoslitta, mentre sul ghiaccio della pista olimpica di Miola sono già state ospitate le prove di Coppa del Mondo di pattinaggio (velocità) e del Trofeo Nicolodi Ma nel calendario degli sport invernali trentini spiccano non poche gare classiche e di grande richiamo internazionale, che impegnano pure veri campioni dello sci Si possono ricordare le «Millegrobbe», corsa a tappe (90 km) sull'altopiano Folgaria Lavarone vinta quest anno dallo svedese Toni Polder seguito dal sovietico Mjandin e dall italiano Luigi Croce la «24 Ore» di Pinzolo, competizione di gran fondo l ultima, la 9ª, è stata vinta dalla staffetta sovietica mentre il finlandese Rantanen ha conquistato il record individuale (a Pinzolo c è pure il Rally internazionale del Brenta di sci-alpinismo), la Marcialonga, un altro confronto internazionale, addirittura di massa, sulle piste da fondo che da Moena, risalendo l'Avisio, portano a Vigo, Pozza di Fassa, Canazei e poi, al ritorno, di nuovo a Moena, lungo la val di Fassa e infine in val di Fiemme e all arrivo di Cavalese Alla 16ª edizione del 25 gennaio scorso sono scesi in lizza circa 6 000 sciatori Hanno vinto lo svedese Blomquist e l azzurro De Zolt, e Maria Canins Un'altra «classica» internazionale, giunta ormai alla 27ª edizione, è quella riservata ai ragazzi, che si disputa sulle piste del Bondone, la montagna di Trento, per la conquista del Trofeo Topolino Nell'albo d'oro del Topolino figurano le prime vittorie di Thoeni, Stenmark Zurbriggen

Nel calendario di febbraio e marzo si trovano pure altre manifestazioni sportive invernali di grandissimo rilievo quali i Campionati mondiali di sci e pattinaggio per le polizie (27 febbraio - 7 marzo), preceduti dai Campionati italiani dei vigili urbani, i Campionati mondiali di hockey su ghiaccio (26 marzo - 5 aprile), e la Pizolada delle Dolomiti, gara internazionale di sci-alpinismo

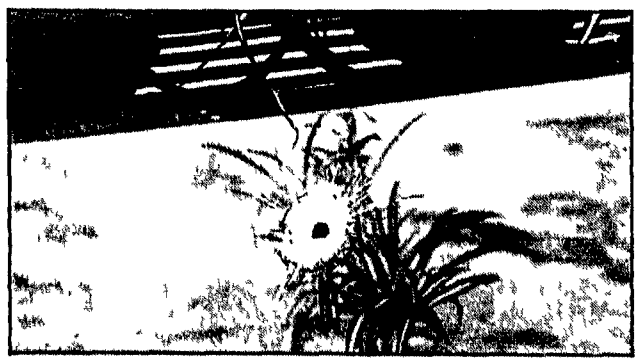
È inutile dire che per i Campionati delle polizie, che hanno già registrato l'adesione di 35 Paesi, Usa, Australia, Giappone, Cina, Canada e Argentina compresi, Trento si trasforma in una capitale del mondo e della pace, che offre un festoso spettacolo nelle strade e nello stadio, con sfilate di squadre e rappresentanze in divisa, di fanfare e bande Per i titoli sono 4 le prove di sci maschile fondo slalom gigante, slalom e staffetta (3 x 8 km 2 quelle femminili fondo e gigante 2 le prove di pattinaggio, 500 e 1000 m sprint maschile Le gare si svolgeranno sui campi innevati del Bondone, di Pompeago, Lago di Tesero e Miola (altopiano di Pine)

Alla presentazione del Campionato mondiale di sci e pattinaggio per le polizie, svoltasi al Circolo della stampa di Milano, gli organizzatori hanno pure precisato che le iscrizioni sono ancora aperte in particolare si attende l adesione dell'Urss e di altri Paesi dell'Est invitati Questa grande manifestazione sportiva, che prevede pure una cerimonia per la consegna a tutte le nazioni partecipanti del trofeo Unitas per la pace è organizzata dall Associazione sportiva delle polizie municipali d'Italia dal Comune e dalla Provincia di Trento, con la collaborazione della Fisi e del Coni e il patrocinio del Comitato internazionale olimpico e del Parlamento europeo

Verso la fine di marzo, 22 giorni dopo la conclusione dei Campionati per le polizie, dal Centro Fassa partirà la Pizolada delle Dolomiti, gara internazionale di sci-alpinismo, che si svilupperà nella zona del Passo S Pellegrino, del Passo Cirelle, m 2886, dove è prevista una prova facoltativa in salita, fino alla Cima Ombrettola, m 2922, poi, c'è la salita alla Forcella Paschè e infine, attraverso la val Monzoni e la val S Nicolò, si arriva a Pozza di Fassa. È prevista la partecipazione di 107 squadre austriache, tedesche, svizzere, cecoslovacche e di altri Paesi europei

Infine, dal 26 marzo al 5 aprile, nel Palazzo del ghiaccio di Alba di Canazei, si svolgeranno i campionati mondiali di hockey su ghiaccio, degna conclusione di una stagione invernale ricca di grandi manifestazioni sportive che nel Trentino ormai rappresentano una tradizione di notevole interesse nell ambito delle sue offerte turistiche Ma nell'alta val di Fassa la stagione invernale avrà pure un finale segnato da una serie di appuntamenti sciistici di alto livello tra cui spiccano 3 gare internazionali di sci alpino Come si vede, non c è il pericolo di annoiarsi

Servizi di **Alfredo Pozzi**



Spari a S. Lorenzo «Ma il razzismo c'entra ben poco»

Otto colpi di pistola contro l'Albergo del Popolo - Secondo il commissariato è «l'avvertimento» di qualche malavitoso locale»

I buchi lasciati sui muri dalle pallottole sono stati velocemente otturati, nuovi vetri hanno già preso il posto di quelli mandati in frantumi dai proiettili A meno di dieci ore dall ennesimo assalto notturno all'Albergo del popolo (l'ostello dell Esercito della Salvezza nel cuore di S Lorenzo dove sono ospitati molti stranieri) tutto è a posto e ordinato come se nulla fosse successo Nessuna rivendicazione, nessuna scritta, questa volta ha accompagnato l aggressione a colpi di pistola avvenuta in piena notte, quando in strada non c era nessuno Ma gli episodi di due settimane fa la bomba molotov lanciata contro l'ostello le scritte razziste sui muri subito cancellate, la «rivendicazione» della spedizione punitiva contro «due marocchini» sono ricordi ancora troppo «freschi» Difficile poter liquidare quest'ennesimo gesto senza che l'ombra del razzismo si faccia strada

Le vie del quartiere sono ancora tappezzate dai manifesti di allarme e di denuncia del Partito comunista e del Comitato di quartiere che proprio ieri aveva indetto un'assemblea Eppure in parrocchia davanti al negozi persino tra i nordafricani seduti ai tavolini del bar è un coro unanime «Il razzismo non abita a S Lorenzo»

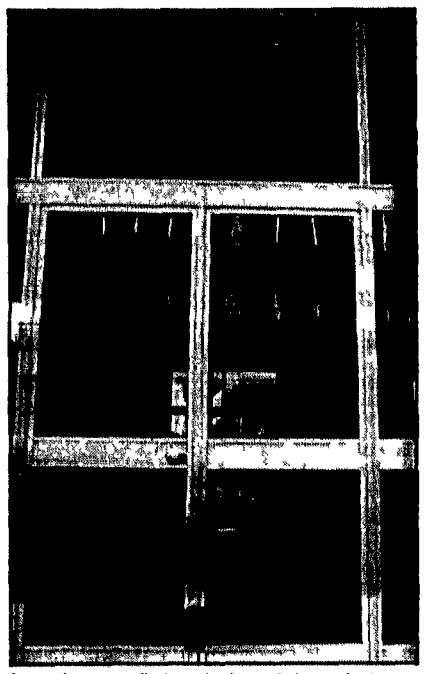
Dice la commessa di un negozio di frutta e verdura che sta nella piazza del mercato «Qui a due passi c è la sede di Radio proletaria, la sezione del Partito comunista è poco distante Gli studenti palestinesi hanno un circolo culturale, e un nuovo centro per discutere tra giovani nordafricani è nato proprio pochi mesi fa Insomma con la storia che ha S Lorenzo prima che attecchisca il razzismo dovrebbe essersi rivoltata la città»

Incalza Don Ettore «Il razzismo non è nello spirito di questo quartiere Le faccio un esempio domenica scorsa alla messa un giovane giordano disoccupato voleva togliermi di mano il microfono per fare un appello ai fedeli Per essere aiutato Ma le pare che in un clima di intolleranza e razzismo sarebbero possibili cose di questo tipo?»

Ancora più chiari riguardo all aggressione dell Albergo del popolo sono gli uomini del commissariato Secondo loro dietro ai colpi di pistola più che razzisti si nascondono piccoli malavitosi locali che vogliono difendere a tutti i costi il loro predominio nel quartiere «Sono piccoli boss che si camuffano da giustizieri — spiegano — hanno in mano tutto il mercato dell eroina ma se per caso uno straniero si permette di vendere anche una sola bustina di eroina organizzano spedizioni punitive per far vedere chi è che comanda»

Non è la prima volta che accade Nell'estate dell'85 le vittime non furono «i marocchini» ma quattro giovani tossicodipendenti locali I capetti del luogo li pestarono di brutto in mezzo alla strada e davanti a tutti Volevano dare una dimostrazione di forza «Quando il andammo ad arrestare — raccontano al commissariato — nonostante che nel loro curriculum ci fosse una sfilza di reati connessi allo spaccio di droga ci vennero a dire che volevano ripulire il quartiere dall eroina» «Purtroppo questi "capetti" hanno un certo seguito tra alcuni giovani del quartiere» concludono al commissariato E proprio con argomentazioni simili a questa un ragazzo del «gruppo S Lorenzo 77» intervistato dal nostro giornale cercava di difendere l aggressione davanti all Albergo del popolo «Hanno fatto bene» diceva convinto «Il razzismo non c'entra Il problema è l eroina Quella t ammazza Qui noi del quartiere ci conosciamo tutti Tanti ragazzi si sono rovinati per la droga »

Carla Chelo



La pensione presa di mira a pistolettate ieri notte in alto, uno dei fori nella porta a vetri

«Un quartiere ospitale con gli stranieri»

Gli abitanti in assemblea - Tutti d'accordo: la violenza è un fenomeno episodico

S Lorenzo si guarda allo specchio fa l autocritica e si passa una mano sulla coscienza Ma in conclusione dall assemblea pubblica organizzata dal Comitato di quartiere esce assolto Tutti infatti, sanlorenzini e stranieri si sono mostrati concordi su un punto S Lorenzo non è un quartiere razzista, anzi, anche i recenti episodi di intolleranza che hanno avuto per bersaglio gli ospiti dell Albergo dei poveri gestito dall esercito della salvezza non rivelano l insorgere di un clima di violenza da Bronx ma sono soltanto sporadiche esplosioni di teppismo, spesso legato alle frange dell estremismo di destra

«Ma è anche necessario cambiare l ottica con cui si guarda agli stranieri — ha commentato Yousef Salman palestinese coordinatore generale della federazione delle organizzazioni e comunità straniere in Italia Evitare le nette contrapposizioni tra bianco e nero Né demoni né angeli gli stranieri presentano in egual misura virtù e difetti e tra loro sicuramente si possono trovare anche dei brutti soggetti malversatori, spacciatori»

Yousef Salman ha ricordato la tradizionale ospitalità del quartiere, che da oltre dieci anni ospita una consistente colonia di stranieri, che ha sempre potuto vivere in tutta tranquillità integrandosi perfettamente nella vita di S Lorenzo Ma uno degli abitanti che ha preso la parola ha altresì ricordato come negli ultimi tempi le condizioni siano diventate più difficili soprattutto i controlli della polizia si sono fatti più insistenti e severi

Una rapida radiografia del quartiere ha abbozzato Giorgio Bisegna segretario del C lq «S Lorenzo — ha detto — è un quartiere di frontiera al tempo stesso situato nel cuore della città ed abbandonato a se stesso Un quartiere in cui nessuno dei problemi urgenti è stato affrontato e risolto e che sta conoscendo la progressiva ed inarrestabile espulsione del suo nucleo originario Un quartiere che ha visto affiancarsi ai suoi diciannovemila e passa abitanti una popolazione parallela, costituita dai seimila studenti fuori sede e dai seimila lavoratori stranieri nordafricani o mediorientali»

gi c

Stamattina i funerali della ragazza di 16 anni strangolata dal suo fidanzato

«Non vuole più vivere»

Parlano i genitori dell'assassino

Non fa nulla per giustificarsi, ripete che non gli importa più di nulla - La madre: «Un carattere difficile, lui era buono o cattivo, nessuna via di mezzo» - Il padre: «Cercava in me un riferimento più saldo» - La sorella: «Forse voleva da noi un affetto più dimostrato, più abbracci...»

« Ritengo di essere un ragazzo piuttosto debole e timido questi difetti hanno suscitato in me tantissimi problemi mi rendono insicuro e triste e il mio presente è angoscioso, ora sono quasi maturo e mi rendo conto che la mia sola speranza è il futuro Questo perché io spero di riuscire a cambiare il mio carattere e tutte quel'e emozioni che influiscono negativamente nella mia vita » Sono alcuni passi di un tema di Gianni Giacalone il giovane che per gelosia ha strangolato la sua ragazza, Cristiana Salerno, di appena sedici anni Il testo lo danno i genitori di Gianni suo padre Enzo, 60 anni, ingegnere delle ferrovie in pensione, stretto nel suo cappotto spigato e nelle spalle afflitte dalla tosse, sua madre Fernanda 59 anni portati splendidamente, attenta e autoritaria, sua sorella Stefania, 27 anni la sola che talvolta riusciva ad ottenere da Gianni delle confidenze «La mandavo avanti io — racconta il padre — poi mi faceva riferire, perché con me non parlava mai» Poi, pochi mesi fa è arrivato per lui questo amore «Gianni è cambiato totalmente — dice il padre — era allegro, espansivo, ci abbracciava, era felice Non aveva mai portato delle ragazze a casa, quando la porterò sarà quella giusta, mi diceva»

«Un carattere difficile — dice la madre — lui era buono o cattivo, niente vie di mezzo Da me qualche schiaffone l'ha preso»

«Io no, non l ho mai picchiato sono di carattere accondiscendente non gli dicevo nulla nemmeno quando mi sbatteva la porta in faccia — ricorda il padre — Forse lui mi rimprovera proprio questo, voleva un punto di riferimento più saldo, cercava autorità»

«Forse da noi voleva un affetto dimostrato — dice Stefania, che trattiene le lacrime a stento — baci, abbracci il bisogno di essere toccato, di sentirci vicini fisicamente »

«Ma ultimamente il cambiamento era incredibile Cristiana era l'essenza stessa della femminilità — dice Enzo — lui ne era totalmente affascinato Aveva preso la licenza media per miracolo, poi aveva fatto il pittore e il muratore Ma un giorno lui e Cristiana sono venuti da noi, si davano di gomito, si dicevano ridendo dillo tu, no dillo tu Gianni si era iscritto a nostra insaputa usando tutti i suoi risparmi ad una scuola privata per odontotecnici Lo aveva convinto Cristiana, devi diventare qualcuno, gli aveva detto E i risultati del suo primo quadrimestre sono totalmente positivi»

«Oggi la mia vita è ricca di timori e di incomprensioni — continua Gianni nel suo tema — ma la mia ragazza riesce a farmi capire i miei difetti, e la speranza di un domani mi aiuta a combattere questa mia vita, ricca di amare delusioni»

Poi Cristiana lo lascia, è innamorata di una vecchia fiamma Gianni ottiene una «proroga» di una settimana, ma allo scadere Cristiana è inflessibile Il resto, l'omicidio, l'occultamento del corpo, la freddezza nel costruire e difendere l'alibi, il partecipare alle ricerche insieme ai genitori di lei, è cronaca.

«Era completamente distrutto quando lei lo ha lasciato — racconta Stefania — a me lo ha confessato, ma dopo la scomparsa di Cristiana da lui non ottenevo che monosillabi Sei preoccupato? — chiedevo — Rispondeva. «Certo! Che domande!» «Avevo il terrore di ritornare come prima — ha detto Gianni in carcere — di non avere di nuovo più affetti»

«Noi non sospettavamo di lui — dice il padre — pensavamo magari che Cristiana potesse aver avuto un malore, lei ci aveva raccontato una volta che soffriva di svenimenti Abbiamo scritto una lettera alla sua famiglia, domani non andremo al funerale, crediamo sia meglio, ma manderemo dei fiori In risposta alle nostre righe è venuta a trovarci una amica della famiglia di Cristiana»

Com'era Gianni nel suo rapporto con gli altri?

«Non ha mai portato a casa i suoi amici — racconta la madre — tranne una volta, quando stava alle medie Lui è mingherlino, una volta aveva iniziato a fare sollevamento pesi, voleva farsi i muscoli Poi era sempre volubile, lo glielo dicevo sei proprio del segno dello scorpione »

Oggi il signor Enzo e la signora Fernanda andranno a Regina Coeli hanno avuto il permesso di vedere Gianni, che ieri è stato tolto dall isolamento

«So che ha chiesto di noi — dice suo padre — so che si preoccupa per la mia salute Che gli dirò? Ho paura che mi metterò a piangere, e lui non lo sopporterà Io e sua madre piangeremo e lui no, lui non esterna mai i suoi sentimenti Anche nei giorni in cui nascondeva così bene il suo gesto Dormiva però a lungo, dopo mi sono accorto che aveva usato le mie gocce di valium»

« Fin da piccolo sono stato trattato sempre bene, mai picchiato, mi hanno permesso di fare ciò che volevo, e questo mi ha reso debole, timido, pieno di paure I problemi che dovevo combattere li aggiravo, oppure li trascuravo. »

Non è il solo tema che Gianni poteva fare, poteva scegliere tra altri due, assai meno impegnativi È stato accusato di omicidio volontario, ma non reagisce Non fa nulla per giustificarsi o per attenuare le sue reponsabilità. «Non importa — continua a ripetere — la mia vita non è più nulla»

Anche le speranze di Cristiana questa mattina affrontano l'ultimo viaggio L'appuntamento per i funerali è alle undici, dall'obitorio del Policlinico si traverserà piazza del Verano per raggiungere la chiesa di San Lorenzo fuori le mura.

Roberto Gressi

Il luogo del delitto e un istantanea di Cristiana Salerno

Fallisce a Trastevere un grottesco tentativo di rapina dentro il ministero della Pubblica istruzione

Piccoli banditi per un grande colpo

Nei locali dell'agenzia della Cariplo erano da poco arrivati plichi contenenti un miliardo - Scatta l'allarme e il cassiere riesce a consegnargli solo 180 milioni - Presi dopo che avevano tentato di fuggire da una finestra perdendo il bottino e fratturandosi i piedi

Impermeabile beige e cappotto blu, due parrucche scure per confondere i identikit, pistole in tasca ma con l aria sicura e un po annoiata degli impiegati che vanno a timbrare il cartellino Nella testa un colpo da un miliardo Così Roberto Viganò 26 anni ex appartenente del Nar, e Francesco Randazzo, 31 anni erano riusciti ad arrivare fino agli sportelli della agenzia della Cariplo all interno del ministero della Pubblica istruzione a Trastevere dove da pochi attimi era arrivato tutto quel denaro Il piano era stato studiato nei minimi particolari ma per Roberto Viganò e Francesco Randazzo, rapinatori ambiziosi e un po' maldestri, i fatti non sono andati nel verso giusto Fuggiti con un bottino ben più misero di quello previsto calandosi da una finestra si sono fratturati i piedi e a quel punto per loro sono scattate le manette

Erano le 8 30 di ieri e come ogni mattina all ingresso laterale del ministero della Pubblica istruzione era cominciato il via vai dei duemila dipendenti che vi lavorano Un flusso che entra a passi svelti per andare a timbrare il cartellino un altro controcorrente più rallentato che esce a prendersi un caffè L ora e l entrata laterale sono sembrati ai due banditi la situazione ideale Confusi tra tanta gente hanno indossato i panni dei perfetti impiegati Sono entrati di fretta spintonando qualcuno come se fossero in ritardo sull orario Superati i primi controlli tanto che il portiere non ha chiesto di riempire il «passi» sono saliti al secondo piano là dove sono gli uffici dei dirigenti e gli sportelli dell agenzia della Cariplo Ore 8 40 dall ingresso principale del ministero entra un furgone della Cariplo carico di soldi Si ferma nel cortile interno e due poliziotti portano i plichi al secondo piano I due banditi ne seguono i movimenti senza farsi vedere Sapevano certo che ieri sarebbe arrivato il miliardo Ora non rimanevano che le ultime mosse Roberto Viganò si ferma sulla porta dell agenzia e fa da palo Francesco Randazzo si presenta davanti al cassiere e pistola in pugno gli intima di consegnargli il bottino Tutto studiato alla perfezione tranne il fatto che la sorte ci lì a poco gli avrebbe giocato tiri mancini Il cassiere reagendo con molta presenza di spirito ha spostato con il piede i plichi da un miliardo e gli ha consegnato solo 180 milioni Non c'era tempo per contarli e pensando di avercela fatta i banditi li hanno messi in una busta di plastica cominciando la fuga. Ma l'allarme è scattato subito e tutte le uscite si sono chiuse automaticamente I due rapinatori hanno cominciato a girare come trottole per i corridoi del ministero finché imbucata la stanza del direttore generale hanno pensato di uscire dalla finestra che si affaccia su viale Glorioso. Un salto di tre metri, ma nella discesa, gran parte del bottino è volato fuori dalla busta di plastica L atterraggio dei due rapinatori è stato ancora più sfortunato Randazzo si è fratturato il tallone rimasto immobile è stato subito arrestato dal maresciallo Antonino Calderan che lavora all interno del ministero Viganò si è lussato una caviglia e zoppicante ha tentato di fuggire in salita su viale Glorioso Qui la pattuglia dei carabinieri in servizio intorno al ministero lo ha acciuffato Per tutti e due in pochi minuti sono scattate le manette

g l

La finestra del ministero dalla quale si sono gettati i maldestri rapinatori In alto la parrucca e la pistola dei banditi Sotto (da sinistra) Roberto Viganò e Francesco Randazzo

Appuntamenti

INFORMATICA — Presso la sezione del Pci di Cinecittà (via Flavio Stilicone, 178) si terrà un corso di informatica articolato in 32 ore (16 teoriche e 16 pratiche) su Olivetti M24. Il corso inizierà il 24 febbraio e le iscrizioni si raccolgono fino al 20 febbraio. (Per informazioni telefonare al 768.793 dalle 16 alle 20).

IL SEGNO E LA CIFRA — Introduzione all'estetica islamica. L'incontro, promosso dal Cre (Centro studi romano di estetica), si tiene domani alle ore 17, nella sala comunale di palazzo Braschi (Piazza S. Pantaleo, 10). Relazione di Bianca Maria Alfieri, storica dell'arte musulmana, Università «La Sapienza».

DIALOGHI CON L'INCONSCIO — Si svolge oggi il quarto appuntamento di questo ciclo, dal titolo «Ricattatori e ricattati». L'appuntamento è alle 20,45 al Teatro Eliseo. Il relatore Sandro Gindro.

IL PIANO SISTINO — È il titolo di un convegno di due giorni (il piano sistino e Roma capitale) che si apre questa mattina a Palazzo Taverna (ore 9.30, via di Monte Giordano 36). Alcuni tra i maggiori urbanisti discuteranno del piano urbanistico di Sisto V e della sua eredità sullo sviluppo della città.

Mostre

■ **CARAVAGGIO** — Tredici famosi dipinti. Galleria nazionale d'arte antica (Via delle Quattro Fontane, 13). Ore 9-19, festivi 9-13, lunedì chiuso. Fino al 28 febbraio.

■ **APHRODITE'S SCENTS** — Profumi e cosmesi del mondo antico: quelli di Roma imperiale ricostruiti da Crv: esposizione di oggetti e di prodotti da toilettes dell'epoca. Fondazione Sorgiu, via del Banco di Santo Spirito, 42. Orario 14-20, festivi 10-20. Fino al 20 febbraio.

■ **PLACE 18** — Mostra performance di videopittura e video sculture di Brian Eno con musiche dell'autore. Al Casino dell'Aurora, Palazzo Pallavicini-Rospigliosi, via XXIV Maggio. Ore 15.30-23, martedì, giovedì e sabato anche 9.30-13.30 (ingresso lire 6.000). Fino al 22 febbraio.

■ **I MOBILI DEI MAESTRI** — La ricostruzione degli arredi dei più famosi architetti moderni accompagnati da studi analitici, dati storici e grafici. Palazzo Braschi, piazza S. Pantaleo. Ore 9-13,30, martedì, giovedì e sabato anche 17-19,30, domenica 9-13. Lunedì chiuso. Fino al 1° marzo. Ingresso L. 4.000.

■ **ARCHITETTURA GIAPPONESE** — La storia attraverso le fotografie. Istituto giapponese di cultura, Via Gramsci, 74. Ore 10-13 e 15-19, sabato 10-13, domenica chiuso. Fino al 28 febbraio.

■ **PARIGI FANTASTICA E ROMANTICA. LE INCISIONI DI CHARLES MERYON (1821-1868)** — Per la prima volta in Italia cinquanta acqueforti dell'incisore francese, una preziosa testimonianza della Parigi prima dei «grands travaux» del prefetto Haussmann. Palazzo Braschi, Piazza S. Pantaleo (feriali 9-13,30, martedì, giovedì e sabato anche 17-20, festivi 9-13, lunedì chiuso. Fino al 1° marzo.

■ **ROMA 1846-1849** — Dalle riforme di Pio IX alla Repubblica Romana. Documentazione d'archivio e immagini d'epoca. Museo del folklore, Piazza S. Egidio. Ore 9-13,30 e 17-19,30, domenica 9-13, lunedì chiuso. Fino al 15 marzo.

■ **MANIFESTI PER DUE CITTÀ** — Roma e Napoli. Opere di grafici, cartonisti, vignettisti, illustratori. Istituto nazionale per la Grafica, presso la Calcografia nazionale, Via della Stamperia, 6. Ore 9-13, sabato anche 16-19. Fino al 16 marzo.

Taccuino

Numeri utili

Soccorso pubblico d'emergenza 113 - **Carabinieri** 112 - **Questura centrale** 4686 - **Vigili del fuoco** 44444 - **Cri ambulanze** 5100 - **Guardia medica** 475674-1-2-3-4 - **Pronto soccorso oculistico: ospedale oftalmico** 317041 - **Policlinico** 490887 - **CTO** 517931 - **Istituti Fisioterapici Ospedalieri** 6323472 - **Istituto Materno Regina Elena** 3595596 - **Istituto Regina Elena** 49851 - **Istituto San Gallicano** 584631 - **Ospedale del Bambino Gesù** 6567954 - **Ospedale G. Eastman** 490042 - **Ospedale Fatebenefratelli** 58731 - **Ospedale C. Forlanini** 5584641 - **Ospedale Nuovo Regina Margherita** 5844 - **Ospedale Oftalmico di Roma** 317041 - **Ospedale Policlinico A. Gemelli** 33051 - **Ospedale S. Camillo** 58701 - **Ospedale S. Carlo di Nancy** 6381541 - **Ospedale S. Eugenio** 5925903 - **Ospedale S. Filippo Neri** 330051 - **Ospedale S. Giacomo in Augusta** 6726 - **Ospedale S. Giovanni** 77051 - **Ospedale S. Maria della Pietà** 33061 - **Ospedale S. Spirito** 650901 - **Ospedale L. Spallanzani** 554021 - **Ospedale Spolverini** 9330550 - **Policlinico Umberto I** 4997711 - **Sangue urgente** 4958375 - 7575893 - **Centro antiveleni** 490663 (giorno), 4957972 (notte) - **Amed** (assistenza medica domiciliare urgente diurna, notturna, festiva) 6810280 - **Laboratorio odontotecnico SR & C** 312651-2-3 - **Farmacie di turno: zona centro** 1921; **Salario-Nomentano** 1922; **Est** 1923; **Eur** 1924; **Aurelio-Flaminio** 1925 - **Soccorso stradale Aci** giorno e notte 116; **viabilità** 4212 - **Acea guasti** 5782241 - 5754315 - 57991 - **Enel** 3606581 - **Gas pronto intervento** 5107 - **Nettezza urbana** rimozione oggetti ingombranti 5403333 - **Vigili urbani** 67691 - **Centro informazione disoccupati Cgil** 770171.

Giornali di notte

Questo è l'elenco delle edicole dove dopo la mezzanotte è possibile trovare i quotidiani freschi di stampa: Minotti a viale Manzoni, Magistrini a viale Mazzoni, Pieroni a via Veneto, Gigli a via Veneto, Camponeschi alla Galleria Colonna, De Santis a via del Tritone, Ciocco a corso Francia.

Farmacie notturne

APPIO: Farmacia Primavera, via Appia Nuova, 213/A. **AURELIO:** Farmacia Cichi, via Bonifazi, 12. **ESQUILINO:** Farmacia Cristo Re dei ferrovieri, Galleria Testa stazione Termini (fino ore 24); Farmacia De Luca, via Cavour, 2. **EUR:** Farmacia Imbasciati, viale Europa, 76. **LUDOVISI:** Farmacia Internazionale, piazza Barberini, 49. **MONTI:** Farmacia Piran, via Nazionale, 228. **PARIOLI:** Farmacia Tre Madonne, via Bertolini, 5. **PIETRALATA:** Farmacia Raimondo Montarsolo, via Tiburtina, 437. **CENTRO:** Farmacia Dorlochi, via XX Settembre, 47; Farmacia Spinedi, via Arenula, 73. **PORTUENSE:** Farmacia Portuense, via Portuense, 425. **PRENESTINO-LABICANO:** Farmacia Collatina, via Collatina, 112. **PRATI:** Farmacia Cola di Rienzo, via Cola di Rienzo, 213; Farmacia Risorgimento, piazza Risorgimento, 44. **QUADRARO-CINECITTÀ-DON BOSCO:** Farmacia Cinecittà, via Tuscolana, 927. **TRIESTE:** Farmacia Carnovale, via Roccantica, 2; Farmacia S. Emerenziana, via Nomentana, 182. **MONTE SACRO:** Farmacia Gravina, via Nomentana, 564. **TOR DI QUINTO:** Farmacia Chimica, via Flaminia Nuova, 248. **TRIONFALE:** Farmacia Fratture, via Cipro, 42. **OSTIA:** Farmacia Cavalieri, via Pietro Rosa, 42. **LUNGHEZZA:** Farmacia Bosico, via Lunghezza, 38. **NOMENTANO:** Farmacia Di Giuseppe, piazza Massa Carrara, 110. **GIANICOLENSE:** Farmacia Garroni, piazza San Giovanni di Dio, 14. **MARCONI:** Farmacia Marconi, viale Marconi, 178. **ACILIA:** Farmacia Angeli Bufalini, via Bonichi, 117. **OSTIENSE:** Farmacia S. Paolo, via Ostiense, 168.

La città in cifre

Dati demografici di martedì 10 febbraio 1987. Nati: 57, di cui 26 maschi e 31 femmine. Morti: 92, di cui 47 maschi e 45 femmine. Matrimoni: 25.

Lutti

È scomparso ieri notte Pietro Garofalo, 61 anni, membro della Commissione centrale di controllo del Partito socialista. Garofalo era socio della Cooperativa dell'Unità. Alla figlia Adriana, iscritta alla sezione Salario del Pci, ed alla famiglia le condoglianze delle sezione e dell'Unità.

* * *

È morto il compagno Gino Trenta, iscritto dal 1921, militante antifascista, confinato e sottoposto a carcere speciale. La Sezione «Tor de' Schiavi» dove il compagno era iscritto porge le più vive condoglianze alla famiglia. I compagni Augusto Collegari, Dolores Cavalli, Rosa Di Silvestro, Angelo Capparucci porgono le più vive condoglianze alla famiglia di Gino Trenta e sottoscrivono per l'Unità L. 50.000.

Tv locali

VIDEOUNO — Canale 59

9.30 Expo 10 Show; 12.40 Sci: Campionato del mondo; 14 Tg Notizie; 14.25 Parola mia; 16.25 Programma per ragazzi; 18 Novela «I cento giorni di Andrea»; 19 Notizie; 19.20 Novela «Povera Clara»; 20.30 Bar Sport; 21.30 Telefilm; 22 Tg-Tuttoggi; 22.10 Sceneggiato «Tre anni»; 23.15 Pallacanestro.

N. TELEREGIONE — Canale 45

16.45 Dadaumpa; 18.30 La dottoressa Adelle per voi; 19.30 Cinemondo; 20 Ceramica goat; 20.15 News; 20.30 America Today; 20.50 Trentatrè; 21.30 Il pelo nell'uovo; 22.30 Roma in; 23 I falchi della notte; 00.15 Qui Lazio; 00.30 AMerica Today; 00.40 News; 01.00 Non stop.

Il partito

IL COMPAGNO BRUNO TRENTIN A SPINACETO — Oggi alle ore 18 a Spinaceto manifestazione per il lavoro e l'occupazione con il compagno Bruno Trentin.

RIUNIONE DELLA CFC — È convocata per venerdì 13 febbraio ore 17 in federazione la riunione della Cfc con ordine del giorno: «Esame proposta bilancio preventivo 1987». Relatore il compagno F. Greco; conclusioni del compagno R. Vitale. Partecipa Alvaro Iacobelli amministratore della Federazione.

RIUNIONE DEL CF E DELLA CFC — È convocata per lunedì 16 febbraio alle ore 17 in federazione la riunione del Cf e della Cfc con ordine del giorno «Discussione e approvazione bilancio consuntivo 1986 e discussione bilancio preventivo 1987».

UNIVERSITARIA — Oggi alle ore 17 in federazione assemblea su «Crisi del pentapartito e prospettive politiche» con il compagno Mario Tronti.

FERROVIERI SUD — Alle ore 16.30 al teatro delle Muse assemblea precongressuale con il compagno G. Benzoni, L. Peraltl, Fabio Maria Ciuffini, V. Zuccherini, M. Moretti.

CASSIA — Ore 19 assemblea sui problemi dell'Aids con L. Colombini, C. Perucci, V. Piccolo, A. Posarelli.

FERROVIERI CENTRO — Ore 16.30 a Esquilino assemblea su «Trasporto a Roma e ruolo di Roma Termini» con i compagni Filisio e D'Aversa.

TORRE ANGELA — Ore 19 assemblea sul nucleare con il compagno G. Venzi.

ZONE OSTIENSE COLOMBO E EUR SPINACETO — Ore 19 a Garbatella riunione per conferenza per la metropolitana con i compagni P. Rossetti, L. Panatta, Ciccarelli.

MORANINO — Ore 16 riunione di caseggiato sulla carta delle donne con la compagna G. Rodano.

USL RM/17 — Ore 14.30 a Borgo Prati assemblea per conferenza di zona (P. Gelsomini).

PIETRALATA — Ore 16.30 manifestazione per il mercato con la compagna D. Valentini.

CELLULA ACCADEMIA DEI LINCEI — Ore 16 in federazione Riunione sulla situazione politica con il compagno A. Ottavi.

SUL RM/9 Ore 11 nella sede a via Amba Aradam riunione su contratto sanità con i compagni De Angelis, Natoli.

CINQUINA — Ore 17 assemblea delle compagne sulla Carta delle donne con la compagna G. Ardito.

SEZIONI PROBLEMI ISTITUZIONALI — Ore 16 in federazione riunione dei capigruppo e presidenti circoscrizionali su «Delibere per il decentramento» (T. Andreoli, S. Lorenzi).

SEZIONE CASA — Ore 10 in federazione riunione dei portieri degli stabili comunali (A. Iannilli).

SEZIONE PROBLEMI DELLO STATO — Ore 16.30 in federazione gruppo di lavoro sulla D.P.T. (Capone, Fusco).

RIUNIONE IX COMMISSIONE DEL CF — Venerdì 13 febbraio ore 17 in federazione (M. Rodano).

ATTIVO INSEGNANTI COMUNISTI SUL CONTRATTO — Venerdì 13 febbraio ore 17 in federazione (L. Cosentino).

CAPANNELLE-QUARTO MIGLIO - Oggi ore 18 a Capannelle assemblea su strutture del partito (Carlo Rosa).

INIZIATIVE PER IL NICARAGUA — Ore 10 proiezione video e dibattito al liceo Mamiani. Intervengono P. Folena (Fgci) e Christo Arevalo (Fsln).

AVVISO ALLE SEZIONI — Domenica 15 febbraio è indetta una giornata di impegno straordinario del partito nella diffusione de l'Unità in occasione del 63° anniversario della sua fondazione. È comunque opportuno che le sezioni abbinino alla diffusione il lavoro di ritesseramento dei compagni per il 1987. Per tale giornata sono impegnati i membri del Cf e del Cfc. È quindi utile che le sezioni facciano giungere al più presto un'adesione la conferma e l'orario delle uscite.

RIUNIONE SETTORE ORTOFRUTTICOLO — È convocata per oggi alle ore 18 presso il Cr la riunione del settore ortofrutticolo (B. Minnucci).

CASTELLI — COLLEFERRO ore 18 Cd più gruppo sul piano triennale (Fortini). VELLETRI MANCINI ore 18 Cd su elez. segretario (Ciafrei). ALBANO palazzo Corsini ore 17 incontro pubblico su elezioni Usl Rm/34 (Gargiulo, Torrogiani).

CIVITAVECCHIA — TREVIGNANO ore 20.30 manifestazione Nicaragua (Massetti, Di Pietrantonio). CANALE ore 16 attivo femminile (Picciani, Giannini). CIVITAVECCHIA ore 18 segreterie sez. Enel e D. Onofrio (Pelosi, Mori).

TIVOLI — CASALI DI MENTANA ore 20 Ccdd Mentana (Cignoni, Gasbarri). COLLEVERDE ore 18.30 Cd (De Vincenzi). MONTEROTONDO C. ore 18 gruppo distretto scolastico 32 (Amici). MONTEROTONDO C. ore 20.30 attivo Fgci (Forte).

VITERBO — VT DI VITTORIO ore 18 (L. Amici). RONCIGLIONE ore 20 (A. Capaldi). BLERA ore 20 (Barbieri). BOLSENA ore 17.30 (Farogna). SORIANO ore 17 ass. donne.

63° de l'Unità

domenica 15 FEBBRAIO diffusione straordinaria

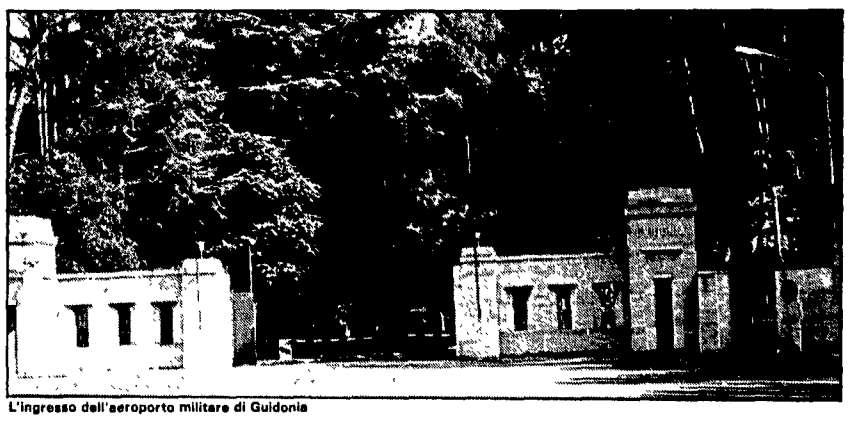
Aspettiamo significative prenotazioni

La tragedia ieri pomeriggio sulla pista dell'aeroporto «Barbieri»

Si alza in volo e precipita Due morti nel rogo dell'aereo a Guidonia

Il velivolo, un Siai 260 Marchetti, si è schiantato a terra subito dopo il decollo - Le vittime sono il tenente colonnello Stefano Paolinelli, 47 anni, e il maresciallo Luigi D'Amico di 42 - Forse si sono bloccati i motori - Un anno fa morirono due paracadutisti

Ha fatto appena in tempo ad alzarsi da terra poche decine di metri. Il motore si è inceppato e l'aereo è piombato al suolo incendiandosi. Bloccati dentro quella prigione di fiamme e lamiera, sulla pista dell'aeroporto «Barbieri» di Guidonia, sono morti carbonizzati i due militari che stavano a bordo: il tenente colonnello Stefano Paolinelli, nato a Viareggio 47 anni fa, sposato con Irene di Beo e padre di due figli (Alessandra di 22 anni e Roberto di 21) e il maresciallo motorista Luigi D'Amico, nato a Barrea, in provincia dell'Aquila, 42 anni fa, sposato con Adriana Damiani e padre anche lui di due bambini (Maria Grazia di 15 anni e Mariano di 21).



L'ingresso dell'aeroporto militare di Guidonia

Pilota era Stefano Paolinelli, 6000 ore di volo nel suo curriculum, istruttore di volo all'interno dell'aeroporto militare. L'aereo è proprio uno di quelli impiegati per addestrare i giovani piloti dell'aeronautica: un Siai 260 Marchetti. Ieri pomeriggio stava decollando, doveva trattarsi di un volo come tanti; erano le 14 e 40 quando dalla pista del «Barbieri» ha staccato le ruote, puntando le ali verso il cielo. Dai binari della stazione di Guidonia, che costeggiano la pista di decollo dell'aeroporto, i passeggeri che tornavano in treno dal lavoro o dalla scuola a Roma, hanno visto il breve volo. La rincorsa, il decollo, poi il velivolo ha fermato la sua ascensione; la macchina volante è precipitata avvitandosi nell'aria. Insensibile ai comandi del pilota. L'aereo ha toccato la pista dell'aeroporto e si è infiammato. I viaggiatori, scesi dal treno hanno visto la caduta, sentito il boato, visto le fiamme impadronirsi del velivolo.

Immediatamente sono scattati i soccorsi. Inutili. Quando è stato spento l'incendio i due militari erano morti, bruciati nella cabina del Siai 260.

La notizia si è sparsa velocemente nella città dell'aria; per l'intero pomeriggio l'attività della comunità si è pressoché paralizzata. A Guidonia l'aeroporto militare è al centro della vita del paese: tutti hanno un parente, un conoscente che lavora al «Barbieri», la gente è abituata a convivere con quello spazio di cielo. A guardarlo, seguendo le evoluzioni degli aerei, degli alianti. Le partenze, gli atterraggi, la lenta discesa dei paracadutisti. Talvolta con la morte che viene dall'aria. Ancora un incidente mortale, a poche centinaia di metri dal punto dove nel dicembre dell'85 si sono schiantati sull'asfalto della pista di decollo due giovani militari paracadutisti. Allora l'inchiesta provò che si era trattato di un incidente dovuto all'imperizia di uno dei due.

All'interno dell'aeroporto la gente si chiede ora qual'è la causa della caduta del Siai 260. Errore tecnico del pilota? Sembra improbabile vista la grande esperienza che Paolinelli aveva. Alcuni testimoni raccontano di aver avuto l'impressione che il velivolo poco prima di precipitare, abbia avuto un sussulto; come se il motore avesse grippato. Immediatamente lo stato maggiore dell'aeronautica ha nominato una commissione d'inchiesta che dovrà stabilire le cause esatte di questo incidente che ha avuto come teatro il «Barbieri». Ed è un destino maledetto quello che si porta sulla pelle l'aeroporto, la città di Guidonia. La storia stessa di questa comunità, il nome della città origina proprio da un incidente di volo mortale. Il 27 aprile del 1928 il generale del genio aeronautico Alessandro Guidoni piombò a terra mentre sperimentava un nuovo paracadute di sua invenzione. La città che nacque proprio in quella zona nel 1937 fu chiamata, in ricordo di quel pioniere del volo: «Guidonia».

an. cl.

Incontro in Campidoglio fra sindacati e amministratori

«Assumere vigili e autisti per il piano antitraffico»

Cgil, Cisl e Uil hanno avanzato proposte per rapporti fra le parti più corretti che in passato - Investimenti, occupazione, servizi, edilizia i temi affrontati

«Questa giunta troppo spesso finge di ignorare l'esistenza dei sindacati perfino su questioni sulle quali esistono proposte e vertenze aperte». Per chiarire quali devono essere i rapporti correnti e produttivi fra amministrazione comunale e rappresentanti dei lavoratori ieri mattina le segreterie di Cgil, Cisl e Uil di Roma hanno incontrato il prosindaco Redavid, gli assessori Giubilo, Costi e Malerba. La discussione è partita da recenti comportamenti della giunta e di singoli assessori che di fatto evitano il confronto preventivo con le organizzazioni sindacali. Esempi sono la delibera sul riazzonamento delle Usl, la politica annonaria, il piano parcheggi, la questione megastadio, l'edilizia scolastica. Dopo il chiarimento sulle questioni procedurali Cgil, Cisl e Uil hanno presentato un elenco di questioni prioritarie sulle quali verificare la buona volontà della giunta per un corretto confronto.

TRASPORTO E TRAFFICO — Il sindacato chiede che la giunta formalizzi proposte e contenuti per stipulare la seconda convenzione del progetto mirato trasporti. Sulla questione del traffico è poi necessario studiare i provvedimenti per affrontare le carenze d'organico (vigili, conducenti, operatori ecologici) necessari alla riuscita stessa del piano dell'assessore Palombi.

EDILIZIA RESIDENZIALE E NON — I gravi ritardi nel settore hanno effetti negativi su occupazione e situazione casa. Di questi ritardi è responsabile anche la giunta regionale che deve ancora approvare il Peep. Su questi problemi bisogna riattivare il confronto a tre anche con le forze imprenditoriali e non dimenticare i progetti per le grandi opere e il recupero del patrimonio. Anche le questioni relative al progetto di «Roma Capitale» devono essere affrontate insieme all'ente locale.

SVILUPPO PRODUTTIVO — Vanno verificati i punti d'intesa e le scelte concrete da compiere nel confronto dei due documenti già presentati, quello sindacale e quello dell'assessore. Le forze sociali pongono come impegni urgenti le aree industriali e artigianali, il coordinamento degli investimenti delle Partecipazioni statali a Roma, il progetto del riutilizzo dei cassintegrati, quello per il litorale e le aziende agricole.

SERVIZI PUBBLICI — 1) Sulla questione sanità bisogna confrontarsi sulla riorganizzazione delle Usl puntando anche a chiedere deleghe alla Regione indispensabili alla programmazione dell'attività del Comune. 2) Conclusione del confronto sull'ipotesi d'accordo già siglata per la nuova municipalizzata per l'igiene mentale non tralasciando un piano per lo smaltimento dei rifiuti. 3) Per la Centrale del latte il sindacato chiede il rispetto completo dell'accordo già siglato. 4) Infine, i sindacati appellandosi al regolamento votato il consiglio comunale chiedono che siano al più presto fatte le nomine nelle aziende e negli enti di competenza comunale.

PIANO INVESTIMENTI — I sindacati hanno denunciato che gli investimenti dell'ente locale sono crollati nell'ultimo biennio e hanno chiesto un pacchetto di provvedimenti urgenti in grado di rialzare il livello degli investimenti. Un coordinamento degli assessori competenti può fare in modo che procedure e iter burocratici possano essere sneliti al massimo.

Incontri specifici si terranno il 17 febbraio sul piano trasporti, il 19 febbraio su investimenti e sviluppo produttivo. Per quanto riguarda l'edilizia l'assessore Costi ha annunciato che non appena la Regione avrà approvato il Peep (Piano edilizia economica e popolare) il Comune organizzerà una conferenza sul ruolo dell'edilizia economica.

«Più straordinari»: così Palombi pensa di potenziare l'Atac

Il piano della giunta comunale per ridurre il traffico privato nel centro storico con la chiusura dalle 7 alle 10,30 in diverse fasi a partire da lunedì prossimo è stato illustrato dall'assessore al traffico Massimo Palombi, alla commissione amministratrice dell'Atac, durante un incontro convocato soltanto ieri e svoltosi nella sede dell'azienda. Sono stati esaminati gli interventi possibili per incrementare la capacità di trasporto dei mezzi pubblici nei settori del centro che gradualmente saranno chiusi. Considerata la carenza di personale e in attesa della prossima assunzione (forse ad ottobre) di 300 nuovi autisti l'unica possibilità — è stato rilevato — consiste nell'ottenere maggiori prestazioni di lavoro straordinario da parte dei conducenti disponibili. A questo fine i dirigenti dell'azienda si incontreranno quanto prima con le organizzazioni sindacali.

«Per il lavoro e l'occupazione»: manifestazione a Spinaceto

Oggi alle ore 18 a Spinaceto manifestazione per il lavoro e l'occupazione con il compagno Bruno Trentin.

«La crisi del pentapartito e le prospettive politiche»

Oggi alle ore 17 si terrà presso la Federazione romana del Pci in via dei Frentani un attivo della sezione Universitaria con il compagno Mario Tronti su «La crisi del pentapartito e le prospettive politiche».

Legge sui lavoratori stranieri: un Comitato per la sua applicazione

Si è costituito il Comitato per l'attuazione della legge 30 dicembre 1986, n. 943 *(Norme in materia di collocamento e di trattamento dei lavoratori extracomunitari immigrati e contro le immigrazioni clandestine)*. Aderiscono al Comitato il coordinamento romano delle Chiese evangeliche, la Caritas diocesana di Roma, i sindacati confederali Cgil Cisl Uil, le Acli, la Federazione delle organizzazioni e Comunità straniere in Italia, la Comunità di Sant'Egidio, la Lega per i diritti del cittadino, la Filef, il Servizio sociale internazionale, l'Ufficio centrale studenti esteri in Italia (Ucsei), l'Ufficio centrale emigrazione italiana (Ucei), l'Alto commissariato delle Nazioni unite per i rifugiati (Unhcr), l'istituto F. Santi, l'Opera nomadi, la Fondazione euro-africana, il Movimento internazionale di emigrazione San Vincenzo de' Paoli. Finalità del Comitato è il coordinamento delle attività volte a divulgare quanto più possibile la conoscenza della legge fra i lavoratori stranieri presenti in Italia e fra i datori di lavoro ed i cittadini italiani, ad operare affinché le disposizioni della legge siano applicate puntualmente e correttamente. Funziona una segreteria che raccoglie le segnalazioni su eventuali non esatte o discutibili interpretazioni e applicazioni della legge. Il comitato ha predisposto un elenco delle organizzazioni che offrono assistenza legale, ai lavoratori stranieri. La sede del comitato è a piazza Poli, 11, tel. 6792669. La segreteria è aperta dalle 16,30 alle 20,30, tutti i giorni, esclusa la domenica.

Patto tra farmacisti e sindacato per «smuovere» la Regione

Il nuovo blocco delle farmacie annunciato per la metà di febbraio non ci sarà. Almeno per il momento. L'Assiprofarm (l'associazione di categoria) ha deciso di sospendere ogni forma di agitazione. La decisione è stata presa dopo un incontro con i sindacati Cgil-Cisl-Uil del Lazio. Al termine della riunione è stata raggiunta un'intesa che nei prossimi giorni verrà ufficializzata con la sigla di un protocollo. Tra proprietari di farmacie e sindacati è stata stipulata un'alleanza per cercare, insieme, di sbloccare la situazione costringendo la Regione ad affrontare e risolvere, una volta per tutte, una questione che si trascina stancamente da tempo. Questi i punti della piattaforma comune elaborata da Assiprofarm e sindacato. 1) È stato deciso di esaminare i problemi di qualificazione e contenimento del consumo dei farmaci. 2) Intervento congiunto presso la Regione affinché sia portato a definitiva soluzione il problema del pagamento dei farmaci secondo gli impegni sanciti da leggi nazionali e regionali; 3) Decisa anche una verifica degli impegni della Regione per quanto riguarda l'immediata attuazione della legge regionale per il ricorso al credito bancario, per il pagamento delle competenze arretrate di ottobre, novembre e dicembre; 4) Assiprofarm e sindacato hanno anche deciso di chiedere all'assessore regionale alla Sanità, Violenzio Ziantoni un incontro per garantire la continuità dell'assistenza farmaceutica per l'anno in corso. Infine accogliendo una precisa richiesta di Cgil-Cisl e Uil qualora i farmacisti siano costretti a ricorrere alla interruzione della erogazione gratuita dei farmaci verrà presa in esame la possibilità di concordare modalità di salvaguardia di particolari categorie di utenti.

GIOVEDÌ 12 FEBBRAIO ORE 17
SALA L. PETROSELLI
(Via dei Frentani, 4)

FERMENTI GIOVANILI IN EUROPA NUOVI COLORI PER IL VECCHIO CONTINENTE

Incontro dibattito con:

ALBERTO ASOR ROSA
GOFFREDO BETTINI
PIETRO FOLENA

LEGA STUDENTI MEDI — LEGA STUDENTI UNIVERSITARI

SEMINARIO NAZIONALE P.C.I.
COMMISSIONE FEMMINILE-COMMISSIONE ATTIVITÀ PRODUTTIVE - COMMISSIONE POLITICHE SOCIALI

DALLE DONNE LA FORZA DELLE DONNE NELLA POLITICA E NELLO SVILUPPO DELLA COOPERAZIONE

Roma 13-14 febbraio 1987
Residence Ripetta, via di Ripetta, 231

Gruppi di lavoro su:
nuova presenza delle donne per lo sviluppo dell'impresa e della promozione cooperativa. Qualità sociale e nuove forme cooperative. Rappresentanza autonomia e comunicazione tra donne.

Introduzioni e conclusioni dei gruppi di lavoro di:
Maria Rosa Cutrufelli - Wanda Giuliano - G. Franco Borghini - Marta Nicolini - Lucio Magri - Cristina Di Francesco - Livia Turco.

Poggio Cesi: «Quella cava non si deve aprire»

Oggi il consiglio regionale decide se concedere o no il permesso all'Unicem di sfruttare la collina - La proposta del Pci

Poggio Cesi, un altro rinvio Questa volta solo di 24 ore, poi il consiglio regionale prenderà la decisione finale Cava sì o cava no sulla fiancata sud-ovest della pregiata collina corniciolana? Il pentapartito della Pisana sembrava fino a ieri molto compatto, deciso a dire di sì, a concedere all'Unicem la possibilità di estrarre calcare a Poggio Cesi Ma ieri qualche contraddizione ha iniziato ad incrinare la compattezza della maggioranza Con una lettera inviata al presidente Bruno Lazzaro, l'assessore all'Ambiente il socialdemocratico Paolo Pulci, ha detto che trova le linee del piano stralcio in netto contrasto con lo studio dei piani paesistici che il suo assessorato sta portando avanti e che vincola, come bene ambientale e storico, la stessa area dove è ipotizzata la cava di calcare Detto ciò Pulci ha annunciato la sua intenzione di abbandonare l aula al momento del voto Perché questa repentina decisione? Ieri mattina Lega ambiente, Wwf, Italia nostra e Dacor hanno inviato una diffida sia al presidente della giunta regionale che all'assessore all'Ambiente, per l'appunto Paolo Pulci «Se verrà approvato il piano stralcio per il calcare — hanno scritto nella loro diffida gli ambientalisti — la giunta compirà un grave errore giuridico Il piano stralcio avrebbe valore di normativa urbanistica prima dell'adozione del piano paesistico» Qualora venisse approvata l'ipotesi dell'apertura della cava di calcare sul poggio corniciolano, i firmatari — hanno affermato nella diffida — si appellerebbero alla Procura della Repubblica

Questo ulteriore rinvio giunge in un momento in cui la situazione è diventata incandescente soprattutto per le forti pressioni che la Unicem sta facendo per ottenere Poggio Cesi Pressioni che nei confronti dei 300 dipendenti dell'azienda cementiera diventano minacce sul posto di lavoro La stessa scelta della giunta della Pisana di procedere con urgenza all'approvazione del piano stralcio, viene giustificata dalla situazione di «emergenza produttiva» che si sarebbe creata e che potrebbe costituire difficoltà occupazionali «In realtà non è così — ha dichiarato Anna Rosa Cavallo, consigliere regionale del Pci — e come comunisti l'abbiamo ribadito a chiare note Esistono alternative a Poggio Cesi che garantirebbero, innanzitutto, la salvaguardia del posto di lavoro per gli operai del cementificio Ma non solo anche in tempi rapidissimi»

I comunisti, basandosi sui dati tecnici degli studi dell'Università e dell'Irspel, hanno presentato un ordine del giorno che prevede con precisione le modalità di reperimento di calcare (14 milioni di metri cubi per dieci e più anni) utilizzando l'articolo 22 della legge 1/80 che garantirebbe anche l'adozione immediata della soluzione Così si salverebbe Poggio Cesi, il posto per i lavoratori e la produzione di cemento Una proposta forte, della quale difficilmente il consiglio regionale potrà non tenere conto «Perché distruggere Poggio Cesi — dice il Pci — se la prospettiva a lungo termine è Valle Gelata e esistono alternative per il breve e medio termine che consentirebbero la produzione per altri 14 anni?» «Gli emendamenti e l'ordine del giorno del Pci — ha dichiarato Loris Bonaccina, della Lega ambiente — rappresentano la soluzione migliore, che rispetta i diritti di tutti dei lavoratori, dell'industria ma anche della collettività che non verrebbe privata di un bene ambientale e storico irripetibile ed irrecuperabile» Nella seduta di ieri Primo Mastrantoni, della Lista verde, e Francesco Bottaccioli hanno chiesto la sospensione del piano stralcio fino all'adozione dei piani paesistici Inferociti e contrari i missini che chiedono la distruzione di Poggio Cesi, contrari i comunisti per un altro motivo non vogliono altre dilazioni, ma che la vicenda abbia una soluzione Giusta, possibilmente Questa sera si vedrà.

an. ci.

L'ombra della spartizione mentre la cintura verde sta per diventare realtà

Picnic Dc e Psi sul Parco

Manovre per lottizzare anche l'oasi naturale dei Castelli

Martedì dovrebbe essere eletto il presidente del consorzio di gestione - Quindici anni di battaglie - Il Pci: «Un grave errore tradire le ipotesi di un possibile governo unitario»

Questa volta tutto sembra a posto A meno di colpi di scena dell ultima ora martedì prossimo il parco suburbano dei Castelli romani dovrebbe diventare una realtà Dopo oltre quindici anni di battaglie delle forze ambientaliste e di sinistra passati tre anni dalla legge istitutiva, i rappresentanti dei 15 Comuni che formano il consorzio di gestione eleggeranno il presidente

Da quasi un mese e mezzo una commissione unitaria, coordinata dal sindaco di Genzano, il comunista Gino Cesaroni, sta mettendo a punto lo statuto che regolerà il funzionamento del parco Ma proprio in questa fase finale un ombra nera si affaccia sulla neonata struttura per la difesa ambientale del territorio dei Castelli romani Da tutta una serie di recenti segnali, sembra che la gestione del parco rientri in un ambito più vasto di spartizione di potere in questa area della provincia, tra socialisti e democristiani Si parla di un possibile presidente dc che guiderebbe una maggioranza di pentapartito equilibrando la direzione del Psi alla XI comunità montana ed alla Usl Una scelta preoccupante che contraddice la volontà espressa dai rappresentanti degli enti locali, alla fine del dicembre '86, quando per pensare lo statuto venne costituita una commissione unitaria, che sta alacremente lavorando sotto la guida del sindaco di Genzano

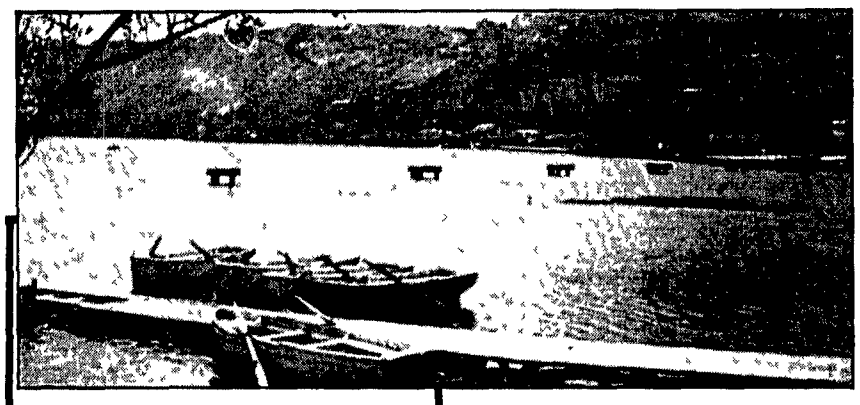
«Riteniamo un grave errore — ha dichiarato il segretario della Federazione comunista dei Castelli, Franco Cervi — gettare a mare le ipotesi di un possibile governo unitario che rappresenti gli interessi degli enti locali La scelta di dividere maggioranza da minoranza non ha niente a che vedere con la politica di valorizzazione, implicita nel progetto del parco dei Castelli» Per questo i comunisti hanno chiesto a Gino Cesaroni, coordinatore della commissione unitaria per lo statuto, di farsi promotore di una iniziativa di verifica per una soluzione di governo su basi diverse, che segua come unica finalità la salvaguardia dei beni ambientali e culturali che rappresentano valori collettivi

Il parco suburbano dei Castelli è costituito dal territorio di 15 comuni tra i quali Frascati Albano, Velletri e Rocca di Papa che è fondamentale coprendo il 60% del territorio Perchè si chiama parco suburbano? Perché di media estensione, caratterizzato da notevoli valori sia naturalistici che paesaggistici e nel contempo sottoposto ad una notevole pressione abitativa Sono chiamati suburbani quei parchi che vengono per lo più localizzati come «cinture verdi» a ridosso di aree metropolitane o che servano come filtro tra zone molto urbanizzate e altre di pregiato valore ambientale

Per la prima volta si iniziò ad ipotizzare la realizzazione del parco nel 1971 Nel 1978 Rocca di Papa ospitò un opposito convegno regionale Erano passati solo pochi mesi dall'approvazione da parte della maggioranza di sinistra della Regione (28 novembre 1977) della legge numero 46 che istituiva un sistema di parchi regionali e riserve naturali Si costituì un comitato promotore per il parco formato da membri della Lega ambiente e delle forze di sinistra, con in prima fila il partito comunista Si dovette attendere fino al 1984 perché il pentapartito della Pisana promulgasse l'apposita legge per il parco Poi ancora tre anni solo per far muovere il farraginoso meccanismo burocratico che sta soffocando tra il disinteresse istituzionale i parchi regionali (caso eclatante quello del monti Simbruini, nato nel 1983 ed ancora bloccato)

«Ci siamo battuti e continueremo a farlo — ha detto Gianfranco Brunetti, consigliere comunale ed ex sindaco di Rocca di Papa — perché crediamo che parco significhi sia difesa ambientale che culturale, che nello stesso tempo voglia dire anche nuove possibilità di lavoro per i giovani Pensiamo ai progetti di riforestazione, alle potenzialità collegate al parco archeologico del Tuscolo, alla valorizzazione della strada dei vini dei pratoni del Vivaro, dei laghi di Nemi e Albano» Sarà un'occasione che andrà sprecata? Confusa in un disegno spartitorio tra Dc e Psi? I comunisti dei Castelli, preoccupati, sperano di no

Antonio Cipriani



Quindici comuni, novemila ettari

Il parco suburbano dei Castelli romani istituito con la legge regionale numero 2 del 13 gennaio 1984 ha un territorio molto esteso 9 000 ettari circa Interessa 15 comuni Albano, Ariccia, Castel Gandolfo Frascati, Genzano Grottaferrata, Lanuvio Lariano, Marino, Montecompatri, Monteporzio Nemi, Rocca di Papa, Roccapriora e Velletri L'ente gestore è formato dai rappresentanti dei 15 comuni interessati più quelli della XI Comunità montana e della Provincia

L'area del parco suburbano dei Castelli romani è una delle 11 scelte e difese dalla legge 46 del 1977 Le altre sono la Riserva naturale monte Rufeno (1983) in fase di attivazione la Macchia Tonda nel comune di Santa Marinella (1983) già aperta al pubblico, il parco urbano di Castel Fusano (1980), ancora inattivo il lago di Posta Fibreno (1983) in fase di attivazione il parco dei monti Simbruini (1983), ancora bloccato, la Valle del Treja (1982) il parco suburbano Marturanun (1984) in via d'attivazione, la Riserva del lago di Vico (1982) quasi completata, Riserva Tevere-Farfa (1979), laghi Lungo e Ripasottile (1983)

Lo scorso anno il Coordinamento regionale dei comitati promotori dei parchi, insieme a Italia nostra, Wwf e Lega ambiente, produssero un dossier con tutte le aree che secondo i progetti della precedente giunta di sinistra della Regione dovevano diventare parco ed ancora non lo sono Si tratta del fiume Fiora, dei monti Cimini, della Tolfa, della Laga, del Salto Cicolano, dei monti Lucretili, degli Ernici, del sistema verde del comune di Roma, dei monti Lepini, degli Aurunci

Il lago di Nemi e (sopra) quello di Castelgandolfo

«Non togliete la Alessi al Flaminio»

Genitori in assemblea nella scuola elementare Alessi, Consiglio scolastico provinciale riunito per discutere la proposta del provveditore agli studi di Roma di «cancellare l'identità» di quella stessa scuola E, nel frattempo, il provveditore non ha mai nemmeno ascoltato nessuno degli organismi che potesse rappresentare i genitori o il quartiere, dal consiglio di Circolo alla Circoscrizione

Un quadro che basta a dare l'immagine della situazione paradossale che ha provocato la decisione del Provveditorato di trasformare la scuola elementare Guido Alessi, del Flaminio in succursale della elementare Pistelli di via Monte Zebio, a pochi passi da piazza Mazzini Per l'unica scuola del quartiere Flaminio (con una grande tradizione, per giunta è dei primi del '900) si tratterebbe di essere accorpata ad un altro distretto e addirittura ad un'altra Circoscrizione E poi?

Una decisione alla quale si oppongono duramente i genitori, riuniti in assemblea anche ieri pomeriggio dopo la manifestazione di lunedì scorso «Al di là del Tevere non ci andiamo», diceva un volantino Vediamo perché «Appreso che il provveditore — dicono in un comunicato — scavalcando Circoscrizione, Distretto, Consiglio di circolo ha predisposto l'accorpamento della scuola con la elementare Pistelli stanno da giorni manifestando la loro opposizione Non c'è alcun rispetto per genitori e alunni non si tiene conto del disagio che si crea, i irrazionali della proposta comprometterà la stessa gestione delle due scuole» Il consiglio provinciale, dopo una lunga riunione, non è riuscito ad esprimere una parere Cosa accadrà ora?

Maurizio Crozza in una scena di «Barbari»

La rabbia di tre giovani londinesi

BARBARI di Barrie Keeffe Traduzione di Giuliana Manganelli Regia di Sandro Baldacci Interpreti Sergio Lucchetti, Maurizio Crozza Massimo Olcese TEATRO SPAZIO-ZERO

Agli attori niente da dire Giovani allevati alla scuola di recitazione del teatro di Genova «strasbergiani» al punto giusto con grinta a sufficienza per interpretare il ruolo di giovani diciottenni (circa) nell'Inghilterra thatcheriana gonfia di disoccupazione, di miniere in lotta di tossicodipendenza Sono tre giovani appena diplomati che vivono alla periferia di una grande metropoli Londra l unica grande metropoli inglese Famiglie di estrazione operaia ma dalla vita vogliono qualcosa di più vogliono vivere vogliono contare

Se non si tenesse conto di tutto il quadro politico delle tensioni sotterranee dell Inghilterra che negli ultimi dieci anni hanno covato un vulcano sempre sul punto di esplodere allora la storia di Jan, Paul e Louis sarebbe solo una storia di ordinaria disgregazione giovanile plausibile anche in Italia o in Germania o in Francia Ma non è così L Inghilterra ha determinato in questi dieci anni prepotenti spinte di gusto e di ribellione L Inghilterra dei Clash del 1977 (il testo di Barrie Keeffe è una trilogia composta proprio nel 1976-1977) l Inghilterra delle rivolte suburbane e degli hooligans degli anni 80 E ancora oggi l Inghilterra di Red Wedge del «cuneo rosso» che chiede di cambiare le cose che chiede lavoro e chiede riforme La voce dissacrante di Joe Strummer ha partorito oggi musicisti come Billy Bragg gli Smiths gli Housemartins gli Style Council che possono forse essere considerati musicalmente fuochi di paglia ma certo sono indice di un accresciuta coscienza politica

Torniamo ai nostri per dire che se tutto può essere giustificato nell adattamento di un testo (tanto più che lo stesso autore prevede una rappresentazione dei tre atti anche singolarmente) il fatto di aver eliminato alcuni passaggi alcune parti più «politiche» oltre alla eliminazione di tutto il secondo atto lascia un po il tempo che trova come si dice Non sarà forse un testo «universale» quello di Beeffe è comunque un testo generazionale uno degli esponenti della ultima corrente inglese quella del Teatro del Rifiuto in cui ci sono giovani «arrabiati» che hanno però ben poco da ricordare dediti come devono essere al consumo all affermazione violenta nella società E chi riesce a saltare il fosso come il nero Jan diventa un «nemico di classe» un simbolo del fallimento degli altri di Paul in primo luogo perché Jan ha deciso di chiedere la ferma militare per sette anni e partire per Belfast E scusate se la scelta è, alla fine un po obbligata

Antonella Marrone

didoveinquando

«Fleurs du mal», ma non è un rock maledetto

Questa serata offre più di un appuntamento agli appassionati di musica rock e nuove tendenze, che potranno scegliere fra il rockabilly degli inglesi Guana Batz, al Blackout, i suoni grintosi dei Garbages di scena all'Asphalt Jungle, ed il concerto dei romani Fleurs Du Mal alle 22 presso il Uonna club, in via Cassia 871

I Fleurs Du Mal sono una formazione per così dire «storica» della scena new wave romana, essendo in attività da ben quattro anni Si sono infatti formati nel maggio del 83, dandosi un nome che evoca atmosfere e pose decadenti e «malate» come la poesia maledetta di Baudelaire In realtà la loro musica è tendenzialmente piacevole con una certa attenzione alle trame melodiche seguendo la linea dei primissimi Simple Minds ed ultimamente si è evoluta in chiave più rock e rhythm and blues C è da dire che i Fleurs Du Mal sono un tipico esempio di quanto male si muova e si sia mossa in passato l industria discografica nei confronti dei giovani gruppi rock Pur avendo ottenuto un contratto con la Emi che pubblicò il loro singolo d esordio, «Tempi moderni», i Fleurs Du Mal non ebbero mai l'appoggio necessario ad emergere Oggi qualcosa sta senz'altro cambiando ma è più grazie all'attività delle etichette indipendenti che al rinnovato interesse dei circuiti ufficiali e delle multinazionali del disco

I Fleurs Du Mal sono Iguana alla voce e chitarra Julian al sax Walter al basso e Jolly alla batteria.

al. so.

Ida Di Benedetto

In «Tandem» sul grande schermo film tedeschi e interpreti italiani

Come fare cinema europeo? E come, allo stesso tempo, valorizzare le identità nazionali? Su questi quesiti, la brevissima rassegna «Tandem attori italiani nel nuovo cinema tedesco» cercherà di sviluppare un dibattito da domani a domenica presso il Politecnico, in via Tiepolo, 13/a L'idea è venuta al critico e germanista Giovanni Spagnoletti che ha voluto riunire tre film che rispecchiano in pieno il tema e che saranno proiettati ogni giorno tutti e tre dalle 17,30 in poi

«Palermo oder Wolfsburg» di Verner Schroeter, dell 80 «Tommaso Blu» di Florian Furtwängler, dell'86, «Der Schlaf der Vernunft» di Ula Stöcki dell'84, si distinguono nell ambito europeo per essere produzioni indipendenti, per avere come protagonisti attori italiani, e perché valorizzano le diverse culture nazionali Tutti e tre sono praticamente inediti, essendo apparsi solo in grandi mostre internazionali (Taormina e Berlino)

«Sono molti i film tedeschi che hanno trattato l Italia — afferma Giovanni Spagnoletti — Quelli presenti alla rassegna, a differenza dei precedenti, frutto di coproduzioni che appiattivano il prodotto esportabile poi ovunque privilegiano protagonisti e tematiche del nostro paese per indagarne la materia umana, quella incontaminata, del Sud, più lontana dai costumi dei loro registi» Ida Di Benedetto (molto amata dal pubblico tedesco), scoperta da Schroeter, e Alessandro Haber, protagonista di «Tommaso Blu», sono stati scelti proprio perché con la loro irruenza e passionalità rappresentano i prototipi italiani del Meridione I due attori parteciperanno al dibattito che si svolgerà domenica alle 20,30 in chiusura dell iniziativa

«Esiste anche un aspetto "esotico" del fenomeno che comunque tende a capire le nostre radici culturali», spiega Spagnoletti «È un cinema che tiene conto delle specificità nazionali Questo è il miglior contributo che si possa dare al dibattito su un possibile cinema europeo»

Gianfranco D'Alonzo

Roberto De Romanis «giovane pianista» di forte temperamento

Per la stagione «Giovani concertisti» promossa dall Associazione Amici di Castel Sant Angelo il pianista Roberto De Romanis ha presentato due tra le massime composizioni della letteratura del suo strumento «Vallée D Oberman» di Liszt e la «Fantasia» op 17 di Schumann Si tratta di pagine fondamentali due opere complesse che il De Romanis — forte temperamento calato nella grande scuola — ha modellato con ricca espressività sbalzando linee e volumi in un rilievo efficacissimo

Giovane interprete dalle ben definite idee e forte di un brillante impianto tecnico, certamente mai fine a stesso (viene dalla preziosa scuola di Gloria Lanni) De Romanis si è verificato con i paesaggi e le atmosfere listiane e con i generosi gesti poetici di Schumann mirando sostanzialmente all incandescente nucleo interno delle opere premiando il più vero pensiero degli autori che hanno visto il loro messaggio elevato a una buona potenza da un arte pianistica alta e controllata significante per tocco calore e tenuta di canto

Al centro del programma infine i «Preludi e Fughette» di Guido Turchi e uno stupendo Brahms (un «Intermezzo») elargito per «bis»

Umberto Padroni

Alimentazione a scuola «Se il bambino potesse diventare uno chef...»

Nelle mense delle nostre scuole si butta circa il 60% dei pasti Ciò vuol dire che ai bambini non piace il cibo precotto fornito da strutture specializzate Come avvicinare il bambino al cibo non è cosa da poco Ma qualcuno ci prova Ad esempio la sezione soci Colli Aniene della Cooperativa di consumatori «la proletaria» che l altro ieri ha organizzato un convegno nella scuola Italo Calvino di via Bongiorno per rendere pubbliche le esperienze di ricercatori, insegnanti biologi e medici autori di esperimenti nell ambito scolastico

Problema come entra il cibo a scuola come fornire modelli alternativi percorribili per una corretta alimentazione La possibilità di operare ad un progetto di «cucina» autogestita dalle scuole che consenta di ricostruire una relazione tra bambino genitori e cibo c è Il lavoro nella scuola Pisacane svolto in prima persona dai bambini partendo dalla spesa alla produzione delle pietanze ne è un esempio Ma è anche una mosca bianca nel panorama scolastico La causa principale è l arretratezza delle regole scolastiche che ai drebbero trasformate radicalmente per impostare una seria proposta alimentare (a partire dalla abolizione delle mense tipo caserma, dall organizzazione della merenda a scuola con genitori e insegnanti fare in modo che il bambino si faccia il piatto da solo) Queste alcune indicazioni di esperti Nei programmi di studi inoltre, andrebbe inserita la disciplina di decodificazione del messaggio pubblicitario verso il quale il bambino è totalmente indifeso ed è il più penalizzato

L alimentazione va vista anche come uno dei mezzi per riappropriarsi della salute che abbia cioè una funzione preventiva alla malattia. Cosa che il farmaco non può fare

Proposte di ricerche reali che purtroppo non sono seguite e valutate da chi pianifica e che restano nella sfera dell avanguardia volontaria degli operatori scolastici.

g. d'a.

Spettacoli

DEFINIZIONI A Avventuroso C Comico DA Disegni animati DO Documentario DR Drammatico F Fantascienza G Giallo H Horror M Musicale S Sentimentale SA Satirico SM Storico-Mitologico

Scelti per voi

○ Cadaveri & Compari

Un film per ridere Né più né meno Quindi consigliabile per una serata in allegria Due «poveri piccoli» della mafia italoamericana del New Jersey tramano un colpo gobbo alle spalle del boss che li tiranneggia Gli esiti del colpo sono catastrofici e i due cialtroncelli fuggono ad Atlantic City per salvare la pelle La regia è di Brian De Palma che abbandona i prediletti toni «thriller» per mettersi al servizi di un copione scoppiettante e di due attori stupendi: il piccolo vulcanico Danny De Vito e il lungo stralunato Joe Piscopo Buon divertimento

● ARISTON 2
● HOLIDAY

■ Il declino dell'impero americano

Parlare parlare parlare forse per non morire In «Il declino dell'impero americano» si parla parecchio fra uomini e fra donne Sono due i gruppi di personaggi che si ritrovano sulle rive di un lago canadese per sviscerare i propri rovelli esistenziali Il loro diffuso «male di vivere» si traduce forse in un eccesso di verbosità ma lo scorcio umano e sociale che ne emerge (sullo sfondo del Canada francofono) è singolare quasi quanto lo stile del regista Denys Arcand Più che un film un saggio sociologico comunque interessante

● ARCHIMEDE
● FIAMMA

□ La famiglia

Ottant anni di vita italiana vista attraverso il microcosmo di una famiglia romana medio borghese Si comincia ai primi del Novecento e si finisce oggi in mezzo a guerre emozioni amori scelte politiche e fallimenti esistenziali Diviso in otto quadri (quanti sono i decenni) «La famiglia» è un film complesso molto scritto nel quale il pubblico ritroverà il miglior Scola Bravissimi gli interpreti da Gassman alla Ardant dalla Sandrelli a Palmer da Noiret a Tognazzi jr

● BARBERINI
● POLITEAMA (Frascati)

■ Salvador

C è una nuova «sporca guerra» nella coscienza americana Oliver Stone il regista che ha rievocato il Vietnam nel più recente «Platoon» si ispira alle vicende del foroteporter Richard Boyle per raccontare gli orrori e i massacri del Salvador La storia un po alla «Sotto tiro» è quella di due giornalisti che si recano in America Centrale a caccia di scoop e si trovano di fronte alla tragedia della guerra James Woods Jim Belushi John Savage e Elpidia Carrillo gli ottimi interpreti

● EDEN
● GIOIELLO
● NIR

■ La mosca

Per i duri di stomaco e per gli amanti della fantascienza intelligente ecco il nuovo film di David Cronenberg piccolo maestro del genere horror Si chiama «La mosca» e narra la storia di una metamorfosi mostruosa quella vissuta in prima persona dallo scienziato canadese Brundle nel corso di un esperimento di «teletrasbordo» di materia una mosca impicciona entra nella cabina e avviene così la fusione a livello molecolare La mutazione da uomo in uomo mosca sarà lenta ma inesorabile Nei panni dello scienziato un Jeff Goldblum bravissimo sensuale e animalesco come richiesto dalla parte

● INDUNO

□ Pirati

Torna Roman Polanski E torna con un film ribaldo colorato all insegna del «lasciatemi divertire» Da anni il regista di «Rosemary s Baby» e di «Chinatown» sognava di realizzare questo kolossal marinaresco pieno di avventure di galeoni di fanciulle indifese e di fratelli della costa C è riuscito e ha coinvolto nell impresa un cialtronesco sublime Walter Matthau a cui il ruolo di Capitan Red (l avido pirata dalla gamba di legno) va davvero a pennello

● GREGORY
● KING
● PRESIDENT
● KRYSTALL (Ostia)

○ Lola Darling

Spike Lee Segnatevi questo nome Non è il nuovo Eddie Murphy è qualcosa di più Ovvero un cineasta attore intelligente ironico capace di raccontare con il giusto equilibrio di umorismo e tenerezza la vita della comunità nera di New York Commedia «all black» «Lola Darling» è la storia di una ragazza a cui piace tanto (troppo?) l amore Ha tre fidanzati tutto sommato li ama tutti ma è difficile far accettare agli uomini la propria incontenibile gioia di vivere Film di retrogusto amarognolo quindi ma divertente tutto da godere

● AUGUSTUS

□ OTTIMO
○ BUONO
■ INTERESSANTE

Prime visioni

ACADEMY HALL Via Stamira 17	L 7 000 Tel 426778	D Annunzio di Sergio Nasca con Robert Powell Stefania Sandrelli DR (16 22 30)
ADMIRAL Piazza Verbano 15	L 7 000 Tel 851195	Peggy Sue si è sposata PRIMA — DR (16 22 30)
ADRIANO Piazza Cavour 22	L 7 000 Tel 352153	Noi umini duri PRIMA (16 22 30)
AIRONE Via Lidia 44	L 6 000 Tel 7827193	Noi uomini duri PRIMA (16 22 30)
ALCIONE Via L di Lesina 39	L 5 000 Tel 8380930	Il nome della rosa di J J Annaud con Sean Connery DR (15 30 22 30)
AMBASCIATORI SEXY Via Montebello 101	L 4 000 Tel 4741570	Film per adulti (10 11 30/16 22 30)
AMBASSADE Accademia Agiati 57	L 7 000 Tel 5408901	Noi uomini duri PRIMA (16 22 30)
AMERICA Via N del Grande 6	L 6 000 Tel 5816168	Navigador di Randal Kleiser con Joly Cramer FA (16 22 30)
ARCHIMEDE Via Archimede 17	L 7 000 Tel 875567	Il declino dell impero americano di Denys Arcand con Dominque Michel Dorothée Berryman DR (16 30 22 30)
ARISTON Via Cicerone 19	L 7 000 Tel 353230	Peggy Sue si è sposata PRIMA (16 22 30)
ARISTON II Galleria Colonna	L 7 000 Tel 6793267	Cadaveri e compari di Brian De Palma con Danny De Vito Joe Piscopo BR (16 22 30)
ASTORIA Via di Villa Belardi 2	L 6 000 tel 5140705	Il vincitore di John Badham con David Grant Kevin Costner Janice Rule BR (16 22 30)
ATLANTIC V Tuscolana 745	L 7 000 Tel 7610656	Noi uomini duri PRIMA (16 22 30)
AUGUSTUS C so V Emanuele 203	L 6 000 Tel 6875455	Lola Darling di Spike Lee con Tracy Camila Johns BR (VM 14) (16 30 22 30)
AZZURRO SCIPIONI V degli Scipioni 84	L 4 000 Tel 3581094	Ore 16 30 Stalker ore 18 30 Lo specchio ore 21 Bustric dal vivo in L arte dell inganno ore 22 30 L infanzia di Ivo
BALDUINA P za Balduina 52	L 6 000 Tel 347592	Round Midnight (A mezzanotte circa) di Bernard Tavernier con Dexter Gordon SA (17 22)
BARBERINI Piazza Barberini	L 7 000 Tel 4751707	La famiglia di Ettore Scola con Vittorio Gassman Fanny Ardant Stefania Sandrelli BR (15 30 22 30)
BLUE MOON Via dei 4 Cantoni 53	L 5 000 Tel 4743936	Film per adulti (16 22 30)
BRISTOL Via Tuscolana 950	L 5 000 Tel 7615424	L iniziazione di Gianfranco Mingozzi con Serena Grandi E (VM 18) (16 22)
CAPITOL Via G Sacconi	L 6 000 Tel 393280	Mr Crocodile Dundee di Peter Faiman con Paul Hogan Mark Blumm A (16 30 22 30)
CAPRANICA Piazza Capranica 101	L 7 000 Tel 6792465	Spettacolo ad inviti
CAPRANICHETTA P za Montecitorio 125	L 7 000 Tel 6796957	La storia ufficiale di Luis Puenzo con Hector Alterio Norma Aleandro DR (16 22 30)
CASSIO Via Cassia 692	L 5 000 Tel 3651607	La bella addormentata nel bosco DA (16 20)
COLA DI RIENZO Piazza Cola di Rienzo 90	L 6 000 Tel 350584	Dovevi essere morta di Wes Craven con Matthew Laborteaux Kristy Swanson H (16 15 22 30)
DIAMANTE Via Prenestina 232 b	L 5 000 Tel 295606	Sette chili in sette giorni di Luca Verdone con Renato Pozzetto e Carlo Verdone BR (16 22 30)
EDEN P zza Cola di Rienzo 74	L 6 000 Tel 380188	Salvador di Oliver Stone con James Woods Jim Belushi DR (16 22 30)
EMBASSY Via Stoppani 7	L 7 000 Tel 870245	52 gioca o muori di John Frankenheimer con Roy Scheiner Ann Margret G (16 22 30)
EMPIRE V le Regina Margherita 29 Tel 857719	L 7 000	Mr Crocodile Dundee di Peter Faiman con Paul Hogan Mark Blum A (16 22 30)
ESPERIA Piazza Sonnino 17	L 4 000 Tel 582884	Mission di R Joffé con RObert De Niro Jemery Irons A (16 22 30)
ESPERO Via Nomentana Nuova 11 Tel 893906	L 5 000	Hotel colonial di Cinzia Torrini con Robert Duvall Massimo Troisi A (16 30 22 30)
ETOILE Piazza in Lucina 41	L 7 000 Tel 6876125	D Annunzio di Sergio Nasca con Robert Powell Stefania Sandrelli DR (16 22 30)
EURCINE Via Liszt 32	L 7 000 Tel 5910986	52 gioca o muori di John Frankenheimer con Roy Scheiner Ann Margret G (16 22 30)
EUROPA Corso d Italia 107/a	L 7 000 Tel 864868	Education Anglaise di Claude Roy con Tanja Robertson E (VM 18) (16 22 30)
FIAMMA Via Bissolati 51	Tel 4751100	SALA A Il declino dell impero americano di Denys Arcand con Dominique Michel Dorothée Berryman DR (16 10 22 30) SALA B 52 gioca o muori di John Frankenheimer con Roy Scheiner Ann Margret G (16 10 22 30)
GARDEN Viale Trastevere	L 6 000 Tel 582848	Gli aristogatti di Walt Disney DA (16 22 30)
GIARDINO P zza Vulture	L 5 000 Tel 8194946	Corto circuito di Jhon Badham con Aly Sheedy e Steve Guttenberg FA (16 30 22 30)
GIOIELLO Via Nomentana 43	L 6 000 Tel 864149	Salvador di Oliver Stone con James Woods Jim Bellushi DR (16 22 30)
GOLDEN Via Taranto 36	L 6 000 Tel 7596602	Navigador di Randal Kleiser con Joly Cramer FA (16 22 30)
GREGORY Via Gregorio VII 180	L 7 000 Tel 6380600	Pirati di Roman Polanski con Walter Matthau Cris Campion BR (16 22 30)
HOLIDAY Via B Marcello 2	L 7 000 Tel 858326	Cadaveri e compari di Brian De Palma con Danny De Vito Joe Piscopo BR (16 22 30)
INDUNO Via G Induno	L 6 000 Tel 582495	La mosca di David Gronenborg con Jeff Goldblum FA (16 22 30)
KING Via Fogliano 37	L 7 000 Tel 8319541	Pirati di Roman Polanski con Walter Matthau Cris Campion BR (16 22 30)
MADISON Via Chiabrera	L 5 000 Tel 5126926	Momo di Johannes Scheaf con Rodost Bokel Mario Adorf FA (16 22 30)
MAESTOSO Via Appia 416	L 7 000 Tel 786086	Non aprite quella porta (parte 2ª) di Tobe Hooper con Dennis Hoper Caroline Williams Bill Johnson H (16 30 22 30)
MAJESTIC Via SS Apostoli 20	L 7 000 Tel 6794908	Mr Crocodile Dundee di Peter Faiman con Paul Hogan Mark Blum A (16 22 30)
METROPOLITAN Via del Corso 7	L 7 000 Tel 3600933	Non aprite quella porta (parte 2ª) di Tobe Hooper con Dennis Hoper Caroline Williams Bill Johnson H (16 22 30)
MODERNETTA P azza Repubblica 44	L 4 000 Tel 460285	Film per adulti (10-11 30/16 22 30)
MODERNO Piazza Repubblica	L 4 000 Tel 460285	Film per adulti (16 22 30)
NEW YORK Via Cave	L 6 000 Tel 7810271	Mr Crocodile Dundee di Peter Faiman con Paul Hogan Mark Blum A (16-22 30)
NIR Via B V del Carmelo	L 7 000 Tel 5982296	Salvador di Oliver Stone con James Woods Jim Belushi DR (16 30-22 30)
PARIS Via Magna Grecia 112	L 7 000 Tel 7596568	D Annunzio di Sergio Nasca con Robert Powell e Stefania Sandrelli DR (16 45 22 30)
PRESIDENT Via Appia Nuova 427	L 6 000 Tel 7810146	Pirati di Roman Polanski con Walter Matthau Cris Campion BR (16 22 30)
PUSSICAT Via Cairoli 98	L 4 000 Tel 7313300	Film per adulti (11 23)
QUATTRO FONTANE Via 4 Fontane 23	L 6.000 Tel 4743119	Mission di R Joffè con Robert De Niro e Jemery Isons A (15 30-22 30)
QUIRINALE Via Nazionale 20	L 7 000 Tel 462653	Profumo di Giuliana Gamba con Florence Guerin Robert Egan E (VM 18) (16 22 30)
QUIRINETTA Via M Minghetti 4	L 6 000 Tel 6790012	Camera con vista di James Ivory con Maggie Smith BR (15 45 22 30)
REALE Piazza Sonnino 15	L 7 000 Tel 5810234	Mr Crocodile Dundee di Peter Faiman con Paul Hogan Mark Blum A (16 22 30)
REX Corso Trieste 113	L 6 000 Tel 864165	Daunbailò di Jim Jarmusch con Roberto Benigni BR (16 22 30)
RIALTO Via IV Novembre	L 6 000 Tel 6790763	Il nome della rosa di J J Annaud con Sean Connery DR (16 22 30)
RITZ Viale Somalia 109	L 6 000 Tel 837481	Noi uomini duri PRIMA (16 22 30)
RIVOLI Via Lombardia 23	L 7 000 Tel 460883	La sposa era bellissima PRIMA (16 30 22 30)
ROUGE ET NOIR Via Salarian 31	L 7 000 Tel 864305	I ragazzi della porta accanto di Penelope Spheeris con Maxwell Caulfield Charlie Sheen DR (16 22 30)
ROYAL Via E Filiberto 175	L 7 000 Tel 7574549	Philadelphia experiment di John Carpenter FA (16 22 30)
SAVOIA Via Bergamo 21	L 5 000 Tel 865023	Pericolosamente insieme di Ivan Reitman con Robert Redford BR (16 30 22 30)
SUPERCINEMA Via Viminale	L 7 000 Tel 485498	Dovevi essere morta di Wes Craven con Matthew Laborteaux Kristy Swanson H (16 30 22 30)
UNIVERSAL Via Bari 18	L 6 000 Tel 856030	Philadelphia Experiment di John Carpenter FA (16 22 30)

Visioni successive

AMBRA JOVINELLI Piazza G Pepe	L 3 000 Tel 7313306	Film per adulti
ANIENE Piazza Sempione 18	L 3 000 Tel 890817	Film per adulti
AQUILA Via L Aquila 74	L 2 000 Tel. 7594951	Film per adulti
AVORIO EROTIC MOVIE Via Macerata 10	L 2 000 Tel 7553527	Film per adulti
BROADWAY Via dei Narcisi 24	L 3 000 Tel 2815740	Film per adulti
ELDORADO Viale dell Esercito 38	L 3 000 Tel 5010652	Film per adulti
MOULIN ROUGE Via M Corbino 23	L 3 000 Tel 5562350	Film per adulti
NUOVO Largo Ascianghi 1	L 5 000 Tel 588116	Round Midnight di B Tavernier Gordon con Dexter Gordon BR (16 22 30)
ODEON Piazza Repubblica	L 2 000 Tel 464760	Film per adulti
PALLADIUM P zza B Romano	L 3 000 Tel 5110203	Film per adulti
PASQUINO Vicolo del Piede 19	L 3 000 Tel 5803622	Never Say Never Again (versione inglese) (16 22 40)
SPLENDID Via Pier delle Vigne 4	L 4 000 Tel 620205	Film per adulti
ULISSE Via Tiburtina 354	L 3 000 Tel 433744	Film per adulti
VOLTURNO Via Volturno 37)	L. 3 000	Rivista spogliarello e film per adulti

Cinema d'essai

ASTRA Viale Jonio 225	L 6 000 Tel 8176256	Il vincitore di John Badham con David Grant Kevin Costner Janice Rule BR
FARNESE Campo de Fiori	L 4 000 Tel 6564395	Querelle Brest di R W Fassbinder con B Davis, F Nero DR (VM 18) (16 30-22 30)
MIGNON Via Viterbo 11	L 3 500 Tel 869493	Speriamo che sia femmina di M Monicelli con Liv Ullman SA (16 22 30)
NOVOCINE D ESSAI Via Merry Del Val 14	L 4 000 Tel. 5816235	Fuori orario di Martin Scorzese con Rossana Arquette BR (16 30 22 30)
L OFFICINA FILM CLUB C/o La casa dello studente (Via Cesare De Lollis 20)		Rue cases negres di Euzhan Palcy con Darling Legitimus (versione originale sottotitoli italiani)
SCREENING POLITECNICO 4 000 Tessera annuale Via Tiepolo 13/a	L. 2 000 Tel 3611501	Il cinema di Norman McLaren Programma n 8 (ore 20) Omicidio a luce rossa di B De Palma (G) (20 30 22 30)
TIBUR Via degli Etruschi 40	L. 3 000 Tel. 4957762	L infanzia di Ivan di Andrey Tarkowsky con Kolia Burliaev Valentin Zubkov DR (16 22 30)

Cineclub

LA SOCIETÀ APERTA - CENTRO CULTURALE Via Tiburtina Antica 15/19 Tel 492405	Una giornata particolare di Ettore Scola DR (dalle 15 alle 20)
GRAUCO Via Perugia 34 Tel 7551785	Carlotta cara di Pal Sandor DR (20 30)
IL LABIRINTO Via Pompeo Magno 27 L 4 000 Tel 312283	SALA A Pauline alla spiaggia di Eric Rohmer (19 22 30) SALA B Stranger than Paradise di J Jarmusch (19 22 30)

Sale diocesane

CINE FIORELLI Via Terni 94 Tel 7578695	Riposo
DELLE PROVINCE Viale delle Province 43	Riposo
NOMENTANO Via F Redi 4	Riposo
ORIONE Via Tortona, 3	Riposo
S. MARIA AUSILIATRICE P zza S. Maria Ausiliatrice	Riposo

Fuori Roma

MONTEROTONDO

NUOVO MANCINI	Tel 9001888	Film per adulti (16-22)
RAMARINI	Tel 9002292	Film per adulti (16 22)

ALBANO

ALBA RADIANS	Tel 9320126	Fuga nell incubo di Joseph Ruben con Dennis Quaid e Max Von Sydow DR
FLORIDA	Tel 9321339	Film per adulti

FRASCATI

POLITEAMA (Largo Panizza 5	L. 7 000 Tel 9420479	SALA A La famiglia di Ettore Scola con Vittorio Gassman Fanny Ardant Stefania Sandrelli BR (16 22 30) SALA B Mr Crocodile Dundee di Peter Faiman con Paul Hogan Mark Blum A (16 22 30)
SUPERCINEMA	Tel 9420193	Giuro che ti amo con Nino D Angelo M (16 22 30)

GROTTAFERRATA

AMBASSADOR	Tel 9456041	Terno secco di e con Giancarlo Giannini, con Victoria Abril BR (16 22 30)
VENERI	Tel. 9454592	Profumo di Giuliana Gamba con Florence Guerin Robert Egan E (VM 18) (16 22 30)

MARINO

COLIZZA	Tel 9387212	Film per adulti

VALMONTONE

MODERNO	Tel 9598083	Non pervenuto

OSTIA

KRYSTALL (ex Cucciolo) Via dei Pallottini	L 7 000 Tel 5603186	Pirati di Roman Polanski con Walter Matthau Cris Campion BR (16 30 22 30)
SISTO Via dei Romagnoli	L. 6 000 Tel. 5610750	Mr Crocodile Dundee di Peter Faiman con Paul Hogan Mark Blum A (16 22 30)
SUPERGA V le della Marina 44	L. 7 000 Tel. 5604076	Philadelphia experiment di John Carpenter FA (16 22 30)

Prosa

AGORÀ 80 (Via della Penitenza 33 Tel 6530211)
Riposo

ALLA RINGHIERA (Via dei Riari 8) Tel 6568711)
Alle 21 **Quelli della Belle Epoque** di A Schnitzler Regia di F Molè

ANFITRIONE (Via S Saba 24 Tel 5750827)
Alle 21 15 **Una madre** di Ugo De Vita Con Tosca Di Martino

ARCAR-CLUB (Via F Paolo Tosti 16/E Tel 8395767)
Alle 21 **L amore di Donna Juana** con Graziano Galoforo Teresa Carelli Regia di Luciana Luciani

ARGENTINA (Largo Argentina Tel 6544601)
Domenica alle 21 PRIMA **Pulcinella** di Manlio Santanelli con Massimo Ranieri Regia di Maurizio Scaparro

ARGOT (Via Natale del Grande 21 e 27 Tel 5898111)
Alle 21 **Aspettando metrò** di Piero Castellacci diretto e interpretato da Pier Maria Cecchini con Sabrina Pellegrino

AUT & AUT (Tel 4743430)
Alle 21 **I mediocri** Scritto e diretto da M Trizo Con F Caiat G Varcasia C Giordana G Duccill

AVAN TEATRO CLUB (Via di Porta Labicana 32 Tel 2872116)
Alle 21 15 **Atman** Regia di Paola Latrofa

AVILA (Corso d Italia 37/D Tel 861150/393177)
Domani alle 21 **Bono spedale** Musical popolare in vernacolo Scritto e diretto da Roberto Di Sante con la Compagnia Teatro e Musica

AZZURRO SCIPIONI (Via degli Scipioni 82 Tel 3581094)
Alle 21 **Escamot, ovvero la meravigliosa arte dell inganno** di e con Bustric

BELLI (Piazza S Apollonia 11/a Tel 5894875)
Alle 21 **Chi ruba un piede è fortunato in amore** di Dario Fo Diretto e interpretato da Antonio Salines

CATACOMBE 2000 (Via Labicana 42 Tel 7553495)
Alle 21 Divina Commedia Letta e interpretata da Franco Venturini

CENTRALE (Via Celsa 6 Tel 6797270)
Domani alle 21 15 PRIMA **Due storie ridicole** («Amicizia» di Eduardo De Filippo e «Cecè» di Luigi Pirandello) con Alberto Sorrentino Blas Roca Rey Carla Benedett Regia di Romeo De Baggis

COLOSSEO (Via Capo d Africa 5/A tel 736255)
Alle 21 15 PRIMA **I plebei provano la rivolta** di Gunter Grass Con V Cavallo A Vanz R Falcone Regia di Simone Carella

DARK CAMERA (Via Camilla 44 Tel 7887721)
Riposo

DEI COCCI (Via Galvani 69 Tel 353509)
Riposo

DEI SATIRI (Via di Grottapinta 19 Tel 6565352)
Domani alle 21 PRIMA **Due dozzine di rose scarlatte** di Aldo De Benedetti Diretto e interpretato da Arnaldo Ninchi Barbara Nay Claudio Sora

DELLE ARTI (Via Sicilia 59 Tel 4758598)
Alle 17 **Ferdinando** Scritto e diretto da Annibale Ruccello Con Isa Daniel Fulvia Carotenuto

DELLE VOCI (Via E Bombelli 24 Tel 6810118)
Alle 17 Don Giovanni di Molière Con Toni Ucci Alfio Petrini Marina Poggi Regia di Nino De Tollis

DEL PRADO (Via Sora 28 Tel 6541915)
Alle 16 **Fedra** da Yannis Ritsos

DE SERVI (Via del Mortaro 22 Tel 6795130)
Vedi spazio «Per ragazzi»

ELISEO (Via Nazionale 183 Tel 462114)
Alle 17 **«Il gioco delle parti» di Luigi Pirandello Con Alberto Lionello Enrica Blanc, Osvaldo Ruggieri Regia di Egisto Marcucci**

FLAIANO (Via S Stefano del Cacco 15 Tel 6798569)
Riposo

GHIONE (Via delle Fornaci 37 Tel 6372294)
Domani alle 21 PRIMA **La bisbetica domata** di W Shakespeare con L Turi C Pozzi M Franceschi Regia di Edmo Fenoglio

GIULIO CESARE (Viale Giulio Cesare 229 Tel 353360)
Alle 21 **Filumena Marturano** di Eduardo De Filippo con Valeria Moriconi Massimo De Francovich Regia di Egisto Marcucci

IL CENACOLO (Via Cavour 108 Tel. 4759710)
Alle 21 **Scherzo ma forse no** Scritto e diretto da Germana Martini

IL PUFF (Via Giggi Zanazzo 4 Tel 5810721)
Alle 22 30 **Uno sguardo dal tetto** con Lando Fiorini Giusy Valeri Maurizio Mattioli Rita Lodi

LA CHANSON (Largo Brancaccio 82/A Tel 737277)
Alle 21 30 **Tutte donne meno Otello** di Bela di e Frabetti Con Luisa Bixio Ines Ferrari Orietta Manfredi Otello Bead

LA COMETA (Via del Teatro Marcello 4 Tel 6784380)
Riposo

LA COMUNITÀ (Via G Zanazzo 1 Tel 5817413)
Riposo

LA PIRAMIDE (Via G Benzoni 51 Tel 5746162)
SALA A Alle 21 **E** di Eduardo De Filippo con Toni Servillo
SALA B Alle 21 15 **Le serve, una danza da guerra** da J Genet Con M Luisa Abate Lauretta Dal Cin Ferdinando D Agata Regia di Marco Isidor

LA SCALETTA (Via del Collegio Romano 1 Tel 6783148)
SALA A Alle 20 45 **Il destino degli specchi** di C Corbucci con la Compagnia Le Nuove Finzioni Regia di Luciano Faraone Roberto Marozzo
SALA B Riposo

LE SALETTE (Vicolo del Campanile 14 Tel 490961)
Alle 21 15 **La telenovela in teatro solo per un po** di D Rasnovich Con M Adorisio R Amoroso Regia di M Faraoni ed E Nicolas

MANZONI (Via Montezebio 14/c Tel 31 26 77)
Alle 17 30 **Lillom** di Ferenc Molnar Con P Longhi D Petruzzi S Bennato regia di Anton Giulio Majano

META-TEATRO (Via Mameli 5 Tel 5895807)
Alle 21 15 **Per caso, un tango** Spettacolo di danza di Francesca Sestili

MONGIOVINO (Via G Genocchi 15 Tel 5139405)
Alle 19 30 **Recita per Garcia Lorca a New York e Lamento per Ignacio** Con Giulia Mongiovino

OLIMPICO (Piazza Gentile da Fabriano 17 Tel 393304)
Domani alle 21 **Illustrations** Spettacolo di danza di M Mc Neill e R Pace

OROLOGIO (Via dei Filippini 17 A Tel 6548735)
SALA GRANDE Alle 21 **Crazy Jack** di Valeria Moretti e Saviana Scalfi Con Lina Bernardi Enzo Aronica Regia di Ugo Gregoretti

SALA CAFFÈ TEATRO
Riposo

SALA ORFEO
Alle 17 e 21 **L'osceno uccello della notte** Scritto e diretto da Caterina Merlino

PARIOLI (Via Giosuè Borsi 20 Tel 803523)
Alle 17 **Vuoti a rendere** di Maurizio Costanzo con Valeria Valeri Paolo Ferrari Regia di Massimo Cinque

PICCOLO ELISEO (Via Nazionale 183 Tel 465095)
Alle 21 La Comp Teatro Eliseo Franca Valeri in **Ho due parole da dirvi** di J P De Lage Musiche di Fiorenzo Carpi

POLITECNICO (Via G B Tiepolo 13/a Tel 3611501)
Alle 21 **Lo spirito della morte** di Rosso San Secondo Con Claudia Giannotti e Pina Cei Regia di Renato Mambor

QUIRINO-ETI (Via Marco Minghetti 1 Tel 6794585)
Alle 20 45 **I cinque sensi** Scritto e diretto da Luigi Squarzina Con Sergio Fantoni Benedetta Buccellato Piero Di Iorio

ROSSINI (Piazza S Chiara 14 Tel 6542770 7472630)
Riposo

SALA UMBERTO-ETI (Via della Mercede 50 Tel 6794753)
Alle 17 **Anfitrione** di Heinrich Von Kleist Con il gruppo Della Rocca Regia di Guido De Monticelli

SALONE MARGHERITA (Via due Macelli 75 Tel 6798269)
Alle 21 30 PRIMA **Gianni prendi la macchina e vieni al Cabaret** di Pingitore e Castellacci

SISTINA (Via Sistina 129 Tel 4756841)
Alle 21 Garinei e Giovannini presentano Enrico Montesano in **Se il tempo fosse un gambero** Regia di Pietro Garinei

STABILE DEL GIALLO (Via Cassia 871/c Tel 3669800)
Alle 21 30 **Trappola per topi** di Agatha Christie con Schemmari Scalena Mattew Regia di Sofia Scandurra

SPAZIO UNO 85 (Via dei Panieri 3 Tel 5896974)
Riposo

SPAZIO ZERO (Via Galvani 65 Tel 573089)
Alle 21 **Barbari** di Barrie Keeffe con Sergio Lucchetti Maurizio Crozzo Massimo Olcese. Regia di Sandro Baldacci

TEATRO DUE (Vicolo Due Macelli 37 Tel 6788259)
Alle 21 **Dimmi chi sei** di K Waterhouse e W Hall Con Maurizio Fardo Anita Zagaria Regia di Fabio Crisafi

TEATRO IN TRASTEVERE (Vicolo Moroni 3 Tel 5895782)
SALA CAFFÈ TEATRO Alle 21 **Sipari e sipariett**i diretto e interpretato da Giorgio Lopez e Mino Caprio
SALA TEATRO Alle 21 **La stazione** di Umberto Marino con Sergio Rubini Margherita Buy Ennio Fantastichini Regia di Ennio Coltorti

TENDA (Piazza Mancini - Tel 3960471)
Riposo

TORDINONA (Via degli Acquasparta 16 Tel 6545890)
Alle 17 15 e alle 21 **Così è se vi pare** di Luigi Pirandello con la Comp La Bottega delle Maschere Regia di Marcello Amici

TRIANON (Via Muzio Scevola 101 Tel 7880985)
Alle 20 30 **Cerimoniale** da F Arrabal Regia di L Collei Alle 22 **Animali incantati** Spettacolo di danza

TEATRO T S D (Via della Paglia 32 Tel 5895205)
Riposo

UCCELLIERA (Viale dell Uccelliera) Tel 855118)
Alle 21 **Samum» di August Strindberg, con T Triffet, B Toscani, P D Orsi Regia di Ugo Leonzio**

ULPIANO (Via L Calampatta 38 Tel 3567304)
Alle 21 **Ho fatto della mia anima un luogo di piaceri** Omaggio a Roland Barthey Con Francesca De Luca Paola Iurlano Piero Izzolino Regia di Stefano Napoli

VALLE-ETI (Via del Teatro Valle 23/A Tel 6543794)
Alle 17 **Tartufo** di Molière con Gastone Moschin Antonio Meschini Anita Bartolucci Regia di Antonio Calenda

VITTORIA (P zza S Maria Liberatrice 8 Tel 5740598)
Alle 21 **Il ballo dei ladri** di J Anouilh con la Compagnia Il Carro dell Orsa Regia di Maddalena Fallucchi

Per ragazzi

ALLA RINGHIERA (Via dei Riari 81 Tel 6568711)
Sabato alle 17 **Alì e il serpente** Spettacolo di burattini

AURORA (Via Flaminia Vecchia 520 Tel 593269)
Alle 10 La Comp del Teatro La contrada presenta **Bandiere**

CIRCO NANDO ORFEI (Piazzale Clodio Tel 389434)
Alle 16 30 e alle 21 30 Il circo di Nando Orfei Festivi ore 14 45 17 45 21 30

CRISOGONO (Via S Gallicano 8 Tel 6280945)
Alle 17 **La spada d'Orlando** Regia di Barbara Olson con la compagnia dei Pupi Siciliani

DE' SERVI (Via del Mortaro 22 - Tel 6795130)
Alle 17 30 **La gondola azzurra.** Operetta di Romolo Corona. (Carnevale dei bambini)

GRAUCO (Via Perugia 34 - Tel 7551785 7822311)
Sabato e domenica alle 16 30 **La bancarella delle 1001 notte** Versione di Roberto Galve Con pupazzi e audiovisivi

IL CIRCO DI MOSCA (Piazza Conca d Oro Tel 8111125)
Venerdì 20 alle 21 15 Galà Unicef

IL TORCHIO (Via Morosini 16 Tel 582049)
Sabato e domenica alle 16 45 **Giramondo musicale** Regia di Aldo Giovannetti

LA CILIEGIA (Via G Battista Soria 13 Tel 6275705)
Domenica alle 11 **Facciamo che io ero e che tu eri**

TATA DI OVADA (Via Capo D Africa 32 Tel 7315897)
Tutti i giovedì e domenica alle 17 **Il cabaret dei bambini** di Gianni Taffone con il clown Tata di Ovada

TEATRO IN (Via degli Amatriciani 2 Tel 5896201)
Alle 17 Spettacolo di burattini

TEATRO MONGIOVINO (Via G Genocchi 15 Tel 5139405)
Alle 10 **La bambina senza nome** gioco teatrale con le marionette degli Accettella

TEATRO S RAFFAELE (Viale Ventimiglia 1)
La Comp teatrale Phersu organizza spettacoli teatrali per le scuole Per informazioni telefonare ai numeri 8451941 5615075

TEATRO TRASTEVERE (Circonvallazione Gianicolense 10 Tel 5892034 5891194)
Riposo

Musica

TEATRO DELL'OPERA (Piazza Beniamino Gigli 8 Tel 461755)
Riposo

TEATRO BRANCACCIO (Via Merulana 244 Tel 732304)
Alle 20 30 **Balletti con coreografie** di G Balanchine e J Clifford Solisti del corpo di ballo del Teatro. Programma Allegro brillante Ciaikovsky pas de deux Fantasie Dvorák serenade

ACCADEMIA NAZIONALE S CECILIA (Via della Conciliazione Tel 6780742)
Domani alle 21 Concerto del violinista **Angelo Stefanato** e della pianista **Margaret Barton** In programma Mozart Sonate K 301 304 305 376 378 per violino e pianoforte

ARCUM (Via Astura 1 (Piazza Tuscolo) Tel 7574029)
Riposo

ASSOCIAZIONE AMICI DI CASTEL S ANGELO (Tel 3285088 7310477)
Riposo

ASSOCIAZIONE MUSICALE ARCO DI GIANO — (Via del Velabro 10 Tel 6787516)
Riposo

ASSOCIAZIONE MUSICALE G CARISSIMI (Via Capolecase 9 Tel 6786834
Riposo

ASSOCIAZIONE CORALE CANTICORUM JUBILO (Via Santa Prisca 8) Tel 5263950
Riposo

AUDITORIUM AUGUSTINIANUM (Via S Uffizio 25)
Riposo

AUDITORIUM DUE PINI (Via Zandonai 2 Tel 3282326)
Riposo

AUDITORIUM DEL FORO ITALICO (Piazza Lauro De Bosis Tel 36865625)
Riposo

AUDITORIUM SAN LEONE MAGNO (Via Bolzano 38)
Riposo

AULA MAGNA UNIVERSITÀ LA SAPIENZA
Riposo

BASILICA SAN NICOLA IN CARCERE (Via del Teatro Marcello 46)
Riposo

CENTRE D ETUDES SAINT-LOUIS DE FRANCE (Largo Toniolo 20 22 Tel 6564869)
Riposo

CHIESA CRISTO RE (V le Mazzini 32)
Riposo

CHIESA S AGNESE IN AGONE (Piazza Navona)
Riposo

CHIESA S FRANCESCO (Via S Francesco Palestrina)
Riposo

CHIESA S MARIA DEL POPOLO (Piazza del Popolo 12)
Riposo

CHIESA S IGNAZIO (Piazza Colonna)
Riposo

CHIESA SAN SILVESTRO AL QUIRINALE (Via 24 Maggio)
Riposo

CHIESA S PIETRO (Zagarolo)
Riposo

CHIESA ST PAUL (Via Nazionale)
Alle 21 Opera Omnia per organo di J S Bach Organista J E Goettsche (VI concerto)

CHIESA VALDESE (Piazza Cavour)
Riposo

COOP LA MUSICA (Viale Mazzini 6)
Riposo

GHIONE (Via delle Fornaci 37 Tel 6372294)
Riposo

INTERNATIONAL CHAMBER ENSEMBLE (Via Cimone 93/A)
Riposo

NUOVA CONSONANZA (Via Calamatta 16 Tel 6541365)
Riposo

ORATORIO DEL GONFALONE (Via del Gonfalone 32/A Tel 6785952)
Alle 21 Concerto del violinista **Gabriele Pieranunzi** Musiche di Geminiani J S Bach Paganini Prokofiev

PALAZZO BARBERINI
Riposo

PALAZZO BRASCHI (Piazza San Pantaleo, 10)
Riposo

PALAZZO PALLAVICINI (Via 24 Maggio 43)
Riposo

SALA BALDINI (Piazza Campitelli 9)
Riposo

SALA BORROMINI (Piazza della Chiesa Nuova 18)
Riposo

SALA CASELLA (Via Flaminia, 118)
Riposo

SALA DEL POLITECNICO (Piazza Matteotti - Ferentino)
Riposo

Jazz - Rock

ALEXANDERPLATZ (Via Ostia 9 Tel 3599398)
Alle 21 30 Harold Bradley accompagnato da Toto Torquati e dalla vocalista Vichy Williams

ASPHALT-JUNGLE (Via Alba 32 Tel 7880741)
Alle 22 30 **The Ones** in concerto

BIG MAMA (V lo S Francesco a Ripa 18 Tel 582551)
Alle 20 30 Concerto della **Roma Blues Band**

BLUE LAB (Via del Fico 3 - Tel 6877234)
Alle 21 30 Concerto di musica del **Duo Cammarano e Guazzone**

DORIAN GRAY (Piazza Trilussa 41 Tel 5818685)
Alle 22 Musica brasiliana con il gruppo **Grupo Brasas**

FOLKSTUDIO (Via G Sacchi 3 Tel 5892374)
Alle 21 30 **Beppe Capozza** (chitarra solista) in concerto

FONCLEA (Via Crescenzio 82/a Tel 6530302)
Alle 22 30 Musica salsa con il gruppo dei **Guajaba**

GRIGIO NOTTE (Via dei Fienaroli 30b Tel 581324)
Alle 22 Concerto jazz del trio di Carlo Cittadini

LA PRUGNA (Piazza de Ponziani 3 Tel 5890555 5890947)
Alle 22 Piano Bar con Lillo Lauta ed Eugenio Discoteca con il D J Marco Musica per tutte le età

MANUIA (vicolo del Cinque 54 - Tel 5817016)
Alle 22 30 Musica brasiliana con il gruppo di **Jim Porto**

MISSISSIPPI (Borgo Angelico 16 Tel 6545652)
Alle 22 Per la prima volta in Italia **Traditional jazz studio di Praga**

MUSIC INN (Largo dei Fiorentini 3 Tel 6544934)
Alle 22 Concerto del **Trio di Irio De Paula**

SAINT LOUIS MUSIC CITY (Via del Cardello 13/a Tel 4745076)
Alle 22 Concerto jazz con il quartetto del tenorsassofonista Francesco Santucci

TUSITALA (Via dei Neofiti 13/c Tel 6783237)
Alle 22 Recital del cantante pianista Benjamin Waters

UONNA CLUB (Via Cassia 871 Tel 3667446)
Alle 22 **Fleurs du mal** in concerto

LA
ARGOT
PRESENTA
CORSO VIDEO
DIRETTO DA
ALBERTO MASSOLO
RODOLFO ROBERTI
CORSO DI CINEMA D'ANIMAZIONE
DIRETTO DA
VITO LO RUSSO
LUCA RAFFAELLI
GENNAIO 1987 GIUGNO
CON LA COLLABORAZIONE DELLA VLR GRAPHIC CARTOON
VIA NATALE DEL GRANDE, 27
ROMA - TEL. 5898111

Londra, il processo per l'Heysel
Ventisei imputati per un massacro

Quella sporca notte di gloria

In aula deliranti ricostruzioni dell'eccidio di Bruxelles
I «marines», le Falkland e quegli «italiani bastardi»

Nostro servizio

LONDRA — Sono udienze lente e meticolose quelle dell'aula numero 4 presso la Corte di Highbury Corner, un distretto nel centro di Londra. Si comincia sempre allo stesso modo: ore 10,30, la presenza degli imputati, magistrato e avvocati, un videoregistratore e tre monitor. Tocca decidere quanti dei 26 imputati potranno essere estradati in Belgio per rispondere della carneficina dell'Heysel.

Ieri, l'esame dei verbali di Anthony Hogan, 23 anni, di Liverpool, ha preso tutta la giornata. L'avvocato Michael Sherrard che richiede l'estradizione per conto del governo belga ha letto le deposizioni raccolte dalla polizia inglese quando, nel giugno dell'85, ha interrogato il giovane. È uno di quelli che hanno resistito fino alla fine, con dozzine di «non so». Chi era a capo della carica? Non so. Perché hai cominciato? Non so. Hai tirato qualcosa, cos'era? Non so. La polizia estrae la foto 1, poi la 2 e la 3 e gli fa vedere tre riprese da un video. Comincia a parlare. «Eravamo arrabbiati perché la polizia ci aveva preso le bandiere. Gli italiani comunque non erano angeli. Sì, raccolgo da terra qualcosa, ma sono dei biglietti che cercavo per souvenir». Nell'aula del tribunale il video si ferma sul fotogramma 063453, il momento che lo identifica. Si fa riferimento alla foto pubblicata da Stern. Il verbale continua: «Guarda, gli italiani si stanno ritirando perché hanno paura. Adesso stai caricando mentre gli italiani sono schiacciati. Sei tu?». «Ok, sono io». E la giustificazione: «Volevo solo fare un giro e dare un'occhiata a quello che succedeva, ero ubriaco».

I 26 tifosi ascoltano, ammiccano, alcuni hanno l'aria preoccupata, altri ridono. Ce ne sono molti con magliette a maniche corte, si ha l'impressione di osservare una squadra di marines in abiti civili. Si voltano tutti quando s'accendono i monitor lasciando passare due fotogrammi alla volta. Puntano col dito. Si ripensa per un istante a una frase del verbale di Hogan: «Era eccitante».

È dal 3 febbraio che si va avanti così, ascoltando deposizioni che hanno finalmente distinto e articolato fatti e reazioni dietro la massa di corpi che si muovevano davanti alle telecamere. Sono state foto e filmati a permettere di identificare gli inglesi e a convincerli a parlare. A confronto con il clamore di quei giorni, queste udienze sono sorprendenti per lo scarso interesse che sollevano nei media inglesi: quasi silenzio completo alla radio, brevi e infrequenti resoconti sui giornali. Una mezza dozzina di reporter presenti: o solamente due, incluso il sottoscritto, nel caso dell'udienza di ieri.

È stato l'avvocato Michael Sherrard, il 3 febbraio, ad avviare la richiesta di estradizione per un fatto definito «collective hooliganism», vandalismo collettivo, perpetrato da tifosi che si sono resi responsabili della morte di 39 persone. «Le vittime», ha detto il magistrato, «furono schiacciate contro un angolo, caddero e furono calpestate, morirono per soffocamento, incluso un bambino di 10 anni. Non voglio dire che gli imputati intendessero causare dei morti. Non di meno il governo belga ritiene che ognuna di queste persone abbia responsabilità penali per le morti sopravvenute».

L'età media degli imputati si aggira sui 22 anni. Vengono in maggioranza dal nord, Liverpool, Merseyside. Ma ce ne sono anche di Londra e dintorni. Che cosa li ha portati alla violenza di Heysel?

Terry Wilson e Steve McDonald avevano dei berretti della Juventus in testa come trofeo ed erano ancora boriosi e contenti quando hanno parlato a due giornalisti che hanno deposto in questi giorni. Secondo McDonald, «gli italiani tiravano bottiglie e molti avevano lunghi coltelli. Sapevamo che ci sarebbero stati degli incidenti perché capitano sempre durante grandi partite». E Wilson: «Non ci siamo accorti che c'erano dei morti, dapprima non ci abbiamo creduto quando ce l'hanno detto. Mi displace di quanto è avvenuto, ma sono ancora orgoglioso di ciò che abbiamo fatto». Ha aggiunto che nel mercato della frutta di Manchester dove lavorava era apparsa la scritta «Liverpool 0-Juventus 39». Entrambi erano d'accordo che quella di Heysel era stata una «notte di gloria».

Perché «una notte di gloria»?

Heysel era solo uno stadio, niente missili, navi in fiamme. E invece, gente massacrata con l'applauso della maggioranza degli inglesi. Nei giorni successivi alla tragedia, però, gli osservatori più attenti e alcuni intellettuali inglesi hanno immediatamente rilevato il rapporto tra i marines che erano stati visti tre anni prima, nel maggio '82, sui teleschermi durante il conflitto Falkland-Malvinas, e l'orrendo episodio belga. I giornali avevano stampato «gloria» a caratteri di scatola perfino sotto la foto di una nave inglese devastata dalle fiamme. E lo stadio era il posto adatto per usare il termine «Gotcha!», glorificato durante il conflitto con gli argentini e che significa nello slang militaresco «Ti ho preso!». La Thatcher, alzando la bandiera, aveva detto alla televisione: «Dopo essermi occupata per tanto tempo con le solite cose... è eccitante trovarmi con una vera crisi fra le mani». Checché se ne dica, non è possibile isolare Heysel dal tipo di patriottismo elevato alla massima pazza potenza dalla «gloria» del fuoco, dei missili e primi ministri eccitati dalla guerra.

Questi tifosi inglesi (che molto prima di Heysel avevano devastato, senza far morti, una cittadina vicino a Londra, Luton) una volta all'estero a confronto dei «latini» potevano solamente attingere energia dai folgoranti esempi di gloria che avevano irradiato i loro teleschermi e accontentato vasta parte della popolazione. La scritta «Liverpool 0-Juventus 39» che decorava come una bandiera il mercato di Manchester non era un'espressione da tifosi, ma da dogs of war, cani da guerra.

C'è stato chi, tornato sobrio, ha riflettuto sugli avvenimenti con disgusto e rimorso. James Wallace, che ha perfino pensato di farsi prete, o Kevin Hughes, «fu una cosa stupida, mi displace». Ma impera ancora il dubbio della vittoria. Alan Woodray: «Quando cedette la rete e noi la traversammo, gli italiani furono presi dal panico e si raggrupparono insieme. Suppongo che la nostra carica abbia contribuito a spaventarli. Gli italiani ci avevano visto andare verso di loro e si erano impauriti perché si erano trovati davanti a dei tipi "psycho"». Essere «psycho», in slang, significa andare ben oltre Hitchcock. I personaggi dei cosiddetti film nastiesi per esempio sono definiti «psycho». «Ho visto uno comportarsi da animale», ha detto nella sua deposizione un autista belga. E l'avvocato Sherrard ha aggiunto che uno degli imputati ha potuto essere riconosciuto grazie al fatto che si era vestito da Superman.

E ancora, al di là delle Falkland, dell'orrore e della fantascienza d'ordine astratto o individuale, c'è di reale, connesso in qualche modo a questo disastro umano, quel fenomeno di progressivo deterioramento politico-culturale che devasta il paese, forse causa prima dell'impotenza degenerante in estrema insulsa violenza. E il fenomeno forse non si limita solo a questa categoria. Non è fuori posto rammentare che non lontano da Londra, proprio questo fine settimana, si è svolto il congresso dei giovani conservatori. I militanti più accesi hanno caldeggiato la reintroduzione della pena di morte nel prossimo manifesto politico del governo in carica. Questi giovani non avevano neanche lontanamente per la testa i loro conterranei che si sono cimentati in Belgio e nessuno di loro ha probabilmente prestato la minima attenzione all'imbarazzante spettacolo di queste udienze. I loro veri nemici hanno un colore ben noto che qui non vale neppure la pena di ripetere. E al termine della conferenza si sono messi a cantare, come in uno stadio, lo slogan «string'em up, string'em up» che significa, gioiosamente dal loro punto di vista, «leghiamoli al capestro».

Alfio Bernabei

Due immagini agghiaccianti della strage allo stadio di Bruxelles

Calcio

Triplice sfida Portogallo-Italia: gli azzurri cominciano con una vittoria

Maldini e Lerda regalano all'Under 21 due reti di speranza

Portogallo-Italia 1-2

MARCATORI: al 50' Maldini, al 70' Lerda, al 90' Rui Parros.

PORTOGALLO: Silvino; Mota (75' Juanico), Berny; Carvalhal, Mendes, Mito (65' Joao Paolo); Parente, Pacheco, Julio Sergio, Skoda, Rui Parros (12 Lopes, 14 Rui Pedro, 15 Eugenio).

ITALIA: Lorieri; Ferrara, Maldini; Zanoncelli (73' Pioli), Benedetti, Lucci; Berti, Onorati (77' Cucchi), Galderisi, Notaristefano, Lerda (12 Gatta, 14 Costacurta, 16 Impallomeni).

ARBITRO: Crucke (Belgio).

Nostro servizio

LISBONA — Una bella e preziosa vittoria nella loro prima uscita in trasferta rilancia la Under 21 azzurra nel suo campionato europeo. Ma vediamo come sono andate le cose.

Si parte con i motori tenuti prudentemente ad un basso regime di giri. In campo le due squadre non si conoscono e quindi danno l'impressione di temersi. Si gioca perciò al piccolo trotto, con ferree marcature e con il gioco ristagnante a centrocampo. L'Italia appare più spigliata rispetto alle precedenti uscite, spesso le sue iniziative mettono in difficoltà la «zona» portoghese, abile nell'applicare il fuorigioco. Le occasioni migliori nei primi quarantacinque minuti sono però proprio degli azzurri. Vanno vicino al gol al 5' e al 6' con Zanoncelli che calcia benissimo una punizione da fuori area, che il portiere Silvino devia in angolo con un gran balzo. Sul corner di Notaristefano, Berti arriva con un attimo di ritardo. Lorieri trema al 13' quando la traiettoria strana su un tiro di Lito per poco non lo beffa.

Ma è l'Italia che va vicino al gol verso la fine del primo tempo. Al 35' c'è una bella iniziativa di Lerda, che dopo aver superato un palo di avversari, si fa anticipare dal portiere in uscita e un minuto dopo è Galderisi a spedire fuori un bel pallone.

Si riprende a giocare e l'Italia va subito in vantaggio. Al 5' Benedetti rimette al centro una respinta del portiere su corner di Notaristefano, Galderisi tenta la conclusione di testa, ma il portiere con un gran balzo riesce a respingere la sfera, riprende Lerda, che mette al centro un cross a mezza altezza sul quale si avventa Maldini che di testa mette in rete. Un gol importante, che mette le ali ai ragazzini di Maldini. Una vittoria con il Portogallo potrebbe rimetterli in corsa nella qualificazione della Coppa Europa.

I portoghesi tentano una reazione. Ma le loro iniziative sono confuse. Al 14' però Lorieri deve sfoderare un grande intervento per cacciare via dalla porta una deviazione di un compagno di squadra. Al 23', Lerda non sfrutta una favorevole occasione, due minuti dopo, si rifà battendo Silvino con un violento tiro a mezza altezza. Al 38' ancora un'occasione per l'autore del secondo gol italiano, ma il suo tiro finisce di un soffio fuori. Non sbaglia invece il portoghese Rui Parros al 45', pronto a spedire in fondo alla rete un cross di Julio Cesar.

a. l.

Altobelli ascolta i consigli di Vicini

La Nazionale si fa coraggio: «Questa squadra non sfigurerà»

ROMA — Davanti agli azzurri un'invitante, fin troppo invitante, strada spianata. Non sono bastate le notizie delle grandi manovre organizzate in Portogallo, i grandi ritiri e le amichevoli perfidamente «mirate» a far alzare cortine fumogene che permettano, qualora a Lisbona sabato non siano tutte rose, una scappatoia. «In Portogallo andiamo per fare risultato e per una prestazione di qualità perché questa squadra è nelle condizioni di giocare bene». Azeglio Vicini mette una mano sulla spalla dei suoi ragazzi ed è un gesto al tempo stesso rassicurante di chi si aspetta di essere ripagato da una prestazione franca. È la prima partita contro avversari che non permettono di considerare il risultato una cosa scontata a favore degli azzurri ma nessuno potrà avanzare alibi, non si potrà parlare di prezzo pagato al noviziato. «Nessuno di questi giocatori è alla sua prima partita importante a livello internazionale, è tutta gente che ha già accumulato esperienze nei propri club, nelle Under e nelle stressanti maratone del campionato. Credo che ci troveremo solo di fronte ad un problema di valutazione tecnica».

Vicini dunque molla gli ormeggi, dà una spinta alla sua nave-scuola e si aspetta di vedere ognuno rispondere alle attese. Tirocini individuali non servono più, in quanto al gruppo quattro gare per il citì sono una bastevole pista di lancio. Per questo Vicini ha aggiunto: «Questa è una squadra matura nella quale è stata verificata l'armonia tattica, una formazione che ha anche il dono della duttilità. Certo non è una squadra arrivata, ci sono ampi margini di miglioramento e di crescita ma quello che c'è oggi basta e avanza per fare bella figura».

A rincarare la dose, come non bastassero le attestazioni di fiducia, ci ha pensato Cabrini interpellato quale «senatore» del gruppo essendo passato in nove anni di azzurro attraverso le traversie, le follie e le speranze di tre campionati del mondo, con rivoluzioni e rimpasti, dopo aver visto splendere e consumarsi grandi e piccoli nomi. «Credo che per tutti, anche per i più giovani, sia una vigilia molto tranquilla. Non ci sono problemi di emozione, gli ultimi arrivati hanno già fatto tirocinio nella Under 21 dove hanno conosciuto lo stress di una finale europea. E poi i calciatori in questi anni sono cambiati per mentalità e cultura e con loro sono cambiati anche i raduni e l'ambiente della nazionale dove entrare non è più nemmeno un problema. Quando arrivai io, nel '78, c'erano vecchi marpioni, qualcuno poteva sentirsi veramente spaesato, adesso quello del gruppo non è certo un problema, tutto è più spontaneo. Non a caso guardando a questa squadra ritrovo l'atmosfera che c'era nelle altre nazionali prima degli appuntamenti importanti. No, l'affiatamento non è un problema».

Sei mesi e Vicini ha già scoperto la formula della felicità? In realtà le lusinghiere parole del citì nascondono un tranello: il Portogallo può essere per qualcuno l'esame decisivo. E a ben vedere ieri Vicini ha anche fatto capire dove l'argine sia più fragile ed là dove ci deve essere la personalità e quindi l'autorevolezza, un qualcosa non quantificabile con cifre e statistiche ma che è ciò che fa la differenza.

Ecco dunque le forche caudine sotto cui devono passare Giannini, Donadoni, Vialli e soci. Vicini fa capire che in queste prime partite ha trovato dei punti di riferimento che hanno confermato le sue impressioni sugli uomini e sulle regole tattiche, ma ché ancora i sonni non sono tranquilli perché il bel fiore ha troppe volte dato l'impressione di sfaldarsi al primo sbuffo di vento.

Gianni Piva

* * *

Ieri sei reti degli azzurri a Trigoria contro i «primavera» della Roma. Nel primo tempo schierata la formazione che giocherà a Lisbona con Zenga, Bergomi, Cabrini, Baresi, Ferri, Bagni, Donadoni, Dossena, Altobelli, Giannini e Vialli. In gol prima Cabrini, Altobelli e Donadoni, poi nella ripresa Serena due volte e poi un'autorete di Picchi.

Stadi Mondiali, oggi i progetti. Ma sono tutti ok?

ROMA — Visi sorridenti, occhi mobilissimi a cercare autorevoli interlocutori, estrema disponibilità con i giornalisti. Questa l'immagine di facciata profferta ieri pomeriggio dalla folla di sindaci, assessori, funzionari con delega dei comuni interessati al campionato del mondo di calcio del '90 nella prevista audizione dinanzi alle commissioni interni e lavori pubblici. Abbiamo parlato di folla, e non a caso. La presenza (disinteressata?) occasionale di deputati eletti nelle circoscrizioni dei comuni ha dato un po' di gusto ad un incontro assolutamente monocorde. E l'insinuarsi di spicchi di fantapolitica, che sono d'obbligo quando si affastellano sulla scena gli «amici degli amici», altro non fa che profilare il possibile scenario della lunga volata, per l'accaparramento dei mille miliardi (tanti ne sarebbero stati promessi, si vocifera a Montecitorio). Malignità di cronista? Assolutamente no.

Il pensiero corre all'assessore allo sport del comune di Milano, Intiglietta, che con molto candore ha sillabato la cifra prevista per l'ampliamento del «Meazza»: sessantaquattro, sei-quattro, miliardi di lire. Ostentatamente polemica (ostentata perché preceduta dal canonico «non voglio fare polemiche») l'osservazione del sindaco di Torino, Cardetti: «Noi con 70 miliardi costruiamo uno stadio nuovo». Ed è stato proprio Cardetti ad accendere le prime micce sulla credibilità delle commissioni e su presunti favoritismi. È accaduto quando Cardetti con trasparente ingenuità ha lanciato un semigrido di vittoria: «Il verdetto lo sapremo domani (oggi per chi legge, ndr) ma posso anticipare che l'orientamento delle commissioni, mi pare, sia favorevole ad una modifica del decreto».

Facciamo un passo indietro nel ricordare che Torino rappresenta il caso limite per l'applicazione del decreto legge, poiché il Comune ha deliberato da mesi la costituzione di una società pubblica-privata per la costruzione e la gestione dello stadio; deliberazione approvata con il voto contrario dei comunisti. Il decreto legge, infatti, non prevede l'accensione di mutui ai privati. Piccolo giallo quindi nel seno della commissione? Sì e no. Forse, si tratta di un giallo-rosa poiché l'unico a spezzare una freccia a favore di Torino è stato il presidente della commissione lavori pubblici, l'onorevole Botta, democristiano ed eletto in Piemonte... E gli altri membri della commissione? I comunisti hanno già avvertito che non è accettabile che una legge dello Stato sia la sintesi di una decisione presa in un'aula comunale. Costituirebbe un precedente pericoloso. I socialisti tacciono. I democristiani si sono affidati a Concetto Lo Bello, uno dei relatori della legge, sceso in campo menando fendenti a destra ed a manca contro eventuali deroghe alla legge. Ma Lo Bello, per alcuni deputati, quando parte da destra finisce per terminare la corsa a sinistra..

L'ultima perla pomeridiana, però, spetta al prosindaco di Roma, Redavid, suggeritore di un emendamento per affrettare l'iter procedurale relativo alle opere infrastrutturali. Lo stesso, l'altro giorno ha fatto decadere il progetto del megastadio alla Magliana sostenendo che i comunisti avrebbero fatto ostruzionismo. Ogni commento è superfluo.

Non abbiamo parlato di Carraro, presente al mattino assieme ai dirigenti del credito sportivo e della Cassa depositi e prestiti. Il presidente del Coni, infatti, non ha aggiunto nulla di nuovo alle cose dette in questi ultimi mesi. L'unica nota di rilievo è stato un accenno alle faide interne che percorrono i comuni. A molti è parsa come la prova generale dell'operazione sganciamento sul versante politico. Insomma, attento a non farsi coinvolgere in insuccessi non suoi, Carraro da buon nostromo sta manovrando le vele per allontanarsi dai lidi del Parlamento. I comuni entro oggi faranno pervenire i progetti degli stadi al ministro Capria e per competenza tecnica al Coni ed organizzativa al Col. L'iter della legge, insomma, è entrato nella sua fase calda: martedì inizierà la discussione alla Camera. E lì, prenderanno davvero corpo le grandi manovre per la ripartizione dei fondi...

mi. r.

Per la Roma un esame europeo: al Flaminio c'è lo Steaua Bucarest

ROMA — Continuano le amichevoli di lusso della Roma. Oggi al Flaminio (diretta tv ore 14.50 su Telemontecarlo) la squadra giallorossa affronterà lo Steaua di Bucarest vincitrice della passata edizione della Coppa dei Campioni.

Una grande sfida, che segue quella di quindici giorni fa con l'Urss, anche se Eriksson sarà costretto a mandare in campo una formazione con qualche riserva per via della chiamata in azzurro di alcune pedine chiave (Ancelotti, Giannini, Nela, Impallomeni) e alcuni infortunati (Baldieri e Di Carlo). Per lo Steaua sarà una specie di prova generale in vista della partita del 24 febbraio con la Dinamo di Kiev (in tribuna ci sarà Lobanowski il suo tecnico) per la Supercoppa. Queste le formazioni.

ROMA: Gregori; Gerolin Oddi, Baroni, Righetti, Boniek; Berggreen, Desideri, Pruzzo, Conti, Agostini.

STEAUA: Stingaciu; Iovan, Barbulescu; Bombescu, Stoica, Belodedici; Lacatus, Hagi, Piturca, Balan, Walsenbacher.

I risultati di A1

10ª GIORNATA DI RITORNO

Boston Enichem Livorno-Mobilgirgi Caserta	110-80
Arexons Cantù-Berloni Torino	88-81
Hamby Rimini-Divarese Varese	80-82
Dietor Bologna-Scavolini Pesaro	117-109
Banco Roma-C. Riunite Reggio Emilia	95 -86
Tracer Milano-Allibert Livorno	96 -83
Ocean Brescia-Yoga Bologna	101-96
Giomo Venezia-Fantoni Udine	115-106

LA CLASSIFICA DI A1: Arexons, Dietor 36; Divarese, Tracer 34; Scavolini 30, Mobilgirgi, Enichem 28; Berloni, Yoga, Allibert, Giomo, Bancoroma 24; Cantine Riunite 22; Ocean 18; Fantoni 10; Hamby 4.

PROSSIMO TURNO (15/2): C. Riunite-Tracer (sabato 14); Scavolini-Arexons; Mobilgirgi-Berloni; Banco Roma-Hamby; Divarese-Ocean, Allibert-Dietor, Fantoni-Boston; Yoga-Giomo

I risultati di A2

10ª GIORNATA DI RITORNO

Stefanel Trieste-Filanto Desio	89-82
Benetton Treviso-Corsa Tris Rimini	90-77
Standa RC-Fleming Porto S. Giorgio	64-59
Annabella Pavia-Alno Fabriano	73-70
Alfasprint Napoli- Jolly colombani Forlì	122-87
Facar Perugia-Pepper Mestre	83-86
Segafredo Gorizia-Citrosil Varese	85-75
Liberti Firenze-Spondilatte Cremona	96-90

LA CLASSIFICA DI A2: Benetton 36; Liberti 34; Pepper, Filanto 32; Annabella, Jolly 28; Spondilatte, Alfasprint 26; Standa 24; Alno 23 (1 punto di penalizzazione): Fleming 22; Facar 20; Segafredo, Stefanel 18, Citrosil e Corsa 16.

PROSSIMO TURNO (15/2): Jollycolombani-Standa; Alno-Stefanel; Filanto-Benetton; Corsa Tris-Alfa Sprint; Spondilatte-Fleming, Citrosil-Annabella, Facar-Liberti; Pepper-Segafredo.

Arexons e Dietor sugli scudi Battute Berloni e Scavolini

Basket

Hanno vinto tutte le grandi nel campionato di basket di A1, la Dietor però ha sofferto e ha rischiato parecchio. Infatti, la Scavolini è riuscita a controllare la partita per lunghi tratti, poi a un secondo dalla fine in vantaggio per 103 a 101 Stokes della Dietor subiva un fallo. L'americano andava in lunetta e riusciva a pareggiare il match si andava al supplementare e qui la Scavolini perde a la lucidità della prima parte, mentre cresceva la Dietor trascinata da un Binelli decisamente irresistibile sotto canestro. Da segnalare anche il successo del Bancoroma che ha avuto in Gervin un mattatore, l'americano ha segnato infatti 35. In base a questi risultati le posizioni alte della classifica non si modificano mentre il Bancoroma è riuscito ad agganciarsi al gruppo Berloni, Yoga, Allibert e Giomo. Da notare anche il sudato successo della Divarese sulla Hamby Rimini mentre la Giomo trascinata dai suoi trombolieri ha ottenuto il solito punteggio alto a spese della modesta Fantoni.

In A2 è tornato al successo la Liberti mentre la Benetton continua a dominare il campionato.

Brevi

7 MESI DI CARCERE — Il tribunale di Campobasso ha condannato a 7 mesi di carcere (pena sospesa) e all'interdizione a seguire le partite di calcio tre giovani di Lecce che domenica nel capoluogo molisano si erano scatenati contro tifosi locali e polizia al termine della partita di calcio Campobasso-Lecce

PANATTA FUORI — Claudio Panatta è stato eliminato al secondo turno agli indoor di tennis di Memphis. Kevin Curren statunitense l'ha battuto 6 4 6 2. Fuori anche Sandra Cecchini, all'esordio del Torneo di Oklahoma.

CARRARO: NO ALLO STRANIERO — «Io sono disponibile ad esaminare la proposta del terzo straniero alle squadre di calcio a condizione che le società mi dimostrino che producono un vantaggio economico». Franco Carraro ha fatto capire con queste parole di essere contrario al terzo straniero anche se attende «che la Lega calcio mi faccia proposte concrete»

SQUALIFICA PER CATANIA — Il campo di calcio del Catania è stato squalificato per 1 giornata. 5 giornate al giocatore catanese Benedetti

Lo Stabile Sloveno di Trieste

Parla anche a noi quel teatro della minoranza

Un'attività di alto livello condizionata dalla penuria di mezzi Prezioso ruolo di mediazione tra culture diverse Oggi incontro al Senato

Nelle foto: due scene di «Per il bene del popolo» di Ivan Cankar, che ha inaugurato la stagione del Teatro Stabile Sloveno di Trieste

Dal nostro inviato

TRIESTE — *Scritte e simboli fascisti sono stati tracciati da poco, nella notte. L'immancabile «No al bilinguismo», con contorno di fasci e asce bipenne, ornano l'ingresso del «Kulturni dom», la Casa di cultura della minoranza slovena a Trieste. È qui che ha sede il Teatro Stabile Sloveno (Slovensko Stalno Gledalisce), l'istituzione culturale più prestigiosa di questa comunità nazionale. Ricca di storia e di iniziative, ma povera di mezzi finanziari al punto da dover vivere con l'assillo che ogni giorno possa essere l'ultimo.*

«Gli altri stabili italiani — osserva il presidente Bogo Samsa — hanno un bacino di utenza di cinquanta milioni di persone. Pochi allestimenti, alti incassi, politica degli scambi. Noi ci rivolgiamo a centomila sloveni e anche i maggiori successi non possono risolvere il divario tra i costi e i ricavi. Ma la nostra ragion d'essere è nel ruolo di teatro di una minoranza: nella difesa di un'identità linguistica e culturale, anzitutto. Ma anche teatro di frontiera, strumento di mediazione tra due mondi e due culture».

Miroslav Kosuta, il direttore, ci indica una locandina inglallita, su una parete del suo ufficio. «Vede? Quello è lo spettacolo andato in scena il 2 dicembre del '45, nella sala del vecchio Fenice. La ripresa della nostra attività, dopo la caduta del fascismo. Ebbene, compaiono due titoli, "Il diritto del servo Bortolo" di Ivan Cankar e "Scampolo" di Dario Nicodemi. Un testo sloveno e uno italiano. Da allora, in quaranta stagioni, 41 opere di 26 autori italiani. Da Eduardo a Dario Fo, da Ugo Betti a Piero Chiara, da Brancati a Pirandello, da Svevo a Squarzina. Per non dire di Goldoni e Ruzante».

Nelle tournée in Slovenia e nelle altre repubbliche della Jugoslavia alcune commedie di autori italiani hanno segnato un successo vivissimo. È il caso di «Natale in casa Cupiello» di Eduardo e, più di recente, «La spartizione» di Piero Chiara, acclamata due anni a Belgrado. E gli allestimenti di questo teatro sono stati presentati anche in Austria, mentre per i prossimi mesi è alle viste un giro in Cecoslovacchia.

Mediazione culturale, si è detto. A Trieste e a Gorizia si esibiscono le maggiori compagnie jugoslave. Sempre più frequenti sono le richieste di teatranti italiani di avere ospitalità nel moderno impianto triestino. A dicembre è avvenuto qui, sul palcoscenico dello Stabile sloveno, il battesimo de «Il ratto della Francesca», l'ultimo spettacolo di Franca Rame e Dario Fo (e speriamo che non sia davvero l'ultimo). È stata una settimana di «tutto esaurito».

Abbiamo ricordato quella storica rappresentazione del '45. Ma questa istituzione affonda le sue radici addirittura nel secolo scorso. Nel 1907 assume una struttura definita e avvia le sue recite in quel «Narodni dom» che, con il contiguo Hotel Balkan, le squadre fasciste di Francesco Giunta daranno alle fiamme nel '20. Poi il lungo silenzio. Ma nel '44 un gruppo di attori è già attivo con una compagnia teatrale partigiana.

Nel dopoguerra le rappresentazioni si svolgono nelle sale più diverse, a Trieste, sul Carso, nell'Isontino. Fino a quel '64 che gli sloveni richiamano con legittima soddisfazione. È l'anno in cui si inaugura nel capoluogo giuliano l'attuale Casa di cultura di via Petronio. È il doveroso e tardivo risarcimento dello Stato italiano ad un grutto etnico duramente perseguitato. In quel moderno edificio trova posto una struttura teatrale moderna ed efficiente: prosa, concerti, balletti, cori, tutto il ricco patrimonio espressivo di questo piccolo popolo lungamente emarginato tra «i senza storia».

Nel '70 la Regione Friuli-Venezia Giulia riconosce la funzione speciale di questo organismo e si forma un consorzio che comprende anche la Provincia e il Comune di Trieste. Dieci anni fa il ministero del Turismo e Spettacolo conferisce la qualifica di Teatro Stabile (in quel momento è il settimo in Italia). Da allora, si contano fino a otto produzioni ogni anno (una è riservata ai ragazzi); 20-25 repliche per ogni spettacolo. Ma l'entusiasmo non basta a sopperire alla penuria dei mezzi. «Nonostante i 50-60mila spettatori a stagione — ricorda Kosuta — siamo stati costretti a ridimensionare gli organici. Oggi lavoriamo con 19 dipendenti in meno. E ci tocca anche diminuire il numero delle repliche».

«La Regione — osserva Samsa — ha fatto la sua parte, fino ad accollarsi, nell'85, i nostri debiti, insieme a quelli dello Stabile di lingua italiana e del Teatro Verdi, l'ente lirico. Ma i 700 milioni di contributo statale e i 270 della Regione non bastano a fronteggiare le spese. Stiamo riducendo l'attività, si corre il rischio di chiudere».

Una prospettiva da scongiurare, insieme a quella di una esistenza stentata ed incerta. Nonostante le ristrettezze, questa stagione si è aperta con un memorabile allestimento di «Per il bene del popolo» di Ivan Cankar, il massimo drammaturgo sloveno, morto nel 1918, una sorta di precursore del ruolo di questa nazionalità nel concerto dei popoli della Jugoslavia.

In questi giorni, mentre la compagnia sta provando «Morte di un commesso viaggiatore» di Arthur Miller, i responsabili del Teatro Sloveno hanno rinnovato l'appello per una soluzione definitiva dei loro travagli amministrativi. Una delegazione incontrerà oggi a Roma i senatori che hanno all'esame le proposte di legge per la tutela globale degli sloveni. Un provvedimento atteso da decenni, che tarda a vedere la luce, bloccato da resistenze, sordità, lungaggini. Perché allora non provvedere subito alle necessità dello Stabile? Con una leggina «ad hoc», o con un emendamento da inserire nella legge per lo sviluppo della cooperazione internazionale nelle aree di confine, che un comitato ristretto della Camera viene elaborando. L'emendamento fissa contributi alle maggiori istituzioni culturali della minoranza slovena in Italia (c'è anche il Conservatorio musicale, la «Glasbena matica») e a quelle parallele che operano nell'ambito della minoranza italiana in Jugoslavia. I fondi ci sono, li ha previsti la legge finanziaria dello Stato, varata da poco. E allora? Come sempre, è questione di volontà politica. Per dirla senza mezzi termini, occorre decidere se si sta dalla parte della Costituzione repubblicana e della civile convivenza; oppure se si dà ancora spazio agli imbrattamuri e ai tromboni dello sciovinismo.

Fabio Inwinkl

La campagna contro i portuali

palazzo San Giorgio, proprio con d'Alessandro. Era solo, spiega Legnani, per avere le «tabelle», i «grafici», l'opportuna ineccepibile documentazione.

Nel «programma di comunicazione» della «Hill and Knolton» ormai di dominio pubblico, vi sono alcuni particolari di grande interesse. Li riportiamo con flemma anglosassone. Nel capitoletto «*pubblici*» (i destinatari della «comunicazione») possiamo leggere testualmente: «*I giornalisti di economia (la crisi del porto) e di costume (i califfi del porto), della stampa quotidiana e periodica (particolare rilievo sarà dato ai giornalisti locali, della radio e delle tv nazionali e locali)*». Tra gli altri «*pubblici*»: i politici, i sindacati, gli amministratori, la popolazione. Tra le iniziative previste: «*Organizzare una o più discussioni sul problema (speciale Tg1, Tg2, canali privati), stimolare la redazione di inchieste ed articoli dettagliati su riviste periodiche, ricercare la presa di posizione sull'argomento da parte di personaggi autorevoli (Agnelli, Gardini, De Benedetti)*».

Ed ecco il «prezzario»: inchiesta 60 milioni; libro bianco (una raccolta di comunicati, tabelle, grafici) 40 milioni; conferenza stampa 25 milioni; comunicato cadauno 3 milioni; speciale tv (da definire); articoli dettagliati 10 milioni; inserzioni pagate: da definire; manifesti: da definire; ufficio stampa due milioni al giorno; interviste, visibilità, tavola rotonda: 30-50 milioni.

La campagna è tutta pianificata. Inizia il 13 dicembre con un *incontro «briefing»* (informazione); 18 dicembre: «*incontro a palazzo San Giorgio*»; 19: «*coinvolto Doxa*» (per il sondaggio che dà ragione a D'Alessandro); 23: «*riunione a Genova per valutare gli avvenimenti, accordare le possibili fasi di gennaio*». Scopo di questo certosino «*programma di comunicazione*»: «*Riequilibrare l'informazione in circolazione sui problemi in discussione, sensibilizzare, in modo mirato, i pubblici interessati ed interessabili, sia a livello nazionale che locale*». Questi «pubblici» sono, come abbiamo riportato, in primo luogo i giornalisti economici. A loro verrà data la documentazione per poter scrivere adeguatamente della «*crisi del porto*» e — perché no — dei «*califfi del porto*» (a qualcuno fischieranno le orecchie?).

Il cronista, allibito, non aggiunge altro. I parlamentari del Pci — Zangheri ed altri — hanno presentato una interrogazione su tutta la vicenda. Anche perché tra i sovvenzionatori della «operazione verità» ci sono società di prevalente proprietà pubblica. Che cosa ne pensano Craxi, Darida, Degan del fatto che con i soldi pubblici si sia contribuito «*a finanziare operazioni finalizzate all'esasperazione dei conflitti anziché adoperarsi per favorire intese*»? E i tre erano stati informati sulla decisione di commissariare la Compagnia dei portuali, rendendo «*più complessa e difficile la situazione nel porto*»? Quali iniziative intendono prendere per uno sbocco positivo della vertenza?

Qualcosa sembra muoversi su quest'ultimo fronte. Oggi è atteso a Genova, per una grande assemblea di tutti i delegati Cgil in un cinema cittadino (il Verdi), Antonio Pizzinato. Ci sarà anche Paride Batini, il «console» commissariato. Ha detto ieri Pizzinato: la prima mossa spetta a D'Alessandro, il presidente del Consorzio del porto. Egli deve riconoscere «*il ruolo negoziale della Compagnia*». Ma se si «*decapita tale ruolo*» (mettendo al posto di Batini il capitano di vascello Santapaola) che cosa si può fare? Può essere immaginata una trattativa tra lo stesso capitano di vascello e il manager D'Alessandro?

E mentre i «falchi» sembrano un po' innervositi (anche per le umilianti notizie sulla «operazione verità»), cercano spazio altri «mediatori». Il presidente della Regione, il socialista Rinaldo Mugnani in polemica indiretta con il solito D'Alessandro, è ritornato ad avanzare le sue proposte di incontro. A Roma saranno ascoltati alla commissione Trasporti, la prossima settimana, sia il ministro della Marina Mercantile Degan, sia D'Alessandro medesimo.

«Dulcis in fundo», in tutto questo trambusto si è fatta viva la Uil ligure. Ha annunciato, in una conferenza stampa — con i dirigenti Ottonello e Roncato —, di aver affidato anche lei un piccolo sondaggio alla società «Publisam». Risulta così che tra mille intervistati sul comportamento della Uil nella vicenda genovese il 40,6% risponde «non so», il 66,38% risponde altresì che i nuovi sistemi introdotti nel porto migliorano l'efficienza. La Uil ha aggiunto però che 50 dei propri iscritti se ne sono andati, mentre gli «*uffici della Cisl al porto sono ormai chiusi*».

È in arrivo anche Mario Capanna. Sarà qui sabato e terrà un'assemblea con i «camalli». È stato preceduto ieri da alcuni parlamentari di Democrazia proletaria (Russo, Calamida, Pollice, Damino). Hanno tra l'altro polemizzato con la linea della Cgil e del Pci a favore delle trattative. Ma quali trattative, hanno detto pressappoco, se non esistono le condizioni? È perciò hanno accennato all'arrivo oggi di Pizzinato, con un tantino di sospetto, parlando di una specie di «*accerchiamento*» attorno alla Compagnia di Paride Batini. Sarà Pizzinato oggi a rispondere. Nel porto ieri, intanto, come si continua a dire «si lavoricchia». C'è stata una assemblea di millecinquecento lavoratori del Consorzio del porto. Sono i portuali che dipendono direttamente da D'Alessandro e che il manager voleva mettere contro i loro compagni «privilegiati» della Compagnia di Batini. Non ci è riuscito. Lo ha detto anche questa assemblea.

Bruno Ugolini

C'è un'ombra

to le tappe della rapida trasformazione della società italiana?

Insomma le solite cose, quando ciclicamente si pone un problema che investe l'immensa e discussa sfera della libertà di stampa.

Ma in un caso come questo, c'è, a pensarci bene, almeno una domanda più concreta: leggendo ieri mattina i giornali, confrontandoli — come si fa nelle redazioni — non ci si poteva non chiedere perché una notizia simile, che solo «l'Unità» dava in prima pagina, abbia stentato a farsi largo tra le tonnellate di carta stampata che arrivano in edicola. Prudenza vuole che si aspetti almeno oggi prima di dare una risposta, quando vedremo se quei giornali, che tanto si sono impegnati nella campagna contro i portuali, faranno finta di niente o no. E soprattutto come affronteranno il problema della credibilità. Badate che quando diciamo credibilità, non ci riferiamo alla linea politica che di volta in volta i giornali sostengono — rispettabile in ogni occasione — quanto delle informazioni che vengono fornite al pubblico. Questo è il punto: chi fa davvero i giornali? Non è solo un problema professionale, o morale, ma sempre di più un serio problema di democrazia, che si aggiunge alla lottizzazione delle testate, ai giochi sulle proprietà editoriali, alla distribuzione della torta pubblicitaria e al controllo delle fonti. Ma aspettiamo oggi. Intanto si può dare dieci e lode alla «Hill and Knowlton» che ha lavorato bene per screditare i protagonisti di una difficile lotta sociale. E zero a chi le ha dato ascolto.

Renzo Foa

Concetto Marchesi

miliarità con la gente umile, di chi sente in essa dei compagni di lotta e dei fratelli, era una sua caratteristica, non voluta ma profondamente vissuta come spontanea e naturale. A me qualche volta veniva fatto, in quei momenti, di pensare al Magnifico Rettore dell'Università di Padova che nel tempestoso novembre del '43 si era recato, rivestito dell'ermellino e scortato dai valletti in livrea, dal comandante tedesco della piazza di Padova, o quando nella splendida Aula magna del Palazzo del Bo aveva dichiarato aperto il 722° anno accademico dell'Università «in nome dell'Italia dei lavoratori».

Come costituente e membro della commissione del 75, Marchesi partecipò con grande impegno al lavoro di quegli anni difficili. Anche qui egli seppe fondere straordinariamente la sua esperienza di uomo che aveva dedicato tutta la sua vita alla scuola e ai giovani, con una attività di grande respiro ideale e politico.

Voglio ricordare — come diretta testimone — il suo decisivo contributo alla formulazione di norme fondamentali come quelle sulla libertà dell'arte e della scienza e del loro insegnamento; e quella che — superando la nozione che se ne aveva allora — faceva della scuola il grande strumento formativo di tutti i cittadini, canale fondamentale di quell'uguaglianza che nell'art. 3 della Costituzione è posta come compito primario della Repubblica.

Questa stessa ispirazione Concetto Marchesi porterà avanti negli anni successivi, nelle sue battaglie parlamentari, per liberare sempre più la scuola da ogni discriminazione di classe e perché l'università fosse sempre più e sempre meglio collegata con il mondo della produzione e del lavoro. «Auguriamoci che un giorno — aveva scritto Marchesi nel '46 — un nostro operaio meccanico, o un tecnico o un fisico possa avere tra le mani quel decrepito poema di Lucrezio».

In Concetto Marchesi agivano in sintonia costante il rigore filologico e scientifico, il dubbio e la continua ricerca critica, la capacità di calarsi nei problemi e nella vita della sua gente e del suo popolo, e la certezza del riscatto della persona umana e dei suoi diritti.

A questi principi legava anche il suo concetto dell'arte, in anni in cui non tutto era chiaro dentro di noi. In un discorso importante e mai pubblicato, quello pronunciato al VI Congresso del Pci nel gennaio del 1948, Marchesi diceva: «Nel campo della creazione artistica non opera che l'individuo umano con nessun altro strumento che quello della propria vita...». E aggiungeva: «All'arte critica, eroica, regale, principesca, borghese, succederà un'arte proletaria? Oh no, signori, noi non domandiamo all'artista comunista che una cosa sola: che egli sia profondamente comunista, che egli sia necessariamente, per l'esigenza della sua vita, comunista; e poi che si esprima come vuole, come può, come sa (...). L'arte per se stessa è rivoluzionaria se è arte vera, in quanto è rivelazione; e tutto ciò che è rivelazione e rivoluzione dell'intimo della coscienza e nella struttura del mondo».

Nilde Jotti

Occhetto al governo

elezioni anticipate. Se forte — ha detto — è la tentazione di andare subito allo scioglimento della legislatura, oscuro è come ci si possa arrivare: il vero problema degli esponenti del pentapartito è di far quadrare il cerchio di una rottura che tuttavia non pregiudichi una nuova alleanza.

In questo quadro i comunisti non perdono di vista i problemi di fondo, di prospettiva, che animano il progetto della convenzione programmatica (e lo fanno con trasparenza e apertura all'esterno — ha sottolineato Achille Occhetto —: non per spirito di polemica, ma se guardiamo a come è emerso quasi dal nulla il documento programmatico del Psi...), e preparano una convenzione sull'informazione e due conferenze nazionali, sulla pubblica amministrazione e sull'università. Ma avvertono anche la necessità di anticipare una «uscita esterna» che consenta un'analisi complessiva della realtà italiana.

In un certo senso essa è resa necessaria dallo stesso congresso socialista e dai documenti preparatori: dobbiamo rivolgerci in modo positivo al congresso, con un'impostazione non solo in termini di polemica immediata ma anche prospettando una visione del problema di fondo — qual è l'Italia in cui viviamo — che non faccia, come il Psi, una curiosa distinzione tra uno sviluppo-regno del bene e quanto ad esso si oppone (il presunto conservatorismo del Pci, l'attuale sistema parlamentare, ecc.). Il problema non sta in una contrapposizione di comodo, ma nel cogliere le contraddizioni insite in questo stesso sistema. Il prossimo Cc dovrà dunque prospettare la nostra sfida sul terreno della riunificazione delle forze riformiste e riformatrici attraverso un terreno serio di discussione e di confronto. E questa sfida — ha aggiunto Occhetto — è tanto più necessaria perché anche l'abbassamento del livello del documento programmatico del Psi non è casuale: è una scelta politica funzionale all'indeterminatezza della prospettiva, mentre un programma dovrebbe essere, e tale noi lo consideriamo, un banco di prova delle alleanze e delle reali alternative. Poi il botta-e-risposta con i giornalisti.

— Avete discusso della decisione di dar vita ad una associazione culturale marxista e di affidarne la presidenza al sen. Cossutta?

«È questione che affronteremo nella prossima riunione di direzione. Prepareremo anche questa discussione informandoci meglio sulle caratteristiche, la volontà politica, il senso di questa iniziativa».

— La posizione del Pci sulle elezioni anticipate resta quella della contrarietà?

«Certo. Le elezioni anticipate avrebbero un senso solo se la maggioranza confessasse la fine storica del pentapartito. L'autoscioglimento, oltre che una beffa, è un assurdo nel nostro sistema costituzionale. Gli elementi di rottura ci sono davvero (e testimoniano dell'ingovernabilità), ma stiamo assistendo ad un balletto spericolato ed estremamente pericoloso per le stesse regole democratiche».

— E dell'elezione diretta del capo dello Stato che cosa pensate?

«È un fatto estremamente grave. È la prima volta dalla Liberazione che si propone un mutamento istituzionale profondo che tende a mutare la situazione in senso regressivo rispetto alle caratteristiche del nostro ordinamento statuale. Siamo disponibili a qualsiasi discorso sulle riforme istituzionali, ma pregiudiziale è per noi che non si esca dal sistema parlamentare. Ma io credo che al fondo ci sia un'agitazione propagandistica: si pensa di raccogliere attraverso questa strada il disagio che serpeggia per l'attuale stato di cose; ma non mi sembra che l'iniziativa raccolga molti consensi... Difficile pensare che il Psi possa pensare di far passare la sua proposta alla prossima "sessione istituzionale" della Camera...».

— Si mormora di un possibile cambio ai vertici del Pci...

«Voci del tutto false. Abbiamo appena concluso un congresso guidato e concluso dal compagno Natta. Ogni voce su di lui è del tutto infondata, comprese quelle di una sua "stanchezza". Stamane era con noi in direzione, poi è partito per la Rdt, andrà quindi in Svezia e Finlandia, al ritorno lo attendono due impegnativi convegni. Francamente sono più stanco io a raccontarvi i suoi programmi che lui a realizzarli...».

— Lei ha parlato di sfida al Psi. Napolitano invece di sfida al Pci, sottolineando l'esigenza di una piena coerenza rispetto al congresso di Firenze. Non c'è contraddizione?

«Nessuna. Per tutti i congressi comunisti di grande rilievo c'è stato il problema di una piena conquista dell'insieme del partito ai livelli alti dell'elaborazione congressuale. Sono quindi d'accordo con Napolitano».

— Si dice che con il vostro recente documento avete consentito al governo di tenere la conferenza energetica...

«La conferenza l'abbiamo proposta noi, ma in modo totalmente diverso da come ci si va ora. E noi, nel documento, abbiamo appunto mosso — ecco la novità — una pesante critica a come la si sta preparando. La conferenza è stata oggetto dei più impensati tatticismi, persino collegandola alle elezioni anticipate o meno. Rispetto al tragitto che avevamo indicato (pausa di riflessione, la conferenza in cui i partiti non avrebbero dovuto prender posizione, quindi decisione del Parlamento) tutto è stato stravolto. Di qui la nostra pesante critica. Ma noi non eravamo nelle condizioni degli ambientalisti: essi si sono ritirati perché avevano già assegnate delle relazioni. Per comprenderci, vediamo come funziona la conferenza. C'è il governo, ci sono i comitati scientifici verso i quali abbiamo assunto un atteggiamento di attesa perché non possiamo attribuire ad altri la responsabilità delle porcherie che si fanno a livello governativo. I partiti in effetti non partecipano in quanto tali alla conferenza. L'altro giorno si è voluto costruire, prima della nostra presa di posizione, una sorta di giallo: doveva essere il Pci a togliere le castagne dal fuoco al governo. Il quale, non essendo capace di fare una conferenza compiuta, voleva avere da noi l'alibi — "non ci ascoltano mai" — per non farla. Noi questo alibi non glielo abbiamo dato. Abbiamo detto: giudicheremo di momento in momento. È una posizione lineare e in questo contesto va interpretato il nostro atteggiamento».

Giorgio Frasca Polara

La Fgci insiste

mi e le responsabilità legati a questa vicenda (che viene definita «un vero e proprio psicodramma»): «Lo stravolgimento dei caratteri che la conferenza doveva assumere... ricade interamente — afferma il comunicato della Fgci — sulle spalle della maggioranza. Non si possono confondere le acque: il governo ha lavorato perché si evitasse o depotenziasse... questo appuntamento perché non si manifestino lì le divisioni profonde che ci sono al suo interno». La nota sostiene poi che «le associazioni ambientaliste hanno giustamente protestato e si sono dissociate», e ribadisce che, comunque, «è la maggioranza e solo la maggioranza che ha portato a questa situazione e che è interesse della maggioranza non fare la conferenza. Non spettava e non spetta al Pci (che del resto aveva chiesto una conferenza ben diversa) — continua la nota — dire se ora essa vada o meno fatta. Ma piuttosto, a nostro giudizio, prendere atto che si è giunti a questo punto per l'ignominia e l'inettitudine del pentapartito. I giovani comunisti chiedono al Pci, visto il giudizio espresso sulla conferenza, di manifestare chiaramente le proprie posizioni nel merito delle scelte da compiere e dei referendum, dando fin da ora avvio alla consultazione degli iscritti». Da parte sua, la Fgci chiama i giovani ad esprimersi attraverso «il referendum autogestito nelle scuole (già cominciato nelle settimane passate e che terminerà il 20 febbraio prossimo), con quattro giorni di lotta (cortei, scioperi, assemblee, "lezioni antinucleari") degli studenti» e con le altre iniziative promosse dalla Fgci.

Chi invece sembra non voler riconoscere le responsabilità della maggioranza nella tensione nata attorno alla conferenza, è il ministro della Difesa Spadolini. In una dichiarazione riprese dalla «Voce Repubblicana», Spadolini sostiene che «dobbiamo al Partito comunista il salvataggio della conferenza sull'energia che rischiava di affondare... è un atto di responsabilità in un momento in cui sembrano prevalere da troppe parti i segni di nevrosi... Si tratta di una materia che trascende i confini tra maggioranza e opposizione».

Ma certo è difficile definire un «atto di responsabilità» quello compiuto ieri da Zanone nei confronti della commissione Industria del Senato. Il ministro ha infatti presentato, tramite un sottosegretario, uno stralcio dai disegni di legge sui «grandi rischi», relativo al distacco della Divisione sicurezza la Disp) dall'Enea. Questo atto avrebbe dovuto essere compiuto dal governo italiano sette anni fa, quando la Cee emanò precise direttive in merito. Alla commissione Industria del Senato, che ha respinto il «blitz», non è sfuggito che questa mossa «avrebbe insabbiato definitivamente — come ha sostenuto il senatore comunista Giovanni Urbani — la costituzione dell'Ente Grandi Rischi entro cui anche la sicurezza nucleare può fare quel radicale salto di qualità che la nuova situazione impone».

Faccendieri

handicappati o fatto da handicappati, promettendogli anche dei soldi in cambio di una firmetta di prestigioso avallo. «Non hanno pudore» esclama e allarga le braccia: «Ma perché si fa politica oggi? La spinta ideale in molti partiti mi pare azzerata. Io proporrei una riforma drastica: che nessuno possa essere eletto ad alcuna carica più di una volta: due volte solo per il Parlamento. A qualcosa servirebbe».

Siamo sicuri? In realtà a Torino proprio lo scandalo della Usl 1-23 va coinvolgendo personale dei laboratori di analisi e alcuni medici; come per il passato altri scandali coinvolsero i camici bianchi (ai primi anni Settanta fu l'allora isolato e coraggioso Vladimiro Zagrebelsky ad aprire l'inchiesta sulle cliniche universitarie che coinvolse dei numeri uno, dei primari di fama nazionale). E poi dietro a quel famoso Zampini che il sindaco Novelli mandò al magistrato nell'83, non c'erano pezzi di mondo industriale e economico, oltre ai politici? Non è la politica in sé il tarlo vero, dunque, ma qualcosa di più complesso.

Il «malessere di Torino», Torino «città di scandali» e di «corruzione»: è proprio così, o meglio, perché appare proprio così?

Galante-Garrone ha scritto che a Torino gli scandali vengono alla luce più che altrove perché lì esiste un nucleo di magistrati coraggiosi che vanno fino in fondo. Giampaolo Pansa sostiene più o meno la stessa cosa. Questo è vero in parte anche se va ricordato che questa magistratura ha potuto trovare tutto il suo coraggio solo in tempi recenti: diciamo da quando Diego Novelli sindaco in quel marzo spedì al magistrato lo sciagurato Zampini scoperchiando veramente la pentola chiusa del perbenismo torinese. Né è vero che a Torino, essendo più lontana dal potere centrale, i magistrati sono più liberi e autonomi. È sempre Novelli che mi ricorda che cosa fu questa città negli anni Cinquanta e Sessanta: la città più fuorilegge d'Italia. I corpi dei morti per infortuni dentro gli stabilimenti Fiat, venivano portati fuori prima degli accertamenti di magistrati che non vedevano né sentivano. La «città di un'azienda» schedava tutti, usava legge e carabinieri per scopi privati e quando lo scandalo delle schedature esplose — erano già i Settanta — fu la Procura torinese che chiese la «legittima suspicione», facendo spostare vergognosamente altrove il processo. Quindi non è una faccenda di magistrati migliori o peggiori (anche se ci furono nobili eccezioni, anche nel passato, come Peretti Griva).

E però vero che da qualche anno Torino appare diversa da Milano e da Roma (e anche da Venezia o da Bari) per quanto riguarda il tipo e la frequenza degli scandali che esplodono qui. Mi dice Gianni Vattimo, docente di Filosofia e acuto osservatore di fatti della vita: «Vedi, altrove, a Roma, o a Milano, c'è più spessore ideologico dietro alla politica, c'è più strutturazione. Qui invece la politica è un velo, contano gli interessi reali, economici. E così un Maiocco che truffa viene espulso dal sistema economico-industriale in un secondo, con tutto il suo corteo di protettori politici che non gli serve a nulla». Vogliamo dire, più esplicitamente, che un effetto paradossalmente positivo della perversa fragilità del tessuto politico torinese, è la minore «connection» fra centri di potere?

Sulla debolezza del tessuto politico aveva già scritto Piero Fassino, segretario del Pci torinese, domenica scorsa sull'«Unità»: «Il risultato di questa gestione "monarchica" (la Fiat - ndr) è stata la gracilità della società torinese, la difficoltà a far maturare processi entro cui si formasse una classe dirigente». In termini più scientifici anche Arnaldo Bagnasco, docente di sociologia urbana, ha scritto la stessa cosa in un suo libretto — «Torino» — uscito l'anno scorso: «L'ambiente della grande organizzazione produce o una cultura burocratica e della fedeltà, oppure una cultura radicalmente oppositiva. In entrambi i casi non si tratta di una cultura negoziale... Manca la cultura del "contratto" fra soggetti autonomi». Cioè, manca il terreno del mercato e dello «scambio» nel quale una classe dirigente si forma in ricche articolazioni di autonomia. Mi fa notare il capogruppo del Pci al Comune — Domenico Carfanini — che fra i consiglieri comunali ci sono talvolta delle «star» anche di rilievo nazionale, o personaggi tutti minori che rappresentano solo se stessi. Per esempio mancano — a differenza che altrove — rappresentanti di categorie come artigiani o commercianti, personalità espressioni di ceti e interessi specifici, mancano uomini di cultura integrati con la realtà cittadina.

I tre dirigenti della Usl arrestati sono democristiani che dirigevano le mutue di artigiani, commercianti e coltivatori, e l'unico socialista arrestato è un poveretto minirampante, Valenti: appena sfiorato un brandello di potere nella Usl 1-23, sono precipitati nella corruzione. Quando Novelli prendeva oltre centomila preferenze a Torino, Biffi Gentili ne prendeva 3mila ma si muoveva con l'arroganza di un astro nascente. Scrive Bagnasco: «In una realtà segnata da valori burocratici e di fedeltà a un dominio unico, amministratori manovrieri alla ricerca di spazi di autonomia, senza avere interiorizzato precedentemente una morale di mercato, hanno definito l'aperta politica come terra di nessuno per le loro scorrerie». Fra Fiat e sindacato (e Pci) polarizzati, non ci sono stati spazi agibili per troppo tempo, e questo si è pagato. Lo pagò — perfino nella Dc — il Calleri di Sala che diede vita a un «superpartito» nei primi anni Settanta, quando cercò uno spazio di autonomia, finì nello scandalo.

Una povertà di tessuto intermedio, di vera classe dirigente (i sovrani Agnelli troppo a lungo hanno trattato Torino come «natio borgo selvaggio» che deve solo obbedir tacendo), che ha provocato una sorta di crisi di identità. Ci si provò a uscirne con il decennio delle giunte di sinistra, ma i mali della monocoltura sono troppo antichi e profondi per guarirli in un giorno.

Ugo Baduel